

John Adams Library,

IN THE CUSTODY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY.



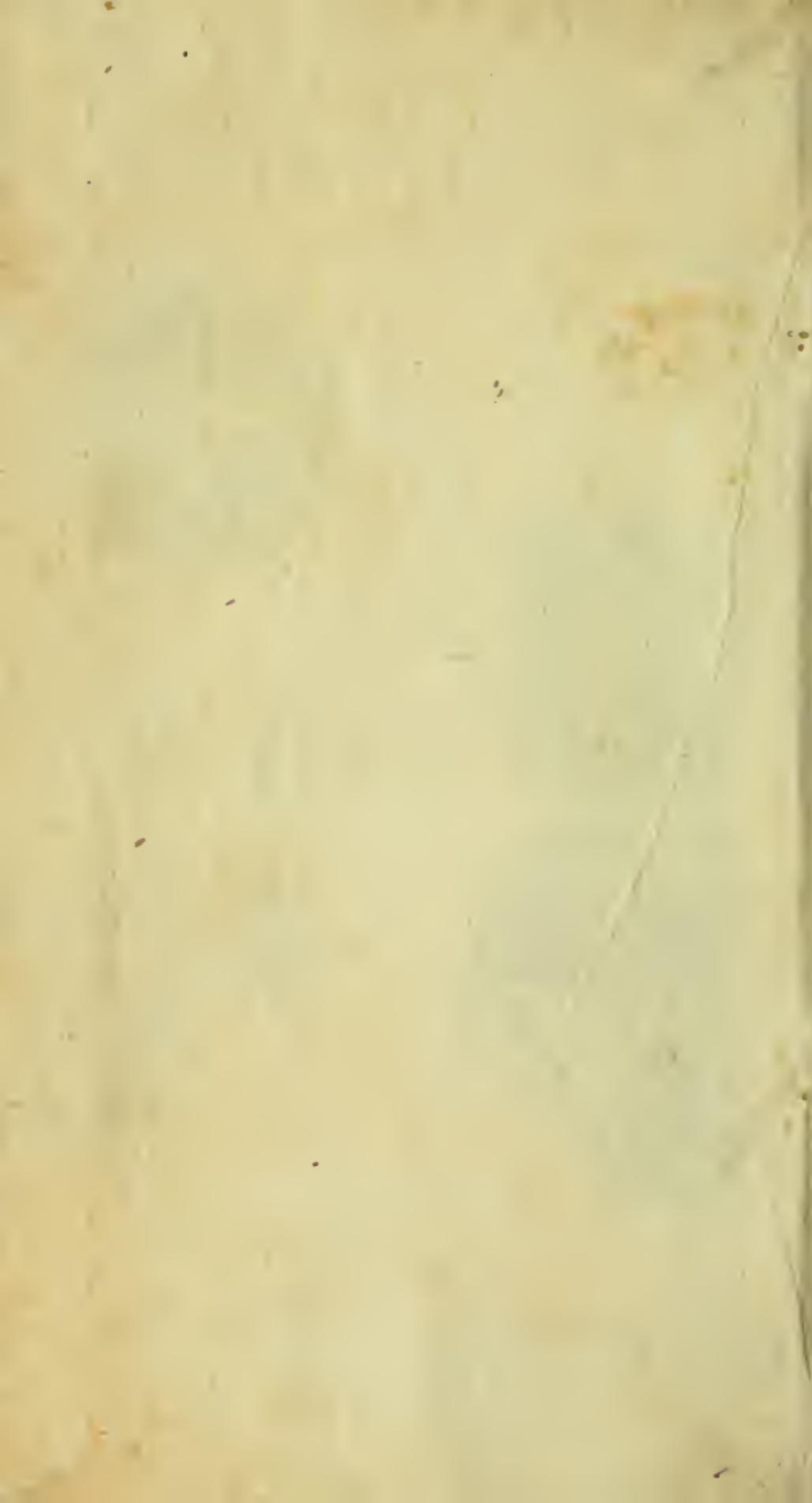
SHELF N^o:

ADAMS

174.13



7/6

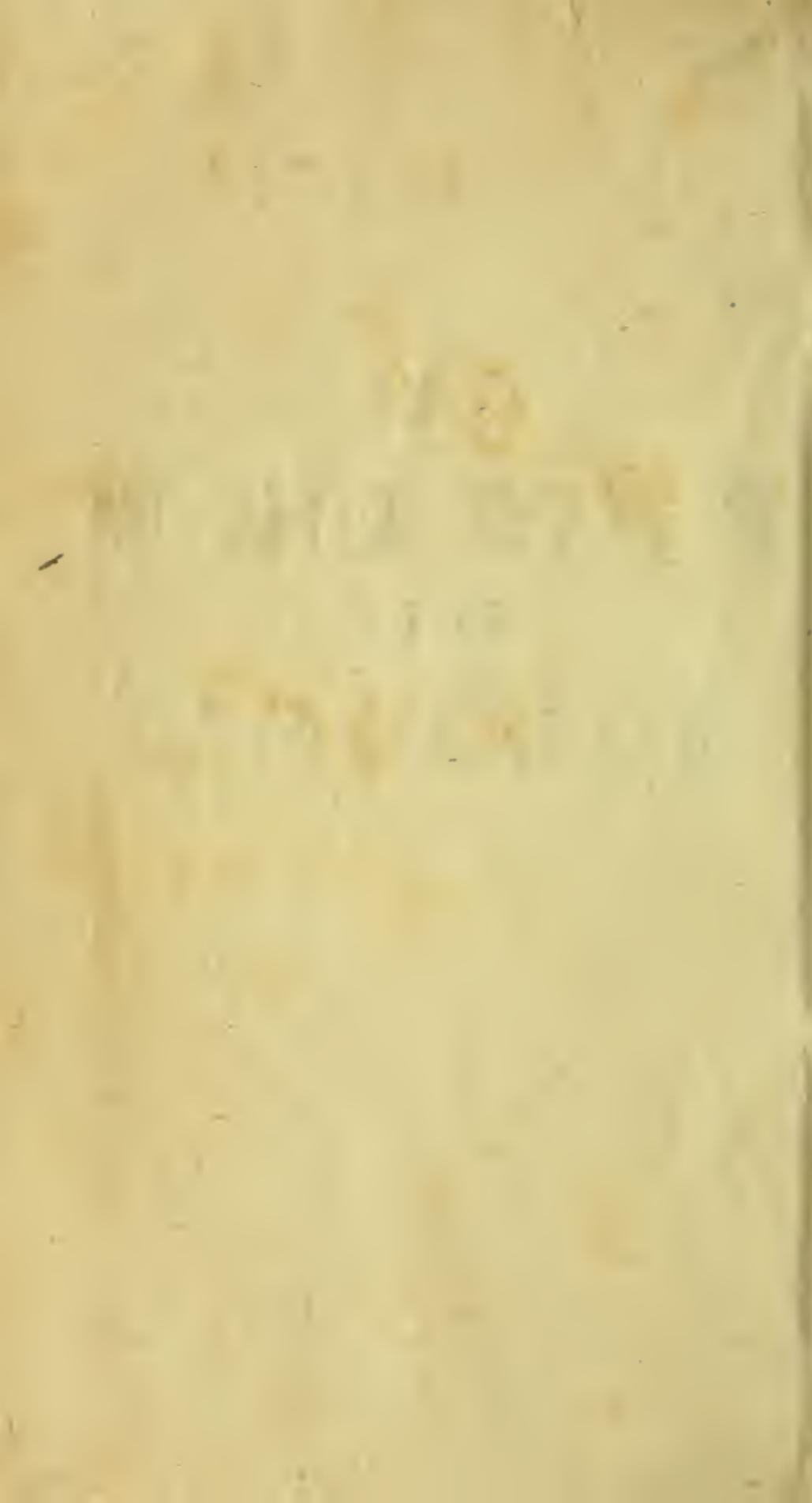


LE

PITTURE

DI

BOLOGNA.



LE PITTURE DI BOLOGNA

Che nella pretesa , e rimostrata fin' ora
da altri maggiore antichità , e impa-
reggiabile eccellenza nella Pittu-
ra , con manifesta evidenza di
fatto , rendono

IL PASSEGGIERE

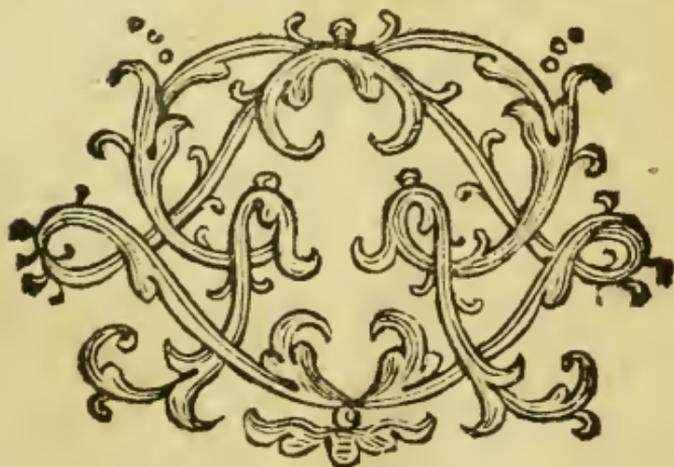
Disingannato, ed Istrutto

DELL' ASCOSO

Accademico Gelato.

Terza Edizione

Con nuova, e copiosa aggiunta.



IN BOLOGNA, MDCCXXXII.

Nella Stamperia del Longhi.

Con licenza de' Superiori.

* ADAMS 174.13

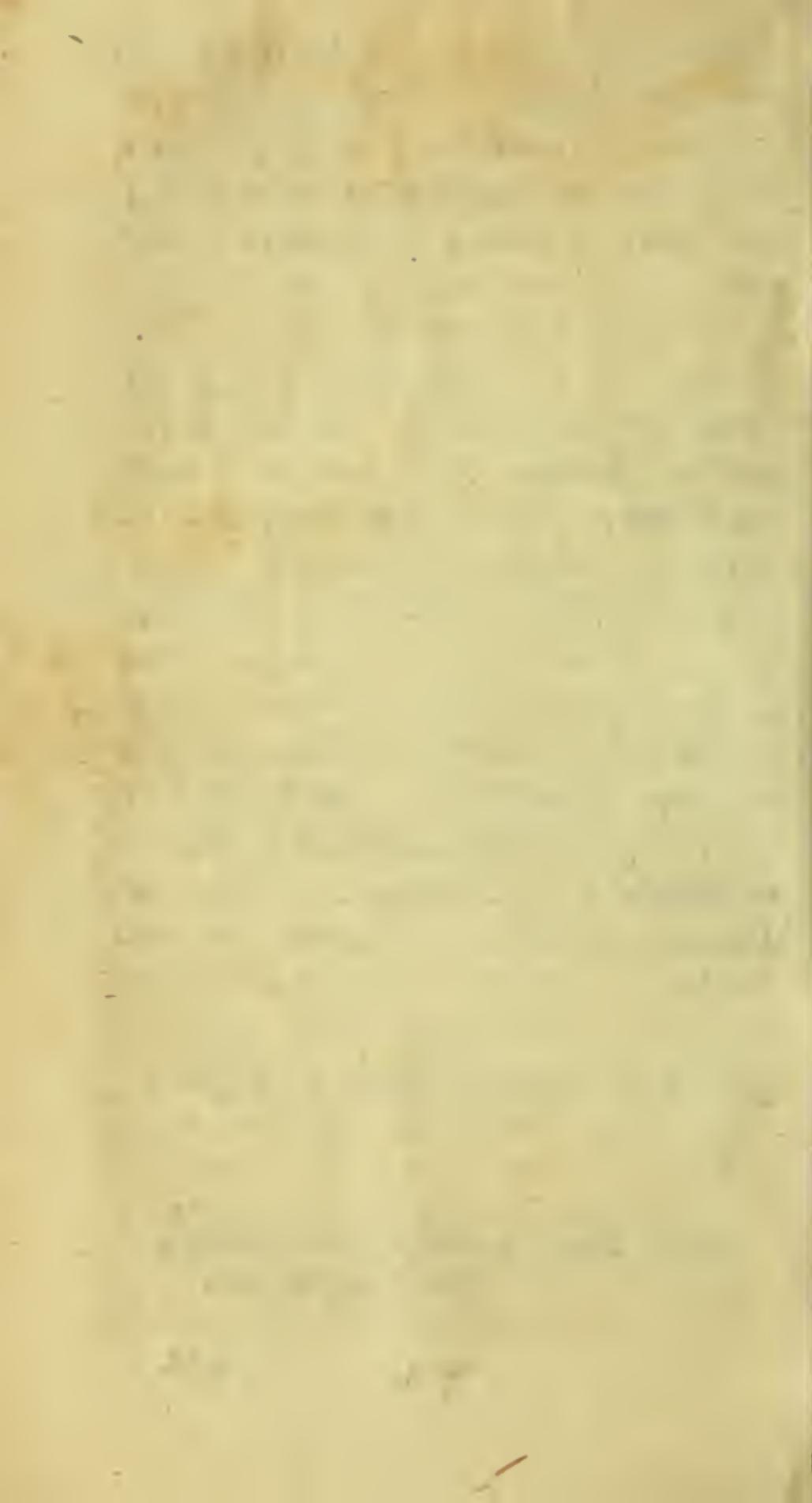


L Conte Carlo
 Cesare Malvasia, benemerito dell'
 Arti vostre quanto sapete, e tutto
 il Mondo sa, estimò, che la dedi-
 cazione di questo suo Libretto non
 potesse ad alcuno meglio convenire,
 che ad un sommo Pittore, e perciò,
 sotto il nome di Ascoso Accademi-
 co Gelato, il dedicò a Carlo le Brun
 principale Pittore del magno Re Lo-
 dovico XIV. Io che di nuovo lo
 stampo e pubblico a Voi lo dedico,

egregi e prestanti Accademici, nè meglio posso fare, ed anzi estimo di avere in più alto onore locata questa operetta; conciossiachè non ad un solo eccellente, e raro Pittore la indirizzo, ma a molti, i quali, se com' essi il meritano, vi fossero Principi, che come il già nominato Re alle bell' arti intendessero, sarebbero posti in più alto grado di fortuna, nè invidierebbono la sorte de' loro antichi predecessori, Francesco Primaticio, e Pellegrino Tibaldi: ma perchè il merito non si misura dal favore de' Grandi, ma dalle opere degli Artefici, Voi egregi e prestanti Accademici, dovete esser paghi di Voi medesimi, da che senza alcuna lusinga non v' ha oggi pittoresca Accademia più chiara, e celebre della vostra. Così cresca ella sempre, e s' avvanzi, come par che prometta; e veramente, se Voi senza un sì grand' ajuto diveniste quali siete, che non dovrà sperarsi, mercè la diligenza vostra, e gli ammaestramenti, di que' giovani solleciti d' apparare, i quali i pubbli-

*ci Studj frequentano di questa insigne Accademia ? S' aspetta perciò questa Patria à non rimanere esau-
sta giammai d' egregi maestri , e
non nella Pittura solamente , ma
nella Scoltura ancora , e nella Ar-
chitettura ; arti tutte , che da Voi
dottamente s' insegnano , perchè si
fanno perfettamente . Io ho inteso
da un vostro Accademico (quel
medesimo , che ha questo Libretto
ajettato , e ridotto secondo lo sta-
to delle cose presenti) che Voi sia-
te per ricevere con umanità , e gra-
dimento questa mia offerta , segno
del mio rispetto , e della mia esti-
mazione verso Voi ; e però , siccome
con tutto il cuore , così con fiducia
e ardire ve la porgo . Il Signor
Dio vi conservi , e sempre in con-
cordia , e tranquillità , per avan-
zamento delle vostre bell' Arti , e
gloria di questa Patria . Resto*

*Vostro Divoto , ed obbligato Servidore
Lo Stampatore .*



GIAMPIETRO ZANOTTI

ALLO

STAMPATORE



Achè voi per opera di un Amico nostro comune m'incaricaste della correzione del presente libretto, che avete in animo di ristampare, eccolo di nuovo corretto, e acconcio secondo lo stato presente. Sono ventisei anni, che il medesimo feci ad istanza dello stampatore Pier Maria Monti, che Dio abbia in Cielo, il quale volle farne la seconda stampa, e come allora il feci di buona voglia, così ora ho fatto, non solamente per soddisfar voi, che di soddisfare grandemente desidero, ma ancora per far piacere agli amatori dell'arte del disegno, significando loro ciò che novellamente è stato in Bologna pinto, scolpito, e fabbricato; quello però che in qualche parte meriti la cura, e la incomodità del Passeggiere, che intenda a tali cose; e se troppe ne avrò riferite, e più che al altrui vaghezza non bisogna, l'ho fatto per procedere col medesimo stile del Conte Carlo Malvasia, primo autore di questa operetta, e per dimostrare attenzione, e diligenza. Certo che presso al Malvasia io ho questo disavvantaggio.

gio, che in scarso numero le cose buone mi si sono parate davanti, e non così a lui, che trattando di opere prodotte per lo più in que' due fortunatissimi secoli, in cui quest' arti altamente fiorirono, potè cose riferire la maggior parte dignissime, e sfogare il desiderio di onorare, e sempre più magnificare la Patria, lodando quegli artefici, che la posero in tanta estimazione, e gloria; ma chi ha sano intelletto, me però non giudicherà meno di lui ver la Patria amorevole, quantunque le lodi sparse in queste mie aggiunte sieno sceme, e mancanti presso le sue, conciossiachè lo scarso raccolto non è difetto della mano, che lo raccolse, ma del terreno, che ne fu avaro. Grazie al Cielo però, se ora non siamo ricchi di messe, come per lo passato già fummo, il namo in modo ancora, che presentemente altri non l'è più di noi. Ultimamente avemmo, e abbiamo ora maestri tali, che l' opere loro si possono con lieto animo significare al Passeggiere. Non so già se sia per toccare la medesima sorte, a cui converrà di nuovo questo libretto affettare, e se il terreno a lui darà da raccogliere quanto ho raccolto; certo, che non mutandosi le influenze, molto s' ha a temer del contrario.

So, che voi desideravate, che sul principio di questo volumetto io avessi posto alcuna mia scrittura intorno alla materia, che in esso è trattata, per rendere,
di-

dicevate voi, l'opera più desiderabile, e
pregievole; ma quale scrittura, o ragio-
namento vorreste mai che quì facesse se,
quello, che v' ha del Conte è sì dotto,
e v'è messo tanto a proposito, che basta
egli solo, e però ogni altro farebbe sovver-
chio? Il levarlo, e uno, che avessi fatto
in cambio locarvi, farebbe cosa temera-
ria, e un fraudare il libro del suo mi-
gliore; e troppo vi rimetterebbe dell'
onor suo la nostra Scuola, perdendo tan-
ti validi argomenti, quanti sono quelli,
che il Conte adduce a prò dell'antichità
della nostra Pittura contra quello, che
ne scrisse da principio Giorgio Vasari,
e quindi Filippo Baldinucci, ed altri.
Egli è vero che rende scemo d'alcune
ragioni il discorso del Conte l'aver noi
scoperto, e palesato una pittura di Giot-
to posta nella Sagrestia di santa Maria
degli Angeli, fuori di San Mammolo,
restando per essa convinta di vanità l'
asserzione del Conte, ove per provare,
che Bologna tali Maestri s' avesse, nel
tempo ancora del tanto celebrato fioren-
tino, onde non mai desiderio le venisse
non che bisogno, di ricorrere all'opera
di costui per ornar di pitture le nostre
Chiese, asserisse, che in Bologna nè pu-
re un tratto di pennello si troverà di
quella mano; ma noi, che una sua ta-
vola abbiám ritrovata non l'abbiamo
voluto tacere, comechè, il riferirla sia
un dar arme al nemico, perchè ne piace

dimostrare quale stima facciamo degli altrui maestri, e che niuno interesse proprio, ne fa tacere quello che palesato ne può essere in qualche modo molesto; così facendo abbiamo secondo la verità adoperato, e ce ne sapranno buon grado coloro, cui piace vedere opere di tali antichi celebrati Pittori. Al Malvasia finalmente altri, e ben più forti argomenti non mancano, onde il suo soggetto sostenere, e perciò non s'ha a dubitare nè pure ch'egli maliziosamente questa Pittura tacesse, ma dee crederfi, che mai non l'abbia veduta, nè da crederfi è difficile, dachè ad ogni altro nostro scrittore è accaduto il medesimo, e allo stesso Giorgio Vasari, che pur diligentemente scrisse di Giotto, e questa tavola avrebbe dovuto vedere, non solamente perchè abitasse egli in Bologna molto tempo, ma in san Michele in bosco, al piè del cui colle sta la Chiesa ove conservasi questa Pittura, e allora non nella rimota sagrestia, ma sullo altare maggiore; A me poi molti anni sono fu significata dal mio carissimo compare sig. Eustachio Manfredi, il quale nel tempo della state suole abitar fuori di città, e io la sua mercè spessissime fiate con lui, e soggiornando allora, come più di vent'anni ha fatto nella casa annessa alla suddetta Chiesa, che anticamente era convento di Monaci, avea potuto scoprirla casualmente al nome che in lettere d'oro

vi sta scritto sotto ; e senza questo chi sa che altri secoli ancora non fosse rimasta ignota a qualunque . In mancanza del predetto argomento quante opere fatte da' nostri Pittori in quei tempi nota egli il Malvasia, le quali dimostrano che poco, ò nulla avevamo da invidiare a Firenze, veggendosi elleno non inferiori a quelle de' suoi Pittori ? e solo ci mancò un dotto, ed elegante scrittore (intanto che la Toscana più d'uno u' avea.) il quale in pari fama, e credito ponesse alcuno de' nostri. Il peggior male si è di questo difuso, e lungo ragionamento del Malvasia, che oramai poche si possono vedere di quelle moltissime antichissime Pitture da lui addotte in prova del primo suo soggetto, a cagione delle fabbriche, che giornalmente s'innalzano sul disfacimento delle antiche, ò s'acconciano all' uso moderno, perchè non passa stagione che alcun monumento di antichità non s'estingua ; tuttavia per dimostrare come la Pittura sempre in Bologna fiorisse al pari che in altro luogo bastano quelli che ci sono rimasti ; e quando dal proceder degli anni, e prima forse ancora che dagli anni [come tante volte è accaduto] dalla cupidigia della novità, che tanto può nella mente degli Uomini, saranno affatto spenti, e destrutti, dovrà bastare il testimonio di quegli scrittori, che gli avranno veduti, e notati.

Quando sopra dissi dalla cupidigia del-

la novità non diffi male, cred' io, e noi veggiamo pur troppo che questa suol cagionare a nostri giorni la distruzione delle cose più belle. Io compatisco gli Uomini se incostanti ne' desideri loro amano di mutare; so che così è fatta la nostra natura, e che la manna più saporita giugne ad annojarci, ma compatiscano me altresì s'io me ne dolgo, veggendo talora antiche egregie fabbriche deformarsi, e malmenarsi, e talora pitture di egregi Maestri, e sommi in qualche modo guastarsi, e affatto perdersi. Ella è pur la gran pena il vedere che gli uomini con le stagioni congiurano contra le belle opere, e in modo peggiore, che le stagioni non fanno, solecitamente distruggono, e guastano alle volte quello, che v'ha di migliore. L'usanza, che cotidianamente tiranneggia l'arbitrio degli uomini, e vuole che essi si vestano, e nutrichino, e conversino, e parlino a modo suo, ha preso imperio ancora sull'arti nostre, e moltissimi induce a fabbricare, e dipignere a suo piacere, e moltissimi a volere che dagli Artefici in tal guisa si faccia, perchè sovente si producono cose tutte contrarie all'arte, e le anticamente prodotte si guastano, e riduconsi al nulla. Sin dalla Cina è venuta l'usanza ad infestarci, e credo, che siccome le pareti degli appartamenti, così quelle delle Chiese, e le pitture ancora degli altari si potessero dipignere a

voler suo, noi vedremmo sì fatta usanza impadronirsi de' sacri luoghi, e le immagini sante alla cinese dipinte. Di ciò però, che di nuovo si produce io non ne curo; producasi come si vuole, mi spiace bensì, che si rovinino, ò perdano quelle, che sono esempi onde tutt'altro dovrebbe apprendersi che di far ciò che si fa. Sò ancor' io che non pochi monumenti antichissimi di Pittura convien talora perdere, ed estinguere, ò sia perchè bisogni alcuna fabbrica nuova innalzare, ò compierne alcuna delle preterite, ò perchè le pitture sieno in tal maniera deformate dal tempo, che meglio s' estimi il levarne dagli occhi quegli avanzi, che altro non fanno che ricordarne la perdita, tenendo i muri, e le volte piuttosto brutte, e spiacevoli da vedere, e però in sì fatto caso io non intendo di coloro dolermi, ch' estimano con nuovi ornamenti, ò con la nuda ancora rinfrescata parete, rendere quello spazio più pulito, e aggradevole; di quelli solamente mi lagno che senza necessità opere talora bellissime dei due passati secoli hanno miseramente distrutte. Così è, Sig. Pietro, par che l' uso moderno, più che a produrre cose degne, intenda a guastar le dignissime, e le fabbriche ancora più egregie e famose, ne pur perdonando alle stesse Chiese per vaghezza di renderle luminose, e gioconde; e quì è da considerare con quanto giudizio gli antichi buoni

Architetti costruissero i loro templi, e quanto bene alla divoziongli adattassero con un certo sacro orrore, che i moderni più che la morte abborriscono. E' necessario ancor questo accennare acciocchè rimanga in ciò pure il Passeggiere disingannato, ed instrutto, che un simil talento non è poi sì universale, che alcuni non vi sieno, che lo conoscano, e detestino; il che certamente è men male, che se una tal peste, niun risparmiando, in tutti si difondesse, perchè non potrebbe più da alcuno sperare ajuto nè guarigione. Nel girare che ho fatto col libro in mano, visitando queste Chiese, e questi Palagi quanti degni ornamenti di architettura, e di pittura ho io trovato disfatti, e perduti, e non tutti certamente erano stati dal tempo malmenati in guisa, che vi fosse necessità di ciò fare. Se le pitture movevoli si mandano altrove per denajo pazienza s'ha a avere; n'è cagione il bisogno, e questo può servirne di scusa; e si sa che contra la necessità non può alcuna legge; e finalmente molta, e infinita gloria ne viene a quel fortunato paese, che cose tali ha prodotte, le quali hanno potuto invogliare nazioni straniere a provvedersi di loro, e a difonder per esse tesori; e certo è gran vanto della nostra Scuola il vedere tanti Signori, e Re necessitati per compiere le lor gallerie, a procurarsi opere de' nostri Carracci, del nostro Guido, del nostro

stro Zampieri , e d' altri sì fatti , ò a questi non molto inferiori , di cui abbondiamo ; le quali opere al confronto poi di tant' altre , in tant' altre parti ricercate , e avute , stanno a moltissime sopra , e sotto forse a niuno ; ma quale necessità , qual bisogno ci costringe talora a difformare alcune opere egregie , (che vendere non si possono) , ò annientare , se ciò non si fa senza denajo ? Sieno benedetti coloro , che possedendo belle , e magnifiche fabbriche le serbano , e mantengono nella loro bellezza , e perfezione , e avendo Pitture eccellenti le custodiscono con diligenza , e amore .

Io non lascierò mai di lodare i saggi , e prudenti Senatori , prefetti all' Istituto nuovo delle scienze , e dell' arti , i quali edificando per compiere quella sontuosa fabbrica , principiata due secoli prima col disegno de' Tibaldi , col medesimo ordine antico procedono , nè badano a spesa , perchè le cose nuove sieno come le antiche , ove si può , elegantemente edificate , e ornate , e pur quanti si trovano , che in tal caso avrebbero ogni cosa deformata , e ridotta allo stile d' oggidì , per vaghezza d' ingrandire , e nobilitar porte , e fenestre , e ammodernare camini , e cose altre sì fatte ? Sono state per essi ancora quelle rare Pitture ripulite , e conservate , e fino i vetri delle fenestre , perchè coloriti col disegno di Pellegrino Tibaldi , per quello che se ne può giudicare .

Torno a dirlo: sieno benedetti coloro; che così fanno, e il fanno tutti coloro, che hanno amore per le belle arti, e d'esse intelligenza. Ultimamente vedemmo pure un gran porticale, architettato da Bramante quasi tre secoli sono, ma imperfettissimo rimasto, ed anche in ciò che v'era guasto dal tempo, e malmenato, ristorarsi, e compiersi sull'antico disegno, in guisa, che lo stesso Bramante risorgendo, il vedrebbe quale da principio il meditò, e desiderò di vederlo compiuto. Da questi esempi ogn'uno apprendere dovrebbe.

Degni d'eterna lode sono ancor'essi i molto reverendi Padri di san Filippo Neri, i quali dovendo a cagion della fabbrica del nuovo loro sontuoso Oratorio atterrare un gran muro dipinto da Lodovico Carracci, per non perdere quella preziosa pittura non badarono a spesa, nè a fatica, e poca non fu certamente, nè l'una, nè l'altra, dovendo d'alto a basso calare sì grave muro, e trasportarlo dalla pubblica strada all'Oratorio, ove sopra la porta l'han collocato. Della fatica, e della spesa è vero, ch'essi godono la mercede di quella lode, che loro vien data, da chiunque ha senno, e quella di avere in quel luogo un'opera del Carracci; ma quanti vi sono, cui non solletica per nulla una sì fatta mercede?

Fecce anch'egli lo stesso il P. Reverendissimo

simo Inquisitore Giuseppe Luigi de Andu-
jar , maestro di sacra Teologia, conciosia-
chè dovendosi per la fabbrica della nuova
Chiesa di san Domenico, trarre a terra
una cappella dal suddetto Carracci dipin-
ta, egli parte di que' muri fè segare, e tra-
sportare, cioè la bellissima carità, e la
figura intera del san Domenico, che
ora sono collocati nella santissima Inqui-
sizione; ed è da considerare, che final-
mente questo Padre Reverendissimo non è
bolognese, e che quando non si fosse pre-
sa tanta cura delle pitture di questa scuola
non avrebbe biasimo alcuno meritato, e
vieppiù ancora perchè alla fabbrica non
intendea; ma il vederlo, quantunque fo-
restiere, aver presa una sì fatta briga, e
a proprie, spese, e il sentire com' egli si
duole di non aver potuto, per la fralezza
del muro, serbare intera la bella incom-
parabile figura del san Francesco, do-
vrebbe fare a molti vergogna, i quali
adoprano il contrario. Parmi sentire,
che alcuno di me si rida, vedendo in-
quale ragionamento io son' entrato, e
con tal empito, che più che una lettera
par questa una declamazione; ed altri che
dica, che in vece d'invogliare il Passeggiere
alla visita di questi templi, e di questi pa-
lagi, da ciò fare il distragga. Non è
certamente questo il mio pensiero, e tan-
te, anzi infinite cose belle ci rimango-
no, che dignissime sono di esser vedute,
e fanno, che ancora la nostra Patria non

cede in questo a verun' altra; mio pensiero si è di riprendere quello, ch'è riprensibile, giovi, ò non giovi, e dimostrare, che anch'io sento quel medesimo, che sentono coloro i quali hanno senso, ed amore per le pregievoli cose; Nè io perchè quello ch'io sento abbia quì scritto, e dica talora parlando, spero che il costume sia per mutarsi, che sperandolo farei veramente degno di riso, bastami, che così talora mi stoghi, e che siccome altri, nulla a me badando, farà ciò che più gli è per piacere, io quello dica, che più mi piace, con la medesima libertà.

Per tornare al libretto, ed alle aggiunte fattevi, dico, che voi dovete stamparlo tutto di uno stesso carattere, e non come nell'ultima stampa di due; e a tale effetto ho cercato d'imitare, piuttosto che alcun'altro, lo stile del primo Autore, acciocchè tutto di una mano tembrasse, e solo in alcuni luoghi ove si parla del Malvasia si potrà, cred'io, ravvisare ch'egli ciò non abbia scritto. Brama il Passaggiere di essere disingannato, ed instrutto circa le nostre Pitture, nè egli cura di esserlo più in uno stile, che in un'altro, nè di sapere, se il Conte, ò io lo instruisca, e disinganni. Non sia alcuno, che scrupolosamente si metta a ponderare le lodi, che quì ad alcuni Pittori, ò pitture moderne si danno, affrontando le insieme, conciossiachè mi basta,

sta, che quella lode convegna a cui si dà, e se del medesimo Artefice in altro luogo senza alcuna lode si parla, si è questo un modo consueto, e perchè una volta, o due si dica che l'Ariosto è un Poeta divino, non s'è tenuto a dirlo sempre, ove si parli di lui; e per non dirlo d'alcun' altro non si nega già che lo sia. Io non ho queste lodi poste sulla bilancia della comparazione, e se alcuno, per trovar di che dire, ve le vuol porre lo faccia, ma vaglia per togli ogni giusta ragione di farlo questa mia dichiarazione, della quale certo coloro che han senso non abbisognano. O tutto questo in un discorsetto dite al Leggittore, o se per non prendervi un tal fastidio questa pistola che io v'ho scritto, quale ella si è, volete stampare, stampatela, che a me non dà impaccio. Ho desiderio di piacervi in qualunque modo, e voi vel meritate per la onestà vostra, e per le cortesi vostre maniere, e perchè amatori siete delle bell'arti; e circa la deliberazione presa di volere questo libretto dedicare all'Accademia Clementina, alla quale sono ancor' io annoverato, altro non posso dirvi, se non che l'Accademia tutta sel tiene a molto onore, e ve ne fa buon grado; e quando potesse, il farebbe pubblicamente vedere. A voi mi raccomando, e state sano.

INDICE

Delle Chiese .

A

S. A Gata	336
S. Agnese .	224
<i>Agonizzanti</i>	141
<i>S. Agostino</i>	192
<i>S. Alò</i>	113
<i>S. Ambrogio</i>	228
<i>S. Andrea de Penitenzieri</i>	51
<i>S. Andrea dal Mercato</i>	69
<i>S. Andrea delle Scuole</i>	270
<i>Angeli Monache</i>	198
<i>Angeli Confraternita</i>	282
<i>S. Anna</i>	142
<i>Ss. Annunziata</i>	349
<i>S. Antonino</i>	181
<i>S. Antonio Abate</i>	232
<i>S. Antonio detta Fate ben Fratelli</i>	293
<i>S. Antonio di Padova</i>	207
<i>S. Apollonia</i>	81

B

B Adia	155
<i>S. Barbara</i>	114
<i>S. Barbaziano</i>	188
<i>S. Bartolomeo i Reno</i>	60
<i>S. Bartolomeo di Porta</i>	329
<i>Bastardini</i>	238
<i>S. Benedetto</i>	65
<i>S. Bernardino Compagnia</i>	136
<i>S. Bernardino Monache</i>	166
<i>S. Bernardo</i>	280
<i>S. Biagio Ospitale</i>	311
<i>S. Biagio</i>	308
<i>Buon Gesù</i>	235

C

C Appuccine	162
<i>Cappuccini</i>	369

<i>Carità Confraternita</i>	148
<i>Carità</i>	149
<i>S. Carlo di Borgo Polese, ove la Pittura è del Tiarini.</i>	
<i>S. Carlo</i>	167
<i>S. Cattarina di Saragozza</i>	199
<i>S. Cattarina di Strà Maggiore</i>	294
<i>S. Cecilia</i>	97
<i>Celestini</i>	210
<i>Centura</i>	97
<i>Ceriola</i>	312
<i>Certosa</i>	376
<i>S. Cristina di Pietralata</i>	151
<i>S. Cristina Monache</i>	289
<i>S. Cristoforo</i>	268
<i>S. Clemente</i>	204
<i>S. Colombano</i>	116
<i>Ss. Concezione</i>	201
<i>Convertite</i>	161
<i>Corpus Domini</i>	220
<i>Ss. Cosmo, e Damiano</i>	274
<i>S. Croce Zittelle</i>	229
<i>S. Croce</i>	241
<i>Crocifisso delle Navi</i>	166
<i>Crocifisso del Cestello</i>	289
	D
<i>S. Domenico Compagnia</i>	242
<i>S. Domenico</i>	243
<i>S. Donato</i>	101
	E
<i>S. Elena</i>	64
<i>S. Eligio</i>	341
<i>S. Elisabetta</i>	197
	F
<i>Ss. Fabiano, e Sebastiano</i>	115
<i>Falegnami Residenza</i>	341
<i>S. Francesco Ospitale</i>	125
<i>S. Francesco</i>	226
<i>S. Fridiano</i>	348
	G
<i>S. Gabrielle Monache Scalze</i>	288
<i>S. Gabrielle</i>	333
<i>Ss. Gervasio, e Protasio</i>	124
<i>S. Giacomo Orfanelli</i>	75
	<i>S. Gia-</i>

<i>S. Giacomo Maggiore</i>	90
<i>S. Giacomo de' Carbonesi</i>	214
<i>Ss. Giacomo, e Filippo</i>	51
<i>Gesuati</i>	348
<i>Gesù Cristo</i>	204
<i>Gesù Maria</i>	67
<i>S. Gio. Batista Monache</i>	142
<i>S. Gio. de Fiorentini.</i>	213
<i>S. Gio. decollato</i>	68
<i>S. Gio. in Monte</i>	312
<i>S. Giobbe</i>	112
<i>S. Giorgio</i>	120
<i>S. Girolamo</i>	228
<i>Ss. Girolamo, ed Anna</i>	225
<i>S. Giuliano</i>	287
<i>S. Giuseppe</i>	372
<i>S. Giuseppe Confraternita</i>	63
<i>S. Giuseppe Zittelle</i>	282
<i>S. Gregorio</i>	122
<i>S. Gregorio Taumaturgo</i>	283
<i>S. Guglielmo</i>	70

I

<i>S. Ignazio</i>	74
<i>S. Iſaia</i>	138

L

<i>S. Leonardo Monache</i>	84
<i>S. Leonardo</i>	169
<i>S. Lodovico</i>	337
<i>S. Lorenzino</i>	311
<i>S. Lorenzo di Porta Stiera</i>	357
<i>S. Lorenzo Monache</i>	279
<i>S. Luca</i>	116
<i>S. Lucia</i>	277

M

<i>M Adonna degli Alamanni</i>	380
<i>M Madonna dall Aſſe</i>	180
<i>Madonna del Baracano</i>	286
<i>Madonna del Borgo di S. Pietro</i>	69
<i>Madonna di S. Colombano</i>	117
<i>Madonna di Galiera</i>	52
<i>Madonna della Grada</i>	147
<i>Madonna delle Grazie</i>	229
<i>Madonna della Libertà</i>	226
<i>Madonna di S. Luca</i>	375

<i>Madonna di Miramonte</i>	227
<i>Madonna del Monte</i>	353
<i>Madonna della Natività</i>	200
<i>Madonna della Neve</i>	197
<i>Madonna del Piombo</i>	291
<i>Madonna di mezza Ratta</i>	352
<i>Madonna del Ponte delle Lamie</i>	159
<i>Madonna del Popolo</i>	109
<i>Madonna della Purità</i>	163
<i>Madonna delle Rondini</i>	201
<i>Madonna di Strada Maggiore</i>	381
<i>Madonna del Soccorso</i>	69
<i>Madonna della Vita</i>	337
<i>S. Mammolo</i>	237
<i>S. Marco</i>	333
<i>S. Margherita</i>	205
<i>S. Maria della Baroncella</i>	209
<i>S. Maria delle Muratelle</i>	202
<i>S. Maria del Carobio</i>	334
<i>S. Maria Ceriola</i>	305
<i>S. Maria del Cestello</i>	280
<i>S. Maria de Foscherari</i>	268
<i>S. Maria degli Angeli</i>	355
<i>S. Maria Egiziaca</i>	195
<i>S. Maria Incoronata</i>	80
<i>S. Maria, e S. Liberata</i>	287
<i>S. Maria Maggiore</i>	57
<i>S. Maria Majcarella</i>	71
<i>S. Maria Nuova</i>	159
<i>S. Maria degli Uccelletti</i>	213
<i>S. Maria Maddalena Monache</i>	62
<i>S. Maria Maddalena Compagnia</i>	73
<i>S. Maria Maddalena Parrocchia</i>	75
<i>S. Marino</i>	187
<i>S. Marta</i>	85
<i>S. Martino Maggiore</i>	101
<i>S. Martino dalle Bollette</i>	180
<i>S. Martino</i>	220
<i>Mafone</i>	294
<i>S. Matteo delle Pescarie</i>	337
<i>S. Mattia</i>	140
<i>Mendicanti di dentro</i>	81
<i>Mendicanti di fuori</i>	380
<i>S. Michele del Mercato di mezzo</i>	168

S. Mi.

<i>S. Michele de' Leprosetti</i>	328
<i>S. Michele Arcangelo</i>	206
<i>S. Michele in Bosco</i>	356
<i>Misericordia</i>	345
<i>Morte</i>	265

N

<i>Ss. N Aborre, e Felice</i>	155
<i>Natività della B. Vergine</i>	200
<i>S. Niccolò degli Alberi</i>	110
<i>S. Niccolò di S. Felice</i>	153

O

<i>O Sferuanza</i>	353
--------------------	-----

P

<i>S. P Aolo</i>	215
<i>S. P Pellegrino</i>	144
<i>S. Petronio</i>	256
<i>S. Pietro</i>	43
<i>S. Pietro Martire</i>	285
<i>Ss. Pietro, e Marcellino</i>	188
<i>Poveri</i>	192
<i>S. Procolo</i>	238
<i>S. Prospero Congregazione</i>	187
<i>S. Prospero</i>	124
<i>Presentazione</i>	305

R

<i>S. R Isurrezione</i>	74
<i>S. R Rocco</i>	145

S

<i>S. S Alvatore</i>	182
<i>S. Scuole, cioè Archigimnasio</i>	268
<i>Scuole Pie</i>	255
<i>Ss. Sebastiano, e Rocco</i>	85
<i>Servi</i>	295
<i>Sette Allegrezze</i>	105
<i>S. Sigismondo</i>	99
<i>S. Sigismondo Confraternita</i>	100
<i>S. Silvestro</i>	273
<i>S. Simone</i>	109
<i>Spirito Santo</i>	125
<i>Spirito Santo Confraternita</i>	208
<i>S. Stefano</i>	318

T

S. T <i>Ecla</i>	317
S. T <i>Tommaso dal Mercato</i>	107
S. <i>Tommaso di Strà Maggiore</i>	305
Ss. <i>Trinità Confraternita</i>	164
Ss. <i>Trinità</i>	284
<i>Trentatre</i>	200
<i>Tutti i Santi</i>	284

V

Ss. V <i>Itale , ed Agricola</i>	87
Ss. V <i>Vito , e Modesto</i>	345
S. <i>Uomobono</i>	289

QUì parmi necessario avvertire, che circa il nominare coloro cui appartengono le Cappelle, ò gli Altari, si è tolto regola dalle altre stampe del presente libretto, e quelli che si sono cambiati sono stati suggeriti da' Sagrestani delle Chiese, ò da altre sì fatte Persone, che potean saperli, ne si è investigato di più, sapendo che il Passeggiere non è per curarsene, e che niuno, che cappella, ò altare posseggia, perde alcun diritto perchè quì inavvedutamente ad altri si sia assegnata. Crediamo, che questa scusa, quale ella sia, basti in cosa che alcuno danno non reca.

INDICE

Delle Case , e Palazzi.

A	
<i>Ldrovandi</i>	57
<i>Angelelli</i>	295
B	
<i>Argellini</i>	304
<i>Bonfiglioli</i>	327
C	
<i>Alderini</i>	273
<i>Caprara</i>	181
<i>Caprara oggi Orsi</i>	207
<i>Casali</i>	275
<i>Cavazza</i>	276
<i>Cospi</i>	276
D	
<i>Avia , una Galleria del Cignani &c.</i>	
F	
<i>Antuzzi</i>	89
<i>Favi</i>	55
<i>Fibbia</i>	60
G	
<i>Abella</i>	115
<i>Ghislieri</i>	115
<i>Grassi</i>	106
<i>Guastavillani</i>	275
<i>Guidotti</i>	272
I	
<i>Instituto delle Scienze</i>	77
<i>Ifolani</i>	327
L	
<i>Ambertini</i>	310
<i>Legnani</i>	214
<i>Leoni</i>	101
<i>Locatelli</i>	188
M	
<i>Agnani</i>	100
<i>Malvezzi</i>	99
<i>Marescalchi</i>	181

Mar-

<i>Mareseotti</i>		205
<i>Mercanzia</i>		334
<i>Monti</i>		391
<i>Monte di Pietà</i>		50
	P	
P <i>Aleotti</i>		100
<i>Pepoli</i>		335
<i>Piazza Maggiore</i>		169
<i>Pielli .</i>		109
<i>Pietramelara</i>		272
<i>Poggi, Celesti, oggi Instituta delle Scienze</i>		77
<i>Pubblico</i>		170
	R	
R <i>Anuzzi</i>		241
<i>Ratta</i>		275
<i>Registro</i>		170
<i>Riari</i>		317
<i>Rizzardi</i>		167
	S	
S <i>Ampieri</i>		329
<i>Strazzaruoli</i>		332
	T	
T <i>Anari</i>		61
<i>Già Torfanini</i>		57
	V	
V <i>Iola</i>		74
<i>Vizzani, oggi Lambertini</i>		310
	Z	
Z <i>Ambeccari</i>		192
<i>Zambeccari</i>		273
<i>Zani</i>		311

INDICE

DE' PRINCIPALI

PITTORI, E SCULTORI.

D'alcuni sono tutte le opere notate, e d'alcuni altri le più riguardevoli.

A

- A** Bate, Vedi Niccolò dell' Abate.
Albani Francesco. 54. 56. 65. 115. 119.
120. 163. 170. 292. 302. 303. 330.
Aldrovandini Tommaso. 106. 194. 288. &c.
Alfonso da Ferrara Scultore 48. 61. 63. 84.
105. 169. 285. 316. 340. 357. 373. &c.
Algardi Alessandro Cavaliere Scultore 217.
217. 341. 359.

B

- B** Alefra Antonio Veronese. 75.
Barbieri Gian Francesco. Vedi Guer-
cino da Cento.
Bigari Vittorio. 44. 57. 80. 211. 263. &c.
Bologna Giovanni Scultor Fiamingo 170.
Brizio Francesco. 102. 103. 134. 232. 248.
261. 264. 285. 327. 364. &c.
Buonaroti Michel' Agnolo Fiorentino. 240.
Burrini Antonio. 107. 175. 199. 211. 212.
214. &c.

C

- C** Alliani. Vedi Paolo Veronese.
Cangiasi Luca. 249.
Cantarini Simone. Vedi Pefarese.

Canu-

Canuti Domenico Maria . 60. 166. 172. 206.
 241. 290. 331. 335. 358. 361. 369. 382.
 Carpi Girolamo 102. 182.
 Caracci .
 Agostino . 55. 61. 62. 100. 183. 327. 329.
 368. 377.
 Annibale . 53. 55. 56. 62. 100. 121. 123.
 130. 137. 144. 154. 223. 262. 274. 275.
 329. 341.
 Lodovico . 46. 47. 55. 56. 61. 62. 82. 84.
 85. 100. 102. 104. 106. 121. 121. 123. 130.
 132. 143. 145. 161. 216. 222. 233. 245. 243.
 253. 253. 274. 275. 275. 281. 285. 290. 329.
 329. 365. 365. 365. 366. 366. 366. 367. 368.
 377. 379. 381.
 avedone Giacomo . 51. 65. 66. 82. 91. 126.
 216. 285. 366. &c.
 efi Bartolomeo . 56. 94. 103. 250. &c.
 Chiarini Marco Antonio . 175. 330. &c.
 Ignani Carlo Conte , e Cavaliere . 122.
 124. 177. 235. 269. 278. 279. 296. 354. 358.
 Olonna Angelo Michele . 60. 64. 99. 126.
 147. 157. 188. 207. 217. 253. 276. 330. &c.
 Respi Giuseppe Vedi Spagnuolo .
 Reti Donato Cavaliere . 244. 270. 335.
 370. 380.
 Urri Girolamo Vedi Dentone .

D

Al Sole Gioan Gioseffo . 194. 288. 308.
 309. &c.
 Dentone Girolamo Curti . 105. 120. 135.
 146. 171. 250. 304. &c.
 Domenichino Domenico Zampieri . 225. 314.
 Onducci Gioanandrea. Vedi Masteletta .
 Offo Dossi . 159.

F

Acini Pietro . 65. 131. 237. 245. 266. 302.
 313. 383. &c.
 Fontana Lavinia . 266. 298. 310. 359. &c.

Fran-

Pranceschini Marco Antonio Cavaliere . 44.
52. 64. 150. 150. 151. 201. 211. 221. 222. 224.
254. 255. 269. 298. 320. 331. 374.
Francia Francesco Raibollini . 62. 89. 93. 98.
103. 112. 128. 204. 218. 228. 245. 345. 346.
347. 350. 351.
Francucci . Vedi Innocenzo da Imola .

G

G Arbieri Lorenzo . 137. 218. 286. 293.
364. &c.
Garofalo Benvenuto Tifio . 185.
Giotto Giotti . 356.
Gessi Francesco . 152. 155. 163. 189. 193. 203.
204. 267. 295. 328. 350. &c.
Grati Giambatista . 80. 95.
Graziani Ercole il Vecchio . 106. 134. 181.
201. 242. 308. 209. &c.
Graziani Ercole il Giovine . 75. 86. 164.
173. 292.
Guercino da Cento Gianfrancesco Barbieri . 55.
62. 68. 124. 146. 205. 217. 241. 244. 316. 329.
357. 376.
Guido Reni . 53. 82. 83. 141. 170. 175. 176.
181. 185. 186. 241. 245. 248. 253. 281. 291.
292. 301. 306. 311. 329. 331. 364. 370. 376.

I

I nnocenzo da Imola . 302. 361. 372 &c.

L

L ombardi . Vedi Alfonso da Ferrara Scul-
tore .

M

M affari Lucio . 65. 193. 210. 218. 267.
289. 352. 367. &c.
Mastelletta Gio: Andrea Donducci . 83. 133.
182. 212. &c.

Maz-

Mazza Gioseffo . 53. 76. 77. 93. 106. 112.
156. 175. 194. 222. 223. 244. 228. 291.
Mazzouli Francesco . Vedi Parmigianino .
Minganti Aleffandro . 145. 171.
Mitelli Agostino . 64. 99. 126. 186. 253. 304.
317. &c.
Monti, Francesco . 75. 76. 77. 174. 210. 211.
221. 355. 371.

N

N iccolò dell' Abate . 57. 79. 101. 127.
158. 215. 297. 373.

O

O rlandi Stefano . 45. 57. 80. 211. 263.
&c.
Orsoni Gioseffo . 61. 144. 212. &c.

P

P aolo Veronese . 180.
Parmigianino Francesco Mazzuoli . 216.
262. 311.
Pasinelli Lorenzo . 54. 128. 178. 241. 277.
382. &c.
Perugini Pietro . 103. 315.
Pefarese Simon Cantarini . 107. 120.
Pio Angelo Scultore . 44. 53. 59. 268. 276.
355. 369.

R

R affaello d' Urbino . 315.
Reni . Vedi Guido Reni .
Robusti Jacopo . Vedi Tintoretto .

S

S abbattini Lorenzo . 92. 198. 266.
Salviati Francesco . 290.
Samacchini Orazio . 95. 156. 186. 204. &c.
San-

Sanzio Vedi Raffaello da Urbino.
Savonanzi Emilio . 64. 189.
Sementi Gio: Giacomo . 65. &c.
Sirana Elifabetta . 54. 84. 300. 309. 377.
Spada Leonello . 179. 103. 223. 240. 247. 248.
259. 327. 367.
Spagnuolo Giuseppe Crespi . 3. 120. 186. 191.
217. 277. 346. &c.

T

T Tarini Alessandro . 67. 81. 83. 121. 131.
150. 184. 192. 225. 233. 246. 281. 307. 320.
357. &c.
Tibaldi Pellegrino . 78. 78. 92. 173. 181. 310.
346. 362. 368.
Tintoretto Jacopo Robusti . 140. 285.
Tisio Benvenuto. Vedi Garofalo .
Torelli Felice . 75. (e qui è d'avvertire, pe
correzione del Libro , che il Quadro dall
parte del Vangelo , è di Stefano suo fi
gliuolo , giovine di molta aspettazione)
131. 248. 273. 278. 284. &c.

V

V Afari Giorgio . 249. 368.
Viani Giovanni . 63. 87. 112. 241. 293.
296. 297. 299.
Viani Domenico . 201. 297. 302.
Vinci Leonardo . 347.

Z

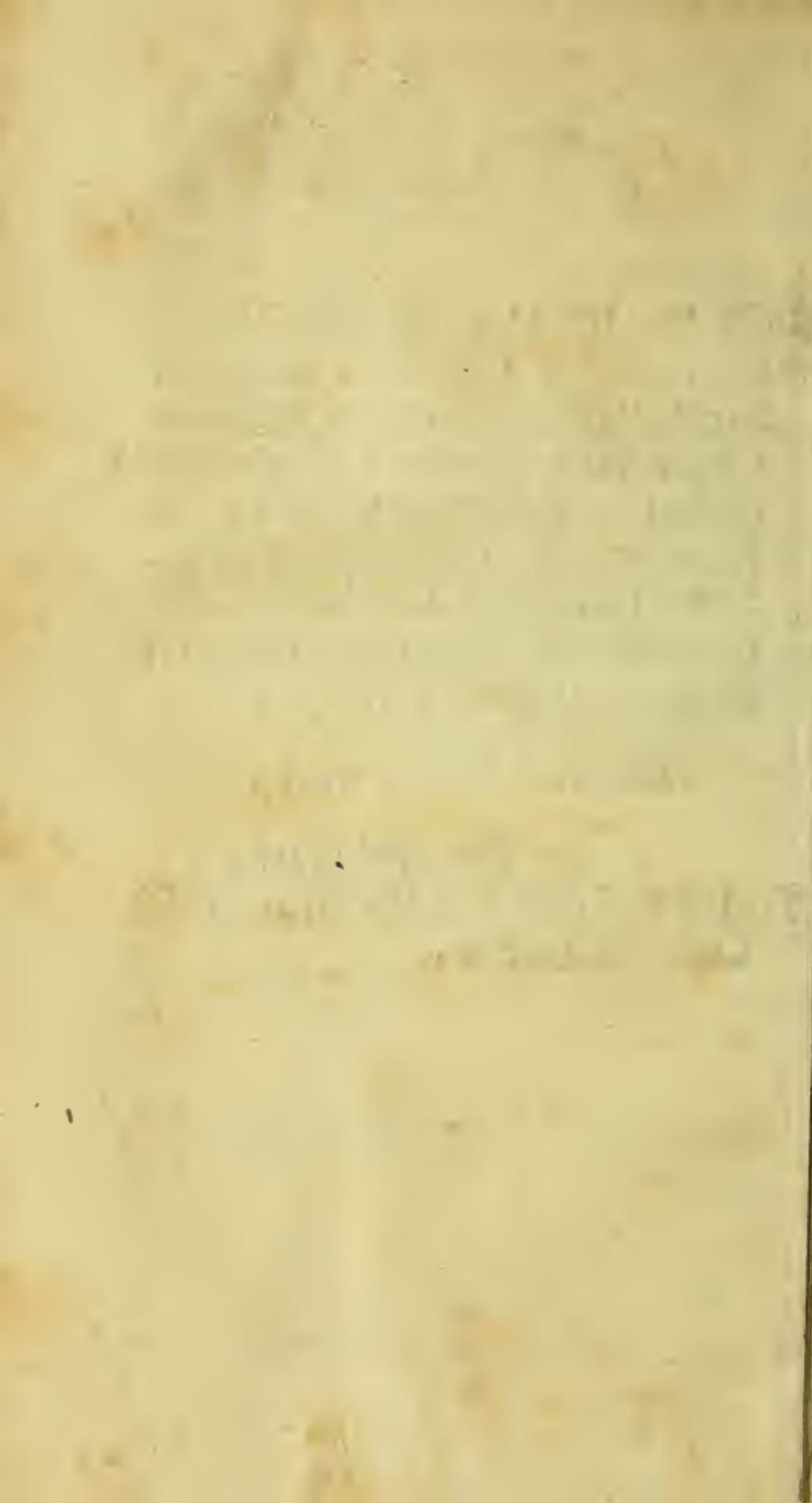
Z Ampieri Domenico . Vedi Domenichi
no .

Vidit D. Jo: Hieronymus Gazoni
Provincialis Clericor. Regular.
Sancti Pauli, & in Ecclesia Me-
tropolitana Bononiæ Pœniten-
tarius pro Eminentissimo, &
Reverendissimo Domino D. Pro-
spéro Cardinali Lambertino Ar-
chiepiscopo Bononiæ, & Sacri
Romani Imperii Principe.

Die 16. Octobris. 1731.

Reimprimatur.

Fr. Jo. D. Volta Pro-Vicarius Sancti
Officii Bononiæ.



CORTESI LETTORI.

IN quella guisa che ciascuno che fa pompa di sua nobiltà, suol dedurne le prove dalla più ignota anche origine de' suoi primi avi, non che da' usseguenti, che in segnalate gesta famosi oscia si resero; pare che quella Città, che pretende maggioranze nella Pittura, nelle ricavi, non meno dagli antichissimi tempi, che in lei videro oprarsi debilmente il pennello, che da quei successivi, ne' quali ella diede poi Maestri al Mondo li primo grido. Tanto praticato vediam per l' appunto dal dotto Vasari, che non stimò minor gloria della Toscana, lo crederli di darci a credere Cimabue per lo primo, che facesse rinascere la Pittura in ogni luogo, che il farci meritamente apparire il suo Michelangelo per lo maggior di tutti. Quindi è che spero vedermi dal vostro retto giudizio non condannato, se d' esempio di sua Pittorica Storia [tenuta, come universale, a rendere ugualmente giustizia a tutti, e pure con tanto pregiudicio degli altri, appassionatamente favorevole a' soli suoi nazionali] anch' io sia quì per mostrarvi troppo forse parziale de' Pittori di mia Patria, ma con più ragione, mentre i miei solamente quì prendo a lodarvi; se non contento, dico, di asserire

A rire

2
rire, con la comun voce che corre, sentirsi ognidì più riconosciuti, ed acclamati i nostri moderni per non punto inferiori a quei maggiori, i quali altrove tennero per lo passato il primo posto, vorrò anche aggiugnere, rispetto agli antichi, non essere più in dubbio, *che allora che l'infinito diluvio de' mali aveva cacciato al di sotto, e affogata la misera Italia, la piuttosto perduta, che smarrita Pittura rinascesse prima in Bologna non meno, che altrove.*

E certamente ora, che quì vi ritrovate per mia buona sorte, a me non occorrerà per provarvelo lo stancarvi l' orecchio con le tante autorità di *dotissimi* anche e *gravissimi* Scrittori, i quali (oltre che non provano ciò, che nemmeno dice il Poetico Testò, scrivono quei primi Profatori, e fu sola asserzione del Vasari, cioè, che allora che per lo già detto *infinito diluvio di mali, che avevano cacciato al di sotto, e affogata la misera Italia, la piuttosto perduta, che smarrita Pittura rinacque* &c. Cimabue, e Giotto fossero i primi, che dipignessero, ma i migliori che allora dipignessero) non sono attesi in questa parte, non solamente per essere i più di essi poco intelligenti, e pratici di questa Professione, ma perchè, ò come conterranei non potevano dar contro alla Patria non che al patriotto, ò come Comentatori, dovean' anzi sostenere il Poetico Testò, e magnificarlo, che minuirlo, che censurarlo: ò come finalmente più creduli, e fedeli copisti,

3
i, che, all' uso moderno, sagaci inda-
atori del vero, null'han più curato, che
ripetere l' un dietro l' altro lo già scrit-
o dal primo. A me basterà il solamente
uidarvi ove possiate rendervene capace
olla semplice oculare ispezione. L'eviden-
a di fatto esser dee sol quella, che ne cu-
odisca oggi voi giudice; e a simiglianza
ell'odiernè sperienze della non meno tan-
o rimota Inghilterra, che della prossima
noi Firenze, sopra tutti anche in ciò fa-
iosa, (per non fare or quì jattanza anch'
de' nostri) voi pure in questo affare di-
onga scuotere generosamente lo troppo
rannico giogo dell' *ipse dixit*. S' io quì
i conduco a chiaramente osservare, che
er continua, nè mai interrotta serie d'
nni, che principiano dal 1115. e discen-
ono incessantemente sino al dì d'oggi, si
sempre, e seguitamente dipinto in Bolo-
na; cioè sino all' 1200. cose deboli ed in-
ulse, per non dir sciocche, e spropositate, e
er ciò non considerate, anzi schernite,
ome che non anco ridotte ad Arte: e da
nel tempo fino al 1400. con disegno, co-
rito, invenzione, ed espressioni d' affetti,
per ciò cominciate si a considerare come
e ridotte al mestiere, è vogliam dire Arte
ella Pittura, come prima d' ogni altro fu
onsiderato, e distinto; che ha quì che
re quella, per iscanfare la difficoltà,
utile distinzione d' inventere, che s' in-
nde in due moai, è quando egli prima ritro-
z, ovver quando aggiungendo a' principii

Ec. Perchè chiamarfi questo un' *erosività di nuova, e strana opinione*, quando convincon l' opre medesime, con tale avvertimento appunto esaminate? A che tanto maravigliarsi, e dibbattersi perchè non si voglia *in ciò che alla professione appartiene, valersi dell' altrui notizia, nè sottoscrivere agli altrui pareri*, mentre il fatto assolutamente ripugna? E come finalmente aggravare con titolo mentitore *di apocrife, o non vere* quelle *relazioni*, che hanno un real fondamento nelle operazioni stesse, che anch'oggi si vedono, e si toccano; non in quei pubblici rogiti, che le Pitture indicano, ma non identificano col confronto, che quì delle nostre potrete voi farne?

Ora venite meco, e (data prima una lieve trascorsa per bizzaria a quelle Pitture, e rilievi, che per antica tradizione, e saldi riscontri si tengono presso di noi operati dal 440. sino al 1000.) osservate ne Secoli più bassi, e in conseguenza più sicuri, che principiano dopo il 1100. quando quì si ripigliasse il dipignere assai prima, che là dove credette, ò s' infisse credere esserfi ripigliato prima il Vasari. Vedetelo sotto l' opre di quel p. f. di quel Guido, di quel Ventura, e di quell' Orsone, che come riconoscerete dall'anno scrittovi sotto, e dopo il nome, fiorirono un secolo e prima ancora, che fossero chiamati altrove *da chi allora governava la Città* alcuni pochi Pittori di Grecia, non per altro, che

per

per rimettere ivi la Pittura. Conoscete perciò l' accortezza di qual siasi Apologista, che s' infinga di non intendere, che la preminenza attribuita a questi quattro miei Paesani, sovra quali sianfi altri antichissimi, riguarda l' età, non si riferisce al merito. Che si adducono le debili loro manifatture in ragion degli anni, ne quali operarono, non in ragione di bontà, che nell' opere, (come sopra dissi) poc' ebbero; Che però l' esser stati i primi, che dicemmo, s' intende di priorità di tempo, non di priorità di nome, ò d' eccellenza. E con chi si vorrebbe mai che avessero dovuto, per lo astutamente male inteso primato di eccellenza competere, e non avrian trovato in altra Città con chi concorrere in così infelici tempi, ne quali riconobbero elleno, e confessarono per somma fortuna le disparutezze d' orrendi spauracci, non da altri, che da quei goffi Greci, un secolo anche dopo impastate, quando i nostri suddetti tanto meglio di essi operavano, come vedrete?

Che poi cento, e più anni dopo a questi quattro che quì vi mostro, non risonasse in tante nominate Città più vantaggioso il nome di Cimabue, e di Giotto, chi l' impugna, chi lo controverte? Anzi chi non l' ha candidamente confessato rispetto al detto Giotto; onde la sincera asserzione si veda addotta insiem con l'altre in esempio, con rossore, non solamente d' un' ingiusto schiamazzo che non fossesi ri-

spettato un sì grand' uomo , ma della medesima Apologia per la espressa contraddizione a se stessa? Solamente si è sempre detto , come evidentemente si vede , fra le tante esagerate Città , alle quali bisognò passasse Cimabue , ma più Giotto , non venire unqua compresa, ò registrata Bologna , per tacere le a lei confinanti Città , Imola , Modona , e simili da lei bravamente soccorse in sì fatto bisogno ; che però siccome non vi troverete un semplice segno di costoro , molte tavole vi ravviserete de' nostri suddetti . Trovavasi anch' ella abbastanza provveduta ne' medesimi tempi la nostra gran Madre de' Studii , e in conseguenza Scuola d' ogni Arte , di bravi Discepoli , anzi Maestri da quei quattro derivati , che furono particolarmente Manno , e quel Franco , che perchè meritò le lodi dell' istesso Dante in quei versi :

Frate , disse' egli , più ridon le carte .

Che pennelleggia Franco Bolognese ,

L' onore è tutto suo , e mio in parte .

non potè non memorarsi dal Pittore Storico , che ne disse pure in poche parole molto bene .

Ed ecco la non capita , e perciò fuor di proposito richiesta *autorità di alcuno Scrittore* , che provi questa egualità di Franco a' suddetti : cioè , oltre questa di Dante , quell' anche di Giorgio , che soggiunge che lo stesso Papa , che fece andare a Roma , con sì sterminati onori ed emolu-

men-

menti Giotto, e che di poi vi chiamò Oderi-
 gi, vi volle altresì il nostro Franco, mi-
 nor Maestro del suddetto Oderigi, che per lo
 stesso Papa, e per la detta Libreria ne' me-
 desimi tempi lavorò assai cose eccellentemente.
 Che quand' anche gionto mai fosse all'
 guaglianza di Cimabue, e di Giotto nel-
 la veramente a noi negata fortuna di così
 gagliardi, ed officiosi Paesani, che nego-
 anti in tante Città, nelle stesse comin-
 arono a procurar loro tante commissio-
 ni d'opere: ò primi a ben verseggiare, e
 correttamente iscrivere nella toscana fa-
 bellia, seppero sì eroicamente, e puli-
 mente esaltare i due Paesani sopra, an-
 che ad esclusione d'ogni altro; a me basta
 che presso di noi fosse anch'ei Maestro, se
 non così magnificato, non però taciuto.
 Mi basta che trovando a sufficienza da
 poter lavorare, guadagnare, e farsi lar-
 go nel proprio nido, senza esser necessita-
 to ad uscir fuore, e procacciarsene altrove
 (trattano quella chiamata a Roma) si
 contentasse, anzi assai stimasse dilatare il
 suo credito per le confinanti Città sola-
 mente, nelle quali perciò mai troverete,
 come dico, che i due Toscani passassero,
 le opere mandassero. Mi basta insomma
 che anch'ei fondasse in propria casa una
 scuola a niun'altra inferiore di bravi Di-
 cepoli, che riuscirono poscia accreditati
 maestri.

Vedrete dunque essere stati questi parti-
 colarmente un Vitale detto dalle Madon-

ne , un Simone detto da' Crocefissi , un Lorenzo , ed un Jacopo di Paolo , il primo fra' nostri , che lasciato l' ufatosi allora nome del Padre aggiunto al proprio , assunse quello del casato, ò famiglia , che in lui fu la nobilissima degli Avanzi . A costoro non si presentò mai lavoro riguardevole , che con virtuosa emulazione fra di loro bravamente non l' investissero . Ogn Tempio quasi , ogni piazza , ogni contrad quasi , ogni cosa si vede aver loro serviti di campo aperto, ove imbrandita, per condire, l' asta de' pennelli, corsero a vicendastadii famosi per lo premio della gloria che per anche in sì perfetto Secolo , qual è l' antecedente al nostro non che il presente , non sappiasi negar loro a proporzione di quei bassi tempi . Dal moderno lusso non meno , che dall' edace dente de tempo non si vedono elleno tutte così dissipate , e guaste l' opere di costoro , che qualcuna per avventura non si vada scherzando, e resti in testimonio delle loro non in tutto disprezzabili gare, e fatiche , che per Maestri a quei temp' li feron conoscere . Potrete pur anche ravvisarlo ne Chiostri, e negli Atrii di S. Domenico, di S. Francesco , e d' altri Monisteri , ed in moltissime Chiese ; ma più di ogni altra nella capacissima di Mezzaratta fuore di Porta S. Mammolo, nella nascita cioè, vita, morte , e glorificazione del nostro amorfissimo Redentore, tolta ivi con non per prima pensati ghiribizzi , e con nove , e

9
peregrine invenzioni a rappresentarsi a
concorrenza altresì di due Forestieri, ma
però condiscipoli sotto lo stesso Maestro,
Cristofforo, detto da alcuni da Modona, e
Galasso da Ferrara. Non istarò qui a ram-
memorarvi quanto ella fosse lodata questa
manifattura, per quel che comporta un
tanto inventare, in un sì rozzo Secolo, da-
gli stessi Carracci, dopo il gran Buonaroti;
e per ciò non potesse non commendarsi dal
dotto Vasari nel fondo appena della ben-
lunga vita, ch'ei scrisse di un suo Nicco-
lò Aretino.

Piuttosto due altri lavori, fatti a concor-
renza di stranieri, vorrò qui ricordarvi.
Il primo è il già noto per lo strano parago-
ne dello smisuratissimo S. Cristofforo, op-
posto di poi per ischernò alle troppo dimi-
nute figure dell'avvertario, e che vedrete
entro il gran tempio di S. Petronio. Que-
sto allor succedette che venuto (*andato* per
ciò, non mai *chiamato*, scrissero il Vasari,
e l'alteratamente citato Ghirardacci) Buf-
almacco, (l'unico di quel paese, al quale
mai venisse una sì fatta tentazione di passa-
re a competere co' nostri) a *lavorare a fresco*
nella Cappella de' Bolognini, cioè *nelle volte*
alcune Storie; vedutosi sorgere a' fianchi,
all'incontro in quelle colonne le Pittu-
re, che offerverete de' medesimi così gran-
diere, e di tanto miglior guoto, restò con-
fuso, e se ne partì mortificato: che appun-
to è ciò che scanta, e topisse in queste po-
che parole l'accorto Scrittore di Vite: che

da non sà che accidente sopravvenuto , non l' finì. Non vi occorsero però quei non meno ridicoli , che chimereggiati ripari , e difensivi , per quelli sottrarre a' pericoli delle pioggie , come se fossero state colorite sull' tegole , e sovra quel tetto , non coperte di esso , e sotto a quei voltoni quelle , che non potrete non riconoscere , e confessare per debilissime operazioni , degne non so se più di compassione , ò di riso ; E l' altro che potrete più compitamente leggere nelle stesse Vite del Vasari , in quella di Vittore Scarpaccia , ò Carpaccio , ciò che fece il detto nostro Avanzi , a concorrenza d' Aldigieri da Zevio , ed anche di Sebeto da Verona , nella stessa Città nel Palagio de' Signori della Scala , oggi del Podestà in Casa de' Conti Serenghi : ed in Padova nella Chiesa del Santo presso alle Cappelle , che vi avean dipinto , e vi doveano altresì dipignere i più valentuomini , chiamati da tutte le parti a competenza , dopo la tanto veramente bella a quei tempi di Giotto ; concludendo in fine ; che dipinse fra l' altre tante cose il nostro Avanzi a fresco due trionfi bellissimi , e con tanto artificio , e buona maniera , che affermava Girolamo Campagnuola , che il Mantegna li lodava come Pittura rarissima : E altrove , che di tutte l' opere quella di Jacopo Avanzi fu tenuta la migliore .

A Jacopo fra gli altri succedette Lippo Dalmasio , del suddetto Jacopo ei pure Discipolo , benchè di Vitale piuttosto imi-

atore, non solamente nel genio particolare di figurare per lo più Immagini di Maria Vergine nostra Signora; sicchè ereditando un tal soprannome dal detto Vitale, Lippo dalle Madonne anch' egli fosse detto; ma nel dare ancora ad esse una bellezza, ed una grazia mista di tale modestia, e gravità, che nel contemplarle talvolta il gran Guido Reni solea dire, essere uelle loro idee sovra ogni maggior sforzo dell'Arte, e partecipar del Divino. Nella cotidiana rimodernatura, anzi totale edificazione de' troppo antichi nostri edifici, sonosi per ciò elleno andate per lo più conservando, segatisi i Muri, ed in rossiissimi telai incastrate nuovamente muratesi entro le più prossime Chiese, e nelle moderne fabbriche; onde potrete per tutto a vostro talento vederne, considerarle, e sapermi poi dire, in qual siasi altra Città ne abbiate mai osservato in maggior copia, e più ben fatte di questo tempo. Il simile, e per lo stesso rispetto vi avverrà delle servatesi, e trasportatesi Immagini Sacre dei suddetti Vitale, Lorenzo, Simone, Jacopo, Cristoforo, ed altri suoi antesignani, e talora concorrenti. Di quelle però similmente parlo, che furono dipinte sul Muro; perchè delle mobili fatte sull' asse in campo d'oro, per lo più con quei spartimenti piramidali, e che servivano per tavole di altare, poche più esposte si vedono, come che tutto il dì connate dalla moderna pompa a ritirarsi

entro le Sagrestie , ed a cedere innocentemente l' antico lor pubblico posto a' più sublimi sfoggi dell' Arte . Nel fine della ben longa vita di un Lippo Fiorentino, fu incidentalmente qualche pò di menzione del nostro, il Vasari , che gli aggiunse ancora per Iscolare, del Maestro migliore Galante da Bologna , del quale si pregi aver disegni entro il suo Libro .

Io , per dir sempre il vero con l' evidenza di fatto quando ella si può avere non lo trovo così eccellente nella Nonziata , che potreste vedere sulla Casa del famoso Chiromante Cocles . Ben noto un grand' avanzamento in Pietro di Giovanni , che fu de' Lianori , in Michele e Matteo , che fu de' Lambertini , in Bombologna , in Severo , in Alessandro Orzini , in Orazio di Jacopo , in Benedetto Boccadilupo , in Giacomo Danzi , ed altri del detto Lippo Discepoli , e de' quali tutti potrete osservare infinità d' opere se v' aggrada , e pure miseri avanzi di tante e tante ite a male . Pare però , che a tutti prevalessero Giacomo Ripanda , e Marco Zoppo , che si arrischiarono più de' suddetti , e d' ogni altro a profani lavori ad istorie grandi , anzi a novi studii sull' antico gusto de' Secoli migliori , sottraendosi dalle passate angustie , e dalle stitichezze . Dilatosi perciò al pari di tutti che operarono in quei tempi , il lor nome e furono desiderati , e graditi anch' essi in altre Città . Del Ripanda vedevasi già in
Ro-

Roma in SS. Appostoli la Cappella dipinta tutta al Cardinale Bessarione , e altre in S. Uomobuono . Nella Madonna del Popolo altre attribuite ingiustamente al Pinturiccio , e nel Palazzo de' Signori Conservatori di Roma in Campidoglio, il trionfo di un Re di Persia , forse Ciro , e la intrepidezza di Bruto in veder tagliar la testa ai Figliuoli , cred' oggi anche restata in piedi di tante , che vi erano . Non contento osservare il naturale , fu dei primi che cominciassero a disegnar dalla Statua , e ricavare i bassi rilievi , e che avanti ad ogni altro si ponesse a ritrar' in disegno la Colonna Trajana . Lo riferisce il Volteranno nel lib 21. della Antropologia ivi : *Eloret item nunc Roma Jacobus Bononiensis , qui Trajanæ Columnæ picturas omnes delineavit magna omnium admiratione , magnoque periculo circum machinis scandendo .* Di Marco Zoppo , del quale vedrete pure andarfi sostenendo , oltre qualche Tavola , molte facciate di antiche Case sù per lo Mercato di Mezzo, Orefici , Spadarie , in Casa Fontana in S. Mammolo , in Casa Zagnoni da Piazza , e altre dipinte con quadratura , e Figure a fresco sulla calce , all' uso di quei tempi , parlò con molto decoro il compito Vasari nella Vita dello Squarcione , anzi del Mantegna , con la quale ingroppò il detto Squarcione , Dario da Treviso , Stefano Ferrarese , Niccolò Pizzolo , e 'l detto Marco . Racconta di Andrea Mantegna ,

come la *concorrenza* di Marco Zoppo Bolognese fra gli altri gli fu di non picciolo agiuto, e stimolo all' *imparare*. E registrando di tante opere, che fece, in Padova nei *Frati Minori una Loggia*, che serve loro per *Capitolo*, ed in Pesaro una *Tavola*, che è oggi nella Chiesa nuova di S. Giovanni Evangelista, conclude finalmente, che *ritrasse* in un *Quadro Guido Baldo da Monte Feltrio*, quando era *Capitano de' Fiorentini*.

Ed ecco qui ristretto in pochi detti (privi affatto d'ogni artificio di esagerati cavilosi sofismi, e di falacie; di mendicata d'altronde intempestiva erudizione, e dinotate a caratteri cubitali, impugnate massime perchè appoggiate solo al mero senso, che all' uso delle odierne Sperienze, altro non cercano, e non curano, che una nuda, e sincera evidenza di fatto) quanto ho stimato bene, che voi prima sappiate circa ciò, che riguarda l' antichità presso di noi della Pittura. Eccovi le più patenti, e sicure operazioni presso di noi de' più vecchi pennelli, le quali torno a dirvi, in anteriorità di tempo, fan vedersi onninamente sopra le più annose, e decrepite, che abbia mai preteso, e mostrato fin' ora qual siasi altra Città, quando in anteriorità poi di valore appariscano inferiori alle susseguenti di Cimabue, ma più di Giotto, ed alle quali non giungano quelle dei Maestri, che nello stesso tempo di quei due presso di noi fiorirono. E questo solamente è stato quan-

quanto si è detto fin' ora , e si dirà sempre : Questo il vero , non adulterato sistema ; Questa la sincera , non distorta maschera . Se il confessarsi perciò in tal guisa Giotto , anzi l' acclamarsi per lo più stimato in ogni altra Città , è priva affatto , è più di noi scarsa in quei tempi di Pitture , e di Pittori , che di Pitture , e di Pittori avessero cominciato anche prima a meritare il nome : Se in riconoscerlo in tal modo per lo più fortunato in sentirsi esaltato da tante erudite penne , che vengono in sequela a quelle nazionali , che furono le prime a spiccare per quello stesso Ciel nativo voli sublimi all' Eternità , sia un *discorrere con poca onorevolezza* , anzi con *avvilimento di esso* , e de' suoi vantentissimi seguaci , de' quali si fè conoscere tanto sempre copiosa , e ferace quella nobilissima , e dottissima Nazione , io me ne rimetto al vostro disappassionato giudizio , è cortese Lettore .

Ma lasciam qui per grazia le ingiuste altrui querele , è artificiose doglianze , che sianfi , non da altro però maggiormente cagionate , e promosse , che da una interna amarezza , e disgusto insoffribile , che possano i Bolognesi , a simiglianza di quei tanto strepitosi Decennali , pubblicar ben presto anch' essi un' altrettanto ben provato Catalogo di antichissimi non meno , che insignissimi Artefici , i quali dedurranno una più mirabile origine , non da quell' *inter Dipintores* , che è poco

dopo il 1200., ma da quel *Pictoribus*, de quali compose fino ai tempi della Romana Repubblica, una delle sue tanto celebrate Atelane il nostro L. Pomponio Bolognese: I quali, dico, giustamente vantano la prima loro discendenza, non d'una ruga popolare di Pittori, che all'uso cotidiano, e comune dell'altre maniere più vili, coabitando in una stessa contrada, ad essa abbiano dato il loro nome; ma da una reale, e vera Scuola d'Artefici, de' quali non potè non abbondare Felsina, capo, e Reina della prima e vera Etruria, se volle poter provvedere d'Immagini, non solamente le dodici Città a lei suddite, ma l'istessa Roma che appunto è quell'*ingenia Tuscorum* non meno, che *Gracorum*, che *figendis simul sacris Urbem inondaverunt* di Tertuliano nel suo Apologetico.

Sospendiamo successivamente per ora le già sopra addotte vetustissime immagini, e in conseguenza la tanto a noi rimota non solamente ma la più prossima ancora Antichità dell'Arte in primo luogo a principio proposta, nè memorati vecchi Artefici rincontrata, ed in Marco Zoppo giustamente sospesa. Passiamo pure a cose maggiori, e del vostro buon gusto più degne: All'eccellenza cioè dell'Arte, che in secondo luogo vi fu da me sopra accennata, e promessa. E qui sì, che Bologna comincia a non voler cedere a qual siasi altra Città, per darsi a conoscere impa-

pregiabile in Francesco Francia, ch' altri
 non riconobbe a sè stesso eguale, che Pie-
 tro Perugino. Lo stesso Giorgio Vasari
 non sa di essi parlare che nella seguente
 forma: che per essi levossi via quella certa
 maniera secca, cruda, e tagliente, che per
 lo soverchio studio avevano lasciata in quest'
 Arte Pietro della Francesca, Lazaro Vasari,
 Alessio Baldovinetti, Andrea del Castagno,
 Pesello, Ercole Ferrarese, Gio. Bellini, Co-
 simo Roselli, l' Abate di S. Clemente, Do-
 menico del Ghirlandajo, Sandro Boticelli,
 Andrea Mantegna, Filippo, e Luca Signorel-
 li, i quali per isforzarsi cercavano fare l' im-
 possibile dell' Arte con le fatiche, e massima-
 mente ne' scorti, e nelle vedute spiacevoli,
 che siccome a loro erano dure a condurle, così
 erano aspre a vederle; e che ancorchè la mag-
 gior parte fossero ben disegnate, e senz' er-
 rori, vi mancava pure uno spirito di pron-
 tezza, che non ci si vede mai, e una dol-
 cezza ne' colori unita, che la cominciò ad
 usare nelle cose sue il Francia Bolognese, e
 Pietro Perugino, e che i Popoli nel vederla
 corsero come matti a questa Bellezza nuova,
 e più viva, parendo loro assolutamente che
 non si potesse giammai far meglio, &c. Così
 anche per avventura non isdegnò giudica-
 re la stessa feracissima produttrice d' insigni
 artefici Firenze, del Perugino, trattenen-
 dolo, ed impiegandolo per molti Anni in
 quantità di lavori; e così quelli stiman-
 do, che talora per una sua Tavola si volle
 dare a certe Monache tre volte tanti danari,

quan-

*quanti elle avevano pagato a Pietro, e far fare loro una simile di mano propria del medesimo. Francesco presso di noi non incontrò minor sorte nella vantaggiosa rivendita de' suoi Quadri, pochi Anni ancora sono a rigoroso prezzo estatisi. Non fu in minor pregio anch'egli presso ai Principi, e al suo supremo valore cedettero tutti gli altri Artefici, e fecero le Città a garrap per aver dell' opre sue, che nell'erudito vostro viaggio geniale avrete potuto osservare in Parma, in Reggio, in Cesena, in Ferrara, senza Imola, Faenza, e simili che memorate non furono. Non vi sarà perciò discaro, cred' io, che le altre quì vi mostri a suo tempo, se non per altro, per una certa venerazione, un dovuto rispetto a quei primi, che appersero la più prossima strada al vero ben fare, che successivamente trovò l' ultima perfezione nel divino, e non mai abbastanza lodato Rafaele, che a costoro succedette. Come fu egli allievo di Pietro, così con Francesco, tanto prima di lui nato, tenne stretta amicizia per via di lettere. Si concambiarono disegni, e si mandarono l' un l' altro il proprio ritratto. Si celebrarono con Sonetti, e tale, e tanta fu la stima che del Sanzio tenne il Francia, che in un di essi lo riconobbe, e confessò di sè maggiore, e d' ogni altro il Maestro. Impossibile perciò si rende a crederfi il supposto, e scrittosi error suo, e la vana presunzione; e tanto meno la per
 essa*

ffa divulgatafi sua morte, nel vedersi su-
 erato dal paragone della Santa Cecilia;
 edendosi Pitture da lui fatte dopo che
 vuol morto, e nelle quali offerverete
 uanto s' alzasse di maniera, e di acco-
 arsi tentasse all'impareggiabile Urbinate.
 Non si estinse dunque allora Francesco;
 è dopo la sua vera morte, con lui s' estin-
 la sua Scuola famosa per tutta l' Italia, e
 re taciuta, e non posta con altre di minor
 onto. Giacomo di lui Figlio mirabilmen-
 la sostenne insieme con Giulio cugino, e
 io. Battista nipote, oltre Lorenzo Costa,
 Chiodarolo, e simili, che le accrebbero
 ma, e splendore, come dall' opere di tutti
 fai belle vi si darà a conoscere. Valli-
 mente si oppose all' altra, che in faccia
 i apersero i da lui distacchi Compagni,
 Condiscepoli, Biagio Pupini, Amico, e
 uido Aspertini, Innocenzo Francuzzi,
 etto l' Imola, il Cotignola, e simili, ed
 tri d' altri Paesi, passati per approfittarsi
 questa gran Scuola, costituendo lor ca-
 , e maestro Bartolomeo Ramenghi Pi-
 or. *Bonon. antiquam propter originem Avù*
Bagnacaballo oppido, Bagnacaballus dictus,
raphaelis de Urbino discipulus scrisse il Bu-
 aldo. Offerverete non potersi negar ve-
 mente, che in un certo morbido, e car-
 oso colorito, da nessun' altro prima pra-
 catosi, non superasse tutti, e i migliori;
 è per avventura quella maniera più
 alce, e più sicura, più unita di disegno,
 ed i colorito di che gli dà lode il Vasari.

Vedrete effer anche ftato il primo a rap-
 presentare i puttini così graziofament
 carnofi, bozzotti, e polputi, che anco a
 noftri tempi non ifdegnarono Guido,
 l' Albani offervarne, e lodarne la paftof-
 fagma, ed imitarli. Lo superò Innocen-
 zo nella finitezza, nella giuftezza de' con-
 torni, nella erudizione, e nella eleganza
 con che noterete efferfi in tal guifa ac-
 cofato a Rafaele, che lo giurerefte usc-
 to di fua Scuola: Il perchè per non re-
 ftargli nel difegno, ed in quefte parti in-
 feriore il Bagnacavallo, fe ne pafsò a Ro-
 ma al vero, e vivo archetipo: ftimand
 fua gran forte, di Maestro divenir difce-
 polo del primo Maestro del Mondo. No-
 è perciò vero quanto oppofero a quefto
 onorato uomo, e dabbene i gran Lette-
 rati di quel felice Secolo, e di quella gra-
 Corte, que' medefimi che la falfa mori-
 del Francia avean divulgata, e fatta scr-
 vere a Giorgio, per impinguare anche in
 tal modo viappiù le glorie del loro pre-
 diletto: Cioè che colà fi portaffe Barto-
 lomeo per competere col divino Artefice
 nella Chiesa della Pace, quando vedrete
 la competenza effer fequita dopo il fuo ri-
 torno, nella Madonna della Pace in Bo-
 logna, non in quella di Roma; co' fue
 emuli Giacomo Francia, e Innocenzo d'
 Imola, oltre l' Aspertini, Mafiro Biagio
 e 'l Cotignola, non con Rafaele, che in
 gegnofsi d' imitar poi fempre, e propof
 in imitazione agli altri.

Ma se nel colorito passò tutti i Pittori
 el suo tempo in Bologna il Ramenghi,
 se passò i medesimi nella correzione il
 rancucci, venne successivamente supera-
 to l'uno e l'altro da' discepoli in grandez-
 za di stile, in un più arrischiato contor-
 no, in una più copiosa, risoluta, e biz-
 zarra invenzione. L' osserverete nelle cose
 di Orazio Samacchini, che in sua gioven-
 tù fu ammesso con gli altri migliori Ar-
 tefici in Roma nelle Storie di Sala Reg-
 gia, in quelle del Palagetto del Papa en-
 to il Bosco di Belvedere, in concorrenza
 de' Zuccheri, nel Palazzo de' Signori Vi-
 li a Città di Castello, e altri luoghi.
 Si noterete in quelle di Prospero Fonta-
 na, che prim' anche della Lavinia sua
 figliuola, Pittrice poi di Papa Gregorio
 III. fu anch' ei Pittore Pontificio. Lo
 vedrete in quelle del grazioso Lorenzino
 abbatini, Pittore in capite del suddetto
 Gregorio, e che a concorrenza de' suddetti
 Zuccheri, e altri più insigni Artefici di
 quel Secolo, diè saggi del suo valore nella
 stessa Sala Reggia, in Cappella Paolina,
 nella Galleria, e altrove; che però ben-
 giustamente meritavano la degna comme-
 morazione che di tutti e tre viventi an-
 cora, ne fecero il Vasari, il Lomazzi, il
 Borghini, ed ultimamente il Baglione,
 che ne compendò talora la precisa vita.

Spiacemi che lo stesso succeder qui non
 possa in quelle, senza paragone assai mi-
 gliori, di Francesco dell' antichissima, e

nobilissima Famiglia de' Primatecchi, detto il Bologna, ed anche l' Abate, per esser stato creato da Francesco primo Re di Francia (a' servigi del quale visse poi sempre) non solamente Camerier d' onore, ma Abate di S. Martino: perchè non sì tosto uscì della Scuola del Francucci, ed ebbe appreso il colorire del Bagnacavallo, che ci lasciò privi per sempre, e dell' opre ammirande del suo erudito pennello, e di una Scuola, ch' avrebbe aperta famosa al pari d' ogni altra in sua patria. Lo stesso poco mancò non ci avvenisse di Pellegrino, nato ad un tal Maestro Tibaldo da Valsolda stato di Milano, che passato in Bologna dopo un suo Zio ad esercitarvi l' arte del muratore, e ammogliatovisi, del 1522. v' ebbe questo Figlio, Pellegrino Tibaldo poi detto, ancorchè de' Pellegrini fosse il suo antico, e vero cognome. Perchè non sì tosto Maestro già divenuto, uscì della Scuola del Bagnacavallo, e fu quel gusto ebbe dipinto a fresco qualche opere entro i privati Palagi in Bologna, che ad esempio, anzi ad esortazione del Maestro, passatosene anch' egli in Roma, si compiacque tanto della terribilità di Michelangelo, che a quel gran stile tirò poi sempre. Fu Pittore anch' egli non solamente, ma come il coetaneo Primatecchio, al rilievo, e all' architettura, con mirabil riuscita died' opera; onde d' ordine di Filippo Secondo chiamato a Madritte, a dipignere, e ornar di stucchi quell' Escu-

ale, che fu l'ottava maraviglia del mondo, e per lo quale avea dato anch' egli un suo disegno, fece colà fortuna, accumulò ricchezze, e ritornò carico d' onori, e di gradi. Ma non perchè mai potesse aprir per ciò Scuola in Bologna, non che di Maestro di tutti quei nostri che a lui succedettero, non meritasse il nome; mentre sull' opere famose, che di un sì grand' uomo quì vedrete restateci, studiano poi sempre tutti, non eccettuando gli stessi Carracci, che più volte le copiarono, e a copiarle per approfittarsene, loro Scolari mandarono.

Del Primaticcio, fu allievo Niccolò Bonifazi, se non di origine, per contratto tenuto presso di noi longhissimo domicilio, come ve ne faranno testimonio gli stucchi dei fregi nel Palazzo Volta, nel Palazzo Leoni, e altrove, senza l' averne in pubblico, e ciò che dipinse nella Chiesa della sua Casa, che si vede anche nel Borghetto di S. Francesco, ove abitò sempre, e vi morì sua Madre. Fu condotto anch' egli con altri da Francesco in Francia, e l' ajutò in quelle operazioni, che faranno sempre memorabili al Mondo, e che han fatto giustamente scrivere a Monsieur Felibien: *restar gl' ingegni Francesi obbligati al Primaticcio, ed a Messer Niccolò di molte bell' opre; e potersi ben dire, esser stati li primi, che portarono in Francia il gusto Romano, e la bella idea della Pittura, e della scultura antica.* Il Tibaldi anch' egli in-

troduffe in Ispagna il più bel modo de
 dipignere Italiano, partecipandolo colà :
 un Romolo, a Luigi di Carabajal, a Gio-
 vanni Fernandez Muto, e simili : siccom
 in Bologna della sua Scuola uscirono Gi-
 rolamo Mirvoli, Gio. Francesco Bezzi
 detto il Nofadella, ed altri, ma partico-
 larmente Bartolomeo Padre, e Maestr
 degli altri tre Passerotti, che fondò un
 Scuola, ed aperse un' Accademia famo
 allora per tutta la Lombardia. Di lui an-
 che vivo fecero onorata memoria il Va-
 sari, e 'l Borghini per li ritratti d
 Pontefici, e Cardinali Padroni, da lu
 egregiamente condotti, per li disegni
 quella sua gran penna, e per quel tant
 desiderato *Libro di notomie, d' ossature
 e carne, in cui mostrava come si dee apprendere
 l' arte del disegno per metterlo in opera.* Uscì
 altresì della Scuola del Tibaldi Erco-
 Procaccini, Padre di quel Camillo, e
 quel Giulio Cesare così famosi in Milano
 ove trasferitisi per le note risse co' Ca-
 racci, dimorarono poi sempre : Lodati per
 ciò tanto, e meritamente da tutti gli Scri-
 tori, dal Bosca, dal Santagostini, dall
 Scaramuccia, e da quanti altri hanno
 avuto sorte di vedere il gran fresco del
 Giudicio universale nella Truna di S. Pro-
 spero di Reggio, l' istoria grande del
 Vita di S. Rocco, oggi nella famosissima
 Galleria Estense, e fatta a concorrenza
 della tanto celebrata Limosina dello stesso
 S. Rocco di mano di Annibale; nel Du-
 mo

di Piacenza i lavori fatti alternatamente, e a concorrenza col gran Lodovico Carracci, le tante opere per la Chiesa di Milano, con le quali concorse col Mozzoni, col Cerani, ed altri; senza le tante che qui vi farò vedere, di Camillo non solamente; perchè Giulio Cesare Stanzani prima, in Milano solamente cambiò nel pennello lo scarpello, e nella pittura divenne altrettanto bravo, come le opere lasciate in quella gran Città vi faranno stato dato a conoscere.

Dal Nosadella apprese i primi principi da Bartolomeo Cesi gentil Pittore; siccome da Prospero Fontana appresi gli avvertimenti il sopraddetto Camillo Procaccini, Dionigi Calvarti, i quali ugualmente e gli antedetti Samacchino, Sabbatino, Gherardini, e simili loro coetanei vedrete, ben gran pratici, e copiosi, essersi non meno allontanati affatto dal pastoso colorito del Bagnacavallo, dallo studio elementare del Primaticcio, e dal maestoso ritratto del Tibaldo, non meno che ne' stessi tempi in Roma ancora recedessero dal dotto, e corretto disegno di Raffaello, dal terribile risalto di Michelangelo i Pittori di Sala Reggia, che dopo a i due gran Maestri succedettero. Solo Lodovico Carracci, dell'istesso Prospero Discepolo anch'egli, quello fu che dalla maniera ammanierata appunto, e dilavata de' suddetti, non solamente seppe scostarsi gli prima, poi tenervi successivamente

lontani Agostino, e Annibale, suoi secondi cugini, e discepoli, che a riparar anco l'Arte dall'iminenti rovine coraggiosamente si pose: ch'è ciò, che in queste precise parole annotò anch'essa penna d'Oro del dottissimo Monsignore Agucchi, sotto il solito finto nome di Graziadio Maccati, cioè: *che si perdesse quasi affatto il conoscimento del buono, e seguedano nuove, e diverse maniere lontane dal vero, e dal verisimile, e più appoggiate all'apparenza, che alla sostanza, contentandosi gli Artefici di pascer gli occhi del tempo con la vaghezza de' colori, e con gli ornamenti delle vestimenta, e valendosi di cose quà, e di là levate, con povertà di contorni, e di rado bene insieme congiunte, e chi per altri notabili errori vagando, si allontanavano in somma largamente dalla buona strada, che all'ottimo conduce.*

Ma che mentre in tal modo s'infettava (per così dire) di tante eresie dell'arte, questa bella professione, e stava in pericolo di smarrirsi affatto, si videro nell' Città di Bologna sorgere tre soggetti, i quali essendo strettamente congiunti di sangue, furono tra loro non men concordi, ed uniti col proponimento di abbracciare ogni studio, e fatica, per giugnere alla maggior perfezione dell'arte.

Che furon questi Lodovico, Agostino, Annibale Carracci Bolognesi, de' quali il primo era sugino degli altri due, ch'erano Fratelli carnali, e come che quegli fosse maggiore di età, fu anche il primo che si diede al

professione della Pittura, e da lui riceverono
 i altri due i primi ammaestramenti dell' ar-
 te; e perchè tutti e tre erano felicemente do-
 ti di quel dono di naturale abilità, che tan-
 ta quest' arte assai difficile si richiede, ben-
 presto si avvidero, che conveniva riparare al
 difetto stato di essa per la corruzione soprad-
 detta, &c.

L' istesso scris' anche il Baglione, quan-
 do paragonando i Carracci alla Fenice,
 conclude, che la Pittura la quale col dise-
 gno, e col colorito sotto Michelangelo, e Ra-
 ffello era nata, pareva fatta languida, e dal
 tempo in parte essere stata abbattuta, quand'
 poco dopo gran giro si è ella veduta, per glo-
 ria del nostro Secolo, ne' Carracci felicemente
 innovata: e che tutto in poche parole era
 stato prima ristretto dal Dolcini, quan-
 to chiamolli, *lapsanti Pictura suffecti Her-
 cules*.

Lasciato dunque Lodovico il furioso
 roppo, e l' ideale del sopraddetto Fon-
 tana Maestro, e oppostosi al languido
 roppo, e chimerico del Procaccini, e
 del Calvart, suoi condiscipoli sotto lo
 stesso Precettore, riprese, lo tralasciatosi
 a ogn' altro, giudizioso risalto del Ti-
 baldi, e la corretta grazia del Primatic-
 cio: nè di ciò contento, passò prima de'
 Cugini a Parma a ripescare la purità del
 Correggio; indi a Venezia a buscare il
 colorito di Tiziano, la disinvoitura, e
 nobiltà di Paolo, e le mosse del Tentoret-
 to; formando di tutte queste particolari

doti un giudizioso compendio, ed un prezioso estratto, oltre, e fuori del qua più non resti che desiderarsi per ultimo compimento della Pittura. E questo sì veridicamente può dirsi quel *Vello d'Oro* che prima de' Cugini riportò egli alla Patria, e partecipò loro; quello per avventura, che con sua direzione ed ajuto se esprimere ad essi, anche giovanetti nella prima Sala Favi, forzato a figurare egli poi da se solo (se non quanto di pezzi sotto i suoi disegni lasciò colorir Annibale) più aggiustatamente i fatti d'Enea. Cesse ad essi l'offerta a lui primo lavoro della Galleria Farnesiana, che a ogni modo, a' replicati prieghi di Annibale, che per tale effetto venne anche a levarlo di Bologna, ed a colà trattener per 13. giorni, bisognò che dal suo presentaneo consiglio, e ritocco sentisse ultima mano. Questa è un'operazione che bravamente contratta co' Vaticani Giudicii, e con le Ghigiane Loggie; osservandosi tutto di ripieno, non men di bravi disegnanti il Palazzo Farnese che si continuo studiosi giovani a ricavare nudi di Michelangelo nella Cappella di Sisto IV., ed a copiare le storie di Raffaele nel Palazzo Papale, e alla Loggia Ghigi. Perchè (come scrisse il Baglione) *per opera d' invenzione, di ornamenti, di capricci con nudi di favole, e d' istorie diversamente condotte, non si può sperar cosa più perfetta; e chiunque la vede, dalla verità*

è for-

forzato a dirno bene, per martigno, ed in-
 dioso, ch' egli sia, per esser questa delle
 belle opere, che a' nostri tempi abbia in-
 ventato l'ingegno, ed espresso la Pittura.
 o simile non dubito punto sarete for-
 to quì a dire nel rimirare il famoso
 ortile di S. Michele in Bosco, dipinto
 dopo il detto suo ritorno di Roma da
 Lodovico; studiandosi a tutte l'ore in-
 to sì da' Forestieri, che da' Paesani, la
 grazia, e la giustezza del Sanzio nelle
 immine tentanti il S. Benedetto: la pu-
 tà angelica, e il vivo colorito del Co-
 caggio nella Piazza che s'incammina al
 anto per impetrare la sanità: la natura-
 zza, e 'l bell' impasto di Tiziano nell'in-
 endio di Monte Cassino: la nobiltà di
 aolo, e la ricca composizione nel Toti-
 a genuflettentesi coll' Esercito vittorio-
 o al S. Abate: la bravura, e le mosse
 trepitose del Tentoretto nello spiritato,
 na più ne' Monaci affaticantisi ad ismor-
 are il foco, di cui esca è divenuta la cu-
 ina: i ben' intesi nudi del Buonarotti ne'
 nuscolosi torfi di coloro, che operano in
 larno attorno al sasso, da diabolica for-
 a renduto immobile; oltre i così ben ri-
 entiti giganti, ò termini che lateralmez-
 e quelle copiose storie arricchiscono, e
 ricingono; palesandosi anche quest' Atrio
 per la maggior Scuola che sia restata a' Po-
 steri, in esempio del maggior colorito
 unito al maggior disegno. Lo stesso potre-
 te ravvisare in qual siasi Tavola, ch' en-

tro le nostre Chiese io sia per farvi vedere de' tre grand' Uomini, massimamente nelle tante di Lodovico, che con manifesta evidenza, contraria a ciò che l' Albano altrettanto poco amorevole a Lodovico quanto amico d' Annibale, scrisse, e fece scrivere ad altri, noterete eccedere di gran lunga, e senza pari il numero delle dipinte, e quivi, e altrove da' due Cugini. Darfi egli a conoscere in quelle il più fondato, il più risoluto, il più terribile, il più grazioso Maestro, che sia mai stato al Mondo; nè in alcuna di esse ne' primi anni anche operate, aver mai mostrato addossatagli falsamente a principio *maniera Procaccinesca di Camillo Procaccini*, da lui tanto abborrita, ed impugnata in ogni tempo, e in ogni luogo, ciò riconoscerdosi particolarmente nel Duomo di Piacenza, ove ad istanza di Ranuccio Farnese Duca di Parma, lavorò quattr' anni di competenza dell' altro suo già condiscipolo, non mai Maestro.

Ma benchè in questa nuova mutazione, ed ultimo termine presso di noi della Pittura, anzi in un così prodigioso avanzamento della medesima in questi nostri Carracci, io mi figuri che voi solamente godiate, e vi appagiate; e che però non più che tanto applicando alle infinite tavole, che sono per farvi vedere degli altri soprammemorati antecedenti Maestri, quelle di questi tre solamente ansiosamente voi cerciate, e addimandiate, vorrò

indimeno credere, che non sieno poi per
 carvi non poca meraviglia, e diletto
 ch'esse le dipinte da' discepoli, che da
 grand Uomini uscirono; perchè sebben
 mbra che nulla più da desiderarsi lascia-
 ro; non così poi i giardini Pittorici d'
 ni sustanzievol succo denudarono quel-
 tre api ingegnose, che alla nuova indu-
 ia degli allievi qualche fiore, per cavar-
 non più meditate dolcezze, non restasse
 ibato, e non tocco. Quattro furono,
 e de' suddetti tre, anzi quattro Carrac-
 estinti al danno ripararono: Non per-
 è veramente di tante, e di tutte l' egre-
 e parti, che cumulate in quelli trova-
 nsi, al possesso giugnessero; ma perchè
 qualcuna averli forse superati può dir-
 : Nella nobiltà, e celesti idee, come un
 uido: negli eruditi ritrovi, e nell' es-
 pression degli affetti, come un Domeni-
 nino: ne' scherzi poetici, e nella gra-
 a, come un' Albani: nella forza del chia-
 ro e scuro, e nel bel scomparto de' colo-
 ri, come un Guercino. E questi quattro
 solamente, di tanti, e tanti, quegli so-
 no, che aggiunti alli tre suddetti, ò pur
 quattro Carracci anch' essi, senza il det-
 to Francia, primo distruttur delle anti-
 que seccagini; e senza li già memorati
 rimaticcio, e Tibaldi egregi Pittori, l'
 uno del Cristianissimo, l'altro del Cat-
 olico, manifestamente dimostrano quan-
 to benemerita di quest'Arte siasi renduta
 ogni tempo la nostra Accademia, evi-

denemente palesano Bologna, siccome alle altre Città non dovere oggi punita cedere in materia di Pittura; siasi è per la già dimostrata singolare origine, e antichissimi principj in essa di così nobil Professione; è per la soggiunta or qu mirabile qualità de' dottissimi Artefici che in ogni Secolo ha prodotti; così oggi non restare inferiore a qual si trovi più cospicua, nel numero parimente, è quantità de' medesimi, che in lei si contano. Dove tutte le altre Città d'un' interstato, è provincia; di una, è al più e due copie d' Eccellentissimi Pittori, capi di Scuola si vantano, questa unica e per sé sola, di molte, e molte si pregia; ond' un numero uguale di altra nazione a quelli de' Pittori Bolognesi non trovasi nelle lettere del Marini, non vedesi nelle Vite del Baglione, non osservasi sin' ora in quelle del Bellori, non leggesi nel Ridolfi se restitutosi a Venezia il suo Tentoretto a Padova poi si renda il suo Guariento il suo Carpaccio; a Verona il suo Paolo Giorgione a Trevigi, Tiziano a Cadore il Palma a Bergamo, a Brescia Muziano al Friuli il Perdonone. Il simile della Toscana tutta, avvenendo che, piena di tante, e sì celebri Città, potea ben fare che Firenze somministrasse al Vasari il suo Giotto, il Vinci, il Buonarroti, il Sarto: Siena il Peruzzi, il Mecherini Volterra il Ricciarello: Cortona il Berrettini, e lui stesso Arezzo. Lo stesso d

Roma famosa per lo suo Cavallini, e per
 o suo Giulio, se a Firenze restituisca il
 suo Michelangelo, ad Urbino il suo Ra-
 telle, e'l Baroccio, se a Pesaro lasci
 ovamente il Canterini, se i Zuccheri a
 . Angelo in Vado, se ad Urbania il Ca-
 nacci, ed altri simili a' loro luoghi nati-
 i, e che troppo sarà lungo, e fuori del
 nostro istituto il ridire.

E di questi tutti, e tanti nostri ch'io
 anto, si sono sempre ambiziosamente
 lorate le più abbondanti Gallerie, e
 più compiti studi, e più copiosi Gabi-
 netti, che al pari de' Rrafaelli, de' Tiziz-
 ni, de' Coreggi, ed altri di primo grido,
 hanno assegnato principal luogo a' tre
 Carracci suddetti non solamente, ma
 successivamente a Guido ancora, all' Al-
 bani, al Domenichino, e al Barbieri;
 onde da tanta stima di essi fatta viappiù
 assicurato, abbia giustamente lasciato
 scritto Luca di Linda della Città di Bo-
 gna, in essa *tutte l' Arti liberali esser fo-
 site sempre, ma particolarmente la Pittura;*
 e ci abbia non senza ragione aggiunti og-
 gi noi pure, il dotto Fresnoy, alle altre
 tre famose Scuole, Romana, Veneta, e
 Lombarda in quel suo

*Romani, Veneti, Parmenses,
 atque Bononi.*

E vaglia il vero, chi può dissentire dal
 fondato parere di questi, e d' altri Scrit-
 tori, non Conterranei, non Patriotti, che
 a loro esorbitante parzialità scusino con

quell' ampia licenza di Platone, che anche *bono viro Republica causa mentiri permittit*. Non Comentatori, che col vantaggio d' una dottissima sposizione, non conosciuto dal Lan- cellotti, e perciò riprese accremente d' Apollo presso il Boccallini, facciano dire al comentato Autore più di che intes egli e che mai sognossi: Non finalmente Set- tarii, e Relatori, che copiando l' un dall' altro ciò che scrissero i primi *pecorum ritu* con Seneca *pergant, non quàm eundem est, se- quàm itur*; ma stranieri, ma indifferenti, ma mossi dalla mera verità, e dall' evidenza di fatto, e che lo stesso sempre asseriro- no, quando pesatamente si voglia riflette- re a tutti e tempi, e luoghi, ne' quali fu- rono chiamati, e condotti i nostri Pittori per le più cospicue operazioni di pennel- lo. Io quì non m' intendo di quel già det- to nostro Franco, chiamato a Roma nello stesso tempo, e dallo stesso Papa, che vi chiamò Giotto; anzi neppure di quel Ri- panda, che si accennò aver dipinto oltre tante Chiese in Roma, le stanze del Cam- pidoglio; non di quel Marco Zoppo, non di quel Jacopo Avanzi, che vi dissi, esser concorso con altri valentuomini di quel Secolo a Verona, a Padova, e altrove con maggior lode; perchè in qual credito son' oggi presso di noi costoro, e qual conto tiensi di quell' opere di quei primi Secoli, e rozzi, in onta di tante maraviglie, che da altri anch' oggi se ne fanno, oggimai quasi tutte dispettosamente abolite, e cas-
fate?

te? Non in somma del suddetto Samac-
 unni io quì favello, non del Sabbatini,
 on del Fontana Pittori Pontificii, bra-
 vamente maneggiatifi anch' effi in quel Se-
 colo dilavato, e fiacco in Sala Reggia,
 sotto le Loggie, nella Galleria, e ne regii
 quarti di quell' immenso Palazzo, nella
 cappella Paolina, e in tanti altri luoghi,
 a di questi solamente quì parlo, che han-
 no operato dopo il Secolo migliore, e più
 perfetto anch' effi: Che hanno, dico, dipin-
 to a fronte de' Vaticani Giudicii, e delle
 Chigiane Loggie: dopo i Saloni Veneti,
 dopo le Cupole di Parma, quali aver po-
 to credevansi l' ultima meta all' eccellenza
 dell' Arte. Le opere dunque di questi no-
 ri ugualmente, che quelle celebrate, e
 studiate, sono per esempio (se de' Car-
 acci si tratta) l' altre volte magnificata
 Galleria Farnese, e i Camerini, la volta
 della stanza del Giardino di Parma, e 'l
 Duomo in Piacenza, la Cappella Herrera
 in S. Giacomo degli Spagnuoli, e le tre
 Cappelle di Antonio in S. Bartolomeo
 dell' Isola. E se de' loro allievi, le Cap-
 pelle Pontificie a Monte Cavallo, e a
 S. Maria Maggiore, gli sfondati alle stan-
 ze in Vaticano, e le Aurore Mazzarine di
 Guido. Le Gallerie Verospi, gli sfondati
 Costauti, e le tribune alla Pace dell' Al-
 ani. Le trune, ed i pennacchi a S. Andrea
 della Valle, ed a S. Carlo de' Catenari, e
 le Cappelle in S. Luigi de' Francesi del
 Domenichino. Le volte alla Vigna Lu-

dovizia, la S. Petronilla in S. Pietro, e destinatagli, ma per la presta morte d Pontefice svanita, Loggia della Bened zione del Barbieri: Oltre le Cappelle d Santissimo in Ravenna, le Gallerie a Bassano, le stanze di Apollo a Frascati, le storic di S. Nilo a Grotta Ferrata, le Cap pelle Nolli a Fano, e quelle del Tesoro Napoli; senza li tanti mobili quadri i qual siasi Città di questi medesimi Eroi de la Pittura, tutti ugualmente, e senza distinzione di maggioranza fra di loro, sel bene per diverse strade eccellentissimi.

Dissi per diverse strade, rispetto alle supra leggiermente toccate precise, e particolari doti in ciascun di essi riconosciute, e notate, che ciascun di essi rendono ugualmente Maestri: che per altro, de gusti poi non si può disputare, e divisi vedrete sempre gli affetti mossi, e regolati per lo più, ò da occulta inclinazione simpatica, ò da grata rimembranza amichevole. Roma, tenuta a corrispondere a chi abbandonati i paterni tetti, per farsi di lei cittadino, lasciò in essa col prezioso pegno d'opre immortali la spoglia ancora mortale, antepone al Reni il Zampieri siccome per lo stesso rispetto preferisce l'accittadinato suo Annibale a Lodovico che poco vide, e meno conobbe; la dove la Lombardia, ed ogni altra Città in maggior venerazione tien Lodovico che Annibale, stima più Guido, che il Zampieri. Questa medesima loro Patria na

tiva troverete per simil contrasto divisa in fazioni; malamente sopportando gli Albanisti udire, che più profondamente Guido abbia inteso il nudo, ci abbia fatto vedere più belle idee ne' volti, abbia con brio più sfarzoso, e non più praticata leggiadria maneggiato il pennello; ed offendonli i Guidisti nel sentire, che ne' bellissimi puttini tutti abbia superato l' Albani; che nelle sue copiosissime storie abbia mostrato più erudizione sempre, e discorso, e ch' abbia intrapreso sempre la sua ferace idea dottissimi spiegghi, non atteso alle sole mezze figure; Così anche presso i primi, maggior Pittore si è Annibale, che ingelositosi di Guido, gli portò sempre contro l' Albani, e l' Zampieri; e presso i secondi è maggior Lodovico, che stimò sempre più de' suddetti Guido, e lo disse di questi migliore. Così pugna in tal guisa ciascuno a favore del proprio Maestro, e per farlo apparir maggiore, introduce contro l' altro rigorose censure, intraprende cavillosi discorsi, infruttuosi però tutti, ed inutili, quandochè non gli affetti, non le passioni particolari, ma il buon gusto universale, ma la ben fondata comune estimazione si è quella, che a tutto suo piacere da fama all' opre, e nome agli Artefici.

Ma non perchè voi sentiate fra i tanti allievi Carracceschi, di questi quì solamente farsi maggior strepito, e piu di tutti risuonare il nome, dovrà arrestarsi la vo-
stra

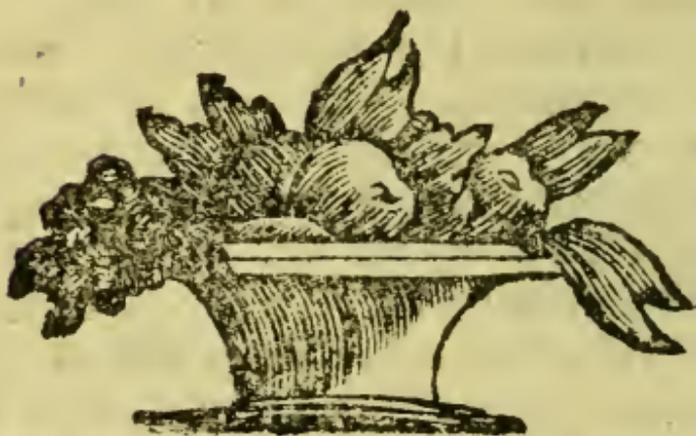
stra virtuosa curiosità, sicchè degli altri ancora di così copiosa Accademia non cerchiate, ò non curiate; come a dire de' Cavedone, del Garbieri, del Briccio, de' Mafsari, del Facini, dello Spada, del Mastelletta, del Galanino, dell' Ansalone, e de' più parziali di Annibale, e che lo seguirono a Roma, come il Taccone, il Panico, il Badalocchio, il Pancotto, il Viola, che però più colà, che quì hanno lasciat' opere; de' quali tutti, siccome del dottissimo Tiarini, vedrete talora cose stupende, così piene d' erudizione, così agguistate di disegno, di così tremendo colorito, che ben giustamente giudichere- te, potersi dire anch' essi bravi Maestri; e doverli compatire, e condonare a que' Passeggeri, che non totalmente, anzi nulla pratici di tante, e sì diverse, ma tutte belle, e buone maniere, tutte attribuiscono agli stessi Carracci.

Così anche vi soddisferete nelle moderne operazioni del Savonarzi, del Gessi, del Ruggieri, del Sementi, del Pesarese, del Sirani, e sua Figliuola, del Torre, del Canuti, del Caccivoli, de' Cittadini, e tanti, e tant' altri, seguaci almeno, se non effettivi Scolari di Guido, siccome di tanti altri dell' Albani, e altri del Barbieri; la modestia de' quali, come che anche vivono, non mi permette far quella menzione, che a sè ne riserba la Fama, che già ne porta il nome alle più remote contrade. Ve le accennerò
ben'

ven'io alle occasioni, ed a questi aggiun-
 gerò a tempo, e luogo le vaghissime ope-
 re di tanti Frescanti, e Quadraturisti,
 che hanno il lor nido, anzi la reggia in
 questa Città, e sublime capo de' quali,
 dopo il già morto Dentone, è il vivente
 e anche col millesimo Colonna: Con-
 iosiachè unito questi al Mitello, diedero
 ombra, ed insegnarono di dare quella ric-
 chezza, quel fasto, e quel lusso maggio-
 re, che giammai meditasse peregrino in-
 gegno, a sì fatti lavori: onde non è quasi
 Città, non Potentato in Italia, che
 dell' opere loro non si pregi; oltre le
 Reali Stanze di Versaglia, in Parigi, e
 le Sale Reali in Madritte, dal lor leggier-
 o pennello maggiormente arricchite.

Ed eccovi finalmente rimostrato in
 questa diminuta forse troppo, e noiosa,
 ma veridica certo, e sicura relazione, ma
 necessaria per voi affatto antecedente
 istruzione, quanto mai passasse a princi-
 pio, succedesse nel mezzo, e duri anche
 al presente presso di noi negli affari di Pit-
 tura. Eccovi candidamente svelate (se
 ben superficialmente quì per ora) le oc-
 culte a voi forse cagioni di que' tanto
 strambi pareri, di quei così lontani dal
 vero chimereggiati rapporti, e di quelle
 perfidiosamente sostenute contrarie opi-
 nioni, che ingombrano talvolta la men-
 te, e amareggiano il diletto di chi mai
 uscito dal nido, stando alla sola, e sem-
 plice fede di chi appassionatamente scri-
 ve,

ve, alla Pietra Lidia dell'oculare ispe-
zione non ha con voi ricorso: non incon-
tra, dico, la vostra sorte stessa, di resta-
re dalla contraria evidenza di fatto mani-
festamente Disingannato, ed Istrutto; e
vivate felice.





TRaendosi una linea dalla Porta di Galiera fino a quella di S. Mammo-
 lo, e attraversandosi la medesima con
 un' altra, che si spicchi dalla Porta di
 strada Maggiore, e vada a terminare in
 quella di S. Felice, si viene a formare giu-
 stamente una Croce, che ha sempre divi-
 so questa Città in quattro parti, chiama-
 te comunemente Quartieri, a ciaschedu-
 no di essi poi assignandosi il proprio no-
 me. Il primo si chiama il Quartiere di
 Porta Piera, il secondo di Porta Stiera,
 il terzo di Porta Procula, ed il quarto
 di Porta Ravennana. Ciascun di questi
 quattro dunque sarà quello, che parti-
 tamente divida, e regoli questa vostra
 Pittorica visita, le Pitture dell' altro
 non permettendovi il portarvi ad isco-
 prire, e godere, avanti che quelle tutte
 del primo non abbiate interamente inda-
 gate, e vedute. Non m' intendo però
 soggettarvi a questo formale, e preciso
 ordine, sicchè volendo altro formarvene
 diverso, e a vostro piacere, non possiate
 farlo, massimamente quando, essendo
 queste Pitture di un numero quasi infini-
 to, e tra di loro stranamente divise, e
 disperate, vogliate restringerle a quelle
 po-

poche solamente, delle quali principalmente mi vò immaginando andare in traccia la vostra virtuosa curiosità, e più raffinato gusto. Potrete dunque in tal caso ciò praticare col trappassarle tutte, a quelle solamente attendendovi, che vedrete segnate *a latere* nel margine del Libro con questo asterisco * ò ricorrendo all' Indice quì posto de' Pittori, e sotto quelli, che più vi aggradono, notare, e cogliere i luoghi, dove le loro operazioni si trovano.



QUARTIERE

DI PORTA PIERA.

DIamo dunque un riguardevole principio alla nostra visita Pittorica dalla Cattedrale, e Duomo della Città,

S. Pietro.

Metropoli, e Residenza dell' Arcivescovo : prima Chiesa Canonica, e Residenza Episcopale sino al tempo delle persecuzioni de' Gentili, e avanti S. Zama, che fu Vescovo del 270. costrutta fuori della Città, e nel luogo stesso, ove anche mantiensì il divotissimo sotterraneo delle RR. Monache della Badia. Del 910. trasportata, ed eretta dal Pubblico sotto l' invocazione, e titolo del Principe degli Apostoli, nel centro, ed umbilico della cresciuta, e ampliata Città. Più volte ristorata, anzi rifatta dopo essersi talora incendiata, talora essere caduta. Ultimamente, e cioè dopo il 1600. (ritenutasi in piedi la maestosa Cappella maggiore architettata da Domenico Tibaldi) di nuovo, col disegno del P. Magenta Barnabita Milanese, reedificata nella presente nobilissima forma. Non altro restandovi d' aggiungere, che le due prime Cappelle laterali già
fon-

fondate; la facciata, e la piazza, col
 gitto dell' antica casa, e torre de' Si-
 gnori Conti Areosti, già comprata a
 tale effetto.

Entrando per la porta maggiore, nel
 primo altare a mano ritta, Cappella
 Areosti, il Crocifisso di rilievo è di Giu-
 lio Cesare Conventi.

2 Cappella di S. Carlo, non anche
 a veruno conceduta,

3 Boncompagni, tutta nuovamente
 per ordine, ed alle spese del fu Cardinale
 Giacomo di antichi, e preziosi marmi
 ornata, e di belle pitture, e di ottime
 Statue. L' Architettura dell' Altare è
 tratta da un modello, che a questo ef-
 fetto mandò da Roma a Bologna il
 Cav. Camillo Rusconi Scultore di som-
 mo grido. Il quadro dell' Altare con
 la B. V. ed il Bambino Gesù, S. Giusep-
 pe, S. Giacomo Appostolo, e S. Rocco,
 siccome il S. Petronio, ed il S. Pancrazio
 in alto sotto l' arco, sono Pitture del
 Cavalier Franceschini, il quale le fece
 in età d' ottant' anni, e dello stesso spi-
 rito, e forza, come quarant' anni prima
 avrebbe fatto. I puttini di marmo sì
 graziosi, e belli sono di Angelo Pio egre-
 gio Scultore, e la quadratura dipinta
 nel Cupolino è del valente Giuseppe
 Carpi. Nel Catino fuori dell' Altare
 dipinse lo elegante Pittore Vittorio Bi-
 gari, il S. Pier Celestino cui appare il
 Principe degli Appostoli, e gli coman-
 da

da eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; e la quadratura è dello eccellente Stefano Orlandi.

La 4. è vacua. Dalla porta ivi posta potete passare nella Sagrestia, ove a mano manca nella Cappella tutta dipinta a fresco di quadratura da Girolamo Curti, detto Dentone; ma perchè guasta dal tempo, rinnovata, e aggiustata da Marc' Antonio Chiarini; vi è la tavola sopra li due sportelli, rappresentante la Risurrezione della carne nell' estremo giorno, la quale è opera di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti Scolare del Pasinelli; ed il Crocifisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, della Scuola del Francia, che prima vi era, sta al presente a mano ritta appeso al muro. La Vergine col Figlio in braccio, e li Santi Domenico, e Antonio in faccia all' altare è leggiadrissima fatura del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s'entra nel Capitolo è del Valerio, Scolare di Lodovico Carracci, e il quadro a chiaroscuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e sopravi una Pietà; è di Gio. Maria Tamburini, ritoccato alquanto da Guido Reni, e serviva già in Chiesa all' altar Boncompagni. Il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo è di Girolamo Negri, detto Boccia, della Scuola del Pasinelli.

Il S. Pietro su le Nubi, con gloria d'Angeli, che adorna il Volto della Sagrestia è di Gio. Francesco Spini della Scuola di Gio. Giuseppe dal Sole; dentro il detto Capitolo nella Volta

- * il peregrino pensiero del Principe degli Appostoli, che in abito umile di povero pescatore, dal quale fu assunto a sì sublime grado, e genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, e di lugubri spoglie ammantata, passa con Essa, nome di tutto il Collegio Appostolico ufficio di condoglienza per la morte del Redentore, è del gran Lodovico Carracci, vero capo, e primo fondator della famosa Scuola Carraccesca, e Maestro de' due fratelli Agostino, e Annibale a lui secondi cugini.

Tornando in dietro per la porta piccola di rincontro a questa della Sagrestia, si sale nella nobilissima Cappella maggiore, che viene ad essere la quinta. Quivi le cinque finestre sopra il Coro istoriate con coloriti, e trasparenti vetri, de' fatti mirabili di S. Pietro, sono di Gerardo Ornerio Frisio fatto poco dopo il 1570 e la festa dipinta ad imitazione delle medesime, con l'altra di rincontro è di Prospero Fontana. Il Catino, o Truna sopra detto Coro, ove in figure maggiori del naturale vien figurata la podestà delle Chiavi data da Cristo a S. Pietro presenti tutti gli Appostoli, con gli Ange-

li sopra che ne festeggiano, è sul disegno di Gio. Batista Fiorini, colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l'altro la partita del piede rovescio in uno di quegli Appostoli. Nel gran lunetone in faccia, la Ss. Annunciata è l'ultima operazione del suddetto Lodovico, che gli costò la vita. La volta, ò crociera di tutta la Cappella, con musiche d'Angeli, e il Dio Padre in mezzo, è del suddetto Prospero, e gli ornati de' cartocciamenti a chiaroscuro sono di Cesare Baglione. I sei Santi Bolognesi negli angoli, ò pennacchi de' tre arconi sono del detto Fontana, e del Procaccino a vicenda. I tre Evangelisti, e gli altri ornati di rilievo sono di Vincenzo, e Bernardino Bagnoli da Reggio. Nel Catino destro dipinse il Cesi il *modica fidei quare dubitasti*, e la crocifissione di S. Pietro nell'altro di rincontro fu effigiata dal suddetto Procaccini. Nel sotto arcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono del detto Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell'altra colonna, con tanto proposito, e sì maestosa magnificenza aggiuntavi, sono di Alessandro Tarini.

Scendendo dalla scalinata si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di quella gran Cappella, detto comunemente il Confesso.

Qui

* Qui fra le due scale il Cristo morto, e
 pianto dalle Marie di terra cotta, ma
 ben colorite, sono di Alfonso Lom
 bardi da Ferrara. Nell'altro altare:
 mano ritta, i quattro quadretti in ra
 me, che circondano il Ritratto dell
 Madonna di S. Luca, che rappresenta
 no le gloriose gesta di M. V. sono di
 pinti da Vincenzo Ansaloni, della
 Scuola di Lodovico Carracci. Nell'al
 tar che siegue dalla stessa parte la B. V.
 dipinta in muro, e quì finalmente tra
 sportata, era dipinta fino al tempo c
 Gio. V. Vescovo di Bologna intorno a
 1164., e 'l Dio Padre a secco cogli An
 gioli nella lunetta è di Cesare Baglic
 ne. Dall'altra parte, e di rincontr
 a questo vi è il divotissimo Crocifisso c
 tutto rilievo, e d'incorrutibil cedro
 dicono, fabbricato fino a' tempi dell
 primitiva Chiesa, e però quì traspor
 tato dall'antichissima Cattedrale dell
 Badia. Nell'altro, che siegue, Am
 brofini, l'Adorazione de' Magi fu es
 pressa col pennello da Bartolomeo, Pa
 dre, e Maestro degli altri Passerott.
 e capo di quella Scuola tanto allora r
 nomata. Ed i santi Martiri in sì stran
 guise tormentati, dipinti a fresco at
 torno a questo sotterraneo, ne' nov
 nicchi che formano le lunette di quel
 le volte, sono alternatamente espressi
 a concorrenza dal detto Procaccini,
 Cesi.

Di qui salendo la scala, si torna di sopra in Chiesa, e nella

6. Cappella vacua, l' antichissimo parimente Crocifisso di tutto rilievo, appesovi per un' interim, è quel medesimo, che si adorava nella Chiesa vecchia entro la Cappella famosa Garganelli, tutta dipinta con istorie della gloriosissima Passione del nostro Redentore da Ercole da Ferrara, molti pezzi della quale, segatisi i muri, furono dal Marchese, e Senatore Tanari il vecchio fatti trasportare nel suo Palazzo in Galiera, e murare partitamente nel Quarto di sopra a mano manca, e nel muro laterale a mano ritta della detta Cappella il Busto di Papa Gregorio XV. con le Fame laterali di bianco marmo, col residuo dell' ornato attorno a quella porta, che guida all' Arcivescovado, tutto è opera di Gabrielle Brunelli, della Scuola del famoso Algardi.

7. Paleotti, l' Assunta, che ricuopre il preziosissimo Santuario del già Eminentissimo Arcivescovo di questa gran casa, padrone della Cappella, è di Lavinia Fontana, Pittrice di Gregorio XIII., e dell' Eccellentissima casa Boncompagni.

Nella colonna di rincontro, il Ritratto del miracoloso B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina della Scuola del Sabbatini.

8. Del Ss. Sacramento , il Cardinale Lodovico Ludovisio genuflesso avanti a Sant' Ignazio Lojola fu colorito da Francesco Gessi della Scuola di Guido

9. Ed ultima , Grassi , detta del Croce &c. Il Vaso del sacro Battesimo è sostenuto da un' Angelo di mano di celebre cuniatore Ferdinando S. Urbano , siccome dello stesso il S. Giovanni Battista di bronzo , che sta su la cima d'esso Vaso .

Uscendo fuori della Chiesa , e proseguendo a mano ritta sotto l' antichissimo maestoso portico architettato già da Bramante , rimasto in piedi dopo la fabbrica della Chiesa , ma imperfetto ed ora novellamente compiuto , e dalle sue ruine ristaurato per ordine di questo nostro Eminentissimo nuovo Arcivescovo , Sig. Cardinale Prospero Lambertini , che per dottrina , zelo , affabilità , e giustizia , e tutto ciò , che si può desiderare , e a Personaggio tal si conviene è tale quale noi potevamo pensare , desiderare , e così Dio molt'anni ce lo mantenga ; proseguendo , dico , a mano ritta nel fondo di detto portico , sopra la porta del

Monte della Pietà , detto di S. Pietro .

IL Cristo morto di tutto rilievo con la B. Vergine Addolorata , e altre figure sono di Gabrielle Fiorini .
Ss. Pietro , e Paolo laterali dipinti da
Chia.

chiaroscuro, sono di Giuseppe Mazzoni. Scendendo dal detto portico, e lasciata a mano ritta nella via delle donzelle la Chiesa Parrocchiale de'

Ss. Giacomo, e Filippo de' Piatefi.

COSÌ detta per esser stata fondata da essi del 1340, e l'altra antichissima [similmente de' Piatefi] e già Parrocchiale, della quale si ha memoria fino del 948. ora Chiesa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che sono Penitenzieri nel Duomo, e perciò detta

Sant' Andrea de' Penitenzieri.

E Nella quale altro non vi è da vedere, che fuori della porta a mano ritta la B. V. col Ss Figliuolo, dipinta in muro da Cristoforo da Bologna, d'origine Modonese, della Scuola di Franco Bolognese, e che fiorì intorno al 1360. ivi trasportata, e murata nella diruzione della detta vecchia Cattedrale. Dall'altra parte a mano manca il Crocifisso, con S. Francesco di Paola, e S. Carlo laterali, così facilmente, ma di buon gusto operati da Giacomo Cavedone, nato in Sassuolo, ma poi vivuto sempre in Bologna, e della Scuola di Lodovico Carracci; seguitasi giù per Galiera, e si giugne alla

Madonna di Galiera.

DE' Padri dell' Oratorio di S. Felippo Neri; Chiesa antica, detta già dello Spirito Santo; ancorchè la più vecchia memoria che se ne abbia sia del 1320. quando vi stavano li *Fratres versundorum*, caduta, e reedificata del 1470., e oggi Chiesa affatto rinnovata con disegno di Gio. Batista Torre.

Prima Cappella a mano ritta ov' è il divoto Crocifisso di tutto rilievo, nel volto, Caino, che uccide Abele, Abramo pronto a sacrificare Isacco, e altri freschi sono dell' ultime operazioni del Colonna.

2. Il Sant' Antonio di Padoa è della Scuola di Flaminio Torri, e le pitture a fresco d' alcuni Miracoli del detto Santo, sono dell' ultime opere di Giesseffo Roli.

3. Degli Antonii, la tavola a terra con la Ss. Vergine, ed il Bambin Gesù sulle Nubi, davanti al quale si genuflesso S. Francesco di Sales è una delle solite amoroze operazioni del celebre Marc' Antonio Franceschini, come anche tutte le pitture a fresco, nelle quali pure ha operato l'eruditissimo Luigi Quaini.

4. Cappella, che è la maggiore; Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta sul muro, miracolosissima, onde i Principi circonvicini mandav

no ad appendervi le loro statue, ed i voti: che diede il titolo alla Chiesa, e che dopo essere stata più volte trasportata, si vede finalmente quì collocata, fu dipinta intorno il 1300. In luogo del marmoreo ornato, che vi era del Tribolo, il frontale con gloria d'Angeli è di Giuseppe Roli, ed i bellissimo Angeli di tutto rilievo, che adorano la santa miracolosa Immagine di Maria sono del famosissimo Giuseppe Mazza. I puttini graziosissimi in cima all'Altare così nella medaglia di mezzo, come su la sommità delle colonne sono di Angelo Pio elegante, e valente Scultore; e tutta la pittura a fresco di essa Cappella rappresentante la Nascita di Maria Vergine, con un colorito forte, quanto può dirsi è di Gioseffo Marchesi, detto Sansone, e la quadratura è di Bistega, ora morto, e all'uno, e all'altro avevano que' RR. Padri assegnata da dipignersi il rimanente della Chiesa. Di quì si passa nella nobile Sagristia, nelle mura della quale si vedono con buon ordine appesi bellissimo quadretti di pittura. In testa la bellissima Annunziata divisa in due quadri è del famoso Annibale Carracci secondo cugino di Lodovico suo Maestro. Il Santo Andrea Corsini così maestosamente atteggiato, e così elegantemente disegnato, e dipinto, quantunque non affatto terminato, è di Guido Reni. La graziosissima B. V.

* che insieme con Sant' Anna , ed un Angelo contemplano il Signorino dormiente è di Elisabetta Sirani. Un' altra B. V. col Ss. Figliuolo , S. Giuseppe, ed Angeli è del Gessi. L' amorosissima , e sì gentilmente espressa S. Caterina Vigri , che tiene nelle braccia il Redentore Bambino depositatole da M. V. la notte di Natale , quantunque fatta di primi colpi, è di Lorenzo Pasinelli. E altri in somma dell' Albani , di Guido, del Guerzino, del Sirani, e simili &c. Tornasi in Chiesa, nella Cappella

5. Già Rizzardi , S. Tommaso , che in presenza degli Appostoli , tocca la piaga del costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta ; I freschi tutti sono di Carlo Rambaldi.

* 6. Cagnoli , il quadro del Signorino che in mezzo a' Ss. Genitori , invoca ed accetta gl' instrumenti tutti della Passione, mostratigli in aria dagli Angeli , in mezzo de' quali il Dio Padre , è dell' eccellentissimo Albani ; siccome dell' istesso l' Adamo , ed Eva laterali alla finestra , che piangendo il loro fallo, risguardano nel volto i Cherubini a fresco, e similmente a fresco la *Veritas de terra orta est, Justitia de caelo prospexit* , e la *Justitia, & Pax osculata sunt*. Le due statue laterali de' nicchj, e tutto l' ornato di basso rilievo sono di Gio. Tedesco .

7. Che è la prima edificata, restata
in

in piedi , il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli , e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del detto Guercin da Cento. Siccome il busto d' argento di detto Santo col compagno di S. Francesco di Sales sono dell' Algardi . Il nuovo interno grande , e sontuoso Oratorio è stato ultimamente fabbricato , e ancora affatto non è compiuto , col disegno del famoso Architetto Alfonso Torregiani , e gli ornamenti tutti di stucco sono di Carlo Nessi . Sopra la porta , che dall' abitazione di questi Padri conduce nell' Oratorio , il Cristo mostrato al Popolo Ebreo sul muro a fresco , il quale stava sotto il portico della casa già de' Signori Ercolani , ora di questi Padri , e quì con tanta spesa , e diligenza trasportato (esempio raro in questi tempi intesi alla distruzione delle cose più belle) è di Lodovico Carracci . Di rincontro alla Chiesa suddetta nel

Palazzo Favi .

V Edrete il fregio della Sala distinto in 18. pezzi rappresentanti le imprese di Giasone , prima operazione a fresco di Agostino , e di Annibale Carracci , colla direzione , ed ajuto di Lodovico loro secondo cugino , e maestro , e intrapresa dopo il loro ritorno da Parma , e da Venezia , da lui colà spinti ad istudiare maggiormente anch'

essi, come avea fatto egli prima, su' dipinti famosi del Correggio, e di Tiziano

Il fregio della Sala picciola, alla suddetta grande contigua. ove il suddetto Lodovico, per acchettare i malevoli, ed il padrone medesimo della casa effigiò più pesata, aggiustata, ed elegantemente il viaggio di Enea in dodici pezzi; due de' quali sotto il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad Annibale: Il Polifemo, che assale l' Armato di Enea. e le Arpie infestanti le mense

Il fregio della Stanza, che siegue, ov' l' Albani, prima che si alienasse dal suo primo, e principale maestro Lodovico col consiglio, ed ajuto dello stesso colorì in 16. pezzi le altre gesta di Enea.

Il fregio della Stanza a questa contigua, ove altre furono da qualche giovane della Stanza eseguite co' disegno di Lodovico: e l' ultima finalmente contenente in dieci spartimenti gli altri fatti di quell' Eroe, dipinte dal Cesi, più de' Carracci allora stimato; ed in fine

Il fregio del Camerino dall' altra parte, con rabelchi, e 4. paesaggi istoriati con la Favola d' Europa, da Annibale sullo stile Tizianesco; oltre altri pezzi sulla Tavola, del detto Annibale in prima età; e altre pitture mobili d' altri Maestri, che tutte formano nella detta seconda Saletta una considerabile Galleria. Seguitando giù per Galleria si trova il

Palazzo già Torfanini .

NEl quale i fregi della Sala , e le pitture di un Camerino sono di Niccolò dell'Abate. Nella casa contigua vi è una Sala dipinta dal Colonna , e Mitelli, e altre cose . Le storie poi Romane di chiaroscuro dipinte fuori , sono di Girolamo da Trevigi .

Seguitandosi dalla stessa parte si giugne al nobile , e Senatorio

Palazzo Aldrovandi .

QUasi tutto di nuovo con immensa spesa rifabbricato . Le Pitture a fresco della gran Sala, e quelle della Scala non meno sono dei duoi fidi compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi . Del primo le figure , e dell'altro la quadratura . V' ha qui ancora una considerabile raccolta di egregie Pitture , e vi sono ancora molte statue greche , cosa da vedersi in Bologna assai rara . Passato questo Palazzo si trova subito la Chiesa Parrocchiale , Collegiata , e Canonica di

Santa Maria Maggiore .

Della quale si ha menzione per pubblici rogiti fino del 954. reedificata del 1186. fatta in volta , e tutta rimodernata del 1665. nella forma ch'oggi si vede .

Nel primo Altare , Tura, oggi Fabri,

bri, sotto la Madonna del Rosario circondata da' quindici Misteri, il giudizioso accordamento dell'anacronismo di S. Gio. Evangelista, e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò, che deve scrivere, è del secondo Tiarini.

2. Già Poggi, oggi Opera de' Vergognosi, l'Angelo Custode è del Brunetti, allievo di Guido.

3. Già Fantetti, oggi Mazza, l'antichissimo Crocifisso di Fico, dicono, con quattro chiodi, è fatto prima del mille, per antica tradizione. Dalle parti, il S. Francesco di Paola, e 'l S. Antonio di Padova, sono dello Spisanelli.

4. Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate da quelle dell'Albani in S. Sebastiano alla croce.

5. Già Gottardi, oggi Duglioli, il Transito di S. Giuseppe è dello Spisanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d'altra mano.

6. Privilegiato, Tanari, comunemente detto de' Ss Giacomo, e Antonio, la B. V. col Figliuolo sedente in trono in mezzo li suddetti Santi, è di Orazio Samachini.

7. Capella Ercolani, nell'Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto tondo, è di Gio. Zacchino.

8. Cappella nobilissima, e maggiore, già Alamandini, ora Bolognetti, l'ornato a chiaroscuro di fuori, e attorno

l'arcone è di Antonio Roli, con le figure del ferace Canuti suo Maestro. Dentro, la Presentazione al Tempio, e la Disputa co' Dottori ne' muri laterali, sono di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo. Dentro nell' interna Cappella, e Coro, ove stanno ad officiare que' Signori Canonici antichissimi, e prebendati, la Tavola della Circoncisione è principiata dal Bezzi, detto il Nosadella, e finita dal Fontana: del quale sono ne' laterali, la Natività del Signore, e l' Adorazione de' Magi.

9. Già Felicini Cappella del Santissimo, novamente ornata, le due mezze figure della B. V., e dell' Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Pio.

10. Altare, Bianchini Paselli, in luogo di que' Santi antichissimamente dipinti ne' spartimenti acuti, e dorati, la ripostavi in tela dipinta B. V., Signorino, e S. Gioannino scherzanti con ghirlande di rose, fu dipinta da Ercole Padre, e maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini del 1570.

11. Già Argelati, oggi Androvandi, la Madonna morta, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci, Nipote ex fratre di Agostino, ed Annibale di questa famiglia, e però nemico giurato di Lodovico, e di quel ramo, e che però in Roma disseminò tante bugie in depressione del detto Lodovico, per da-

re tutta la gloria del nome Carracesco al suo Zeppo, &c.

12. Pinchiari, S. Agata, S. Appollonia, e S. Antonio di Padova sono dell'ultime fatture del Tiarini.

13. Oretti, la B. Vergine, S. Anna Signorino, S. Giuseppe, e S. Gio. Battista sul muro a fresco, sono del Bagnacavallo.

14. Ranuzzi, la B. Vergine, S. Liberata, e S. Onofrio a tempera full tela, pittura antica.

Scendendo la scalinata, dalla stessa parte nel Senatorio

Palazzo Fibbia.

LA bella Sala sopra, fu dipinta da Domenico Santi, detto Mengazzino, e dal veloce Canuti; e' il maraviglioso vestibolo, e la Cappella tutta dipinta fino in terra è del Colonna, dopo il suo ritorno da Madritte a' servigi della Maestà Cattolica. Di qui si giugne alla Chiesa di

S. Bartolomeo di Reno.

DElla quale si ha memoria del 1219. Nella prima Cappella, Statici, la B. Vergine col Puttino in trono, S. Cattarina, S. Lucia, e tre Angioletti sotto cantanti a libro, è più di Lorenzo Sabbatini, che di Felice Paqualini, detto il Lasagna suo Discepolo

2. Crocifisso di rilievo.

3. Cap.

3. Cappella maggiore, l'Immagine miracolosa, detta la Madonna della pioggia è antichissima. Le pitture a fresco sono di Antonio Caccioli, cioè le figure, e di Gioseffo Orsoni valente pittore di quadratura.

4. Altare di San Bartolomeo, imperfetto.

5. Gessi, con gli ornati, e due Puttini di Gabrielle Fiorini; la bellissima, e non mai abbastanza lodata Natività del Signore fu fatta in età di 27. anni da Agostino Carracci, co' due Profeti sul Volto; e di Lodovico suo cugino, e Maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, attribuiti ingiustamente, nella Stampa che se ne vede fuori, ad Annibale.

Tutti i nuovi freschi della Chiesa sono de' suddetti Caccioli, e Orsoni. In faccia alla cala, che conduce all' Oratorio, il gran paese a olio sul muro è di Lodovico Mattioli, e può dirsi opera singolare, dacchè egli non professava pittura, ma è bensì intagliatore in rame eccellente; e nell' Oratorio poi il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nel Senatorio

Palazzo Tanari.

IN prospetiva, l' Ercole a chiaro-scuro è delle prime opere del Guercino

cin da Cento: e sopra si ammira una delle più famose raccolte, che immaginare si possa di pitture de' tre Carracci, Guido, Albani, Guerciuo, e altri simili maestri di primo grido. Poco di qui lontano dall' altra parte, nell' antichissima, e già Parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chiesa di

S. Maria Maddalena.

Della quale si ha menzione sino del 1129. Nel primo altare, i Magi sono di Guido Aspertini.

La Madonna co' Ss. Cosmo, e Damiano dipinta in muro del 1499.

2 Ghisilardi, S. Girolamo.

3 Maggiore, Lupari, la tavola con la Beata Vergine, S. Maria Maddalena, e li Santi Gio. Batista, e Paolo è del famosissimo a que' tempi, e avanti di tanto a Rafaele, Francesco Raibollini, detto il Francia, della Scuola di Marco Zoppo, e capo, e maestro di una fioritissima Scuola, che imparò dal Maestro, e fu la prima a staccarsi dalle secchagini antiche, e perciò tanto lodatane dal Vasari.

4. Cospi. La Pittura è cavata maleamente dal Pallione di Guido.

5. Lambertini. La Santissima Annunziata, ancorchè delle prime cose, è graziosissima fattura di Francesco Brizio della Scuola di Lodovico Carracci.

6 Il S. Bernardino Sanese di tutto
ri-

rilievo è di Alfonso da Ferrara. E sotto vi è la B. V. Miracolosa, detta del Castagno.

7 La Madonna, S. Giuseppe, e gloria d' Angeli sopra è di Biagio Pupini, detto Mastro Biasio dalle Lame, della Scuola del Francia, imitatore di Raffaele non meno, che tali s' ingegnassero apparire nel disegno il Bagnacavallo, il Francucci, detto Innocenzo da Imola, e altri restati dopo la morte del Francia loro Maestro. Voltando dietro le mura di questa Chiesa a mano ritta nel vicolo poco distante nella Chiesa di

S. Giuseppe.

Confraternita, ed Ospitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, già Riva, la novissima invenzione dell' Angelo annonziante la Beata Vergine, è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torre.

2. Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Signorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre, alla presenza de' Ss. Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano, &c. è di Dionigio Calvart d' Anversa, detto perciò Dionisio Flammigo, allievo di Prospero Fontana, e concorrente poi de' Carracci.

3. Già Sgarzi, il Cristo crocifisso di rilievo &c.

Sopra nell' Oratorio, il Transito del
San-

Santo all'Altare, è di Emilio Savonanzi. E la B. V. sotto è di Lippo Dalmasio. Sopra la Residenza il quadretto, con Gesù, la Madonna, e S. Giuseppe, è di Sebastiano Brunetti Scolare di Guido. L'andata de' Confratelli alla Santa Casa di Loreto, è di Leonardino; e nel Volto tutto si vede una delle più degne operazioni, che uscissero mai dai leggiadri pennelli del Colonna, e Mitelli, veri capi, e Maestri de' moderni Frescanti. Dello stesso Colonna è il Presepio: Lo Spofalizio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto, di Marc' Antonio Franceschini, e del Quaini, siccome la Visitazione a Sant' Elisabetta. Tornandosi indietro, e sulla istessa strada di Galiera, dall' altra parte nella Chiesa di

S. Elena.

Monache Eremitane, nel primo Altare il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavata da una stampa del gran Pietro da Cortona, è d' un giovane de' Coralli.

2. Maggiore, S. Elena, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resuscita un morto in autentica della verità, è di Teresa Muratori Moneda allora Discepola del Pasinelli.

3. Zambeccari, la graziosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è bell' opera di

Gio.

Gio. Giacomo Sementi , che si giudicherebbe di Guido suo Maestro . Seguitando il cammino dall' altra parte , nella moderna , e ben' architettata Chiesa di

S. Benedetto .

E Della quale , prima di essere nuovamente riedificata nella presente moderna forma col disegno di Gio. Battista Ballarini , si ha menzione fino del 1202. esser stata Parrocchiale , oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola .

Nella prima Cappella , Fibbia , la graziosa Tavolina della B. V in trono , sostenente il Bambino , che sposa S. Cattarina alla presenza di S. Benedetto , ed un' altro S. Abate , e li Ss. Gio. Batista , e Girolamo a olio laterali , con tutto l' ornato a fresco , è di Lucio Massari , Scolare , e fedelissimo seguace di Lodovico Carracci .

2. Pasi , la Santissima Annunziata è di Ercole , Padre , e Maestro di Camillo , e Giulio Cesare Procaccini , emoli , e concorrenti co' Carracci ; e i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedone , Scolare del suddetto Lodovico Carracci .

3. Panzacchi , il Cristo Crocifisso , con la B. Vergine , S. Francesco vestito alla cappuccina , e S. Chiara , è di Pietro Facini , Scolare del grande Annibale Carracci ; siccome di sua mano tutti i freschi .

4. Or-

4. Orlandi, la Tavolina dello spiritoso S. Antonio Abate, battuto da' Demonii, ma consolato da Cristo, e la più spiritosa, e galante Carità sotto i Volto, e nella quale si vede avere avuto in testa la tanto graziosa di Lodovico in S. Domenico, e l'altre uguali due Virtù laterali col Dio Padre sopra, sono di Giacomo Cavedone, allievo, e fido seguace di Lodovico Carracci.

5. Cucchi, S. Francesco di Paola, coi Miracoli attorno, è di Gabrielle Ferrantini, detto Gabrielle dagli occhiali, allievo del Calvart, e Maestro nel fresco del gran Guido Reni, e del ferace, e grazioso Colonna.

6. Spannocchi, ch' è la Cappella maggiore, la deposizione di Cristo dalla Croce, co' Ss. Benedetto, Francesco di Paola &c. è di Cesare Aretusi.

7. De RR. PP. delle Reliquie.

8. Rofeni, Madonna, e Ss. di rilievo.

9. Zani, il S. Francesco di Sales dipinto ben presto, e per modo di provvisione da un certo Rossi, che abbandonata la Scuola di Flaminio seguì il Pasinelli, è stato per inavvertenza dal Masini, e dal Malvasia attribuito allo stesso Pasinelli (dal quale solamente ebbe qualche ritocco) e per malignità, da molti suoi emoli, come si riferisce nella Vita di lui a fogl. 93.

10. Taruffi, la trasportata, ed ivi col-

collocata Madonna, co' Santi laterali sul muro, è divotissima, e gentilissima operazione al solito di Lippo Dalmasio, allievo di Vitale dalle Madonne, e però in esse figurare il più bravo, che fosse in tutta l' Italia a quel tempo, che fu intorno il 1400. I freschi sono delle solite doghe del Baglione.

11. Fantuzzi, la B. Vergine, che sedente, e addolorata, colla corona di spine nelle mani, discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del Figlio &c. è uno de' soliti flebili affonti così a lui famigliari, e ne' quali ebbe una particolare espressione, del feracissimo Alessandro Tiarini, allievo di Prospero Fontana. Siccome dello stesso li Profeti, gli Angeli laterali, ed il S. Carlo, ed il Sant' Alberto Carmelitano a fresco, &c. Sopra la porta, la Carità a fresco, è di Giuseppe Mitelli. Seguitasi, e poco più avanti dall' altra parte, passato il delizioso Giardino de' Signori Poeti, si giugne alla moderna, e bella Chiesa di

Gesù, e Maria.

DI Monache Agostiniane, architettata da Bonitaccio Socchi. In essa nella prima Cappella il S. Guglielmo in abito di Soldato, e genuflesso avanti ad un Crocifisso, &c. e sopra in mezzo dell' ornato, il coro de' sei Serafini, sono dell' Albani.

2. Maggiore , la Circoncisione di Nostro Signore , e sopra nell' ornato il Dio Padre , fatto in una sola notte a lume di Torcie , essendo riuscito il già fatto di troppo eccedente grandezza , è del Guercino .

3. Cristo , che corteggiato dagli Angeli , scende in abito di Pellegrino a farsi lavare i piedi al gran Padre S. Agostino : e la Beata Vergine in mezzo l' ornato , è opera riguardevole di Michele Defubleo , degno scolare , ed imitatore di Guido Reni , se non quanto gli piacque di più caricare , e dar più forza a' colori .

Tutti gli Angeli di rilievo annessi agli ornati de' detti Quadri , e ne' nicchi li tanto ben moventisi , e nobilmente vestiti sei Santi Protettori della Città ; Petronio , Procolo , Francesco , Domenico , Ignazio , e Francesco Saverio , colla Santa Monica , e Sant' Antonio da Padova , sono delle più belle statue che mai formasse Gabrielle Brunelli Bolognese , grand' imitatore del suo Maestro il nostro famosissimo Algardi . Lasciatafi dietro la Piazza del Mercato , e a canto di essa l' antichissima Chiesa , e già Ospitale del morbo Epidemico , detto

S. Gio. Decollato .

O Ve dalla facciata sono Pitture a fresco di Pace di Faenza , allie-

vo del nostro Manno , e coetaneo di Giotto: E lasciato a piedi della stessa Chiesa , conl' Oratorio di

S. Andrea del Mercato .

OVe il Crocifisso , co'Santi laterali all' Altar Maggiore de' Gini , è di Florio Macchi; e proseguendo sino alla porta di Galiera , nuovamente riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia , e costeggiando le mura della Città , si trova la Chiesa della

Madonna del Soccorso .

DEtta del Borgo di S. Pietro , architettata da Domenico Figlio di Pellegrino Tibaldi , ove nella prima Capella , Duglioli , tutta dipinta a chiaroscuro de' soliti cartelleggiamenti , colli Santi laterali Paolo , ed Elena , da Cesare Baglione , la Tavola , che rappresenta l' ammirabile Ascensione del Nostro Redentore al Cielo , è Quadro a olio dello stesso .

2. Bonfioli , il Cristo mostrato al Popolo Ebreo , è una delle più lodate allora fatture , ch' usciscero da' pennelli di Bartolomeo Passarotti : il quadro sopra della Natività di M. Vergine , è copiato da uno di Lodovico Carracci .

3. Maggiore. La Madonna è una delle antichissime miracolose , e i freschi tutti della Cappella sono di Gioacchino Pizzoli uno de' Confratelli di questa

Com.

Compagnia , e gran benefattore , del quale per compera fattane , è il seguente Altare

4. Col transito di S. Giuseppe , i cui freschi sono del Pizzoli suddetto , siccome quelli dell' altare compagno a questo .

5. Il Crocifisso &c. era di Lavinia Fontana , ma perchè guasto dal tempo , aggiustato , e rifatto da Lucia Casalini , Torelli .

Tutto il Volto della Chiesa , finta in architettura vista di sotto in su con le figure , fu spiritosamente , e gratis , a fresco dipinto da Gioacchino Pizzoli , allievo prima , poi compagno del Colonna . Siccome dello stesso tutte le Pitture a fresco nell' Oratorio , pure dipinte ancor'esse gratis .

Nella facciata di fuori , li due Profeti , li Ss. Pietro , e Paolo , e la B. Vergine di chiaroscuro a fresco sono di Lorenzo Garbieri , scolare , e fido seguace di Lodovico Carracci .

Seguitando dietro le Mura , e sul terrapieno della Città , si giunge alla porta della Mascarella , e di qui rimettendosi per quella , a mano manca si trova il Convento di Monache Domenicane , dette di

S. Guglielmo .

E Nella cui Chiesa antica (ma ultimamente abbellita con nuovi lavori

vori di stucco) come ch'ella venga memorata del 1253. nel primo Altare, Vittorii, Mario Righetti dipinse l' Angelo Micaele.

2. Maggiore, di Giacomo Francia è il Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: sotto la B. Vergine col Puttino, e li Santi Guglielmo Vescovo, Girolamo, Sebastiano, e Gio. Batista.

3. Bargellini, Tiburzio Passarotti, in maniera diversa dalla sua solita, rappresentò la B. Vergine, che porge il Figlio a S. Francesco, S. Domenico, e S. Agostino.

Seguitando il cammino poco di quà distante, e dall' altra parte trovasi l' antichissima Chiesa di

S. Maria Mascarella.

Mentre si ha, che del 1218. vi stette per tre anni co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico, onde resta anche in piedi la celletta dal S. Padre abitata, la Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlasse, e che prima era nel Salotto contiguo, che serviva di Refettorio a quei tempi, ove fu dal Santo medesimo fatta trasportare, ora sta nella vicina Cappelletta; e nel Salotto abbellito, e aggiustato, si vedono dipinti varj fatti, e miracoli del Santo suddetto, da Antonio Gionima; siccome non pochi ritratti di persone singolari. Tut-

ta questa Chiesa fu rifabbricata da' fondamenti l'anno 1708. a spese della Famiglia Bianconi, la quale ne ha per questo avuto il Jus patronato: entrando dunque in essa

Nel primo Altare il martirio di S. Stefano è di Aureliano Milani. il quale dopo alcun tempo trasportò a Roma la sua famiglia, e anch' oggi vi dimora.

2. La Madonna &c.

3. Un Crocifisso fatto sino ne' tempi di S. Domenico.

4. La Madonna della Mercede si fa ora dipignendo dal suddetto Gionim per essere quivi collocata.

5. Maggiore, la Presentazione Tempio è di Bartolomeo Passarotti prime cose.

6. S. Carlo, &c.

7. L' Assunta co' gli Angioli è di T burzio Passarotti.

8. Il B. Gio. Colombini è di Gianbattista Bolognin discepolo di Guido.

9. Il Cristo risorto sopra in gloria d' Angeli, e sotto gli Apostoli, e altri Santi sono di Lorenzo Costa nato in Ferrara, e discepolo del nostro Francia. A canto a questa Chiesa vi era quella di Sant' Onofrio, che serviv all' Ospitale ivi eretto del 1343. oggi tramutata nella Chiesa, ed Ospitale d' Orfanelli, detti i Putti di

S. Maria Maddalena .

N El muro esterno della quale restano pur' anche visibili varie Immagini di M. Vergine, a requisizione de' divoti, dipinte a gara dai concorrenti allora Pittori con Cristoforo, ch' altri vuole Modonese, ma certo abitante sempre in Bologna, e della nostra Scuola; perchè dove la prima con li Ss. Cosma, e Damiano si vede, dal proprio nome posto nella predella, pinta da Cristoforo, le due seguenti si riconoscono per maniera l' una di Vitale, l' altra di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350. Entrando in Chiesa,

Nel primo Altare già Morbioli, oggi Bufelli, Blondi, la elegante, ben disegnata, e meglio colorita B.V. co' Santi laterali Sebastiano, e Rocco, è del graziosissimo Bagnacavallo.

2. Già Tentori, Madonna, s. Onofrio, e S. Vitale.

3. Altar Maggiore il *Noli me tangere*, è bell' opera di Bartolomeo Passarotti.

4. Già Cavazzoni, il S. Francesco, e s. Giacomo interciso sono di Tiburzio Passarotti.

5. Crocifisso di Stucco.

Si torna alquanto indietro, ed entrando nella contrada detto Borgo Marino, e trappassando l' altra contrada, che in questa alla mano ritta mette

D

capo,

capo , detta Centotrecento , ove è Chiesa , e Confraternita della

Risurrezione .

NEl cui Oratorio il Cristo co' d
Discepoli in Emaus è di Luci
Casalini Torelli, la quale dipigne, e
particolarmente i Ritratti in modo, c
possiam dirla presentemente la nob
Lavinia Fontana : Si giugne in capo
la strada ad uno de' già deliziosi Pa
getti di Gio. Benti voglio , già Signor
di Bologna, oggi detto

Il Palazzo della Viola .

OVe sotto a quelle Loggie dipinse
varie favole amorose a conce
renza, i più degni soggetti della Scuola
del Francia : il Costa , Gio. Maria Ch
darolo , l' Aspertino , e Innocenzo
Imola, che superò tutti , e si portò
modo, che se dire a qualcheduno , av
ivi operato co' disegni di Rafaele pr
curati da Roma a tale effetto , e le Pi
ture tutte della Sala sono degne op
di Prospero Fontana . Di qui andand
su per la strada detta le case nuove &c
si arriva nella strada detta il borgo de
la paglia , ove a mano sinistra si trov
la nuova Chiesa di

Sant' Ignazio .

Noviziato de' RR. PP. Gesuiti , la
cui presente elegante moderna
Chiesa

Chiesa è stata da' fondamenti fabbrica-
ta col disegno, e direzione di Alfonso
Torreggiani famoso Architetto.

Primo Altare .Il B. Regis, cons. Lui-
gi, e s. Francesco di Borgia si sta facen-
do da Ercole Graziani molto valente
Pittore.

2. Maggiore . La Madonna, con Sant'
Ignazio, e S. Stanislao è opera di An-
tonio Balestra celebre pittor Veronese .
I due quadri laterali del Sant' Ignazio
bastonato da uno Sciaurato, e del me-
desimo, che libera un' offeso, si stanno
pingendo da Felice Torelli pur Verone-
se, ma per lunga dimora in Bologna fat-
to nostro concittadino.

3. V' ha a essere collocato un s. Fran-
cesco Xaverio, ed i tre Martiri Giapo-
nesi della Compagnia di Gesù, che si
sta pur dipignendo da Francesco Mon-
ti, uno de' primi Maestri, che abbiamo
nella pittura . Nell'uscire di Chiesa a
mano sinistra v' è una Cappelletta se-
greta, nel di cui Altare v'è un Crocifisso
atto sopra un modello dell' Algardi .
Uscendo fuori, e voltando pure a mano
sinistra in strada s. Donato dalla parte
v' è la Fornace de' Vetri, vi è la Chie-
sa, ed Ospitale degli Orfanelli, detti

I Putti di S. Giacomo .

Ove nell' Oratorio nobile de' Con-
fratelli, la Tavola dell' Altare
principiata da Marco Bandinelli, detto

Marchino di Guido Reni, per esser stato uno de' suoi servidori, fu finita da G. Andrea Sirani Scolare de' più diletti di detto Guido; ed il chiaroscuro nel volto è del Colonna, e Alboresi. Contiguo a questo si trova l'antica Chiesa, ora Parrocchiale, e Priorato di S. Maddalena, detta la

Maddalena di strada S. Donato.

Della quale si ha notizia del 1240. Nel primo Altare d'un beneficio, il Signorino, che sostenuto in piedi dalla B. V. si schermisce da S. Giovanni, che lo accarezza, mentre S. Angelo tiene &c.

2. Diolaiti. Il S. Francesco di Sales con altri Santi, fu dipinto dal feroce Gio. Maria Galli, detto il Bibiena, della Scuola del dotto Albani.

3. Altare delle Reliquie.

4. Cappella Maggiore, il Cristo predicante alla Maddalena &c. lo diede a dipingere Francesco Cavazzoni, allievo di Bartolomeo Passarotti prima, che passasse a' Carracci; la pittura a fresco di Francesco Monti, cioè le figure, e Luca Bistega circa la quadratura. Qui si passa nella Chiesa interiore, e prendendosi a mano diritta s'entra in un certo luogo ritirato, e divoto, nel quale v'ha un bellissimo Cristo morto portato dalle Marie, opera fatta in gioventù dal valente Scultore Giuseppe Mazzoni che

che ancor fece a piè d'una scala un'Angelo Custode. Di qui proseguendo nel
5. Magnani, la Madonna di S. Luca,
con alcuni Santi &c.

La Statua di S. Pietro sedente sulla
Cattedra Romana, di tutto rilievo, è
del suddetto Mazza.

6. La Santa Catterina dalla ruota è
delle prime operazioni di Bartolomeo
Passarotti.

7. Già Barbieri, oggi Malvezzi, la
Madonna, e il S. Giovanni a' lati del
Crocifisso di rilievo sono di Bartolomeo
Marescotti scolare di Guido.

8 La Santissima Annunziata.

Sopra la porta la B. V. che genuflessa
adora il Bambino steso in terra, colli
Santi Antonio Abate, e Niccolò Vescovo,
a tempra sulla tela, è del Chiodarolo.
Tornando nell' esterior Chiesa nel

9. Codronchi. La Madonna di rilievo.
10 Fongarini, la B. V. con S. Giuseppe,
e S. Giambatista è quadro per ogni
parte molto da lodarsi, quantunque
uno de' primi, che facesse Francesco
Monti.

11. Già Benini, s. Sebastiano &c.
Tornando indietro non si tralassi in
modo veruno di farsi introdurre nel

*Palazzo dell' Istituto delle Scienze,
e dell' Arti.*

IL quale prima fu de' Poggi, indi de'
Celesi, e poi de' Banchieri, ed ora

fi è di questo Senato, che ne fece acqui-
 sto pel nuovo presente Instituto, da c-
 tragge questa Città tanta gloria, l' A-
 te, e le Scienze tanto profitto, e m-
 raviglia le Genti, che vengono a vede-
 lo. Egli fu fondato da questo Regg-
 mento col capitale, per la maggior pa-
 te, della generosa donazione fattagli
 tal fine dal Conte Generale Luigi Fe-
 dinando Marsilli; ma perchè su cot-
 sto particolare assai ampiamente ne
 parlano Francesco Maria Zanotti,
 Giampietro suo fratello, il primo n-
 suoi Comentarj dell' Accademia del
 Scienze di cui è Segretario, e l' altri
 in un ragguaglio istorico, che sta scr-
 vendo dell' Accademia Clementina
 Pittura, Scoltura, e Architettura, a cui
 è aggregato; e però riferendoci a que-
 sti due Autori intorno a ciò, che rigua-
 da gli Esercizj delle Scienze, e dell' A-
 ti, ch' ivi si fanno, e a quello solo att-
 nendoci, che all' ordine di questo pic-
 col libretto conviene, diremo, che
 Architettura di questo Palazzo fu prin-
 cipiata da Pellegrino Tibaldi, e quin-
 di da suo figliuolo Domenico termina-
 ta, la quale si è d' una proporzione, e
 eleganza straordinaria. Vi sono no-
 poche stanze dipinte egregiamente d-
 Maestri di questa Scuola, che fioriro-
 no circa il 1550.; ma tra l' altre quel-
 le hanno maggior grido, ed estimazio-
 ne, che dipinsero il suddetto Pellegrin
 Tibal-

Tibaldi, e Niccolò dell' Abate. Del primo si è la pittura della Sala, oggi Residenza degli Accademici Clementini, nell' appartamento terreno, della quale scrive lo stesso Vasari, *che il Pittore per i molti ignudi, e vestiti, per i leggiadri componimenti delle storie, superò sè stesso di maniera, che non ha anco fatto mai opera di questa migliore*; e veramente questa fu la Scuola ove studiarono tanto gli stessi Carracci prima che a Venezia, e a Parma passassero ad osservare, e ricopiare le più belle fatture de' principali Maestri Veneziani, e Lombardi. La Stanza a questa contigua, che serve all' Architettura, e ove sono i Ritratti in piccolo delle Guglie, e delle Colonne Romane, è dello stesso Pittore. Del secondo, cioè di Niccolò dell' Abate, si è una stanza dello appartamento sopra, presentemente a uso di Museo; elegantissime, e leggiadrissime Pitture, le quali, per così dire, al Parmigianino nulla hanno che invidiare. Tornando abbasso, e passando la stanza, che serve agli studii del disegno del Nudo, si entra in un' altra ivi contigua in cui si veggono alcune delle principali, e più celebri Statue di Roma, e di Fiorenza, gittate diligentemente su i Greci originali. La picciola Cappella, fatta, e ornata a spese del Sig. Cardinale Lambertini, ora nostro dignissimo Arcivescovo, è tutta egregiamente dipinta da

duo fidi, ed eccellenti compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi, e bella Tavolina della Santissima Annunziata è del celebratissimo Caval. Mar Antonio Franceschini. Uscendo di questo Palazzo, e voltando a mano destra quindi pel Borgo di S. Giacomo, si giugne alla Chiesa, e Confraternita annessa alle mura della Città, detta di

S. Maria Incoronata.

NEl primo Altare si conserva il Corpo, e parte del Sangue di S. Valeria, con altre molte Reliquie

2. Li Ss. Usualdo Re, Margherita Lucia, e Cecilia, sono di mano del Canonico Giacomo Franceschini, degno figliuolo non meno, che discepolo del suddetto celebre Marc' Antonio.

3. Maggiore. Li Ss. Agostino, Domenico, Petronio, e Gregorio, con Anime sotto del Purgatorio sono opera da laudarsi assai, di Girolamo Gatti del detto Cavalier Franceschini discepolo.

4. Crocifisso &c.

5. S. Anna, s. Maria Maddalena, s. Giovanni &c.

6. La Madonna col Bambino Gesù e s. Francesco, che gli bacia la mano con s. Giuseppe, s. Gaetano, e gloria di Angeli, è operazione bella, ed elegante di Giambatista Grati scolare di Gioseffo dal Sole. Di qui passando nel

la contrada di Gattamarcia si trova la
picciola Chiesa di

S. Appollonia.

SI può di quì, seguitando, e sboc-
cando nella strada maestra di tra
s. Vitale, portarsi alla nobile Chiesa,
ultimamente voltata, e terminata con
disegno di Mastro Boriolo Architetto
del Reggimento, di Santa Maria della
Pietà Ospitale de' Fanciulli Orfanelli,
e Mendicanti, e perciò comunemente
detta i

Mendicanti.

OVe siccome hanno gareggiato il
Pubblico, e l'Arti nel fare ap-
parire un degno testimonio della lo-
ro pietà, così sono concorsi i più de-
gni pennelli Bolognesi in lasciare eter-
ni testimonii del lor valore nelle belle
tavole fattevi.

Nella prima Cappella, Monticelli,
la peregrina invenzione di S. Giuseppe,
che sincerato dall'Angelo della pura,
ed innocente gravidanza di Maria, a
lei chiede perdono del vano sospetto, e
pensiero di abbandonarla, fu di Alef-
sandro Tiarini, che dipinse anche i
freschi attorno alla Cappella.

4. Mattoliani, il Cristo faziante le
turbo con cinque pani, e due pesci, è
di Lavinia Fontana.

3. Compagnia de' Salaroli, il vasto

penfiero di Crifto chiamante dal t
lonio Matteo, è magnifica, e nobiliffi
ma invenzione del grande Eroe nel
Pittura, Lodovico Carracci, e cl
fpicca maggiormente fra le gentili ft
riette attorno nella fteffa Cappella d
pinte da Gio. Batifta Bertufio di l
Scolare, dopo aver avuto i primi rud
menti da Dionifio Fiammingo.

4. Della Compagnia de' Ferrari,
ammirato, e fterminatamente lodat
da tutti, Quadro, ove li Santi Aldò,
Petronio genufleffi adorano la B. Ver
gine in aria foftenente il Puttino,
Angeli, è del Cavedone, quì trasfor
matofi nel gufto di Tiziano, fe non ta
le poi dimoftrafi ne' due miracoli de
Santo laterali, ancorchè belli.

5. Della Compagnia degli Speziali
Gio. Luigi Valesio, della Scuola del
detto Lodovico, s.' arrifchiò paffare
dalla miniatura alla pittura, ponendo
quivi anch' egli, con poco fuo vantag
gio, la Santiffima Annonziata.

6. Maggiore, è dell' Illuftrifs. ed Ec
celfo Senato, nella Pietà, cioè la B. Ver
gine addolorata fopra il Sagratiffimo
Corpo del Figliuolo, ftefo, e pianto
da due Angeli, rappresentato finto in
un panno, ed efpofto alla vifta di San
Carlo, e de' quattro antichi Protettori
della Città, fece vedere il gran Guido
quanto fapeffe, quando ei voleva, unire
alla nobiltà del fuo fare, la forza ancora
del colorire.

7. Compagnia degli Orefici, il s. Eli-
gio è uno de' soliti pensieri del Tiarini,
ancorchè non con la stessa energia di
colore.

8. Compagnia de' Falegnami, la
Beata Vergine in bellissimo, e bizzar-
ramente colorito Paese, condotta in
Egitto da S. Giuseppe, è una delle solito
liete idee di Gio. Andrea Donducci, det-
to il Masteletta, della Scuola de' Car-
racci, che dipinse ancora i laterali, e
le figurette negli ornati.

9. Mercanti da seta, il S. Giobbe
rimesso nel Trono, e presentato da tut-
te forti di persone, è delicatissima fat-
tura dell' incomparabile Reni nelle ce-
letti idee, ne' bei panneggiamenti, e
nel felice maneggio del pennello.

Nel Volto, a fresco il maestoso Dio
Padre, che dalle anime elette poste alla
destra, separa, e scaccia il Demonio
posto a sinistra, e le altre due sotto di
questa, e laterali, ma assorbite dall'
arido muro, sono mirabili operazioni
del Cavedone: siccome d' un' allievo
de' Carracci l' altre due storiette ab-
basso del Santo, a olio sulla tela, poco
visibili.

10. Già Zamboni, la s. Anna, che
genuflessa adora in visione sopra di se
la B. Vergine in mezzo tra gli Angeli,
col Dio Padre sopra, è di Bartolomeo
Cesi, Scolare del Bezzi, e concorrente
de' Carracci.

11. Lini, dello stesso è il Crocifisso con la Beata Vergine, s. Gio. ed altri Santi. Calando giù per la detta strada poco lontano, e dall' altra parte si trova l' antichissima Chiesa Parrocchiale e di Monache dette di

S. Leonardo.

Della quale si trovano memorie avanti il 1203. Nel primo Altar Scarpa, Gabrielle dagli occhiali fece:
1. Girolamo.

2. Della Compagnia di s. Sebastiano, la Madonna col Puttino e li Santi Sebastiano, e Rocco sono della Scuola del Bagnacavallo.

3. Già Tassi, oggi Gessi, il Sant' Antonio da Padova, è opera molto bella d' Elisabetta Sirani.

4. Avori, la Pietà.

5. Orsi Renghiera, il Battezzo di Nostro Signore.

6. Dalle Donne, il San Francesco &c.

7. Altar Maggiore, il celebratissimo Martirio di Sant' Orsola, sul gusto affatto della Scuola Veneziana, è tutto, e totalmente dell' incomparabile Lodovico Carracci: E la Cupoletta, e l' residuo dipinto a fresco, è leggiadriissimo lavoro de' Fratelli Roli, della Scuola del Ferace Canuti.

8. La statua di S. Leonardo e del Lombardi.

9. Lindri, la tanto comendata Apparizione di Maria Vergine corteggiata da Paraninfi celesti a s. Catarina, entro le Carceri, prima di ricevere il colpo di Spada dall'armato Ministro, è similmente dell'istesso Lodovico, che volle quì fare pomposa mostra della tua propria, e peculiare leggiadrissima, e scientifica maniera, da ogni altra diversa.

10. Delle RR Monache, la Santissima Annunziata, è d' un' allievo del Calvart, e col suo disegno.

11. Madonna del Rosario, co' Mille-rj attorno.

12. Già Pozzi, oggi de' RR. Missionarii di S. Pietro, il Crocifisso dipinto sul muro.

Uscendo per la Porta maggiore, s'entra sotto il Portico della Chiesa, e Confraternita de'

SS. Sebastiano, e Rocco.

Sotto di cui si osservano dipinti lateralmente alla porta, ma oramai quasi distrutti li Ss. suddetti Sebastiano, e Rocco da Orazio Samacchini. Nell' Oratorio sopra, tutto di nuovo fabbricato, la Tavola dell'altare, in cui espressa è la Concezione di M. V. s. Bastiano, e s. Rocco è di Pier Francesco Cavazza, degno allievo del Viani; siccome la S. M. Maddalena nel deserto assistita dagli Angeli, e la s. Catarina in-

nanzi al Tiranno . Circa gli altri quadri appesi per l' Oratorio la Limosina di s. Rocco è di un Veronese , e il s. Procolo, e s. Domenico sono di Ercole Graziani , discepolo già del Cavalier Donato Creti , ed oggi eccellente Maestro ; il s. Francesco è di Giacomo Bolognini , e il s. Petronio è di Gioseffo Vitali della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole . Qui contiguo è la Chiesa, ed il Conservatorio di virtuose Zittelle cittadine , massimamente nel ricamo, dette le

Putte di S. Marta .

P Affate le quali , e continuando il cammino , si giunge ad una delle 17. porte del secondo recinto della Città , fatto sino al tempo di 's. Petronio , il quale anche dove erano le quattro solamente dell' antichissimo , e primo muro piantò le quattro Croci . Si chiama oggi questa il Torrifotto de' Santi Vitale , ed Agricola . L' ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca , detta ora la Selciata di Strà Maggiore , e dall'altra parte a mano ritta, la grossezza , e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall' istesso recinto , che chiude le RR. Monache de' detti nostri Santi concittadini Martiri , ripescandole giù per li Pelacani , sino all' altre grossissime mura a scarpa , che servono di
 fian.

fianco alla Chiesa di Santa Cecilia. Ma non partendosi per ora dalla detta Chiesa de'

Santi Vitale, ed Agricola.

CHe fu consecrata da S. Petronio del 430. si sappia, che sotto all'altra interiore, ove officiano le dette RR. Monache, vi è la più antica ancora, anzi antichissima detta il Confessio, e dove segretamente si radunavano i nostri Bolognesi, non solamente al tempo di s. Zama primo lor Vescovo, del quale s'abbia memoria, e che morì presso di noi del 298 ma fino del 45. venuti alla vera Fede di Cristo per opera di S. Apollinare, che cavò dal Gentilesimo la Flaminia, e l' Emilia, ed in ispezie Bologna. In questa del 301. furono riposti li Corpi di detti Santi, e fuori dove si vede la Croce, oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada, vi furono martirizzati i nostri Santi concittadini Ermete, Aggeo, e Cajo del 301. aggiuntevi altre Reliquie sotto di essa nel sotterraneo da Sant' Eusebio Vescovo di Bologna del 386.

Ma entrando nella Chiesa superiore, e che da noi si gode, entro di essa.

Nella prima Cappella, Parma, il s. Rocco, è di Gio. Viani; e'l chiaro-scuro a fresco attorno è di Gioseffo Creti.

2. Il Preseppe , colli Santi Rocco , e Sebastiano sulla tavola , secondo quello che alcuni hanno detto è di Pietro Perugino : Le statue laterali con gli altri ornati di terra cotta , sono di Domenico Maria Mirandola , della Scuola de' Carracci , prima che ad essi ribellatosi aderisse al Faccini , ed in sua casa dasse luogo alla nuova Accademia in faccia , e contro di essi eretta ; e i sette Angeli ne' scomparti del Volto sono del Tibaldi , ma col ritocco difformati .

3. Riguzzi , la Sant' Appollonia , è del Zanardi , e gli ornati a fresco di chiaroscuro di Francesco Vaccari .

4. Delle RR. Monache , il s. Gioannino , che genuflesso adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi , si dice da alcuni del Tibaldi , e li chiariscuri a fresco attorno sono del detto Vaccari .

5. Altar Maggiore delle RR. Monache , li Santi Vitale , ed Agricola tormentati da' Manigoldi , sono di Tommaso Laureti , detto Tommaso Siciliano ; e l'ornato a fresco è di Enrico Afner Temente , e le figure del Canuti .

6. La Missione dello Spirito Santo sopra gli Appostoli , è del copioso , e risoluto Cavaliere Gio Peruzzini Anconitano ; Li Santi laterali dello stesso , e il chiaroscuro attorno a fresco , è di Domenico Santi .

7. Delle RR. Monache , l' ornato a fresco attorno al Crocifisso di rilievo , è del detto Santi . Li due ovati ad esso laterali, che sembrano distacchi , col s. Lazaro , e s. Antonio da Padova sono del Colonna: e tutto il residuo delle prospettive , e ornato attorno , è del detto Santi .

8. Nobile Cappella , anzi Chiesa separata , della Parrocchia ; la bella , e graziosa Tavola , che cuopre l' antichissima Madonna, detta della Natività , è di Francesco Francia . Dalle parti le due storie grandi dipinte sul muro sono , la Natività del Signore co' Pastori , e coro d' Angeli sopra , di Giacomo Francia Figlio di Francesco , che morto il Padre , sostenne quella tanto famosa , e rinomata scuola ; e la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta , del concorrente Bagnacavallo , che imitatore del gran Rafaelle , nel Profeta quì in prima vista dipinto , cercò il terribile di Michelangelo . Quì di rincontro quasi , e poco più avanti , dall' altra parte vi è il nobilissimo Senatorio

Palazzo Fantuzzi .

Tutto considerabile, ma particolarmente per la reggia Scala di novissima, e bizzarra invenzione dell' Architetto Canali . Di quì camminando si arriva alla via delle Campane a mano
ritta

ritta, e si trova l' antica sì, ma nobilissima Chiesa di

S. Giacomo Maggiore.

Oggi capo di questo Quartiere di Porta Pira, e cominciatafi ad edificare del 1267. Nella prima Cappella della Compagnia de' Centurati la B. Vergine della Centura.

2. Già Cortelli, la Circoncisione del Signore a fresco, istoria copiosa, e bella, e sopra nel lunettone il Sacrificio d' Abramo: Da' lati le altre figure, e nel Volto il Dio Padre, e i due Profeti sono del Bagnacavallo.

3. Malvezzi, l' antica Tavola dorata, fatta a spartimenti piramidali, con la B. Vergine, e altri Santi, e sotto nella base tre miracoli di s. Francesco, è di Michele di Matteo, che fiorì intorno il 1450. e discepolo di Lippo Dalmasio.

4. Broglia, la caduta di s. Paolo è d' Ercole Procaccino, e le due Statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di Sant' Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. I due puttini di sotto in su sono di Giuseppe Mazzoni, e i due Santi di chiaroscuro di Giuseppe Gambarini, e la quadratura è di Giacomo Antonio Manini.

5. Pepoli, il Cristo apparente al Beato Gio. da s. Facondio, e i due quadri

dri laterali de' miracoli del suddetto, sono del Cavedone.

6. Già Battaglia, oggi Compagnia de' Gargiolari, la maestosa B. Vergine in trono, con li Ss. Gio. Batista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera degna, ammirata allora da' concorrenti Carracci, di Bartolomeo Passarotti; e le prospettive a fresco, e altri ornati laterali, dell' ultime cose del Colonna, e Alborese.

7. Orsi, S. Alessio, che fa limosina a' poveri, e l' altre storie laterali, sono di Prospero Fontana.

8. Piedoca, la graziosissima Tavolina tanto sul gusto di Rafaele, delle Sponsalizie di s. Catarina, con l' assistenza di s. Giuseppe, e de' due Santi Gio. il Batista, e l' Evangelista, è d' Innocenzo da Imola; siccome dello stesso il bel Preseppe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelliza.

9. Bianchetti. Nuovamente tutto ristaurato, e abbellito senza risparmio dal vivente Senatore di questa nobilissima casa. Il Corpo di s. Agostino trasportato processionalmente tavola grande, e piena di molte figure è una delle opere più degne, che facesse mai Tommaso Laureti Siciliano.

10. Già Negri, oggi Formagliari, il bellissimo s. Rocco, che tocco dal morbo, vien consolato dal graziosissi-

mo Angelo, è di Lodovico Carracci: e 'l richissimo ornato attorno di finti stucchi, con gloria d' Angeli sopra, e li Santi Gio. Batista, e Francesco laterali, è lavoro a buon fresco di Francesco Brizio, del detto Lodovico discepolo.

11. Malvasia, ricchissima di pitture, e di stucchi, non solo la famosa Tavola, intagliata da Agostino Carracci, ma i quattro Evangelisti, e i quattro Dottori della Chiesa a fresco, e altre sono del graziosissimo Lorenzo Sabbatini, detto comunemente Lorenzino da Bologna, Pittore in capite di Greg. XIII.

12. Poggi, Nobilissima per l' architettura, per le pitture, e per gli stucchi, tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi, oltre la Tavola del Battezzo di Nostro Signore, finito per commissione dell' istesso Pellegrino da Prospero Fontana; oltre le tante belle storiette ne' scomparti del Volto, e per tutto, le due storie grandi, e copiosissime laterali sul muro, che sono state il maggior studio degli stessi Carracci, e de' loro Discepoli, sono opera insignissima del suddetto Tibaldi.

13. Grifoni, passata la Porta, che va in Sagristia, la B. V. in alto, colle Sante Catarina, Lucia, e Beato Rainiero sotto, è del Calvart. E fuori nel Pilastro il Crocifisso antico, è di Simone; scritti sotto il nome, e l' anno 1370.

14. Calcina, la Madonna col Bambino

bino in aria, in terra li Ss. Cosma, e Damiano, ed il ritratto del Padrone, fu dipinta da Lavinia, Figliuola del suddetto Prospero Fontana.

15. Ratta, la B. V. col Ss. Figliuolo, e che segatosi il muro del ruvinato Palazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fu quì trasportata, e murata, è una delle belle, e devote di Lippo Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati sono di Maestro de' stessi tempi. La Madonna di Loreto è del Morina, e la Visita di s. Elisabetta è dell' Ansaloni.

16. Monterengoli, Immagine antica di M. Vergine.

17. Manzoli, il s. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro a così giudizioso ornato, e le due grandi storie di rilievo laterali, di s. Giuliana comunicata da s. Petronio, e di s. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della Spada dal Carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso Giuseppe Mazza.

18. Altare Peratini, la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

19. Nobilissima, e famosissima Cappella degli antichi Bentivogli, la Tavola principale, ove si ammira la Beata Vergine col Puttino, Angeli, e Santi, è graziosissima, e compitissima fatura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio. Bentivoglio Signore di Bologna.

Le altre operazioni, cioè una delle visioni dell' Appocalisce nel lunettone in faccia, fu rinfrescata, e rinnovata da Felice, figlio ben degno, e spiritoso di Carlo Cignani, che vi rifece tutto di suo il Pastor nudo, e la Ss. Annunziata. Gli altri lunettoni, e sotto nella facciata, Gio. Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B V. in trono, e dall' altra parte i due trionfi, sono di Lorenzo Costa, discepolo del detto Francia, non dell' Albertinelli.

20. Altare Malvezzi, il Cristo orante nell' Orto, è di Ercole Procaccini.

21. Malvezzi, Madonna antica, e S. Niccolò da Tolentino antico.

22. Paleotti, di Cesare Baglione sono i Santi laterali, e tutti gli ornati ne' Volti, e attorno alla graziosa tela del Cesi, ove la B. Vergine in aria vien adorata sotto dalli Santi Gio. Battista, Francesco, e Benedetto. Qui tornando indietro, e cogliendo tutti gli altari posti dietro il muro del Coro, il primo Angelo, è del Baglione, e 'l secondo di Domenico Ambrogi, detto Menichino del Brizio, per esser stato suo discepolo.

23. Anselmi, li Ss. Pietro, Paolo, e Sigismondo Re sono di Ercole Procaccini: e l' ornato a chiaroscuro, del Baglione.

24. Diolaiti, la Sant' Anna, che insegna leggere alla Beata Vergine coll' attenzione di S. Gioacchino, e di
molti

molti Angeli, è uno de' primi quadri che facesse Gio: Batista Grati scolare di Giuseppe dal Sole.

25. Gandolfi, il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce, appare alla Beata Clara da Monte Falco, con le 12. storiette attorno, è di Mario Righetti.

26. Bugammi, la Santissima Trinità in alto, co' tanti Santi sotto &c. Ripigliando le tralasciate Cappelle.

27. Altar maggiore, e nobilissimo, Riario, il Cristo Risorto, dalle parti li Santi Giacomo, e Agostino, sono del Laureti, detto Tommaso Siciliano.

28. Cappella, Lojani, il Martirio di Santa Catarina, co' sì stranamente rannichiati Manigoldi feriti, è la più riguardevole operazione, che facesse mai Tiburzio Passarotti, con l'ajuto però di Bartolomeo suo Padre.

29. Arrigoni la B. Vergine in trono co' puttini, sotto s. Niccolò sedente, con le tre Zittelle genuflesse, alle quali diede la dote, è della scuola del Sabbatini. Nella colonna del cantone, l'Immagine della B. Vergine sul muro, fu similmente ivi trasportata dalle ruine del Palazzo Bentivoglio, ed è della scuola del Francia.

30. Magnani, riccamente lavorata di stucchi, la Presentazione al Tempio, che fu intagliata da Agostino Carracci, è di Orazio Samacchini, siccome dello stesso

stesso le affai più belle figure laterali e a vero fresco dipinte, del s. Lorenzo della Sant' Elena, e tutto il residuo.

31. Boari, Statua di s. Niccolò di Tolentino.

32. Già Boni, oggi Fantuzzi, la Tavola della S. Orsola, con la B. Vergine sopra, è di Biaggio Puppini, detto dalle Lame, della Scuola di Francesco Francia; e li freschi attorno son de' Felini,

33. Belucci, il s. Tommaso di Villanova è di Ginevra Cantofoli.

Nella Porticella che siegue, di rircontro al Palazzo Malvezzi, le statue e bassi rilievi, che adornano tutto questo dedicato dal dottissimo Monsignore Agucchi al Cardinal Agucchi suo Fratello, e Nipote del Cardinal Segna, sono di Gabrielle Fiorini.

34. Crescimbeni, il s. Girolamo più che di basso rilievo, è di Vincenzo Onofrii, e le figure, ed ornati attorno sono del Bagnacavallo.

35. Magnani, la B. Vergine col Puttino, e le Sante Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania sono di Laureti.

36. Bavosi, il Cristo comunicanti gli Apostoli, è bella copia di quella che il Barocci dipinse per la Cappella Aldobrandini nella Minerva di Roma. Da i lati il Melchisedech, l' Elia, gli Angeli sopra nel Volto sono a buon fresco del Cayedone.

37. Duglioli , l' Angelo Custode è di Domenichino del Brizio ; e la s. Lucia , s. Cristoforo , Dio Padre sopra e altri , sono del Baglione .

38. Malvezzi , il miracoloso Crocifisso di Legno , è antichissimo , e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980. Unita a questa Chiesa è l' Arciconfraternita di Santa Maria di Consolazione , detta la Compagnia della

Centura .

IN fondo del portico dall' altra parte è la Chiesa Parrocchiale di

Santa Cecilia .

EDificata fino al tempo del secondo recinto , oggi quasi affatto abolito , della Città , e perciò , come rovinata anch' essa quasi in tutto , e distrutta , del 1313 fu conceduta , ed unita al Monistero di questi RR. Padri , che del 1359 la riedificarono .

Nella prima Capœlla Ghelli , il Crocifisso con la Beata Vergine , S. Gio. , e Santa Maria Maddalena , è di Francesco Cavazzoni , scolare prima de' Passarotti , poi de' Carracci , e che vi scrisse il suo nome .

2. Leoni , li Santi Girolamo , e Francesco in ginocchioni davanti alla B. Vergine in aria , sono di Tiburzio Passarotti ; e tutti li freschi attorno col Dio Padre , e altri , del Baglione .

B

3. Pasi ,

3. Pasi, s. Gio. *in ferventis olei delium*, s. Maria Maddalena, e s. Caterina da Siena.

4. Maggiore, la s. Cecilia, postava in luogo del Cristo risorto del Francia, è di Giuseppe Vitali della Scuola di quel dal Sole, ed è una delle sue prime cose, e l'ornamento di quadratura a fresco è di Luca Bistega.

Nelle intiere poi due facciate laterali di tutta la Chiesa si ammira una virtuosa emulazione a que' tempi tra la Scuola del Francia, e Maestro Amic nella vita della Santa, divisa in 10 quadri. I due primi laterali presso all'Altar Maggiore, cioè lo sposalizio di Tiburzio con s. Cecilia, e la sepoltura data alla medesima, fece il Maestro cioè Francesco: i due che a questi sieguono, esprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a Sant'Urbano Papa e da esso istrutto nella Santa Fede da una parte, e dall'altra le ricchezze distribuite dalla Santa, ò sia la conversione d'altri infedeli da essa ottenuta, sono del Costa. Profeguì Giacomo figlio di Francesco [quando non fu piuttosto Giuglio il di lui cugino Tiburzio Battezzato, e a questi opposto la Santa nel cocente bagno d'ordin di Almachio. Fece il Chiodarolo l'Angelo coronante di ghirlande di rose Santi Sposi; e gli altri tre Tiburzio e Valeriano Fratelli decapitati alla

pre-

presenza dell' iniquo Prefetto , la sepoltura data a' loro santi Corpi , e la Santa coraggiosamente contrastante con lo stesso , sono di Mastro Amico .

Sulla cantoria la Santa Cecilia , è del Cavalier Peruzzini , e 'l Crocifisso dipinto all' antica sul legno , è di Bombologna . Di qui passando avanti al Palazzo Paleotti , e voltando a mano dritta si giugne al

Palazzo Malvezzi .

ENtro il quale fra tante cose riguardevoli , ammirasi il volto di una stanza egregissimamente dipinto dal Colonná , e Mitelli ; di rimpetto al medesimo vi è l' antica Chiesa già Collegiata di Canonici , e Parrocchiale , e jus padronato *ab antiquo* de' detti Marchesi Malvezzi , detta

S. Sigismondo .

Fabbricata di nuovo da' fondamenti . Nel primo altare la B. V. con li Ss. Giuseppe , Liborio , Pasquale , ed Anna , è una degna prova dello spiritofo giovane Luigi Crespi , figliuolo del celebre Giuseppe , detto lo Spagnuolo .

2. Il s. Utualdo , e s. Francesco di Paola è di Francesco Spini .

3. Maggiore . Il s. Sigismondo portato in cielo dagli Angeli espresso con forte colorito , e bizzara disposizione , è di Galgano Perpignani Senese .

4. Il s. Petronio a temprà, &c.
 5. La B. V. s. Antonio di Padoa &c.
- Nel contiguo similmente Oratorio,
Confraternita di

S. Sigismondo.

NEl primo altare s. Sigismondo adorante la B. V. è del Boccia e nel volto li puttini, che sostengono il Segno della Compagnia sono di Antonio Ramazzotti.

Sopra l' obbedienza nel volto, la storia di s. Sigismondo condannato colla famiglia alla morte, è di Bartolomeo Marescotti. Tornando indietro sotto il detto lungo, e galante portico s. Giacomo, di rincontro a ciascun' arco del quale furono, con tanto danno dell' Arte. chiuse, e murate le antichi Immagini in muro sopra ciascun sepolcro, sbocca nella Piazzola, a fianco della quale è il regimento architettato Senatorio

110

Palazzo Magnani.

IN esso si vagheggia sopra nella famosa Sala una delle più degne fatiche che dassero nome a tutti e tre li Carracci [e de' medesimi molti altri quadri in muro nelle stanze contigue. Contraffa ella bravamente colla Galleria Farnese, e se non è così studiata, e corretta, ella è più pittorica, e disinvolta, e prevale all' altra nel tremendo colorito, e nell' eleganti forme.

me . Lasciata l' antichissima Chiesa
Parrocchiale di

S. Donato .

Riedificata dopo l' incendio succedutone del 1210. in cui si vede nell' Altar maggiore un quadro fatto fare da' Parrocchiani l' anno 1631. , e portato da essi processionalmente per Voto, essendo stata allora quasi tutta questa Parrocchia illesa dal tremendo contagio, che Bologna con tanta strage in que' tempi sofferse . V' ha la B.V. del Rosario in gloria, con s. Donato, s. Floriano, e s. Catarina Vigri; e le due tavole a' due altari laterali, in una il s. Gio. Evangelista di Giacomo Francia; nell' altra la Visita della B. V. a s. Elisabetta del Ramenghi, ambi con cornici del Formigine; si può tornare indietro, e rimettendosi su per la via di mezzo, ove sotto il portico del

Palazzo Lecni .

Si vede la non mai abbastanza lodata Natività del Signore di Niccolò dell' Abate, e nella Sala sopra il bellissimo fregio, rappresentante in varii spartimenti la fuggita di Enea; arrivare a

S. Martino Maggiore .

Chiesa antichissima, eletta per le sue radunanze dalla Università degli Ungari, che rovinata, fu riedificata.

ficata in miglior forma del 1217.,
conceduta dopo molti anni a' RR. P.
Carmelit. della Congreg. di Mantova.

Nella prima Cappella, Boncompagni, li Magi nell' Altare sono bel' opera di Girolamino Carpi Ferrarese ed i Santi, e altri ornati laterali son del Bagnacavallo.

Sopra la porta il non disprezzabile quadro, famoso a que' tempi, è di Maestro Amico.

2. Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, e Andrea Corfino, è di Cesare Gennaro, degno allievo, Nipote, ed erede del Cuerzino.

3. Gargerìa, la Santissima Annunziata, è di Bartolomeo Passarotti.

4. Leoni, li Santi Gioacchino, e Anna, che sembrano di Lorenzo Sabbatini, hanno scritto sotto: TAR.

5. De Buoi, lo tremendo S. Girolamo, che posta la sinistra sull' aperto Libro alzata la destra con la penna imbrandita, rivolto a due Angeli, che divoti l' ammirano, e lo ispirano: implora il Divino ajuto nella spiegazione della Sacra Scrittura, è opera stupendissima del gran Lodovico Carracci.

6. Cappella Buratti, detta del Carmine, tutte le storiette a fresco nell' ornato sopra sono del Brizio; e sotto ne' muri laterali il quadro a olio de' Santi Alberto, Carlo, &c. oggi tra-

mutato in un Reliquiario, è del Tiarini: siccome l'altro opposto della s. Orsola, è del Sementi.

7. Malvezzi, Cappella Maggiore, la B. Vergine in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo &c. è di Girolamo Sicciolante da Sermoneta.

8. Oggi Cupardi, la s. Barbara è del troppo risoluto Bartolomeo Marecotti, allievo del Reni.

9. Grassi, l' Assonta in Cielo, con gli Apostoli sotto, è di Pietro Perugino.

10. Già Buratti, oggi Pelloni, gli Angeli Gabrielle, Rafaele, &c. sono del Brizio.

Il S. Sebastiano nel pilastro, è del Cavazzone.

11. Lombardi Malvezzi. La tavola piena di molti Santi &c. è di Giuseppe Peratini Mirandolese.

12. Zini. Il tenero Crocifisso co' Santi Bartolomeo, Andrea, e Pietro Toma, è del Cesi, del quale erano ancora gli egregi freschi, che furono imbiancati.

A peso al muro il s. Lodovico Morbioli.

13. Fantuzzi, Cappella del Santissimo, s. Elia, &c.

14. Paltroni, oggi Codronchi, la Madonna col Puttino, e Santi sotto; e l' Cristo morto sopra nell' ornato a oro; fu ammiratissima opera a que' tempi del Francia; onde è una di quelle ove pose il FRANCIA AURIFEX.

Sopra la porta maggiore per di dentro il gran quadro dell' Ascensione del Signore al Cielo fatta per li RR. PP. s. Salvatore a' quali non piacque, è del Cavedone.

Nella Sagrestia, nell' Altare il Crocifisso con Santa Teresa, e altri Santi della Religione, fu dipinto da Francesco Carboni, genero, e allievo de' Tiarini, e gli freschi nel Volto da un suo scolare.

Sopra la porta della stessa per di dentro, la B. Vergine, che in piedi, presente s. Giuseppe, porge il Bambino s. Gioannino genuflesso, è la stessa del Tibaldi nelle Monache, de' Santi Vitali, ed Agricola.

Varii quadretti si vedono appesi sopra gli armarii fatti da valentuomini concorrenza. Del Massari ve n' è uno e dello stesso è il s. Cirillo Alessandrino: del Dottor Massari suo Figlio l'altro s. Cirillo colle tavole d'argento portegli dall' Angelo: la s. Eugenia, alla quale il Mangoldo mena il colpo, è del Sementi, e il s. Simone Stocco, ricevente lo Scapulario dalla B. Vergine, è del Tiarini. Tutti però sono superati dai due, che fece Lodovico Carracci: Il s. Pietro Toma Crocifisso nell' Albergo, e il Santo istesso complimentato dagli Santi Domenico, e Francesco, che oggi è nello Altare del Capitolo.

Nella nobilissima Libreria, tutta l'artificiosissima Volta, e i muri laterali sono del Dentone, con tutte le figure, e la copiosissima disputa di s. Cirillo del Masari.

E finalmente sopra la porta laterale, il rilievo di s. Martino, che taglia il manto, onde se ne veste il povero mendico, è di Alfonso Lombardi. Uscendo di Chiesa la B. Vergine del Carmine sopra la Colonna è di Andrea Ferreri, degno scolare di Giuseppe Mazza. E lasciato in fondo del portico delle case dette di s. Martino, prima, che si arrivi alli Molini, e di fianco alla casa della Badia, la picciola Chiesa, detta già degli Annegati, oggi

Le Sette Allegrezze.

Confraternita di nuovo riedificata con suo Oratorio sopra. La Madonna miracolosa del Carmine ch'ivi si adora, si fa ben conoscere per una di quelle devote, e nobili, che dipingeva Lippo Dalmasio, e poco più indietro dirimpetto all'ultimo di detto portico di s. Martino, la casa, che fu già di Carlo Carracci, ora del Boselli, ove nella prima Camera abbasso v'era dipinto a fresco un' Ercole di Lodovico Carracci, nel quale diè a divedere quanto profondamente intendesse il nudo, e mostrò a Guido

quanto pastosamente si potesse colorire; Ma perchè comprato dal Marchese Achille Maria Grassi, e fatto da lui segare il muro, e trasportare in una Galleria abbasso del suo Palazzo più quì non si vede. E' però degna questa Casa d'essere ancora veduta pe essere tutta dipinta da molti scolari dello stesso Lodovico, come dal Brizio, dal Garbieri, dal Cavedone, &c. Si profeguirà il viaggio davanti al antichissimo, e tante volte Cardinalizio.

Palazzo Grassi.

- * **I**N cui oltre il suddetto Ercole di Lodovico Carracci, s'ammira un fontuosa raccolta di quadri insigni. Nella Sala dell'appartamento di sopra si vede una grand'opera a fresco nel Volto dipinta da Lorenzo Pasinelli allora giovane, e da Andrea Seghizzi siccome anche il Camino. Nel nuovo appartamento abbasso vi è un ricovero, col Gabinetto a man sinistra dipinto dal valentissimo nella quadratura, Tommaso Aldobrandini, e l'altro Gabinetto a man destra, è leggiadrissima operazione dell'egregio Ercole Graziani; siccome dello stesso gran Maestro, è tutta la Cappella dipinta, le cui figure di rilievo con tanta grazia condotte ad un'inarrivabile buon gusto, sono del celebre
- Giu-

Giuseppe Mazza : e s' arriva alla già antichissima Chiesa Parrocchiale , ma del 1703. rifabbricata col disegno del Torri , di

S. Tommaso del Mercato .

LI due quadri laterali alla porta entrovì in uno li Ss. Giuseppe , e Domenico , e nell' altro li Ss. Francesco di Paola , e Antonio di Padova dipinse Simon Contarini da Pesaro , e perciò detto il Pesarese , che Maestro ancora , si fè discepolo di Guido .

Nel primo Altare , Gandolfi . La Madonna col Bambino , Sant' Alberto , s. Paolo &c. è degna , e spiritosa operazione del Conte Pietro Fava ; Cavaliere a cui sono infinitamente tenuti li Professori della Pittura , sí per la protezione che ne ha , come per le comodità , che loro benignamente dispensa , di potere approfittarsi nella sua copiosa , e celebre Galleria .

2. Benacci , la Croce in mezzo alli Santi Gio: Batista , e Sebastiano , è del risoluto Burini .

3. Grassi , la Beata Vergine col grazioso Bambino sul muro , segata , e tolta dall' antichissimo Oratorio ivi annesso , e detto il Paradiso , e quivi trasportata , e murata , ed è comunemente detta la Madonna del Parto , è di Giacomo Forti , allievo di Mastro Zoppo , e condiscipolo del Francia sotto lo stesso Maestro .

4. Cappella Maggiore, la tavola rappresenta Cristo, che apparisce a s. Tommaso, e lo invita per assicurarsi della verità a toccargli la piaga del Costato, e lo stesso Santo genuflesso, contuso, e in atto di chieder perdono della sua incredulità alla presenza degli altri Appostoli, è di mano di Gianpietro Zanotti, nè poco applauso incontrò quando si espose al pubblico, fu l'anno 1715. Tutti li freschi poi della Cappella sono di Giacinto Garofalini, e di Luca Bistega; del primo figure, e del secondo la quadratura

5. Cucchi, s. Carlo.

6. Grassi, la B. Vergine col Signorino sopra, e sotto l' Angelo, che re-pinge nell' Inferno i Demonii, tentati di Lascivia il s. Girolamo, fu stravagante pensiero di Ercole Procaccini.

Sotto vi è la B. V. detta del Paradiso

7. Venenti, il Grocifisso di tutto tondo è di Domenico Maria Mirandola scolare de' Carracci.

Il Quadro sopra la Porta maggior entrovi la B. V. in alto col Bambino, e li due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nell' Oratorio annesso, ove fanno li loro Congregazioni i Cuochi l' Annunziata espressa ne' due ovati laterali alla tavola dell' Altare, è di mano di Paolo Polarani Milanese. E per uscir fuori a latere a mano manca la trasportavi, e muratavi Immagine di

Maria Vergine col Figliuolo, in luogo di quella vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l'antichissima posta già in testa del detto Oratorio quando era Chiesa di Monache fino del 1073. Ritornando in dietro, e giunto al Palazzo Grassi, voltando a mano ritta si trova l'antico, e assai ben'architettato

Palazzo Bocchii, oggi Pielli.

Fabbricato l'anno 1545. dall'erudito Achille Bocchii. nel quale per molti anni si tenne un'Accademia filosofica; e vi era la Stampa, donde uscì il Libro de' Simboli del detto Achille. La Sala dell'appartamento terreno è dipinto da Prospero Fontana; di qui uscendo, e voltando a mano manca, e quindi poi per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chiese. Sono; prima a mano manca quella della Confraternita del Santo Sepolcro, detta di

S. Simone.

CH'era anticamente Chiesa della Famiglia Papazzoni, la tavola antica fatta a caselle acute dorate, e che si vede incastrata nel muro a mano manca fu fatta del 1323. siccome la B. Vergine colli due Santi sopra la porta. Nell'altare vi si vede un divotissimo Crocifisso d'ulivo, e da' lati di esso

esso vi sono li Ss. Simone , e Ta-
deo , è di mano del Canonico Giaco-
mo Franceschini figliuolo ben degno
del Cavalier Marc' Antonio . Nell'
Oratorio la considerabile sepoltura
data a Cristo da Simon Cireneo , e
compagno , sembra di Emilio Savo-
nanzi .

Poco più avanti dall' altra parte , la
picciola sì , ma galante , novamente
riedificata con disegno di Niccolò Ba-
rella , Architetto dell' Illustrissimo
Reggimento , Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò degli Alberi .

COmunemente , e corrottamente
detta dalla Famiglia degli Albari,
che ne furono i Padroni prima ch'ella
divenisse jus de' Parrocchiani .

Nel primo Altare S. M. Maddalena ,
che adora la Croce sostenuta dagli An-
geli , è fattura di Giacomo Giovan-
nini .

2. Santa Catarina genuflessa in atto
di ricevere il colpo della Spada dal
Carnefice è di Teresa Muratori talmen-
te trasformatafi nel gusto del Taruffi
allora suo Maestro , che sembra dello
stesso , se non forse più bella .

3. La B. Vergine , s. Giovanni , e s.
Bartolomeo , &c.

4. Maggiore , la bella Tavola , ove
s. Niccolò sta genuflesso avanti la B.

Ver-

Vergine fu parto, e dono insieme di Cesare Gennari.

5. Cristo, con la Maddalena, &c.

6. s. Vitale, co' Manigoldi, &c.

7. Sant' Antonio Abate tentato da' Demonj, è una delle prime opere dello spiritoso Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo.

Poco da questa distante, dall'altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chiesa già Parrocchiale di s. Lorenzo, dell'antichissima, e nobilissima Famiglia de' Guerini, dalla sua picciolezza, come parte dell'antico Palazzo di essa, detta comunemente

S. Lorenzino.

ED anche s. Lorenzo delle Grotte, per li sotterranei, ò cattedracombe ivi annesse, e dove si ritiravano, ed ascondevansi i Cristiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. Qui rincontro, ed in prospetto della detta via, era un'altra antichissima ugualmente Chiesuola, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fu conceduta a que' divoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confessio di s. Pietro, avanti quella tanto tempo prima trasportatavi, e muratavi Inmagine, detta Santa Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternita, ed Ospitale di

S. Giob-

S. Giobbe.

R Imodernata , arricchita , e abbellita dallo spiritoso Giuseppe Mazza , che hà fatto gli ornati ancora a tre altari , che vi sono.

Al primo dell' antichissima Madonna in muro , levata , ed ivi trasportata dalle contigue catacombe, nelle quali ella servì di divota Immagine nella primitiva Chiesa: Al

2. Ove al suo valore , nella Figura del S. Giobbe giacente a' piedi del Crocifisso , hà ceduta l' antica Tavola del nostro Francia , tanto celebrata , e memorata anche dal dotto Vasari ; trasportata perciò sopra il Corritore della Cantoria , ov' è S. Giobbe giacente anch' egli a piè del Crocifisso , il più ben muscolato , e ben' inteso , che mai più si fosse veduto per tutto il Mondo a que' tempi , e finalmente al

3. Ove si vede rappresentato dal corretto, ed elegante Gio. Viani, il Vescovo, e Cardinale S. Guerino Guerini, che morì in età d'anni 110. del 1159. dopo avere riedificato de' proprj suoi beni detta diruta Chiesa , ed eretto , e dotato detto Ospitale del 1141. Uscendo di detta Chiesa , e di strada , e piegando a mano ritta davanti all' antichissima casa Guerini , oggi Tubertini , ove sono uno sfondato , e camini del Colonna , si volta a mano manca nella

contrada detta Altaballa ; e passandosi davanti casa Giovagnoni ove sono buoni freschi del Cavedone ; e più avanti all'antica casa , è torre Malvasia , in confina di essa , e della antica casa già Manzoli , oggi Gennari , vi è l'Altare nell'Oratorio , ò Residenza della

Compagnia de' Fabri , detta S. Aldò.

CHe anch' essa , come tutte le altre Arti , cominciò a radunarsi , ascoltar Messa avanti a non disprezzabilmente dipinte sacre Immagini , creare i loro Ufficiali , e fare le altre funzioni sino del 961.

Quivi dunque, in luogo della supposta antichissima tavola, si vede l'ammirabile per que' successivi tempi, d'Innocenzo da Imola , entro la quale la B. Vergine col Puttino , e li Santi Petronio , e Aldò. Profeguendo avanti sino al fondo del Portico nobilissimo de' Signori Collegi di Sacra Teologia , dell' una , e l'altra Legge, e di Filosofia, e Medicina ove sopra nella Cappelletta Pietro Facini dipinse l'Assonta, a mano manca nella contrada detta Roma , vi è l' antichissima picciola Chiesa da questa Famiglia, detta

S. Maria de gli Uccelletti .

DElla quale si hà menzione del 1100. e si trova esser stata Parrocchiale del 1395. ultimamente fu ella restaurata , e di stucchi abbellita .

QUAR.

QUARTIERE DI PORTA STIERA.

VOgliono, che il centro della Città di Bologna sieno le case de' Malvezzi a S. Pietro, e chiamano l' umbilico della medesima quello spazio, che è in mezzo alla cantonata di essi, e la cantonata del Portico dell' istesso S. Pietro. Noi poco discostandoci da esso daremo principio al nostro viaggio verso la cantonata del Palazzo della Senatoria Famiglia Scappi, detto il canton de' Fiori, ove appunto viene ad interfecarsi la già supposta Croce che divide i quattro Quartieri. E quì lasciata la picciolissima Chiesa antica di

S. Barbara.

JUs padronato dell' antichissima, e nobilissima suddetta casa Scappi, e già Parrocchiale, edificata del 1339. sotto il titolo de' Santi Barbara, ed Ippolito, torniamo alla detta casa Malvezzi, e mettiamoci nella strada ch' è di rincontro alla porta di detto Palazzo, e che porta alla Croce di S. Sebastiano. Si lascia a mano rit-

ta l'antichissimo Senatorio, e Pontificio

Palazzo Gbislieri,

O Ve, vi è considerabile Galleria di Pitture, e alla manca il bellissimo Palazzo della

Gabella.

Q Uale, è architettata col disegno di Domenico Tibaldi, e nella cui Cappella è la Presentazione della Beata Vergine al Tempio, nobilmente dipinta da Bartolomeo Passarotti, e si giugne a mano ritta a Porta di Castello, ove mantengono anche in essere le antiche Porte della Città d'Imola, quando da' Bolognesi presa, e soggiogata, queste furono quì trasportate, e murate. Si giugne all'antichissima Chiesa Parrocchiale de'

SS. Fabiano, e Sebastiano.

F Ondata da S. Petronio sino del 432. Quivi nel

Primo Altare, Artemini, la bella tavolina colla Beata Vergine, col Bambino, e le Sante Maria Maddalena, e Catarina, è opera dell' eccellentissimo Albani sulla maniera del suo diletto Annibale, e prima ch' ei ne prendesse una più vaga, e più moderna, sua propria, e peculiare.

2. Cappella Maggiore, della Parrocchia

chia, li Santi Fabiano Papa, e Sebastiano Martire, sono del Ferrantini.

3. Già Sarti, oggi Smith, li Sant Cornelio martire, e Niccolò di Bari colla Beata Vergine col Bambino sopra, sono di Bernardino da San Giovanni

Di fuori, intorno alla Cappelletta della Croce errettavi da S. Petronio, li freschi fattivi dipingere dal Vizzani sono il s. Sebastiano saettato del detto Ferrantini, e la Lapidazione di s. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini. Di qui tornando indietro, ed entrando per detta Porta di Castello, e lasciata la nuovamente rifabbricata Chiesuola, già Parrocchiale anticamente, ed anch' oggi de' Co: Castelli, e perciò detta

S. Luca de' Conti Castelli.

CAlando giù, e voltando a manca, si trova l'antichissima Chiesa di

S. Colombano.

GÌa Parrocchiale, e Collegiata di un Priore, un Decano, e cinque Canonici, e edificata fino dell'anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna; entro la quale, dopo la partenza de' RR. PP. del ben morire v'è pur restata l'antichissima Immagine di Maria Vergine col Bambino, dipinta in muro fino da que' tempi, dicono, e restata sotto

sotto le diruzioni, e rovine, poi scopertasi, ed ivi riposta; oltre l'altra, che a questa siegue di Lippo Da'masio, modernamente scopertasi, cadendo il calcinaccio, col quale era stata depennata, e coperta.

Ora questa Chiesa, è posseduta dai Confratelli della Compagnia dell'Angelo Custode, fra' quali è annoverato Cesare Giuseppe Mazzoni (scolare prima del Pasinelli, e poi di Giuseppe dal Sole) di cui è la galante e corretta tavola dell'Altar Maggiore, in cui scorgesi un'Angelo Custode presentare al Bambino Gesù, sostenuto dalla Vergine, un'Anima predistinata alla gloria. Vi si vede ancora S. Colombano adorante la stessa Vergine.

Un'altra Madonna, e del suddetto Dalmasio si venera con gran divozione, trasportata dalle case contigue de' Fronti, oggi Boselli, nel rifabbricarsi queste, e rimodernarsi, e murata nella Chiesuola a questa annessa, detta comunemente la

Madonna di S. Colombano.

IL Giudicio universale, e l'Inferno, con quegli Evangelisti caricati, e altre bizzarie dipinte a fresco sotto a quel Portico da Pietro Pancotto, dell'Accademia de' Carracci. Entrando dentro, tutte le Pitture a fresco sulle mura di quella Chiesuola, sono di vari

rii Scolari di Lodovico Carracci, fatti in prima età.

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto, è di Antonio Carracci, figliuolo di Agostino.

La B. Vergine col Figliuolo riposantesi dal viaggio in Egitto, con S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma, dello Spada.

La Sibilla sopra la porticella laterale, a chiaroscuro, è di Lorenzo Garbieri, siccome dello stesso la Beata Vergine, che assistita dagli Angeli, all' presenza dell' attonito Manigoldo, corona Santa Catterina.

Li due laterali alla detta Sacra Immagine del Dalmasio, ed in onore della quale, e per sola divozione dipinsero suddetti, e seguenti Pittori, cioè S. Giacinto co' suoi Miracoli attorno e la Beata Vergine sedente sui quattro Animali co' Miracoli attorno di Santa Maria Maggiore, sono minuzie di ordinaria mano, ed il Frontale con intorno il Santo Antonio di Padova, Santa Teresa, ed Angeli è dipinto da Maria Catarina Locatelli, ch' ebbe principi dal Pasinelli.

La Santa Marta, che priega il Redentore per la Maddalena avanti a lui genuflessa, è di Lucio Massari.

Siccome dell' istesso l' altra Sibilla chiaroscuro sopra l' altra porticella; l' Angelo, che porta la Palma del Martirio

tirio alla Sant' Orsola genuflessa, col Soldato in piedi,

Il Signorino, che scherza col S. Gioannino alla presenza d' Angeli, e Angeletti sopra, è di Paolo Carracci, Fratello di Lodovico, che gli fe il disegno. Sopra nell' Oratorio, tutti li freschi attorno della Passione del Nostro Amorosissimo Signore, sono similmente una gloriosa garra de' non anche provetti discepoli Carracceschi, fra quali tutti spicca la bella invenzione, ed espressione del s. Pietro, che preso il Signore, uscendo dall' Atrio, *flevit amarè*, dell' Albani; siccome dell' istesso la più raffinata opera a olio.

Nell' altare, del Cristo, che Risorto appare alla sua Santissima Madre, sullo stile, e col consiglio anche forse di Annibale; non già alcun' a tra, non mai fatta dagli stessi Carracci, come falsamente la ivi aggiunta di poi iscrizione in quell'

*Hac eadem variis pinxit Carraccia
signis*

Docta manus &c.

Di quì uscendo, ed incamminandosi a mano ritta per la via detta di s. Colombano, a capo ad essa si scopre a mano ritta nella strada detta il Poggiale di s. Giorgio, la novamente, con buon disegno dell' Architetto Tommaso Martelli, fabbricata Chiesa di

3. *Giorgio.*

Nella cui prima Cappella , Gnicchi , dipinse la celebratissima Tavola del Battezzo di Nostro Signore con quella veramente angelica gloria d' Angeli attorno al maestoso Dio Padre l' Albani ; e li freschi attorno il Dettonone .

2. La gran tavola rappresentante con così vivace espressione la Santissima Vergine in gloria d' Angeli, la quale dispensa alli sette Fondatori dell'Ordine de' Servi l' abito di cui si dovevano vestire, è opera del celebre Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo, che con molta sua laude introdusse nella nostra Scuola un nuovo modo di dipignere composto della maniera d' alcuni egregi Italiani Pittori, e Oltremontani da lui diligentemente osservati, e studiati.

3. De' RR. PP. la Madonna de' Sette Dolori .

4. De' medesimi, il s. Filippo Berzizio genuflesso avanti la B. Vergine che col Signorino gli appare, e gli Angeli sotto, è principiato dal Cantarini e finito nella parte di sotto dal suddetto Albani; essendo li freschi attorno essa del Torri .

5. Renghieri, li sette Santi Giuovanni sono del Sementi .

6. Altar Maggiore, il S. Giorgio è di

è di Camillo Proccacini. Lo Spofalizio della B. Vergine ivi laterale, è di Gio. Andrea Sirani, scolare di Guido; la deposizione dalla Croce, di Flaminio Torre, scolare anch' egli di Guido, e del Sirani concorrente; e li Beati Gioacchino, e Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7. Della Compagnia del Santissimo Sacramento, la Nonziata è amorosissima fattura di Lodovico Carracci, sotto la quale furono collocate, le due belle storiette del concorrente Procacini.

8. Dell' opera de' Vergognosi, arabescata attorno a fresco dal Cremonini, la strepitosa, e terribile probatica Piscina, è dello stesso Lodovico, siccome nella

9. Landini, la tanto pastosa, e ben disegnata Maria Verigne col Bambino in trono, così pateticamente accarrezzato dal s. Gioannino, e la reale veramente Santa Catarina col s. Gioanni Evangelista, è di Annibale Carracci. Le doghe attorno con la Santa Marta, e Sant' Antonio, sono del Baglione.

10. Mazzacurati Cristo crocifisso, che risana la piaga a s. Pellegrino Lazio. si è di Antonio Fratacci scolare dell' egregio Cavalier Cignani.

11. Moratti, la fuga in Egitto di s. Giuseppe, è del Tiarini.

E nella Sagrestia il bel Cristo appa-

rente in forma d'Ortolano alla Macdalena, è del Calvart. Uscendo fuori, e piegando a man ritta per la stessa via del Poggiale, ove sotto il portico della rimessa del Senatore Davia si vede in alto a fresco il mirabile Preseppe del Nostro Signore, del valorosissimo Carlo Cignani, come il più bravo allievo dell'Albani, così il più alienatosi dal Maestro con una maniera grande, affatto sua, ed un' inarrivabile colorito; si entrerà per la porta maggiore dell' assai nobile Chiesa Parrocchiale di

S. Gregorio.

Nella prima Cappella, Vincenzi, S. Marino, il s. Sebastiano lasciato ferito, ed in lontananza il s. Fabiano decapitato; e tutti li bizzarri ornati a fresco, sopra la gloria d'Angeli, è fatica grande di Gio. Luigi Valesio, discepolo di Lodovico, e più bravo Maniatore, che Pittore.

2. Pamfilii, il bel Crocifisso di Logno, ch'era già all'Altar Maggiore di S. Colombano, è del Mirandola, e in transito in ovato, che vi sta sotto, di Giacomo Rambaldi.

3. Bandiera, la B. Vergine in aria e sotto il Sant'Andrea, e'l Beato Lorenzo Giustiniano è del Massari.

* 4. Malvasia, il Cristo con la Croce, e li Ss. Sebastiano, e Francesco, 'l bel

'l bell' Angelo Michele, è mirabile opera del Sementi, della prima, e forte maniera del suo Maestro Guido.

5. Danzi, che è la Maggiore, il S. Gregorio monfrante il Corporale miracolosamente insanguinato al primo incredulo Eretico, fu a quei tempi Quadro celebratissimo del Calvart.

Le due Tavoline trasportate similmente da S. Colombano, sono la graziosa Santa Maria Maddalena di Gio. Batista Bolognini, scolare anch' esso di Guido; e l' altrettanto grazioso Angelo Michele, che porta l' Anima al cielo, è del Massari.

6. Canobi Bolognetti, il copioso, ben disegnato, e meglio colorito Battezzo di Nostro Signore, con gloria d' Angeli sopra, e Dio Padre, è prima opera di Annibale sostenuto qui, e ajutato da Lodovico.

7. Ricci, la bizzarra, e oscuramente colorita Assonta sol gusto del Laureti, dicesi comunemente di Camillo Procaccini.

8. Grimaldi, spaventa insieme, e consola la terribile sagma dello sbraneggiante S. Giorgio di Lodovico, del più orribil Drago che mai s' immaginasse tetra idea, e la più soave, e gentil Regina, che mai per mano del Parmigiano Rafaellizasse. Al Drago terreno non cede sopra l' Infernale, sconfitto dall' Arcangelo Michele, dal

quale fuggono così spiritosamente Demonii, tanto ben disegnati, e graziosamente risentiti. Della tremenda maestà del Dio Padre nell' ornato, non si può dire abbastanza, e si confonde ogni più animosa lode.

9 Locatelli S. Felice, altrettanto atterrisce, e diletta insieme il s. Guglielmo, uno de' più formidabili Quadri, che per ususparsi il principato nel colorito, esponesse alla pubblica ammirazione il Guercin da Cento. Di qui entrando nella strada di S. Felice, lasciata a mano manca nella via de' Barbari, la picciola Chiesa già Parrocchiale di

S. Prospero .

E Continuando giù per la Volta de' Barbari, si trova ben presto a mano sinistra il Senatorio Palazzo Davia, ove v'ha una Galleria dipinta dal Cignani; a man ritta l'antichissima picciola Chiesa, oggi Monache, Parrocchiale de'

SS. Gervasio, e Protasio .

E Dificata da S. Felice Vescovo di Bologna del 401., e però in luogo delle antiche Sant' Immagini, che bisogna vi si adorassero, nella riedificazione ultima, e rimodernatura è rimasta abbellita con una Tavola all' Altar Maggiore di Giacomo Francia,

entrovi la B. Vergine, li detti Santi, e le Verginelle della clausura ad essa presentate, e genuflesse. Leonardo Ferrari, detto Leonardino, discepolo di Lucio Massari, fece il Quadro all' Altare della Madonna del Rosario, con Santa Maria Maddalena, e altri Santi, e nell' Altare di rincontro fu posta la Tavola del Preseppe del Chiodarolo. Pochissimo da questa distante a mano manca, nel principio della via de' Gombretti, nel modernissimo principio di Chiesa detta dello

Spirito Santo.

DE' RR. PP. Cherici Minori, ove appunto era restata abolita un'altra Chiesa antica edificata del 1305. sotto il titolo di S. Maria Mater Domini, la venuta dello Spirito Santo all' Altar Maggiore è di Francesco Venanzi, e l' Angelo Michele di Ercole di Maria; e li Crocifissi sono del Crespi. Si profeguisce giù per S. Felice, e si para avanti la ben architettata, con disegno di Domenico Tibaldi, Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Laudi, detta l'

Ospitaletto di S. Francesco.

OVe l' antichissima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratello, ed ivi trasportata, vien coperta dal Fron-

tale dipinto in tavola con varii Santi dal Pupini. Si vede fra l' altre la Cappella Rinieri, riguardevole per un be

- * Quadro del Cavedone, ove la B. Vergine col Bambino sedente, s. Gioannino, e s. Giuseppe, vien supplicata da s. Francesco. Nella volta è vaghi
- * fimo il ben' inteso, e leggiadrament colorito a fresco sfondatino del Colonna, e del Mitelli; e non eran disprezzabili il Transito di S. Giuseppe, e 'l Martirio di Sant' Orsola, Quadri a olio laterali di Giacinto Campana, sul gusto dell' Albani suo Maestro e che morì Pittore del Rè Uladislau in Polonia. Sul Cantone di detta Chiesa per di fuori, incontro alla Casa de Cattani, e principio della via del Pratello, nella finestra di dove fu levata detta antichissima Immagine, sotto una ferriata di ferro dorata, fu collocata, e si vede una di quelle Croci di marmo con figura dell' affissovi Redentore, che si adorarono nella primitiva Chiesa dai Bolognesi convertiti alla Santa Fede. E di quì incamminandosi per la detta via del Pratello, si trova a mano manca la Chiesa di

S. Francesco.

CApo di questo Quartiere, e cominciatafi ad edificare intorno al 1240. dai PP. Minori Conventuali con bella a que' tempi architettura di Mar-

co Bresciani, e quì nel luogo appunto, ove fuori del secondo recinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annunziata, e che fu loro conceduta dal Pubblico. Entrando per la Porta Maggiore, si vede il ricchissimo Deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell' insigne Dottore Boccaferri, sopra di cui gli ornati di pittura con quella Fama, e genii con torcie accesi sono di Niccolò dell' Abate: non già la Santissima Annunziata sopra la porta, che è del Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito, intagliato dal nostro bravo scultore Lazzaro Casario, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Bambino, e li Ss. Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Cristo morto in mezzo a due Angeli, è del Costa.

2. Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell' ornato il Dio Padre, e sotto nella predella la Natività del Signore in picciolo, fu dipinto da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3. Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata è di Camillo Procaccini.

4. Bolognetti, la B. Vergine con li Ss. Stefano, e Diego.

5. Lambertini, la Santa Chiara i piedi alla mensa del Papa, è del Ferrantini.

6. Felicini, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Gioannino, Sebastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, e Angeli sopra spargenti rose, è del Francia. L'ornamento intagliato, e dorato con le scultuette, è del Formigine.

7. Passata la Sagrestia, che fu già la vasta Cappella Muzzareli, nella nuova Cappella edificata sul disegno dell' * di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e quel che più importa infinitamente ben disegnata copiosa istoria laterale del Miracoloso che risuscita il morto per liberare il Padre condannato a torto, è dell' egregio Pasinelli. La opposta di s. Bonaventura, che scrive sopra il detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione furono fatti a vicenda, ed a concorrenza dagli scolari del detto Pasinelli; e le statue tutte sono del Brunelli.

8. All' Altar Maggiore, Guastavillani, la bellissima a que' tempi Tavola fatta a piramidi di finissimo marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio nel mezzo, come a que' tempi comunemente acostumavasi, e li tanti Santi, e sette Quadretti
tini

tini di figure piccicole nel basamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e costò 2150. Scudi d' Oro.

Le due statue Laterali de' Santi Francesco, e Antonio da Padova di marmo similmente candido, di tutto rilievo, e grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna Veronese.

Tutte le Pitture nella scanellata, Volta del Coro, cioè il Dio Padre, e gli Angeli, che suonano, e le storie sotto a fresco, e a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben si riconoscono, sono del Morina: Nel Coro medesimo il s. Francesco ricavato da uno di Guido è del P. Fra Bonaventura Bisi di questa Religione, detto comunemente il P. Pittorino, per aver miniato egregiamente. La testa però del Santo è tutta di Guido, come lasciò scritto di sua mano lo stesso Padre Pittorino in un' inventario di cose attenenti alla Sagristia, ove prima era questo quadro, allorchè l' anno 1637. era egli custode degli arredi della Chiesa. Uscendo del Coro in un muro laterale della porta, che anticamente era cappella de' Volta, l' antichissimo Crocifisso appesovi è di Bombologna, e la trasportatavi nuova testa marmorea del Salvatore è del nostro suddetto valente Casario. Di rincontro a questa

porta nel di dietro del suddetto Coro, nell'altare.

* 9. Bonasoni, si ammira una com-
pitissima produzione di Annibale, de-
gna della sua ferace, e purgata insie-
me idea nell' Affonta, sul gusto Vene-
ziano bravamente rappresentata in-
età di Anni 31. Nella Cappella

10. Butrigari, la Tavola dell' Ado-
razione de' Magi, è di Gasparo Sacch-
Imolese, ma della scuola di Bologna
e i depositi lateralmente postovi con le
figure, si dicono del Lombardi.

Rincontro a questa Cappella, il de-
posito di Alessandro Quinto creato
Papa del 1409. morto in Bologna del
1410. quì sepolto, è di Niccolò Are-
tino.

11. Pellegrini, ove è una Madonna
col Putt'no di rilievo con li Santi Roc-
co, e Sebastiano. Nel di rincontro Al-
tare

12. Marchesini, il Transito di S.
Giuseppe, è di Lonardino.

* 13. Lombardi Malvezzi. Il S. Carlo,
è di Lodovico Carracci, e di rincontro
nell' Altare

* 14. Pellicani, la spiritosissima Ta-
volina dello Sposalizio di Santa Cata-
rina sopra, sotto li Quattro Protetto-
ri di Bologna, con quegli Angeletti,
che scherzando co' loro simboli, con
tanta vivacità, che vedrete ben presto
uscir dal Quadro se non partite, è fat-

tura, solamente per sè stessa bastante a dar' aura all' Autore, il Facini.

15. Lombardi Malvezzi . La maestosa Cappella, architettata sul disegno del Torreggiani, ove è il divotissimo Crocifisso, che si dice, essere stato trovato da' quei primi Reverendi Padri fondatori in quella dirupata Chiesa della Santissima Annunziata loro conceduta . Certacosa è, che era in essere al tempo del Padre s. Francesco, e che parlò miracolosamente al Padre Fra Gio. Peciani del 1242. come consta per lo Processo fabbricazione da que' tempi . E' cosa manifesta, che non ha profili attorno, ed è disegnato, e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad usarsi altrove. La gran tela, che lo cuopre, in cui dipinto si vede il trionfo della Croce portata da alcuni Angeli, alla cui vista fuggono atterriti i demonii, è di Felice Torelli, uno de' presenti nostri laudati Maestri .

16. Albergati, gli Sponsali del Signorino con s. Catarina, s. Gioannino, e Sant' Antonio da Padova, molto bella Tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per se stessa a ragione, e a que' tempi fu tenuta in Bologna buona, e lodevole opera, ma non già per non essere in Bologna allora molti Maestri, come bugiardamente, e malignamente fu scritto, ed appare da

tanti, e sì bravi, che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere postovi, quello di Vianisio Albergati il seniore, fu scolpito da Simone, e quello di Vianisio il juniore, dal nostro Casario suddetto.

17. Marefcalchi, la Santa Catarina è del Sementi. Di rincontro nel

18. Favari. La Madonna con li Ss. Giovanni, e Giacomo, è d' Ercole Proccaccini. Nella Cappella

19. Desiderii, la Sant' Anna genuflessa innanzi alla Ss. Concezione, non punto dissimile a quella, che aveva dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi, siccome dello stesso li Ss. Pietro, e Paolo poi aggiuntovi lateralmente nell' ornato. L' Angelo, e la B. V. in due quadretti divisi rappresentanti il Misterio dell' Annunziazione, e che prima eran nel Coro, sono del Mastelletta. I due ovati, cioè l' Angelo con s. Gioacchino, e s. Anna, e il transito della stessa Santa, sono della Moglie di Felice Torelli. Di rincontro nell' altare

20. Già Gambari, oggi Mazza, la ben disposta, e ben' intesa, ancorchè dilavata, Cena di Cristo con gli Apostoli, è dell' intelligente Samacchini. Nella Cappella

21. Zambeccari, la spaventosa caduta di s. Paolo, di quel fiero colorito, che diè lume al Guercino per la sua nuova caciata maniera, è peregrino al

solito pensiero del feracissimo Lodovico : E la bella marmorea statua di Alessandro Zambeccari nell'ornato *a latere*, è del nostro suddetto Casario .

22. Pepoli . Il Crocifisso con s. Lucia , e s. Agata &c. La Madonna in muro riportata nell' opposta Colonna , si dice esser già stata nella suddetta Chiesa antichissima della Annunziata fuori delle mura suddette .

23. Monti , e da questi reggiamente arricchita , e ornata , detta comunemente del Cordone : Fu cinto con prezioso ornamento di stranieri marmi , con ornati a fresco del Canuti , e Alborese il Quadro del Mastelletta , ove ad imitazione del gran Baroccio , pose anch' egli il s. Francesco genuflesso , supplicante la B. Vergine a placare in Cielo l' adirato Figliuolo . Dell' istesso sono i due gran Quadri laterali di s. Francesco che ora a Dio nel Deserto , e dell' istesso , che vuol morire *in cinere* , & *cilicio* , guastati dall' Autore collo spropositato ritocco , non già così li ben tenuti , e spiritosi Quadretti piccioli per tutta la Cappella , trattine i Santi sopra della Religione , che sono della Scuola di Lodovico . Le statue tutte ne' nicchi , e gli Angeli sopra gli ornati fece Gio. Tedesco .

24. Già Canetoli , Cappella delle Reliquie : il fresco sopra , ad imitazione del catino del Rosario a s. Domeni-

co, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure sono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell' Albani. I due Quadri laterali a olio, con la s. Orfola, e gl' Innocenti, sono del suddetto Pianori, e li dodici martiri figure picciole, e le sei teste a olio ne tre Armarii, sono del suddetto Mastelletta.

25. Montecucoli, la B. Vergine col Figliuolo in trono, e li Ss. Gio. Batista, e Giacomo in piedi da una parte, dall'altra li Ss. Tommaso, e Bonaventura, che sedenti la discorrono insieme, è giudiziosa, e galante composizione del Brizio.

26. Già Monterenzi, oggi Marescalchi. Il bel Quadro del s. Paolo primo Eremita, che in piedi, a Sant' Antonio sedente dimostra il Corvo, che porta nell' intero pane la duplicata annona, in luogo dell' altro vi aveva fatto Guido, e che non servì per le sbagliate misure, è del Tiarini. Tutto il restante della Cappella, dipinto a fresco, è del Brizio.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono del Cremonini, siccome dello stesso è l' Angelo apparente a s. Francesco dall' altra parte pel di fuore.

28. Montalbani, il Battezzo di Nostro Signore è dello Spisanelli.

29. Amplissima Cappella, edificata del

del 1440. in circa, dalla Società d'è San Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; le varie Pitture, o sul muro, e a tempera sulla tela, e sulla Tavola, sono considerabili per l'antichità ch'ivi scritta, è d'intorno il 1450.

30. Palmieri. La Concezione di tutto rilievo è di Agostino Corsini, uno de' buoni scultori che abbiamo. L'Annunziata laterale, e la Madonna sopra la Luna, col Puttino, e s. Lodovico, che le sta dirimpetto sono dell' Aretusi. E i Quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' quattro nicchi, sono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi Beata Vergine col Figliuolo, 'l Santo Giovanni Evangelista in piedi, trasportata da una vecchia fabbrica, è antichissima.

Le Scale veramente regie di questo vasto Convento, si vedono abbellite nel volto da Dentone, che vi fece uno sfondato bellissimo. Nel fondo del Dormitorio la bizzarra Prospettiva è di Francesco Bibiena. Nell'altare della Sagrestia il s. Bonaventura è del Masteletta, e tutte le pitture a fresco, che nella Sagrestia si vedono, come nell'atrio, che ad essa conduce, sono di Antonio Caccioli; e tutti gli ornamenti di quadratura così elegantemente dipinti, e disegnati sono del valen-

valentissimo Giuseppe Carpi. La bella Cena dipinta in muro nel Refettorio è del Mastelletta; il gran quadro in faccia alla nuova, e maestosa Libreria, è spiritosa operazione del concettoso Giacomo Bolognini; ed in somma altre opere si vedono per quell' immenso giro, che mai avrian fine.

Sotto il lungo portico, che risguarda la Selciata, e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città, che si adombrano anche di rincontro a detto portico, con la porta della Città, detta la porta del Pratello, oggi il Torrefotto di S. Francesco, ove resta pur'anche la testa di un S. Cristoforo, residuo di tutta la figura intera, pintavi da que' tempi; de' tanti archi del portico dipinti de' miracoli di Sant' Antonio di Padova, per lo più dal Tamburini, sono considerabili li tre del Gessi, gl' altri tre del Tiarini, mà sopra tutto la Predica del Miracoloso del Colonna.

Entro il recinto del Sagrato verso il Pratello, lasciando la picciola Chiesa, e Oratorio, detto la

Compagnia di S. Bernardino.

O Ve altro non vi è di rimarcabile, che sull' Oratorio la Tavola dipintavi da Girolamo da Cotignola, della

la Scuola di Bologna, e compagno del Pupini; e sotto nella Chiesa il Quadro del Cesi. Si può di qui sboccare nella detta via del Pratello. Quivi passato la Casa Cucchi, ove la sala è dipinta dalli Colonna, e Mitelli, dall'altra parte vi è la Chiesa, e il Monasterio di RR. Monache dette di

S. Lodovico.

Delle quali vi è memoria del 1350. Nel primo

Altare, entrando per la porta maggiore, il Transito di s. Giuseppe, è dell'ultime fatiche di Lorenzo Garbieri, detto il Nipote, allievo di Lodovico.

1. Altar maggiore, la graziosa Maria Vergine sedente in alto col Figliuolo in piedi, sul totale gusto del suo maestro Guido, e sotto li Santi Lodovico, Alessio, e altri quattro, è di Gio. Andrea Siranni, ed è posta in luogo della famosa del grand' Annibale, che con gran danno degli Artefici, e cordoglio de' Virtuosi, si è ritirata anch'essa nell'interiore Chiesa in elausura.

3. La Madonna antichissima in muro, ivi trasportata, è la stessa, che serviva di Quadro all'antichissima Chiesa. Uscendo dalla Chiesa, e passando in strada s. Isaia si trova la Chiesa detta pure di

S. Isaia.

UNa delle più antiche, che fra noi già si contasse, cioè molto tempo avanti di S. Zama, nostro Vescovo del 270. Era fuori della Città, e rimase anche fuori del secondo recinto fatto da s. Petronio, e nondimeno potè pregiarsi di venir deputata del 1087. per capo delle Tribù di porta Nova. Non potendosi nè meno anch' essa più sostenere la ultima rifatta, dopo essersi tante volte rappezzata, e sostenuta, fu con disegno di Sebastiano Fiorini figliuolo di Pietro, riedificata del 1624. nella presente moderna forma: e nel cavare i fondamenti novi, fu ritrovata murata ne' vecchi, una Cassettina di Pietra, entro la quale era una conservatissima medaglia di metallo di Nerva Imperadore.

Nel primo Altare, Musiani, ov' è la copia, nulla considerabile, del Crocifisso di Guido a' Cappuccini, sotto ad essa religiosamente si conserva l'antica Croce marmorea, a' tempi della primitiva Chiesa trasportatavi dalla via del Frasinago, ove stava entro una antichissima Cappelletta diruta, e guasta.

2. La Santissima Annunziata viene dal Cesi.

3. Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Antonio di rilievo, con tutto l'ornato, è di Gio.

Gio. Todeschi, siccome dello stesso è la maggior parte dell' ornato a tutti gli Altari.

4. Cappella, della Compagnia della Madonna di Loreto, il Frontale a detta Sant' Immagine, co' Mistrei del Santissimo Rosario, e li Santi Domenico, e Lorenzo, è di Benedetto Possenti.

5. Altar maggiore. Il Sant' Isaia pronto, e costante alla sofferenza del Martirio, è diligentissima operazione di Gio. Girolamo Bonesi.

6. Cappella della Compagnia già degli Agonizzanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è bel Quadro del Garbieri, imitante la maniera di Lodovico Maestro.

7. Vanotti, li tre Santi Francisconi, con la Beata Vergine, e il Figlio nel mezzo.

8. Casalini, la Beata Vergine col Bambino, S. Giuseppe, e Sant' Anna, è tratta dall' altro Originale ch' è a Sant' Anna de' Certosini, del Cesi.

9. L' antica B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro da Michèle di Matteo, per li Miracoli, e gran concorso, fu dal portico, ove prima si venerava, trasportata quì dentro. Siccome al contrario di dentro, e dall' Altar maggiore, ove fu venerato prima, fu trasportato fuore, e murato sotto il portico a spese di un particolare, che vi pose l' Arme, il S. Isaia segato per mez-

zo da' due Manigoldi, chè non può già esser l'antichissimo, che vi era, come il volgo afferma, ma ben l'altro postovi avanti il 1087., quando si radunava il convocato Popolo di questo Quartiere. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle RR. Monache Domenicane di

S. Mattia.

E Dificata del 1280. ma riedificata in più ampla forma, e alla moderna del 1585. con disegno di Pietro Fiorini.

Nella prima Cappella, lo Transito di S. Giuseppe, è di Giacinto Gioli.

2. Nella oscura notte per la Natività di Nostro Signore, e per li vivaci moti delle figure, cercò con gran lode trasformarsi nel Tentoretto, a lui quì prossimo, Pietro Facini, che in prima macchia di figure picciole vi aggiunse sotto i 15. Misteri del Santissimo Rosario, ornando il residuo del muro il Cremonini con rabeschi.

3. Fontana, la Santissima Annunziata, è del ferace, e furioso Tentoretto, gran Maestro Veneziano.

4. Ghelli. Nel ben studiato, e finito S. Girolamo, si fè conoscere bravo anche oliante Gabrielle dagli occhiali.

5. Altar maggiore, Segni, la Madonna coronata dagli Angeli sopra, e sotto Santi, è del Laureti.

6. Malvasia, l' Angelo Michele è d'

Ippolito Ferrantini, Fratello del detto Gabrielle.

7. Maranini, la tavola, che servì all' Altar maggiore, e per frontale ad una Immagine della B. V. co' Santi sotto, il Dio Padre sopra, e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette, sono opere dignissime, ed isquisite d' Innocenzo da Imola, incomparabile imitatore del gran Rafaele.

8. Garisendi, la Madonna apparente al s. Giacinto genuflesso, e i due be' Angeli, furono delle prime opere di Guido, fatte in età di 23. anni.

9. La Maddalena, che abbraccia la Croce ov' è confitto il Redentore.

Uscendo di questa Chiesa, e seguitandosi verso porta Pia, lasciando dall' altra parte il comprato già sito, e l' abbozzata Chiesa della Congregazione degli

Agonizzanti.

LA prima, che per simile caritativo uffizio di pregare per l' anime, che si trovano in agonia, sia mai stata eretta al Mondo; e dove il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo l' Angelo Michele, e s. Carlo: e lasciato dall' istessa parte l' Ospizio de' Reverendi Padri Certosini, con la picciola Chiesa di

DOve conservasi il Cranio di detta Santa, donato del 1435. dal Re Enrico d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati di questa Religione, Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Bologna; e dove la Pittura all' Altar maggiore con la B. V., e 'l Signorino, s. Anna, e s. Giuseppe, è del Cesi, e li due quadri nelle Cappelle laterali, della vita di s. Bruno, sono del Coriolano; Questa Chiesa è stata ultimamente tutta dipinta da Gioacchino Pizzoli; si giugne dall'altra parte al Monistero di Monache altrove eretto del 1239. ma qui trasportato del 1257. a spese di Monsignor Ratta, con disegno di Pietro Fiorini, fu poi del 1597. nuovamente riedificata la Chiesa, che al presente vi si vede di

S. Gioanni Batista.

IN luogo dell' antichissima Tavola, che vi si trovava dipinta fin di que' tempi, e ch' oggi si conserva dentro il Monistero, del 1509. , seguendo il comun grido, che cominciarono ad avere per tutto il Mondo l' opere di Francesco Francia, ve ne fu riposta una di così celebrato Artefice: e ultimamente dando l' ultima, e più piena lode all' impareggiabile maestro Lodovico Carracci, bisognò, che a sì grand' uomo

uomo cedesse anche l'istesso Francia .
Entrando dunque in Chiesa per la porta maggiore

Nel primo Altare, Ratta, si vede la graziosa Annunziata del Calvart, che stimò così degna, che nel piè del Tavolino, vi pose il suo nome, e nel piano il millesimo, che fu il 1607.

2. S. Domenico, che priega il sommo Padre di trattenere il flagello già minacciato a questa Città di Bologna, mentre la Vergine, ed il Bambino Gesù, che innalza un picciolo Rosario, mostrano di secondare i voti del Santo, è una delle ultime opere di Gio. Girolamo Bonesi vaga alquanto, e graziosa.

3. Ratta, Altar maggiore, ove trionfa degli andati secoli, fors'anche de' venturi, il divino pennello del gran Lodovico nella Nascita del Santo Precursore, espressa con tale energia, e novità, con sì peregrini ritrovi, giustezza di contorni, e bellezza di tinte, che ogni lingua si stanca a celebrarne degnamente le lodi. Lo chiaroscuro a tempra sulla tela, che riempie il lunettone, è dell' Alborese, e i due Angeli ritocchi del valoroso Cignani.

4. Tagliacozzi, oggi Bonzi, il San Francesco adorante il Crocifisso, è di Tiburzio Passarotti.

Li cinque graziosi Paesi, con le spiritose figurette, che ornano la nuova Cantoria, sono di Nunzio Feraivoli Napolitano.

Seguitando verso Porta Pia, l'ultima Chiesa è la la Confraternita di

S. Pellegrino.

CHe nell' Oratorio può pregiarsi possedere uno de' più sinceri freschi, che in prima età colorisse il grande Annibale Carracci, cioè il S. Pellegrino in muro, con la B. Vergine sopra, e sotto il Padrone.

Il s. Francesco sul muro a fresco, 'l s. Antonio, sono delle prime cose dello spiritoso giovane Antonio Gionima e la quadratura, che orna l'altare leggiadrissima fattura di Gioseffo Orsini, che vi fece fare i due putti nel catino a Gioseffo Mazzoni.

Nella Chiesa sotto, sta collocata nel primo Altare a mano ritta la B. Vergine, che anticamente si adorava in un cancello delle mura dell'ultimo recinto della Città, salvata si, e ivi portata nell'aprirsi detta Porta Pia.

2. Maggiore, in luogo dell'antica Tavola entrovi la B. Vergine col Signore, e li Santi Pellegrino, e Sebastiano, della Scuola del Francia, oggi appesa rincontro la scala, fece il Sirani, Confratello anch'egli, la B. Vergine col Figliuolo in mezzo alli Ss. Francesco, e Pellegrino, delle prime sue opere in pubblico.

3. Il s. Carlo al quale orante vi sbarata l' Archibusiata; di quì piegan-

gandosi dietro le mura della Città, a
mano manca, si trova la Chiesa, e Con-
fraternita di

S. Rocco.

Nella prima Cappella, Moscardi-
ni, la Pietà di rilievo, grande
del naturale, è d' Alessandro Mingan-
ti, tanto stimato dagli stessi Carracci.
E' l' maestosissimo Dio Padre sopra, di-
pinto nel lunettone in mezzo li grazio-
sissimi Angeli, monstranti gli stromen-
ti della Passione, con tanta nettezza
dipinti a olio, è del Massari.

2. Altare già Santi, oggi Schiffi, è
dello stesso Domenico Santi, detto Men-
gazzino, dipinto a fresco attorno ad
una poco buona Assunta d' uno scolare
del Canuti, ò del Caccioli.

3. Cappella Maggiore, il s. Rocco,
maggiore del naturale, è lo pastello in
carta, poi incolato su la tela, e ritoc-
co con acquarelle, del gran Lodovico,
per servizio di Baldassare Aloisio, det-
to il Galanino, suo scolare, che a olio
poi ne fece la paliola, ch' oggi si vede
appesa a s. Rocco di Venezia portatavi
da questa Confraternita, quando del
1605. solennemente fu a visitare il Cor-
po del Santo.

4. Della Compagnia, il s. Antonio
da Padova, è copia del Tiarini.

5. Cappella, Pepoli, il Crocifisso
di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, ove nell' Altare vedesi la Tavola di Gio. Batista Francia, Nipote di Francesco, vagheggia una virtuosa emulazione de più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie. Di questi, dico, entro la quadratura pe tutto di Dentone, vedesi pinta similmente a fresco in undici pezzi nel fregio tutta la vita del Santo; fra' qua pare, che venga più lodato la Madre del Santo, che prega genuflessa il Signore d'aver prole. del Camullo: Il Santo, che dispensa il suo a poveri, c Alessandro Provagli: Il Santo, curante nell' Ospitale gli Appettati, ajutato dagli Angeli, del Valesio: Il Santo ritrovato nel Bosco da Gottardo, che se gli fa compagno, che viene ad esser sopra la Residenza, del Cavedone. Quando ferito egli, e Gottardo da Morbo, vengono nel dormire sanati dall' Angelo: Quando sospettato per una spia, viene furiosamente cacciato prigione, del Guercino; Quando nella detta prigione l' Angelo in sonno avvisa del giorno della sua morte, di Franceschino Carracci: E quando trovato morto entro la prigione, de Gessi: Siccome sua è la Ss. Annunziata laterale all' arcone, a olio su' Quadri. Similmente, fra i Quattro Protettori della Città, i Quattro Dottori della

Chie.

Chiesa, i Quattro Evangelisti, e le sei Virtù pinte similmente a fresco nei 18. scomparti, ne' quali con bel disegno, è diviso il palco, par che più anche del S. Matteo del Massari, e della Speranza del Gessi, diletto, e appaghino la Fede, ed il s. Procolo del Colonna, così ben iscorziati, ben'intesi, e disegnati, e con tal gusto coloriti, che ben dierono a conoscere, che grand' uomo divenir doveva; massimamente superando con essi la Carità, che pure è sua, dipintavi due anni prima in età di anni 26. dell'anno anche 1626.

Le prospettive a capo d'ogni scala, le fè gratis il detto Mengazzino come Confratello, per lo regalo della sua Professione, donò quel sì grazioso fresco, con che ornò di dietro con tanto proposito la tavola dell'Altare.

Seguitandosi dietro le stesse mura della Città, si trova una moderna Chiesa, con disegno di Antonio Levante, e retta ad una Immagine antica in muro, scopertasi in uno di que' cancelli presso il terrapieno, detta comunemente la

Madonna della Grada.

Nella 1. Cappella, già Grandi, vi è il s. Antonio di Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio, e l'ornato di un suo giovane.

2. Maggiore, Aldrovandi, la detta Sagra Immagine.

3. Il Crocifisso di rilievo di Monsù Giorgio.

Li Quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nichì sopra il primo corniciotto, sono di Antonio Cattalani, detto il Romano, allievo dell' Albani. Uscendo fuori, e costeggiando dietro il Canale di Reno, si trova subito nella strada di s. Felice, a mano manca, la Chiesa, e Confraternita, detta

La Carità Confraternita.

Instituita del 1399. dove trovavasi l' antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro, e che serviva per quadro di Altare ad un' Ospitale de' poveri Viandanti, ed Infermi, ivi con ogni carità ricevuti, e curati, e del quale si ha notizia fino del 1236.

Nel primo Altare Brizzi, Sant' Antonio di Padova, &c.

2. Della Compagnia, il divoto Crocifisso di rilievo, con li Santi Giovanni, e Niccolò dipinti a olio in tela.

3. Altar maggiore, Roli, la detta Madonna dipinta prim' anche di quel tempo sul muro; e nel frontale i Ss. Giuseppe, ed Anna del Caccioli, e li freschi del Roli.

4. Beccadelli, il terribile s. Francesco dipinto sul gusto annibalesco, è bella prova a olio del frescante Ferrantini, detto Gabrielle dagli occhiali.

5. Brunelli, il s. Carlo d' uno scolare affai debile de' Carracci. So.

Sopra l'Oratorio è tutto dipinto, e istoriato a fresco dal detto Ferrantini: e le due prospettive sotto la loggetta, e i vaghi paesi nel delizioso sitarello, che guarda in Reno, sono dello Sighizzi. Contiguo a questa picciola Chiesa, e presso all'antichissima Madonna da que' tempi pure dipinta, e per la nuova fabbrica quì trasportata, e chiusa nella intermedia Cappelletta, vi è la Chiesa, e 'l Convento de' RR. PP. del terzo Ordine di S. Francesco, detti comunemente i Padri della.

Carità.

OVeera sino del 1236. il sopraddetto Ospitale, concesso loro del 1464. e dove del 1583. con bel disegno di Pietro Fiorini Architetto dell'Illustrissimo Reggimento, novamente fondarono, ed eressero la presente Chiesa, notabilmente poi accresciuta, e arricchita delle quattro Cappellette negli angoli, con disegno del Padre Maestro, e Teologo Collegiato Borgonzoni dello stesso Ordine, e dell'architettura parimente intelligentissimo.

Nell'entrare dunque in Chiesa, nella prima

Cappella, de' Reverendi Padri, già del suddetto Padre, e da lui con suo disegno redificata, e abbellita, la Visita della Beata Vergine a S. Elisabetta, è ammirabile fattuta di Baldassarre

* Aloisio , detto il Galanino , dell' Accademia de' Carracci . Il s. Gio. nell' Isola di Patmos scrivente sopra il Mistero della Immacolata Concezione , è politissimo lavoro a fresco di Marco Antonio Franceschini , il più bravo Scolaro , che sia riuscito Maestro dalla Scuola del Cignani .

2. Fontani Bombelli , il gran Quadro con la Beata Vergine sollevata in alto col Figlio , sotto li Santi Gio. Battista , Girolamo , Carlo , e Niccolò da Tolentino , fu con indicibile leggiadria di pennello tratteggiato da Flaminio Torre , allievo di Guido : E' l' maestoso insieme , e bizzarro ornato fu fatto da Camillo Mazza Padre del vivente .

3. Ad uso delle Monache del terzo Ordine , la Sant' Elisabetta Regina d' Ungheria isvenuta all' apparizione di Cristo , è dignissima operazione del suddetto Franceschini .

4. Altar Maggiore , e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo , la Carità , s. Francesco , &c. fu dipinta dall' Aretusi , e Fiorini insieme . Li freschi attorno sono di Giuseppe Roli .

5. Malvasia , la B. Vergine col Puttino , e li Santi Giuseppe , e Antonio di Padoa , è bell' opera , e spiritosa di Felice Cignani , degno Figlio di un sì gran Padre .

6. De' Co. Gessi , la Sant' Anna , è del Bibiena .

7. RR.

7. RR. Padri, il Crocifisso di rilievo.

Il Cristo morto, in braccio alla Vergine lateralmente dipinto a fresco, è di Luigi Quaini uno de' più egregi discepoli anch' egli del Cignani.

La tanto vaga, e bizzarramente architettata Sagrestia, è sul disegno del detto Padre Borgonzoni, e gli spiritosi ornati all' Altare co' puttini sono di Gio Filippo Bezzi detto il Giambologna. Il puttino sopra è di Giuseppe Mazza.

Nel nobilissimo Refettorio poi l'ammirabilissimo fresco rappresentante Cristo dopo il digiuno, *accesserunt Angeli, & ministrabant ei*, è opera de' due compagni, e parenti, il Franceschini, e il Quaini; e la Carità, e Temperanza sono de medesimi. Seguitandosi giù per la detta strada di San Felice, e giunti a mano ritta nella via di Pietralata, a mezzo di essa vi era l'antichissima Chiesa di Santa Cristina di Porta Stiera, della quale si hanno notizie del 1300. che quasi affatto distrutta, fu da' fondamenti più amplamente riedificata, com' ora si trova del 1568., e detta comunemente la Chiesa Parrocchiale di

S. Cristina di Pietralata.

ENtrando in essa nel primo altare la Santissima Trinità sopra, e sotto li Santi Lucia, e Domizio.

2. L'antichissima Madonna sul muro ivi trasportata da una casa contigua in una stanza terrena, ove si conosceva essere altre volte stata trasportata, ed ascosa, ch' altri vogliono esser succeduto del 1424. quando dal Popolo fu atterrata la fortezza del Pratello, ove detta Immagine serviva per lo suo altare; altri la medesima che servì alla detta antichissima Parrocchia, e trovata vi fin del suddetto anno 1300. da quegli' uomini, che in essa per prima s' adunarono a fondarvi la confraternita dell' Ospitale oggi di s. Francesco.

3. Cuppi, il Transito di S. Giuseppe è di Ercole Ruggieri allievo del Gessi.

4. Maggiore, la meritamente lodata ancona, sul gusto del suo Maestro Guido, entrovi la B. Vergine col suo Figliuolo in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Catarina, e Cristina è del detto Gessi.

5. Zocca. Il S. Antonio di Padoa è ricavato da quello del Gessi, ch' è nelle Muratelle.

6. La B. V. di rilievo, quella è che si porta in processione un tal qual giorno dell'anno, e li 15. misteri intorno sono di Francesco Coreggio, allievo pure del Gessi.

7. Il Crocifisso è di mano di Luigi Crespi figlio del tanto celebre Giuseppe, detto lo Spagnuolo, e il S. Francesco di Paola, e dal Padre molto ri-

toccato, sotto in un quadro separato è dello stesso. Ritornandosi sulla strada di S. Felice, e continuandosi il cammino verso il sito ove stava la Croce, che in mezzo la strada fu eretta da Signori Marchesi Grimaldi, nel luogo appunto ov' erasi mantenuta sempre la prima che mai fosse stata inalborata in Bologna, quando lasciato il Gentilefimo, abbracciò la Santa Fede di Cristo, trasportata, e oggi esposta avanti a s. Maria della Pieve di Castel Franco; rincontro ad essa si vede l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò di S. Felice.

CHe si cava dagli antichi rogiti, esser stata sino del 1100. unita alla contigua de' Santi Naborre, e Felice; non quella veramente, ma la riedificatavi nuovamente circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, com' oggi si vede.

Nel primo Altare Tadolini, s. Antonio di Padova di rilievo.

2. Scandiani, la Santa Lucilla, che genuflessa adora il Santissimo portatogli da S. Stefano, con Angelo sopra portantegli la Corona, è di Lorenzo Franchi, già padrone dell' Altare, e allievo di Camillo Procaccini.

3. Bugami, il s. Barnaba lapidato, con Angeli sopra, è del Valesio.

4. Già Ottini, oggi Bentivoglii, Madonna di rilievo.

5. Collina, Cristo dopo la Risurrezione apparente alla Santissima Madre è del Samacchini.

6. Cappella Maggiore Rizzardi, S. Niccolò in carcere, servito dagli Angeli, che adora la Santiss. Vergin col Figliuolo su le nubi, è delicata operazione di Luigi Quaini, discepolo del Cignani, e la quadratura, che la recinge è di Enrico Afner. La testa dello stesso Santo di rilievo, che vi venerava, e che al presente sta sopra la Porta laterale della Chiesa, è di Alfonso da Ferrara.

7. Grimaldi, la B. V. con s. Caterina, e s. Biagio, è della Scuola del Sabatini.

8. Panichi, oggi Baglioni, la Madonna delle sette spade, Sant' Antonio da Padova, e s. Liberata.

9. Già Machiavelli, oggi Mendicanti, il Crocifisso, la Madonna, e li Sant' Petronio, Francesco, Giovanni, e Bernardino, è la prima operazione, che uscisse mai dal pennello del grand' Annibale Carracci.

10. Già Stevens, oggi Castelli, la Madonna di Reggio.

Colleggiando lateralmente la detta Chiesa di s. Niccolò, trovasi immediatamente, passato il vicoletto, la principale forse, ma certo la più antica

Chie-

Chiesa della Città, ò per dir meglio, che fuori allora della Città edificarono d'ascoso, e sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chiesa del 270. da S. Zama Vescovo di Bologna, più volte dagli empî persecutori, dagl' incendii, da' tremuoti distrutta, e quasi affatto abolita, ma sempre da' Santi Vescovi, e dalla pietà de' cittadini riedificata, abbellita, di entrate arricchita, e finalmente nella presente forma rinnovata, ritenuto l' antico titolo della.

Badia de' SS. Naborre, e Felice.

TItolo de' Santi impostale nella terza antica riedificazione di essa, fatta al tempo di s. Felice Vescovo, che del 410. vi ristabilì la Residenza Episcopale, e 'l Clero, e Capitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano le ascosse vestigia di quelle sante antichità.

Entrando dunque in Chiesa, nel primo Altare la Santa Chiara, che col Santissimo entro la custodia spaventa gli assediati Saraceni, è del Massari.

2. Il s. Francesco isvenuto in braccio a i due Angeli, è bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3. Delle RR MM. Altar Maggiore, la Tavola colla Beata Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio, così osservata, e lodata da'

Carracci, con sotto li divincolantifi Santi Naborre, e Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini; siccome dello stesso il buon fresco del catino pieno d' Angeliche squadre.

4. Il s. Antonio da Padova, è una delle solite copie del famoso Gessi.

5. Altar delle Reliquie.

6. Santissima Annunziata.

Nella vecchia Sagrestia cavata entro il campanile, edificato del 1384. vi è degl' istessi tempi dipinta in muro la Santissima Annunziata sopra, e sotto il Crocifisso pianto dalla B. Vergine, s. Gio., e la Maddalena a piè della croce, di Giacomo Avanzi, sottovi: *Jacobus Pauli*, e nella nuova sotto l' altare, e parte fitti nel muro, stanno gli antichissimi pili marmorei (che anni sono fuori della Chiesa si vedevano, come s' intende dalle due lapide) i quali servirono avanti la nascita del Redentore di Sacofagi a morti corpi di grandi sì, ma infelici Gentili, aboliti poi gli antichi caratteri furono santificati dal contatto delli Santi Vescovi Zama, e Faustini ivi riposti prima che d' indilevati, fossero in una cassa d' incorrutibil cedro solennemente traslatati sotto l' altar maggiore della Cattedrale, perchè qualche prezioso pegno restasse sempre a quel Reverendiss. Capitolo, e Sig. Canonici, di quella. Lasciata l' antica Cattedrale per ridursi in Città, e rimet.

e rimettendosi sulla via maestra di s. Felice, dove poco lunge dalla detta Chiesa di S. Niccolò, nella Sala del

Palazzo Rizzardi.

Mirasi il maraviglioso sfondato, così soavemente eseguito a buon fresco dal Colonna, che ha sempre ricavato le ben meritate lodi da chi l'ha veduto; si giugne all' antichissima Chiesa di

S. Lorenzo di Porta S.tera.

Nell' principio della strada maestra delle Lamme, riedificata da' Parrocchiani in luogo di quella, che del 1100. ivi pure era unita alla Badia de' suddetti Santi Naborre, e Felice, e che era ruinata. Entrando per la porta maggiore,

Primo Altare Roseni. La Madonna antica di rilievo, e nell' ornamento a tempera le due Santine cioè Catarina, e Lucia sono di Gioseffo Roli.

2. Pellicani, la Madonna antichissima dipinta in muro, che in ogni mutazione religiosamente conservata si sempre, e più volte trasportata si, quì finalmente fermò la sua sede: poichè trovandosi nelle mura del secondo recinto della Città, ove si conosceva esser stata trasferita, e murata, disfacendosi dette mura per farvi una Casa, ella fu chiesta, e ottenuta in dono da

da un Casarenghi, che la fe condurre, e collocare sotto il portico della sua Casa nella via del Pratello, rincontro le Suore di s. Lodovico, e quì cominciando con eccedente concorso di Popolo ad esser venerata, perchè ciò succedette col dovuto decoro, e divozione, fu quì traslatata.

3. Negri, la Madonna di Loreto.

4. Arcosti, Altar maggiore, ove i quadri laterali rapportati attorno alli Santi Lorenzo, e Carlo, ove in uno è il Traslato di Santa Catterina, e nell' altro la Santa Eduige genuflessa, sono del Massari.

5. L' antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro, per un simil concorso, e grazie ricevute, fu dalla Casa Landini nel Borgo delle Casse, quì condotta, e murata, e il frontale con putini a tempera è del suddetto Gioseffo Roli.

6. Guicciardi, il Crocifisso di legno, è del Mirandola; e 'l Gigante contiguo, per nome Antonio Populier Fiammingo, Soldato della Guardia di Carlo V. quando fu a farsi coronare quì in Bologna da Clemente VII., e che era di sette piedi d' altezza, ed ivi dipinto a fresco sul muro, è di Niccolò dell' Abate.

7. Sighizzelli, la Tavola del martirio di S. Lorenzo, è stimatissima opera di

di Dosso Dossi, bravo Pittor Ferrarese, di cui sta per stamparsi la Vita con quelle di tutti gli altri insigni Pittori suoi concittadini dall' Arciprete Dott. Don Girolamo Barufaldi, che in essa fa una ben fondata Apologia contro a ciò, che ne scrissero il Vasari, ed il Dolce, e l'ornamento di quadratura è di Lucca Bistega. Di quì uscendo, può tirarsi su per la detta via delle Lamme, giugnendo a traversare il Reno, sul cui Ponte a sinistra è magnificamente edificata la Chiesa, che vi si vede, ad una Immagine che vi era, e vi è in muro di Maria Vergine, e detta comunemente la

Madonna delle Lamme.

IL cui magnifico altare fu fatto ultimamente col disegno di Stefano Orlandi, le statue sono di Odoardo suo Padre. Il frontale che copre la S. Immagine è una delle più comendabili pitture che mai facesse Giacinto Garofalini. Si vede a mano ritta, e dietro il suddetto canale, la modernamente, con architettura di Paolo canale, fabbricata galante Chiesa delle RR. Monache di

S. Maria Nuova.

NEl luogo, ed in luogo di quella, alla quale con una semplice Cappelletta diede principio sino del 992. una pia Vedova, già moglie di un cer-

to Enrico , detto per soprannome dalle Lamme : aggiogendovi del 1006. il Monistero , del quale ella fu la Fondatrice , rinserandovisi con molte compagne , e morendovi del 1014. con esempio di Santità , come dalle Scritture autentiche dell' antichissimo Archivio di queste Reverende Madri.

* Nella prima Cappella , la peregrina invenzione al solito del copioso Tiarini nel Cristo mostrato al Popolo Ebreo , era nell' Altar maggiore prima , che ingiustamente al Quadro , che vi si vede cedesse il luogo .

3. Il Transito di S. Domenico , dalla B. Vergine col Figliuolo assistito da s. Giuseppe , e da Sant' Eustacchio , da Santa Maria Maddalena , e dall' Angelo Custode , è opera assai bella di Gio. Batista Bolognini .

3. Maggiore , la Tavola a tempera in cui si vede la Beata Vergine col Bambino in braccio , che porge il Rosario a S. Domenico , è operazione poco piaciuta del Taruffi , e i freschi tutti della Cappella sono de' Roli .

4. La Beata Vergine col Figliuolo , è bella scoltura di Gio. Zacchio .

5. Crocifisso di rilievo &c. Tornandosi sulla via maestra delle dette Lamme , e seguitandosi verso la porta della Città , a mano ritta , vi è la moderna fabbrica architettata da Domenico Tibaldi , della Chiesa , e Monistero de' Santi

Santi Giacomo, e Filippo, camunemente dette le

Convertite.

O Ve anche si convertirono al ben fare, e abjurarono la loro troppo manierosa maniera i pittori coetanei a Carracci, e avanti loro: perchè nel contemplare le tremende operazioni del gran Lodovico, sì a fresco, che a olio lasciarono tutti le insulse, e dilavate maniere del Fontana, del Calvart de' Procaccini, de' Samacchini, e simili, e si diedero ad istudiar su quel gusto. Qui dunque lasciata la

Prima Cappella, ove è l' Assunta del Baroni, il vecchio, e li freichi nella quadratura di Antonio Roli, e nelle figure di Giacomo Giovannini.

2. Maggiore, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi titolari della Chiesa, Giacomo, e Filippo, del tanto stimato allora anch' egli Bartolomeo Passarotti, si affollarono tutti i Pittori ad osservare la

3. Boncompagni, e conclusero in osservare quel divin Quadro, que' bellissimi freschi attorno, quella vera quadratura sopra, essere questo sì il vero, non falsamente attribuito ad altri, Vello d' Oro, non d'altronde ricavato, e riportato, che dalla purgatissima ferace idea di questo mostruoso ingegno, che mostrò l' ultima perfezione

ne in questa nobil' Arte a' Cugini, e ad ogni altro, che di lui fu scolare. D' quì uscendo, se una tanta eccellenza le permette, e seguendo avanti, trovasi sotto il nuovo bel portico, la nobil Chiesa, architettata da Francesco Martini sul gusto moderno, di s. Gioacchino, detta ancora della Natività della Beata Vergine, ov' è il Convento annesso delle RR. Monache Minori Osservanti di Santa Chiara dette comunemente le

Cappuccine.

NEl primo Altare, la Madonna col Bambino sopra, e sotto le Sante, è fattura dello Spisanelli.

2. Il Signorino, che in seno alla Santissima Madre, lascia graziosamente la dolce poppa, per contemplare con maggior gusto l' amaro Calice, e la penosa Croce, che dagli Angeletti piangenti gli vengono in aria mostrati, con simili nobili scherzi degli Angeli in terra, è uno de' soliti discorsivi, ed eruditi pensieri dell' ingegnoso Albani in ciò maestro d' ogn' altro.

3. Il S. Domenico, che bacia amorosamente il Rosario, portogli dalla Beata Vergine in aria, col Santissimo Figliuolo, e sotto 'l Sant' Antonio da Padova, è spiritoso al solito invento del Tiarini, ancorchè fatto in cadente età, nè però forte nel colorito.

4. Mag.

4. Maggiore, la Missione dello Spirito Santo, è vaghissima fattura del Gessi, sul gusto del colorito Guidesco; siccome dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco, e Chiara. I due Quadri laterali separati, ed appesi cioè il B. Marco Franciscano, e 'l B. Niccolò Albergati, sono del buon gusto del Sirani, al Maestro anch'egli aderente: E gli altri due, Sant'Antonio da Padova, e S. Bernardino sono del Cavedone, vecchio, e languente; l'antica Madonna miracolosa fu qui posta lateralmente, e il frontale che la ricuopre è pittura del Varrotti.

5. La Natività della B. Vergine è dello stesso vecchio, e languente Cavedone.

6. Il Crocifisso abbracciato da San Francesco, colli Santi sotto, è dello Spisanelli.

7. Transito di S. Giuseppe, nel quale barluma pur'anche un non so che dello spirito giovanile, e vigoroso del troppo vecchio Tiarini. Nel fine del portico, e sul canto della via detta degli Apostoli vi è la Confraternita, e picciola Chiesa di S. Maria della

Purità.

E Dificata fino del 1273., e nella quale serve d'Immagine all'Altar maggiore una Beata Vergine miracolosa, dipinta anticamente sul muro,
le-

levata da un cancello della mura dell'ultimo recinto della Città, tra la porta di s. Felice, e quella delle Lamme, ed ivi trasportata, e murata. Nel nuovo elegante Oratorio sopra la bella tavola all'altare con entro l'Ascensione di nostro Signore, e la B. Vergine con gli Appostoli è di Ercole Graziani già scolare del Cav. Creti, e ora uno de' nostri più degni Maestri.

Delli sei ovati rappresentanti alcuni atti della vita di esso nostro Signore, La Natività è di Giampietro Zanotti, il Cristo con li Pellegrini in Emaus, è di Pietro Righi, il Cristo nell'orto è di Antonio Caccioli, lo stesso, che porta la Croce, è dello stesso, la Risurrezione del medesimo è di Aureliano Milani, e quando egli scende al Limbo è di un Pancaldi; l'ornato grande col Cristo morto, e la Vergine addolorata, e la Maddalena, che gli bacia un piede è di Giacomo Bolognini. Giunti alla porta delle Lamme, modernamente con bellissimo disegno architettata da Agostino Barelli, si può piegare a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternita, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

Trinità.

Dietro le mura, edificata con disegno di Gio. Batista Ballarini.

Nella

Nella prima Cappella, Leoni, l'amorosa al solito tavolina del Dio Padre sopra in gloria d' Angeli, sotto li Ss. Sisto, Vincenzo, e Girolamo, è del Massari; e la tavola del picciolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la B. V., è della Scuola del Gennari.

2. Palmieri, la graziosa Sant' Orsola contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido: e le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3. Maggiore, Gambalunga Biancheti, la Beata Vergine.

4. Gessani, Crocifisso ordinario in luogo dell' altro che s' abbruciò.

5. Mosca, la Santissima Trinità di basso rilievo, e nel picciolo Altare, s. Antonio da Padova, &c.

Tutto lo chiaroscuro, che abbellisce la Chiesa, è dell' antico Spisanelli. Le 12. Sante Vergini, e Martiri, e li 12. Angeli ne' 24. scomparti della Volta, sono del Morina, e li quattro Evangelisti ne' 4. finti nicchi del Cesi, due de' quali si guastarono, onde malamente furono aggiustati come si vede.

Nell' Oratorio, il s. Gio. Evangelista, è del Garbieri, e dello stesso gli Angeli nella cupoletta a fresco: Qui tornandosi indietro, ripassando davanti alla porta della Città, non si trovano,

vano, che tre Chiese. La prima è la picciola Chietuola, ed Oratorio de Santissimo

Crocifisso delle Navi.

CHe in sè contiene di riguardevole il bellissimo Crocifisso di Legn dell' eccellentissimo Giuseppe Mazza. Il s. Antonio dipinto in muro con li du puttini, è di mano di Antonio Caccioli, e la quadratura di Pietro Farina il Monistero di RR Monache, e Chiesa detta

S. Bernardino.

EDificata dal Cardinal Campeggi poco distante da quell' antica che del 1219. era stata assegnata a' RR Padri Conventuali Francescani, detta S. Maria delle Pugliole: e le cui vestigi si ravvisano anche in oggi nel present parlatorio, ed in cui celebrò la sua prima Messa Sant' Antonio da Padova

Qui

Nella prima Cappella, Baldi, il Crocifisso adorato da s. Girolamo, è opera arrischiatissima di Lavinia Fontana.

2. Maggiore, la ricca composizione dell' Adorazione de' Magi, è del Padre di questa Pontificia Pittrice, e nella

3. Oggi Rizzoli, la B. Vergine in trono, con la s. Marta, e s. Antonio da Padova, è del feracissimo Canuti

I quattro Santi a fresco ne' quattro
finti

finti nicchi nelle quattro Pilastrate, Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio. Batista, sono di Camillo Procaccini. E la terza edificata con buona architettura di Niccolò Barelli, Chiesa, e Confraternita di

S. Carlo.

Detta s. Carlino delle Pugliole, che è graziosissima; godendosi in tanto il picciolosì, ma galante Oratorio, dipinto da un Confratello, Giacomo Friani, che pinse anche nell'Altar maggiore della Chiesa quel pò di fresco intorno al s. Carlo, avendo in detto Oratorio fatte le graziose figure il Bolognini.

QUARTIERE DI PORTA PROCULA

TOrnandosi sempre all' umbilico della Città, e di quì all' intersecazione delle dette due linee che formano la già supposta Croce, che vien giustamente a cadere avanti all' angolo del Palazzo Scappi, sul cantone de' Fiori; poco distante la picciola antica Chiesa Parrocchiale detta

S. Michele del Mercato di Mezzo.

OVe nel primo altare si vede un Crocifisso di rilievo &c.

2. Maggiore. L' Angelo Michele prima che fosse acconciato, era di Batolomeo Passarotti.

3. La B. Vergine di rilievo col Santissimo Figliuolo sulle ginocchia è più antico del Lombardi, e però non fatto da lui, come alcuni hanno detto. Gli ornamenti tutti de' tre altari colle figure, come il restante sono di Pietro Gambarini, e i quattro ovati cioè s. Giambatista, s. Francesco, s. Pietro Martire, e s. Antonio sono di Gaetano Ferrattini, che prima avea dipinti i due quadretti del Cristo, che dà le chiavi a s. Pietro, e del medesimo
che

che scaccia i Profanatori dal Tempio. l' Angelo annunziatore di nostra salute alla Vergine che gli sta dirimpetto, è di mano, siccome questa, di Ulderico Lombardi. E lasciata l'altra più picciola, e piuttosto Cappella, eretta sotto i Volti della gran Sala del Podestà alla trasportata ivi miracolosa Immagine di Maria Vergine, detta dall' incessante concorso ad essa delle genti, la

Madonna del Popolo.

Presso la quale, sotto il volto degno di considerazione, per sostenere in aria il Torrizzo fatto del 1269. si vedono ne' quattro angoli i quattro Santi Protettori della Città sculti da Alfonso Lombardi; e poco lunge la picciola di

S. Leonardo delle Carceri.

Ove il Cristo Flagellato è del Calvart, vi si para subito davanti la

Piazza Maggiore.

E Su quella, tra 'l Palazzo Pubblico, e l'altro, ch'era tale prima di questo, oggi detto il Palazzo del Podestà, la nobil fonte, architettata da Antonio Lupi, su 'l disegno del Laureti, col superbo Nettuno di bronzo alto piedi 11. e altre figure, e ornati

H

pari-

parimente di bronzo del famosissimo statuario Gio. Bologna; e la cui spesa fu di 70. mila Scudi d'oro, compresi, cred'io, il condotto, e le fistole di piombo.

Rincontro a così bella macchina, mano manca, e sotto il volto vedesi alto, sul carraccesco gusto dipinta la B. Vergine col Figliuolo, e concetto d'Angeli, con impareggiabile espressione d'affetto supplicata dalli San Domenico, e Francesco, del dotto Albani; e dall'altra parte nel muro del detto Palazzo Pubblico, le Virtù, che lateralmente, e sopra recingono, e ornano la Memoria di Clemente VIII. nobilmente espresse dall'elegante penna dello dell'emulato da lui Guido. In prospetto della Fonte, e sotto i merli di

Palazzo del Registro.

Ove si raduna per le funzioni, ha l'Oratorio, e nobile abitazione, il Collegio de' Notari, e nel cui nobil Sala il fregio, è di Mast. Amico, e la tavola nella Cappella, di Bartolomeo Passarotti, le quattro Virtù laterali a fresco, che ornate con l'arme Pontificia, sono del Cesi; e nella facciata del

Palazzo Pubblico.

DI circuito piedi 1420. la Madonna di basso rilievo, e dorata del

del nostro Niccolò, detto dall' Arca, perchè terminò l' Arca di s. Domenico, rimasta imperfetta, e di maniera assai più tollerabile, di che si mostri la troppo dura statua di bronzo di Bonifacio VII. sul coperto del poggiuolo de' Signori Anziani, fatta dal nostro Manno Orefice, Scultore, e Pittore. Prima dunque d' entrar dentro, vien rinfrancata una sì debile manifattura dall' altra statua scolpita in bronzo del nostro Gregorio XIII. di peso di più di undici mila libbre, e di bellezza non punto inferiore a qual siasi altra più famosa. Ella è dell' eccellente nostro Scultore Alessandro Minganti, in tanta stima presso ad Agostino Carracci, che soleva nominarlo il Michelagnolo incognito: e fu posta sopra la porta architettata dal Tibaldi, che dalla Piazza introduce entro il primo cortile. In testa ad esso nella Cappella entro il Foro de' Signori Tribuni della Plebe, detti i Signori Collegi, il s. Giusto legato, e strozzato da' Manigoldi, è del suddetto Bartolomeo Passarotti.

Nel Quarto sotto dell' Eminentissimo Legato *pro tempore*, e per la state, la ben' intesa, e meglio colorita a fresco architettura d' una volta, è opera maravigliosa di Girolamo Cuoti, detto il Dentone. E nel Giardino pubblico, longopiedi 122. e largo 120. ove un' assalariato anche per ciò Dottore, e

Lettor pubblico, con l'effettiva ostensione della infinità de' semplici, che si mantengono, insegna la pratica tutte l'Erbe, la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le figure ferace Canuti, è del Mengazzino: la giudiziosa architettura, che serve di ornato, e di coperto alla Chiesa nel mezzo, formatavi con spesa di mila Scudi, è di Francesco Tribil.

Nel cortile de' Cavallegieri, la Chiesa è di s. Eduardo.

Salendo la prima Scala, e lasciato mano manca lo Stanzone lungo piedi 74. e largo 30. dove risiedono i sudde Notari del Civile, e dove nella Cappelletta, la spiritosa, e così ben colorata di colore tavolina è del capioso, e risoluto Canuti; e tutto fresco nobilmente aggiuntovi, del Mengazzino, piegandosi a mano sinistra entrasi nella gran Sala, detta d'Ercolo dalla statua del medesimo, che vi sietra tra le due finestre, sculta in terra cot dal Lombardi,

A mano ritta di essa, che è lunga piedi 96. e larga 32. s'entra nel Salotto, detto la Sala de' Signori Anziani dipinto tutto nel volto, e nelle mura fino in terra da Baldassare Bianchi Cognato, e allievo del Mitelli, che vide la quadratura, e gli ornati, essendovi Gio. Batista Caccioli, uno de' più bravi allievi del Canuti, oltre le tante

altre figure nel mezzo, il misterioso sfondato nel Volto, ove si allude alle glorie di Felfina; e nella facciata il trionfo del Re Enzo, preso in guerra, e condotto captivo da' Bolognesi. Serve questo di prima Sala all'altre due Salette, ove con l'Illustrissimo Gonfaloniere pranzano ogni giorno a spese del Pubblico, i Signori Anziani, e ha tutto quel Quarto, ove ciascun di essi gode abitazione separata; e nella maggiore delle quali ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi, prima che passasse in Ispagna a dipingere tutto l'Escuriale. Nella stanza già detta, ove pranzano i Signori Gonfaloniere, ed Anziani vi si vegono varj quadri esprimenti varie azioni di antichi celebri Bolognesi, ò cose succedute in Bologna. In uno de' duo quadri maggiori con figure al naturale dipinse Giampietro Zanotti alcuni Ambasciatori di Romagna, quando vennero a giurar fedeltà a' Bolognesi sopra il Carreccio, e nell'altro grande ugualmente, e a questo dirimpetto rappresentò in figure piccole Girolamo Gatti la solenne coronazione dell'Imperador Carlo V. per mano di Clemente VII. nella nostra gran Chiesa di s. Petronio. Di Ercole Graziani è il Frate Francescano, che con un'Avvocato Veneziano stabilisce la pace delle due Repubbliche. Quel-

lo che a questo è dirincontro è di Francesco Monti. Dall'altra parte del quadro del Zanotti i due Anziani custodi del Conclave sono di Giuseppe Mazzoni, e dello stesso è l'altro annesso dell'Ambasciadore di Bologna al Re di Francia. I Riformatori &c. sono di Pietro Donzelli Mantoano, e l'altre de' patti tra Niccolò V. e 'l Senato Bolognese è di Antonio Dardano. Nella Cappella ove ascoltano la Santa Messa, vedesi nuovamente trasportato gran pezzo di muro, ove del 1505. è dipinta la Immagine di Maria Vergine detta del Tremuoto; per non recedere mai dal religioso costume antichissimo della Città, di non guastar mai nè perdere le sagre Immagini, o per motivo di divozione, o per mantener fin che si possa, vivo il nome degl'innumerabili Artefici, che hanno acquistato *ab antiquo* ad essa il titolo di Madre della Pittura in particolare, non meno di ch'ella sia dagli Studii in generale.

Tornando nella detta gran Sala di Ercole, s'entra dirincontro nella suddetta, ridotta oggi ad uso di Galleria, e perciò tutta a fresco dipinta di architettura a chiaroscuro, e di vari sfondati, e figure alludenti similmente alle glorie di Bologna, dal Colonna dopo il suo ritorno dal lavoro a Veraglia, in servizio del Cristianissimo,
con

con l'ajuto di Gioacchino Pizzoli suo
 scolare. I tre busti di Marmo, che qui
 si veggono due de' Venieri, e l' altro
 di uno Scappi, col puttino anch' esso
 di marmo, sono di Giuseppe Mazza.
 Questa introduce nella contigua Sala
 del Consiglio, e de' Scrutini, e a tut-
 to il Quarto dell' Illustrissimo Senato,
 nel fine del quale si resta in un vestibolo,
 che a mano ritta porta nelle Stan-
 ze dell' Imposta, Tesoreria, delle Se-
 gretarie, che può lasciarsi; e a mano
 manca nel Quarto dell' Illustrissimo
 Sig. Confaloniero, che non dee trap-
 passarsi, per conservarsi in esso, oltre
 un bel scherzo del suddetto Colonna,
 nel voltino della Scala Segreta, e due
 Stanze dipinte egregiamente dallo spi-
 ritofo Burrini [cioè le figure], e dal
 fondatissimo Marc' Antonio Chiari-
 ni (cioè la quadratura): due opere
 insignissime di Guido Reni: il famoso
 Pallione fatto per lo Voto del Conta-
 gio del 1630. e nel quale, dipinta sull'
 Ormesino, vedesi la B. Vergine in aria
 e sull' Iride, col Figliuolo in gloria d'
 Angeli supplicata in terra dalli Santi
 Protettori della Città, e 'l più famoso
 anche Sansone, che in atto di trionfa-
 re degli uccisi Filistei, che col piè cal-
 pesta, con impareggiabile attitudine
 sfiancheggiando, viene con singolare
 proprietà a ristorarsi col miracoloso li-
 core ch' esce da quella formidabile Ga-

nascia omicida; e un bellissimo quadro di un s. Giambatista predicante nel deserto, dipinto sull'asse, da molt* e non senza ragione, tenuto di mano di Rafaello d' Urbino, e per tale di Segretario Francesco Mastri lasciato dopo la sua morte a questo Illustrissimo ed Eccelso Senato.

Del già detto Guido, ma prime cose e di pochi anni ancora, essere si riconoscono le tanto tenere, e pastose sei Virtù laterali, che a coppia a coppia ornano le tre teste di rilievo di tre dei sei Pontefici Bolognesi, collocate sopra le tre porte dell' atrio, o loggia che uscendo fuore di questo Quarto immediatamente si trova, e che conduce all' altro suddetto dell' Illustrissimo Senato; col quale terminiamo la visita di questo secondo piano.

Di qui dunque voltandosi all' altra Scala, la testa di Papa Innocenzo X posta nell' ovato, è copiata da una del metallo del Cavaliere Algardi, in cima ad essa le due Virtù laterali a fresco, e che ornano a chiaroscuro il lunettone, ove sopra una porta è la Statua di Urbano VIII. sono del Colonna.

Entrando nella gran Sala sopra la già detta d' Ercole, e perciò della stessa lunghezza, e larghezza, detta comunemente la Sala Farnese, dalla Statua di Paolo III. fatta da Zaccaria Zacchio da Volterra, che a capo di essa vi fu
già

già eretta dal Pubblico, oltre il soffitto antico intagliato colorito, e dorato, Vi si ammirano tutte le mura egregiamente da' più bravi moderni pennelli, se non tutti Bolognesi, tutti però della nostra Scuola, dipinti, ed effigiati d'ordine, e con ispesa dell' Eminentissimo Cardinale Farnese, e con la quadratura a chiaroscuro di Francesco Quaini.

Tutta la facciata a mano ritta fu dipinta da' due fidi condiscepoli, e compagni, Emilio Faruffi, e Carlo Cignani.

Trattone dunque il primo ovato rappresentante, quando s. Petronio Vescovo della Città, consegna a' Dottori il privilegio della fondazione dello Studio, anzi la riforma, e conferma- zione di quel medesimo, che in lei fondossi fin nel Gentilesimo, ed allora, che capo, e Regina delle 12. Città dell' antica, e vera Etruria, fu Scuola all' Universo, producendo sino a que' tempi i L. Pomponii, i C. Rusticelli, i M. Blasi, i Rufi Camonii, e simili, celebrati dall' istesso Cicerone, da Marziale, &c. di Antonio Catelani Scolare dell' Albani, la

2. Storia grande, e che dimostra la funzione di sanar le Scrofole, fatta in Bologna da Francesco Re di Francia del 1515. e de' suddetti due gran Maestri, siccome la

3. Altrettanto copiosa, e grande,

esprimente al vivo l'ingresso in Bologna di Papa Paolo III. Farnese, a compor le discordie tra' Potentati .

4. Nell' altro ovato , maravigliosamente fu effigiato un' Artefice presentante al Cardinale Egidio Albornocio il disegno dell'acqua ch' ei v' introdusse, ed il canale, che vi fece per tanti usi della Città; rilegata, e cinta ciascuna di quest' opere da quattro tremendi termini a chiaroscuro, maggiori come del naturale, così d' ogni lode. Seguitando dall' altra parte, sopra la porta due simili termini sostenenti la iscrizione, e dietro a questi il

5. Gran Quadro, contenente quando Carlo Quinto in Bologna fè coronarsi Imperadore dal Mediceo Clemente VII. dipinto da Luigi Scaramuzza Perugino, degno allievo di Guido.

6. Più picciolo tra le finestre, la sacra Benda di Maria Vergine rubata, ma recuperata, e riportata in Bologna, fu con grandezza di stile rappresentata dal valente Pasinelli; nè con minore il seguente

7. Con la Beata Vergine dipinta da S. Luca, esposta, e supplicata in tempo di siccità da Fedeli, colorita da Girolamo Bonini Anconitano, allievo, e diletto dell' Albani: ed uguale a' suddetti si vede l'

8. Ove li tre mila Crocesignati Bolognesi ricevono la Benedizione dal Pontefice.

tesice, per incamminarsi poscia a combattere per la Fede, del Bibiena.

A mezzo a questa Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore senza paragone dell'altre 9. comprese entro questo Palazzo, e in tutte le quali ogni dì si celebra la Santa Messa; mentre è longa piedi 64. larga 32. e d'altezza immensa. Ella è architettata da Galeazzo Alessi, e fu tutta dipinta in 18. giorni dal risoluto, e focoso Prospero Fontana. In capo ad essa a mano stanca, e di rincontro all' Appartamento dell' Auditore Generale, s'entra nel Quarto di sopra per l' Inverno, del Cardinal Legato. Passato la seconda Sala ove trattienfi la Guardia de' Cavallegieri, la nobile Galleria, è tutta dipinta a secco, la quadratura da Mengazzino, e le figure dal Caccioli; ed in testa di essa nella privata Cappella, ove prende Messa l' Eminentissimo Legato, il Quadro del Cristo morto è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della carracesca Scuola. La Sala detta Urbana è tutta dipinta a fresco dal Curti, e dal Colonna. In somma rendesi impossibile, siccome riuscirebbe noioso, il riferire tutte le altre cose riguardevoli, e le minuzie, massimamente fuori della ragione di Pittura, come dello Studio famosissimo dell' Aldrovandi, e dello Cospio a questo aggiunto, degni

ad ogni modo d'esser veduti, e nel passare a' quali, non devono così atterrire le prigioni, e la notaria criminale che in essa non si vada a vedere il Cristo morto, opera dignissima del gran Paolo Veronese, e del Dominio del Sagro Monte della pietà.

Uscendo di Palazzo, costeggiandole le mura dello stesso a mano ritta, e giunto al cantone dell' Orologio, piegandosi, e seguendosi le dette mura di fianco, incontro ad esse a mano manca, nella Piazzuola detta delle Bollette, può lasciarsi la riedificata picciola Chiesa antichissima, e già Parrocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccioli, ora detta

S. Martino delle Bollette.

Oggi semplice Chiesa insieme, e Confraternita di Santa Maria dell' Aurora; siccome seguendo pure lo stesso Palazzo di fianco, trappassare la picciola Cappelletta alle mura di esse aggiunta ad una miracolosa Immagine di Maria Vergine su quelle mura *ab antiquo* dipinta, detta la

Madonna dall' Asse.

Prosegguendosi dunque verso il Senato-
natorio

Palazzo Caprari.

OVe conservasi raguardevole studio di pitture, e una Gallerìa sontuosissima di arredi militari, tolti in guerra ai Turchi dal fu maresciallo Caprara, e qui mandati, e certo ell'è cosa degna da vederfi, è poi tutta dipinta dall' elegantissimo Pittore di quadratura Ercole Graziani; in un camino a basso vi sono due bellissime figure dipinte dal gran Lodovico Carracci. Di qui uscendo s' incontra il Senatorio

Palazzo Marescalchi.

OVe oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroscuro dal Brizio, ed i fregi nelle Stanze dello stesso, e altri d' altri, miransi le Pitture mobili del Cavedone, li camini del Tibaldi, l' insignissimo di Guido Reni, e altri &c. e di rincontro, e di fianco a questi nel vicolo la nuova Chiesiuola, già Parrocchiale, detta

S. Antonino dalle Banzuole.

OGgi Confraternita, detta degli Anni della B. Vergine, ove nel ristoro del 1509. fatto di essa già diruta, sono ite a male, non potendosi in verun modo salvare, le antichissime Pitture in muro, che vi erano, si torna a' detti due Palazzi, e a' fianchi d' essi

tro-

trovasi la bellissima Chiesa Parrocchiale, e Monistero de' RR. Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregazione di Santa Maria di Reno, detta

Ss. Salvatore.

E Dificata nuovamente con maestoso disegno del P. Gio. Ambrogio Magenta Barnabita Milanese, con gitto di molte casippole, per farvi l' ampia largura, ferrata con cattene di ferro, e nello stesso sito ove era l' antichissima, Chiesa, ceduta intorno il 1100. con tutta l' altra antica abitazione, e ampio circuito, a questi RR. PP. che prima stavano a Santa Maria di Reno, due miglia fuori di Porta Saragozza; notabilmenue ampliata del 1136. e finalmente del 1610. ridotta nella presente nobilissima forma. Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, nella

Prima Cappella, la bella Tavolina, entrovi la B. Vergine, che porge il Bambino a s. Catterina, co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Dio Padre, è delle più belle opere di Girolamo Carpi, s' un certo gusto del Parmigiano.

Nella Cappelletta lateralmente contigua, la B. Vergine, che abbraccia il Bambino, col s. Gioannino, e l' Angelo Custode, è delle più belle cose del Morina.

2. Dondini, la Risurrezione, è del Mastelletta.

3. Za.

3. Zaniboni, la stupenda Maria Vergine Assunta al Cielo sostenuta dagli Angeli, e sotto li tremendi Appostoli attoniti nel ricercarla al di lei Sepolcro, è uno de' soliti mirabili spieghi dell' eruditissimo, anche in tutte le scienze, Agostino Carracci.

4. Caprara, la copiosa storia dipinta in gran Tavola, del miracoloso Crocifisso della Città di Baruti in Soria, è bellissima fattura di Giuseppe Coppi, che con ragione perciò vi scrisse il suo nome.

Il s. Sebastiano affisso lateralmente al muro incontro l' Organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditta, che con la Testa di Oloferne viene incontrata da' musici concetti delle Fanciulle ebreë, che serve di portello al finto Organo, è del Mastelletta.

5. Cappella maggiore, il Salvatore sopra il Coro, di Guido può dirsi, perchè col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco fu eseguito dal Gessi, che vi fè i due Angeletti, che l'adorano.

De' quattro Profeti sopra nel detto Coro, il Davide è del Cavedone; siccome de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso, quello ove alla Mensa, sopra di detto Crocifisso discorrono quegli' Infedeli, è dello stesso; e del Brizio quello ove convertiti per tale Miracolo alla Fede, si battezzano.

La Tavola sopra la porticella, che va a' Signori Caprari, con la B. Vergine che va al Tempio, e che nella Chiesa vecchia serviva all' Altare de' Signori Seolari della Nazione Inglese, che in questa Chiesa facevano le loro radunanze, è del Trevisi.

6. Caprara, il novissimo, e nobilissimo pensiero del Preseppe, non troppo macchinoso, quando fosse stato posto nel sito a lui prima destinato, cioè sopra il Coro, ove è il detto Salvatore, è del Tiarini.

Dell'antichissima Immagine di Maria Vergine postovi sotto, detta la Madonna della Pace, si ha memoria fino del 1083. nel qual tempo serviva per l' Altare alla Canonica di Santa Maria di Reno, ove abitavano, e ufficiavano questi Canonici Regolari, prima, che forzati dalle Guerre di colà partirsi, e abbandonare quel sito, vollero con sè portare la Sant' Immagine.

L' altra portella sopra il finto organo, rappresentante Davide col formidabil telchio di Golia, incontrato da musici cori, è di Giacinto Giglioli allievo di Guido: e 'l Quadro sotto appesovi, del s. Girolamo, è del suddetto Bononi.

7. Del Santissimo, già Orsoni, oggi Beccatelli, la ben disposta e corretta Tavola del Crocifisso in mezzo a' San-

ti , è dell' elegante Innocenzo da Imola : E sotto nel portello del Tabernacolo , ò custodia del Santissimo , il tanto amoroso , e soavemente colorito picciolo Cristo nudo con la Croce , è di Guido .

8. Pastarini , la bizzarramente eseguita , e colorita Ascensione del Signore , è del detto Bononi ; a cui dà grandanno la tela , che ha bevuto il colore , e fatte diventar crude le mezze tinte conforme accenna il già citato Arciprete Baruffaldi mio carissimo Amico nella bella opera sua delle Vite de' Pittori Ferraresi .

9. Mazzoni , la raffinata istoria del s. Gioanni genuflesso davanti al maestoso Vecchione Zaccaria , e altri , è mirabilmente espressa sulla tavola da Benvenuto Tisio , detto Garofalo , bravissimo Pittor Ferrarese : e nella Cappelletta laterale contigua , Belloni , la tavolina con la B. Vergine in aria col Figliuolo , e Angeli , e Santi , è di Girolamo da Trevisi .

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco , entro ovati sovra le quattro Cappelle picciole , sono del Cavedone ,

E le statue laterali entro i nicchi nelle Cappelle , sono di Gio. Tedeschi , eccettuate le assai belle nella Cappella Zaniboni , fatte da Giulio Cesare Conventi , e delle quattro in Cappella Dondini , le prime due sopra , che sono il

s. Paolo, e il Sant' Ignazio affai più belle, di Clemente Molli.

In Sagrestia, il Salvatore nel Volto, a fresco, è del Cavedone. Il picciolo Quadretto all' Altare, è dotta, ed espressiva opera del Samacchini. La bozza del grazioso s. Sebastiano legato al tronco, è di Guido. Il Davide, che a piedi ha la testa dell' ucciso Gigante, è di Antonio Burrini; il Battista predicante, è dello Spagnuolo, ed i Santi di questa Religione tutti in ovato, sono del corretto, e galante Gio. Viani; le tre Santine sopra le finestre, di Girolamo Bonesi; e finalmente li Paesini sono di Angelo Malavena; le di cui figurette furono fatte da Nunzio Feraivoli Napolitano.

Nel Claustro, le tre Prospettive a fresco a capo le Loggie sono del Mitelli, e Colonna, siccome l' ornato a chiaro-scuro attorno al nicchio, ove la statua marmorea del Salvatore, è del Brunelli.

Nella famosa Libreria, fra gli altri preziosi Volumi, è degno d' osservazione un pezzo del Pentateuco scritto in Pergameno, e antichissimo: la copiosa disputa di Sant' Agostino co' Manichei; e nel Refetorio l' altrettanto abbondante storia di Cristo saziante le Turbe, sono de' due fidi compagni, il Pupini, e'l Ramenghi, mostrando in esse quanto stimasse, e di accostarsi

tentasse, al tanto da lui rispettato, e riverito, non mai emulato, Rafaele d' Urbino.

Uscendo fuore, e lasciato nella via che si v' a s. Felice, la Parrocchiale, già, ma sempre instabile di possessore, picciola Chiesa, oggi Congregazione laicale di

S. Prospero.

LA di cui antica Tavola fatta a spartimenti dorati, divisa in più parti, serve di Quadro sopra la Residenza, e di ornato sopra le due porticelle ch' entrano nel Coro; si può prender la strada verso l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Marino.

DElla quale vi è memoria fino del 1256.

Nel primo Altare, Già Zenerali, il s. Francesco di Sales adorante la Vergine, è affaticata operazione di Girolamo Bonesi, siccome dello stesso nell'

2. Altar maggiore il S. Marino con Angeli, e

3. Già Macchiavelli, oggi Bertelli, il delicato Crocifisso, con la B. Vergine, l' Angelo Michele, e la Santa Catarina, è delle prime cose del Sirani. A canto ad essa nel

FRa gli altri freschi in tutti i palchi delle stanze, de' primi frescanti di que' tempi, quello della Sala, ove ne' varj scomparti operò mirabilmente il Colonna quelle Deità, è degno d'esser veduto. Di qui tornandosi in dietro, e ripassando avanti la porta maggiore del detto Ss. Salvatore, e seguitando alla porta delle carra de' detti RR. PP. lasciata à mano manca in quel vicolo, e Piazzetta la picciola Chiesa, e Confraternita di s. Giorgio, detta

Ss. Pietro, e Marzellino.

CHe non contiene cosa riguardevole di pittura, si profeguisce avanti ad una delle Chiese, che fondò s. Petronio in Bologna a suo tempo, e cioè del 432. fattovi Monistero del 485. del 1123. abitata da' Canonici Lateranensi, e finalmente del 1480. assegnata a' RR. Monaci Eremitani di s. Girolamo d'offervanza, detti comunemente Girolamini. In tante mutazioni ha però ritenuto sempre l'antico suo nome di

S. Barbaziano.

REstata sempre, com' anch'oggi, Parrocchia, e Monistero de' detti nuovi PP., che finalmente ritirandosi da quelle antichissime ruine, anzi dal duplicato debile ristauero della nedesima,

con

con ben'intesa, e moderna architettura di Pietro Fiorini del 1608. da' fondamenti la rifecero. Non si poterono per la debolezza de' muri salvare le antichissime pitture sopra ad essi dipinte; e solamente per la durezza della materia, si andò conservando, e tramandandosi illesa a' nuovi padroni, e successori la marmorea Croce, col Cristo sopra di basso rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chiesa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copiosa iscrizione, che il tutto dichiara, sopra la porta picciola dalla parte di fuori perchè meglio, e continuamente venerar si possa, collocata. Entrando in essa. Nella

Prima Cappella, il s. Girolamo adorante il Crocifisso steso in terra, con Angioletti sopra è del Gessi. Il s. Barbaziano sopra nel mezzo dell' ornato, e li Santi della Religione laterali a olio, e a fresco nel volto gli Angeli sonanti, e nel mezzo l' Anima del Santo portata in cielo, furono dipinti dal Fiammingo, allievo di Guido.

2. Zambeccari, la B. V. che sedente a piè della Croce, e in mezzo ad Angeli, mira addolorata la corona di spine mostratale da un' Angelo in terra, e l' amaro calice sostenuto da un' Angioletto in terra, e bell' opera del nostro Emilio Savonanzi fatta a Camerino, ove ammogliatosi, Pittore primario di quel-

quella Città, e luoghi circonvicini, finì i suoi giorni. E gli altri laterali pure a olio, che imbrandiscono gli strumenti della Passione, sono di Leonardo.

3. Sacchi, il gran Cristo apparente dopo la morte alla sua Santissima Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e i laterali col Preseppe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli sopra &c. sono tutte tenebrose operazioni, spiritose, ma poco aggiustate di Gio. Pietro Possenti.

4. Cappella Maggiore, la tavola co' Ss. Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Sebastiano, e sopra in trono coronata da due Angeli la B. V. col Bambino, trescante col s. Gioannino, è di Giacomo Francia; e le due vaste istorie laterali, con li due Santi su le nubi, sono di Alessandro Mari Torrinese; il Cristo in croce, ed il s. Sebastiano &c.

5. Banzi Melini, l' Assunta sopra, e sotto li Ss. Gio. Batista, e Sebastiano, col Padrone allora della Capella genuflesso in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gli ornati attorno a chiaro-scuro a fresco di Dentone, che a varii giovani fece farvi le storiette.

6. Palmieri, la Ss. Annunziata, e 'l Dio Padre sopra nell' ornato è del Maffelletta. La Presentazione al tempio, laterale, dell' Albini; la opposta Dispu-

ta del Signore co' Dottori, del Bertuccio : la Visita di s. Elisabetta, lo Preseppe, e gli Angeli a coro a fresco, del suddetto Albini.

7. Scarfelli. La B. V. in scoltura, è del Lombardi; l' Assunta nel mezzo del volto, l' adorazione de' Magi, la Missione dello Spirito Santo; ne' laterali l' Eva, la Giuditta, e la s. Catarina da una parte, e dall' altra l' Adamo, il Davide, e' l s. Pietro, opere tutte soavissime, brisole e risolutissime, a mirabil fresco, che sembrano di Guido, sono di Gio. Battista Ruggieri, bravo allievo del Gessi, e però detto Batistin del Gessi. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Monti.

Oltre le pitture mobili de' Carracci, Albani, Simon da Pesaro, Vandic, Salvator Rosa, Carlo Cignani, Giuseppe dal Sole, e altri, è degna d'esser veduta la graziosissima Galleria, che nuovamente con capriccioso disegno di Gio. Giacomo vi è stata aggiunta, e dove sì nelle rapportate storiette a olio, che ne' freschi tanto riccamente adornata volta, hanno il figlio, e gli scolari del Cignani fatto mostra del lor valore. Tornando a costeggiare di fianco la detta Chiesa trovasi il Senatorio

POco lunge dall' istessa parte incontrasi nella picciola Chiesa col Convento di Monache di

S. Agostino.

Fondato, ed eretto del 1355. Altre non vi si offre a vedersi, che il Quadro all' Altar Maggiore di un S. Agostino di Ercole Procaccini; e nell' Altar incontro alla porta, il capriccioso a solito trovato della nascita di Maria Vergine offerta al Dio Padre da s. Gioacchino, stando in letto Sant' Anna, è del Tiarini. Seguitasi il cammino dirittamente sino allo sbocco, vista della Selciata di San Francesco e questa lasciata a mano ritta, piegata alla manca, e si trova la Chiesa, Confraternita, detta prima Santa Maria delle Laudi, poi nuovamente la Regina de' Cieli, e comunemente la Chiesa della

Compagnia de' Poveri.

EDificata in poco riguardevole forma del 1317. aggiuntovi l'Ospital del 1320. poi nella presente moderna e buona forma affatto riedificata del 1603. segando, e stringendo in fortissimi telai di ben grosse Roveri, le Sagre Immagini dipintevi in muro a que' primi tempi, e trasportandole in
tere,

tere , e murandole a mano manca nell' entrare in Chiesa dalla parte di dentro, fovra la picciola porticella , che conduce alle Scale dell' Oratorio , come anche in oggi da quella finestra si vede . Vi furono dunque poste per tutto moderne , e non disprezzabili Pitture ; perchè nell' entrar dentro nella

Prima Cappella già Natali , il S. Domenico , e 'l S. Francesco supplicanti la Beata Vergine ad interporli per placar l' ira dell' adirato Figlio , è bell' opera di Leonello Spada , della Scuola de' Carracci , e però sul gusto carraccesco .

2. Del Santissimo la Beata Vergine in piedi , sostenente il Figlio ritto in fascio in mezzo a' Santi Gio. Batista , e Gio. Evangelista , e graziosi Angeli sopra , è del Massari .

3. Simonini , il divoto , e patetico San Carlo , che in mezzo gli Appestati , genuflesso , e tutto spirito , adora la Croce , venerata similmente in aria da' bellissimo Angeletti , è delle belle opere , che mai uscisse dalle mani del Gessi .

4. Altar maggiore , già Campo Longhi , oggi Monti , ove conservasi pur' anche in tavola l' antichissima Immagine di Maria Vergine , che in rendimento di grazie per lo passato raccolto , ogn' anno portasi processionalmente per la Città , la seconda Domenica di Ottobre , il Quadro dell' Assun-

zione di M. V. al Cielo, con gl' Appostoli sotto, è affaticata operazione del debile Francesco Camullo, sul disegno colorito, che glie ne fece Lodovico Carracci, suo troppo amorevole Precettore.

La Truna poi così mirabilmente dipinta, in cui stassi rappresentata la Gloria, che apparecchia alla Vergine Madre, il Padre, e l' Eterno Figlio mentre due graziosissimi Angeli discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori, è opera dell' eruditissimo Gio. Giuseppe dal Sole; siccome li quattro maestosi Profeti ne' pennacchi, che non ostante l'ineguaglianza del muro (per cui rimirandoli fuori del punto, ò del centro, che vogliam dire rendono in alcune parti deformi) compariscono nella loro veduta grandiosi, insieme corretti. Dello stesso Maestro ancora sono li Santi Giovanni Batista ed Evangelista fuori dell' arcone a chiaroscuro. La quadratura di sì maestoso dipinto, che bene accompagna la bellezza delle figure, è del celebre Tommaso Aldobrandini. Gli Angeli poi, Puttini, il Moisè, ed il Noè, e le due graziosissime Virtù di rilievo, che sopra il Sacro Altare sostengono l'antica Immagine di Maria Vergine, sono del valentissimo Scultore Giuseppe Mazza, che quì ancora egli ha fatto l'ultimo sforzo del suo sapere.

5. Già Galeffi, oggi Riviera, la Beata Vergine, e il San Gioanni lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo, sono di Lonardino, e le storiette attorno.

6. Eredi Checchi, la Santissima Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

7. Cavazzoni, il picciolo Transito di s. Giuseppe &c.

In capo la Scala, che guida nella cantoria, la B. Vergine Assunta, e sotto li Santi Gio. Batista, Girolamo, e Francesco, sono di Bartolomeo Paffarotti: E nella Cappella dell' Oratorio, l'altra più picciola Assunta è del Gessi. Uscendo fuori di Chiesa, trovasi la picciola Chiesa dell' Ospizio de' Sacerdoti, ed indi l'altra nuovamente eretta per le Penitenti di s. Maria Egiziaca a sole spese di un divoto; col titolo di

S. Maria Egiziaca.

LA cui Tavola all' altar maggiore rappresentante Cristo in croce è forte al solito, e comendabile operazione del prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo, e l'altra dell' altare in faccia alla porta, in cui si vede dipinta Santa Maria Egiziaca comunicata dall' Abate Zosimo, è di Giuseppe Gambarini; e seguitandosi giù per la stessa via, detta la Nosadella, nel primo vicolo, che si trova a mano man-

ca, detto la via della neve, e rince-
tro all'altra a mano ritta, detta
Cà salvatica, trovasi anco in essere
de' più validi, ed evidenti testimoni
che desiderar si possa, per provare, e
in ogni qual siasi rimoto tempo, e no-
stante qualsivoglia incurfione di str-
anieri popoli, difastri di tremuoti, i-
cendii, e rovine, mai perduti sianfi-
esemplari delle pitture almeno, se ce-
fati i Pittori, in Bologna. E' que-
un' Immagine di M. V. dipinta sul
mura del secondo ricinto della Cit-
fin del 493. che nell' atterramento
esse, dopo il terzo ricinto, servatosi i-
leso quel pezzo di muro, ove trovava-
con altri Santi effigiata, nelle tante,
si varie mutazioni de' padroni, che pro-
vò sempre questo luogo, ha mutat
anch' essa più volte il suo nome. Da
fito vacuo, e aperto, ridotto però a co-
tura, dove prima trovavasi detta No-
stra Donna del' Orto. Da' Confratelli
laici del Buon Gesù, che dopo vari
antecedenti padroni regolari, giunse-
ro ad averne anch' essi talora il do-
minio, nominossi Nostra Donna de
Buon Gesù: ed ultimamente da' Con-
fratelli, che in onore di Santa Maria
Maggiore, ò della Neve di Roma, e
che per l'avanti nella Chiesa di s. Bar-
baziano congregavansi a recitare l' Of-
fizio, e a' quali fu conceduta del 1519.
detta la Chiesa, e Arciconfraternita
della

Madonna della Neve.

ENtrando dunque dentro nella dā
essi nuovamente ancora rimoderna-
ta, e alla moderna ridotta Chiesa, nel
primo Altare, il s. Antonio da Padova
è di Lonardino.

2. Cristo di rilievo &c.

3. Altar maggiore, ove del 1661. fu
fatta l'ultima translazione, e colloca-
zione del detto pezzo di muro del se-
condo recinto della Città, ove è dipin-
ta la sacra Immagine.

4. Madonna di s. Luca.

5. Ss. Sigismondo, e Antonio Abate
dipinti in muro, col nome sotto di chi
li fè fare, sono antichissimi.

Nell' Oratorio, il miracolo di s. Ma-
ria della Neve è del Ramenghi Scipio-
ne, ed i freschi tutti della Cappella,
furono principiati dai Roli, ma porchè
chiamati questi a Firenze, ebbero poi l'
ultima mano da due loro discepoli.

Tornandosi nella lasciata strada del-
la Nofadella, e proseguendosi il viag-
gio, lasciato a mano manca la picciola
Chiesa, e Monistero senza clausura di
Monache del terz' Ordine di s. France-
sco, detto di

S. Elisabetta.

REgina d' Ungheria, ch' altro per
ora non contien di pittura, che
il quadro del solo Altare con la Santa,
e tre

e tre altri, oltre la B. Vergine col S. Ignorino, ultime cose, ma non senza qualche grazia, del Mastelletta, vede si dall'altra parte il bel portico, il gran Ministero, e la sufficiente ora Chiesa delle ritiratissime, e religiosissime RR. Monache di Santa Maria degli

Angeli.

O Ve nella prima Cappella, la Crocifissione di Cristo in mezzo a i due ladri &c. è una delle solite copiosissime, e manierose operazioni di Prospero Fontana. Li freschi attorno di quadratura, con le figure laterali, e sopra nel volto, sono del Massari.

2. Maggiore, la vaghissima Maria Vergine assunta al Cielo, in gloria di Angeli graziosissimi, è del Sabbatini, e dello stesso, quando piuttosto non sieno del suo tanto amico Orazio Sammacchino, i due Ss. laterali a fresco, Pietro, ed Agostino, in così ben' intesa, e finita architettura; siccome di questi è la tavola dell' Altare interiore.

3. Ov' era già il bel quadro del s. Paolo con altri Santi, di Gio. Batista figliuolo di Bartolomeo Ramenghi, detto anch'egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annunziata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dalla parte

te

te di dentro , ove oggi hanno aperta una gran finestra : E li freschi attorno di finta quadratura , con li Santi laterali e nel volto , sono del detto Massari . Seguitasi fino al fine della detta strada Nofadella , e sboccandosi nella maestra di Saragozza , piegasi a mano ritta , e camminasi dalla medesima parte fino alla Chiesa di

S. Catarina di Saragozza.

Della quale si ha notizie del 1289. La presente però è la totalmente mutata , e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caselle puntite , e dorate , e poco dopo la Pietà in tela a tempera , relegate nella Sagrestia .

Nel primo Altare , Landini , l'antichissimo Crocifisso di legno , ristorato poi , e colorito , come si vede .

2. Marii , la B. Vergine col Figliuolo , e Santi , è opera affaticata di Francesco Camullo , prima sua operazione sotto Lodovico suo maestro .

3. Delle Reliquie .

4. Già Veggetti , la B. V. di Loreto .

5. Maggiore , Albergati ; la s. Catarina a cui il manigoldo tronca la testa è una delle ultime opere di Antonio Burrini .

6. Già Bonoli , la B. V. , e s. Giuseppe tenenti per mano il Ss. Figliuolo &c. è opera d'un' allievo carraccesco ,

7. Della Congregazione del Rosario dedicato al nome di Maria.

8. Già Borgogelli, oggi Garganelli la Visita di M. V. a s. Elisabetta, del Catellani.

9. Già Simili, il s. Sebastiano tutto tondo, è di Gabrielle Fiorini. Trovasi presso la Porta di Saragozza, la Confraternita eretta in onore degli Ann. di Cristo, e perciò quella Chiesuola detta delli

Trentatre.

L'Ascensione di Nostro Signore con la Madonna, e gli Apostoli è una delle prime opere in pubblico dello spiritoso, e valente giovane Giuseppe Pedretti scolare dell' egregio Cavaliere Marc' Antonio Franceschini. L'altra picciola dietro le mura di detta porta, e della Città, che anche è detta la Confraternita, e Chiesa della

Natività.

DI Maria Vergine, ov' è una Immagine di essa dipinta anticamente in un cancello delle mura, dove sopra nell' Oratorio nuovamente, con disegno, ed assistenza dell' Albertoni, alzato, e abbellito, vedesi nell' Altare la Nascita di Maria di Antonio Torri. La Presentazione al Tempio, laterale, è di Girolamo Gatti. I graziosissimi Puttini, che leggiadramente

s'af.

s'affaticano in sostenere la Croce azzurra inalzata sopra quattro monti, segno della Confraternita, sono del valente Franceschini, e tutto il leggiadrissimo ornamento di quadratura è dell' innarivabile in ciò, Ercole, Graziani. I Profeti, e gli Evangelisti in ovato, sono di Domenico Viani, degno figlio dell' eccellente Giovanni: E poco più distante, sotto il terrapieno delle mura, la miracolosa Immagine di Maria, e Confraternita detta la

Madonna delle Rondini.

Nella Sagrestia della quale si conserva una tavola d'antico Pittore, e forse famosa a que' tempi, di Galasso; lasciata questa, può tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza, fin che si giunga alla Chiesa, e RR. Monache di S. Maria della

Concezione.

Ove all' Altar maggiore, il quadro, che rappresenta in alto la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, sostenuta da due Angeli, circondata da un coro de' medesimi, &c. è del Samacchini.

Nell' altro Altare di rincontro la porta laterale, la Morte della B. Vergine con gli Appostoli, in gloria Cristo Risorto, sopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agostino Marcucci

Sanese , della Scuola de' Carracci, con qualche aiuto di Lodovico : siccome dello stesso credonfi Davide , Salomone , e i Dottori della Chiesa , quadri a olio rapportati nel fregio della medesima. Uscendo di Chiesa , e terminato tutto quel pezzo di muro de' Convento ad essa contiguo , e a capo del quale erano le mura del secondo circuito della Città , affatto demolite : si trova la rimastavi antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle .

D Ella quale però si ha menzione , solamente del 1256. del 1294. e del 1455. nel qual' anno a lei fu unita la cura della Parrocchia di s. Cristoforo , Chiesa altrettanto antica , ma demolita , per esser entrata nel recinto del Monistero vicino del Corpo di Cristo . Anche questa una volta riedificata , e più risarcita , fu affatto atterrata del 1630. per radrizzarvi , e compirvi con quella largura la via Urbana , e di tutto punto , ancorchè più picciola , con bel disegno del Doti riedificata come si vede .

Nel primo Altare, già Tardini, oggi Pezzi , l' antichissima Beata Vergine col Figliuolo , che scopertasi in una casa privata nella via di Belvedere , ove si vedeva essere stata prima trasportata , e murata , quando le dette

mura del secondo recinto si demolirono, fu conseguentemente dipinta assai prima del 1200.

2. De' Parrocchiani, eretto per Voto fatto per la pestilenza del 1630. il soavissimo S. Antonio di Padova, è fattura amorosa del Gessi, ricopiata infinità di volte.

3. Maggiore, la Santissima Annunziata è del Cesi.

4. Già Pedrini, la s. Lucia è del Cesi.

5. Rampionesi, il divotissimo Crocifisso di rilievo, riagiustato, e colorito, nella demolizione della detta Parrocchia di s. Cristoforo, fu qui trasportato; siccome *a latere* dell' Altar maggiore scorgesi appeso il secondo, che servì a detta Chiesa, di maniera del Bagnacavallo, e postovi in luogo dell' altro a tempra sulla tela, che allora fu donato, e appeso nella Chiesa del Priorato di s. Antonio, che nell' edificarsi poi di nuovo quel nobilissimo Collegio Montalto, fu, e anche oggi sta appeso nel vestiboletto, che introduce nella Sagrestia di detta Chiesa nova, sottovi: *Petrus Joannis de Lianoris fecit 1446.*

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, e Oratorio di una Congregazione laicale, detta la Compagnia di

I Nstituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipintavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l'impareggiabilmente bel concerto d'Angeli a fresco del Gessi, attorno al Cristo di rilievo: innamora; ecco in faccia dell'ampio crocciale di strada l'almo Collegio Reale dell'Illustrissima Nazione Spagnuola, instituito del 1374. e nella cui interior Chiesa, ristaurata, e riabilita, in occasione delle feste celebratevi, per l'Assunzione al Trono del Regnante Filippo V. nipote del Cristianissimo Luigi il Grande; col titolo di

S. Clemente.

LA tavola dell'Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, e sotto il s. Clemente, e altri Santi, è del Samacchini; siccome dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono, e ammirabile anch'oggi fresco, ove in uno l'Annunziata, nell'altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

Il B. Pietro d'Arbues, che fu uno de' tanti famosi Collegiali, nell'Altare laterale, fu dipinto da un Pietro Brevini Ibernese, e la Santissima Concezione di rincontro, è di Gio: Batista Solignini,

guini , dentro alla Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate , e alla quale , siccome a lei avea ceduto il luogo la prima che vi era , così convenne cedere al Samacchini , è di Marco Zoppo da Bologna *opus* , che così precisamente lasciò scritto in un finto cartelletto .

Di qui uscendo , ed entrando per la porta deretana del Senatorio

Palazzo Marescotti .

R Imodernato , accresciuto , e abbellito , e nelle volte de' nuovi partimenti nel quale hanno gareggiati i moderni pennelli de' più rinomati Maestri ; uscendo per l' altra porta incontro il Collegio Dosio , in capo al contiguo vicolo a detto Collegio laterale , e dietro ad esso , si scuopre la Chiesa di RR. Monache , e Parrocchiale di

S. Margherita .

E Bificata con nuovo , e galante disegno del Barelli . Entrando per la porta maggiore .

Nella prima Cappella il Cristo al quale orante nell'Orto appare l' Angelo è una forte , e fiera maniera del Guercino ; passato la porta laterale .

2. Di una Monaca Malvezzi ; s. Maria Maddalena orante nel deserto , è di Sebastiano Brunetti , che dipinse per suo trattenimento , scolare di Guido .

3. Mag-

3. Maggiore , la divincolantesi s. Margarita sopra l' orribilissimo Drago, sopravi la B. Vergine , e il Bambino in gloria in mezzo li Ss. Agostino , e Benedetto , è lodabilissima operazione del Samacchini .

4. Il Padre s. Benedetto , che si è fatta aprire ia Sepoltura prima di morire , è spiritosa , e ben intesa composizione dell' erudito Canuti .

* 5. Si soddisfi pur pienamente l' intendimento pittorico , nella più com-
pita tavola che mai pignesse il grazio-
sissimo Parmigianino , e alla quale andavano dietro pazzi i Carracci . Non si possono mai sperare più bell' arie di teste , più corrette mani , più maestosi panni , di quei che quì vestono la B. Vergine col Figliuolo , la s. Margarita , il s. Girolamo , il s. Petronio , e l' Angelo , che tien la Croce della Santa , il di cui orribil Drago mette spavento .

Uscendo fuore , e girando a mano ritta dietro tutte le mura del Convento , condocono queste alla Chiesa Parrocchiale di

S. Michele Arcangelo .

NEgli Agresti , dalla quale si ha memoria del 1374. diruta più volte , e riedificata , e ultimamente rinnovatevi le pitture , che sono ,

Nel primo Altare , Crocifisso di r.
lice. 2. L°

2. L'Angelo con Tobia, del Bertusio.

3. Altar maggiore, Caprara, la Cena di Cristo con gli Appostoli del Cavedone; e i quadri laterali, l' Arcangelo Michele, e Rafaele con Tobia, sono di Achille Calici della Scuola di Lodovico.

4. Savignani, la B. Vergine col Puttino di rilievo è una di quelle delle antiche rimodernature, consegnata si &c. Lasciatosi poco di quì lontano, nella via de' Fusari, il Senatorio

Palazzo già Caprara, oggi Orsi.

O Ve hanno gareggiato i più bravi Frescanti in pignere que' palchi, dopo la Sala maravigliosamente coloritavi dal Colonna. Di quì istradandosi nella via che conduce a s. Paolo, e lasciato a mano ritta la picciola Chiesa di

S. Antonio da Padova.

C He servì prima per Chiesa ad un Ospitale, eretto fino del 1199. per pellegrini, ed infermi dall' antichissima famiglia Griffoni, con titolo di s. Bernardo, dopo infinite mutazioni, oggi incorporata nella Clausura delle stesse Suore di Santa Margherita; poco più avanti dall' altra parte vi è la Chiesa, e Confraternita dello

E Dificata da' RR. Monaci Celestini del 1481. poi ceduta , per farvi la presente Confraternita che la possiede. Nella facciata, le cinque mezze figure in tondo, si riconoscono di que' tempi in circa ; ma la bellissima Annunziata sotto, fatta a così bello, e buon fresco ne' due nicchi laterali, è di Florio Macchio .

In Chiesa, la tavola dell' Altare, , entrovvi il Dio Padre sopra, sotto li Ss. Celestino Papa, Petronio, e Maddalena, è di Giacomo Francia, e serve di frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo, che dicono fin del tempo di Alberto, nostro Vescovo intorno il 970.

Nell' Oratorio, la tavola della Venuta dello Spirito Santo, è di Giulio Francia, rifatta dal Samacchini. Il soffitto, ove sono puttini con scudi rappresentanti i sette Doni dello Spirito Santo, è tutto dipinto a chiarooscuro dal nostro Cavalier Donino Mantovani, che travagliò in Ispagna con sua somma lode, e provecchio, e ne' muri laterali, nella quadratura a chiarooscuro del Friani, le Virtù Cardinali, e Teologali sono del Pianori ; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna, e Mitelli. Uscendo di Chiesa, e voltandosi a mano rit-

ta nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci, e voltandosi nella cantonata dietro ad esso, resta a mano manca in que' vicoli, e nella via detta de' marescalchi, l' antichissima Chiesuola Parrocchiale di Santa Maria *Labarum Caeli*, detta corrotta-
mente

S. Maria della Bavoncella

A Veder la quale più non ci trae la pittoresca curiosità, giacchè l' antichissima Immagine di Maria Vergine detta de' Lambertazzi, e dipinta in muro, come vi si vedeva scritto sotto, 1120. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi espresse sotto le Immagini il suo nome, che in queste due sole lettere p. f. separata dal muro del palazzo pubblico per lo concorso, e quì trasportata, e murata più non si vede. Così anche resta abolito ogn' altro vestigio di antichità, sostenendovisi, per la durevolezza della materia, appena in essere la marmorea lapide Ardizzoni del 1400. quì trasportata dall' antichissima Chiesa vicina di s. Benedetto de' Palii, della quale si ha memoria del 1256. oggi affatto distrutta. Può dunque entrarfi in questa, che (incorporata nel Monistero l' antichissima, principiata del 1235. e del 1369. da' Galluzzi loro conceduta) cominciarono a fabbricare
del

del 1551. i RR. Monaci Celestini, e però detta la Chiesa Parrocchiale di s. Gio. Batista de'

Celestini.

Nella prima Cappella già Savoja, oggi Mingardi, la Madonna di Loreto di rilievo &c. e i freschi sono circa le figure di Francesco Monti, e gli ornamenti di Gio. Zanardi scolare di Stefano Orlandi.

2. Fibbia, il Cristo apparente in figura di Ortolano alla tanto ben concepita, ed espressa Maddalena è di Lucio Massari.

3. Lintrù, s. Niccola da Tolentino è graziosa fattura di Lucia Casalini, degna moglie di Felice Torelli, la quale prevale ancora nel fare i Ritratti, onde può ripetersi esser' ella la Fontana presentemente della nostra Scuola. Le figure dipinte a fresco sono del suddetto Francesco Monti, e la quadratura del già nominato Zanardi.

4. Già Compagnia de' Burattini, oggi Fontani. La B. V. di tutto tondo sedente col figlio nudo sulle ginocchia, dicono alcuni del Lombardi, ma da molti non creduta. I freschi attorno sono de' Felini.

5. De' RR. Monaci, s. Benedetto Abate, e s. Scolastica Badessa, e sua sorella, è di mano di Gaetano Sabadini morto, scolare di Francesco Monti, il quale

le certamente dava di sè grandi speranze, ma le troncò ultimamente immatura morte, con dispiacere universale. Le figure a fresco laterali sono di Vittorio Bigari, e la quadratura è di Stefano Orlandi.

6. Altar Maggiore la bella Tavola in cui s'ammira, egregiamente espressa la B. Vergine col Figliuolo, e li Ss. Gio. Batista, Luca, e Pietro Celestino, è del prestantissimo Cav. March' Antonio Franceschini. I Puttini di rilievo, che sostengano la Croce, e le due Virtù sopra l'Altare, siccome anche i due busti di s. Benedetto, di Santa Scolastica, e i due Puttini laterali, che sostengano una Medaglia, sono del nostro valentissimo Giuseppe Mazza. La Truna poi nella quale stà espressa l'Anima di s. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo, siccome i quattro Santi ne' Penacchi, è dipinta dal ferace Burrini, salvo la quadratura, ch'è di Enrico Afner. La Carità laterale a chiaroscuro, con le due virtù di rincontro, che ornano la memoria &c. è di Francesco Monti, e la quadratura è del detto Gio. Zanardi.

7. Già Franchi, vedesi la dotta, e gentilmente espressa B. Vergine appa-
rente in gloria d'Angeli a s. Celestino, dall' egregio pennello del Taruffi, degno allievo dell' Albani. E li freschi sono del Tenente Enrico Afner,
e le

e le infertevi storiette , di Antonio Borrini .

8. S. Mauro , che sana infermi è di Antonio Lunghi , e suoi sono ancora i freschi , siccome il quadro laterale dalla parte del Vangelo .

9. S. Placido &c. è di Mariano Colina , e i puttini a fresco sono del Gionima , siccome l' altre figure ; la quadratura poi è di Gioseffo Orsoni .

10. Bertuccini , la B. Irene , che genuflessa , e divota leva le saette dal corpo di s. Sebastiano , è opera molto bella di Gio. Andrea Donducci , detto il Mastelletta , scolare de' Carracci .

11. Giacomini , il Crocifisso dipinto in legno è antichissimo , ma tutto rinnovato ; le figure a fresco sono di Cesare Giuseppe Mazzoni , e la quadratura del detto Zanardi .

La volta poi di tutta la Chiesa, in cui si rappresentano con molta soave vivacità di colore, e buona invenzione, e disposizione alcune delle principali azioni di s. Pietro Celestino, è operazione da commendarsi di Giacomo Buoni, e di Giacinto Garofalini, scolari del Cavalier Franceschini, che in questo lavoro diè loro molto ajuto, e consiglio, e la quadratura è del dianzi morto Luca Bistega.

Sta nella Sagristia la tavola che servì all' altare, ove ora si vede quella del Muto, dipinta da Vincenzo Ansaloni

loni scolare di Lodovico Carracci, che ben con ragione vi scrisse sotto il suo nome, nella quale graziosamente espresse, e sul gusto carraccesco, la B. V. e li Ss. Gio. Evangelista, Giacomo, e Sebastiano.

Molte antichissime tavole per Convento ite a male, lascianci vedere appena a capo le scale l'antico Crocifisso in tavola del Lianori, scrittovi sotto: *Petrus pinxit*. Rincontro alla porticella di questa Chiesa, ch' esce nella via maestra di s. Mammolo, vi è la Chiesa, e Confraternita della decollazione di s. Gio. Batista, detta

S. Gio. de' Fiorentini.

E Dificata, ove anticamente fu la demolita Chiesa di s. Maria Rionda de' Galluzzi, che però non ritiene altre vestigia di pittorica antichità, che a mano manca l'antichissimo Crocifisso, che servì di tavola all'Altare di essa.

Il s. Gio. Batista all'Altar maggiore, è di Domenico Baroni, e la fierissima decollazione nell'Altare del bellissimo Oratorio sopra, dipinto a fresco da Mario Aldobrandini, con le figure del suddetto Baroni, è di Sebastiano Ricci Veneziano, siccome è dello stesso celebratissimo Maestro la Natività di s. Giovanni Batista tra le finestre. I due gran Quadri latera-

li, rappresentanti la predicazione del Batista, ed il Batefimo di Nostro Signore, sono di Girolamo Negri detto Boccia. Le Mura laterali dipinte furono nella quadratura da Paolo Guidi, e nelle figure da Giuseppe Roli.

Seguitandosi avanti verso la porta della Città, a canto il primo crociale, che si trova, e rincontro al bellissimo Senatorio

Palazzo Legnani.

LA di cui bellissima Sala è tutta egregiamente dipinta dallo spiritoso, e pronto Antonio Burrini; vi è l'antichissima picciola Chiesa Parrocchiale, ancorchè di essa s'abbia menzione del 1375. solamente, di

S. Giacomo de' Carbonesi.

MAntenutasi pur' anche fino al dì d'oggi jus padronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia. Edificata già nel luogo proprio, ov'era il teatro per gli spettacoli, dove da Valente fu rappresentato a Vitelio il giuoco de' gladiatori, e ora riedificata in gran parte, e quasi affatto col disegno di Francesco Doti. Nel primo altare l'Angelo, che apparisce a s. Giuseppe, e gli fa nota la cagione della gravidanza di M. V., è bell'opera dello spiritoso giovanetto Luigi Crespi degno figliuolo di Giuseppe, e del quale molto si può sperare. 2. Mag-

2. Maggiore. La tavola è del Pupini.

3. Crocifisso di rilievo, e la Madonna postavi sotto dipinta in muro, detta S. Maria delle Stelle è molto antica. Uscito di Chiesa nel muro della casa de' detti Carbonesi il non mai celebrato abbastanza geroglifico è opera di uno de' più eleganti, ed egregi Pittori, che s' avesse mai l' arte del dipignere, cioè Niccolò dell' Abate; e a cui così non pare, dovrebbe del suo giudizio dolersi. Ma voltandosi nel detto crocciale a mano ritta, si arriva alla Croce de' Santi. Quì si fa vedere subito la bellissima moderna Chiesa di

S. Paolo.

DE' RR. Cherici Regolari Barnabiti, nella di cui ben architettata facciata, le due statue marmoree da basso, de' Ss. Pietro, e Paolo, sono di Giulio Cesare Conventi, e le due altre sopra di stucco, de' Ss. Carlo, e Filippo Neri, d' Ercole Fichi, oriondo da Imola, ma della nostra Scuola, e architetto dell' Illustrissimo Senato.

Nella prima Cappella Rizzardì, il colorito Crocifisso, di terra cotta, è di Gio. Todeschi, e sotto nella predella, il Paese con Cristo morto portato al sepolcro, è di Francesco Carbone, scolare, e genero del Tiarini: Cristo orante nell' Orto, e Cristo portante la
Cro.

Croce, quadri a olio laterali, sono de Mastelletta; e nel Volto nel mezzo, Dio Padre, e la Flagellazione, e la Coronazione di spine, sono del detto Carbone.

2. Belvifi, detta della Madonna dalla picciola Madonna di Lippo Damasio in tanta venerazione ivi sottoposta, e reggiamente adorna, il bellissimo Paradiso, tale appunto di opera zione altrettanto, quanto di nome, del divin Lodovico. La Beata Vergine nel volto coronata dal Padre, e dal Figlio, a fresco, e i due quadri laterali, la Nascita di Maria Vergine, la medesima presentata al Tempio, sono del Bertusio, e li quindici Misteri del Rosario, che ricingono la tavola dell'Altare, di Alessandro Trocchi.

3. Arrigoni, Cristo presentato al Tempio, è bell'opera altrettanto diligente di Aurelio Lomio, detto Aurelio Pisano, quanto ostentano una dotta risoluzione due maraviglie del pennello del Cavedone, che sono la Natività del Signore da una parte, e dall'altra i Magi, a olio, che ricavano dagli spettatori quell'immortal lode, che non può contribuirsi poi a' freschi nel volto, dello stesso; che sono, nel mezzo la Disputa del Signore, e ne' lati la Circoncisione, e la Fuggita in Egitto.

4. Detta de' suffragi, l'Anime purganti sotto, e sopra il s. Gregorio, che

mostra loro in alto il Dio Figlio, il Padre Eterno, e la Beata Vergine, sono del Guercin da Cento.

La gran prospettiva a fresco, incontro l'organo, e la compagna dall'altra parte sono del Colonna.

I due quadri in alto posti insieme con gli altri due dirimpetto nella Cappella in faccia a questa, rappresentano le quattro paternità del Signore, pensiero veramente bello di uno di questi molto reverendi Padri. La prima si è la paternità creatrice, cioè il Padre Eterno, che crea Adamo; l'altra il Figlio che redime il mondo, paternità redentrice; l'altra s. Gioacchino, paternità naturale; e l'ultima s. Giuseppe, paternità putativa. Tutte queste paternità sono di mano dell'egregio, e prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

5. Spada, Altar maggiore, li due marmorei colossi del s. Paolo, e del manigoldo, che alza il colpo per troncarli il capo, è opera stupenda del Cavaliere Alessandro Algardi, nuovo Guido ne' marmi; siccome dello stesso il medaglione, entro un basso rilievo nell'Altare di marmo, la Decollazione dello stesso Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica Cappella, della lotta di Giacobbe con l'Angelo e dell'ucciso Abelle da Caino, sono di Niccolò Tornioli da Siena.

Nel Coro, di così mirabili stalli, e f
dili ornato, la caduta di s. Paolo è
Franceschino Milanese: il s. Paolo in
Mare, combattuto da' Venti, è di Gi
Francesco Ferranti, allievo del Gessi
il s. Paolo rapito al terzo Cielo, è
Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo: S.
Paolo, che appella a Cesare, è del B
lognini: e' l' Cristo apparente all' istess
Appostolo, è dello Scaramuzza

6. Già Bordani, oggi Gessi, n
Tabernacolo la inferta picciola M
donna è di Francesco Francia.

7. Giustiniani, il s. Carlo portan
* la Croce per Milano in tempo di peste
è orrida rappresentazione del Ga
bieri, siccome dello stesso lateralmen
* il medesimo Santo Cardinale, e Arciv
scovo, che ministra il Santissimo S
gramento Eucaristico a' Religiosi PP.
che a' stessi porge le confirmate lo
Costituzioni dalla s. Sede Appostolica
e sopra nel volto, a fresco, l' anim
del Santo in Cielo, e da' lati il San
dante la vita a un figlio morto, e
stesso che un' altra libera dalla somme
sione.

8. Arcosti, la Comunione di s. G
rolamo è degna fatica del Massari; sic
come dello stesso, sopra nell' ornato
l' armonia degli Angeli: sopra nel vo
to a fresco, l' anima del Santo in Ciel
io: dalle parti, il Santo genuflesso
penitenza, il Santo presentante in abiti

Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrittura a s. Damaso Papa, e sotto in quadri a olio laterali, il B. Corradino Arcostiorante avanti al Signore, e lo stesso ministrante limosina a' poveri.

9. Fabretti, il Cristo battezzato da s. Gio è del Cavedone, siccome dello stesso il s. Bernardino nell'ornato, e dalle parti la Nascita del detto Batista, e la portata dello stesso già decapitato alla sepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello stesso, la gloria d' Angeli nel mezzo, e sotto al quadro maggiore, s. Gioannino, che festeggia col Signorino in veduta di Paese.

I due quadri laterali alla porta, appesi al muro, sono la crocifissione di s. Andrea del Faccini sul gusto carraccesco, e la sgangherata Risurrezione di Lazzaro, di Annibale Castelli, suo discepolo nelle figure. Il gran fresco del volto della Chiesa, che rappresenta, con sì laboriosa fatica, molte gesta del Dottor delle genti, nell' Areopago d' Atene, e che ad Antonio Roli, appena principiato, costò la vita, è operazione, che spaventa insieme, e consola, sì nella quadratura terminata da Paolo Guidi, scolare del suddetto Antonio, e sul disegno del Maestro; come nelle figure del compito Giuseppe Roli, tutto il rimanente, cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle la-

terali, fu dipinto dopo da Antonio Casoli scolare del suddetto Roli, e di Pietro Farina. Il primo fece le figure l'altro la quadratura. Nella dirincontro picciola Chiesa Parrocchiale di Martino, detta comunemente

S. Martino della Croce de' Santi.

DElla quale hanno la nomina per Parroco li Malvasia, e Mariscotti, e ch'è la riedificata novamente i fondamenti della più volte distrutta antichissima, edificata da s. Petronio fu del 432.

Nel primo Altare Bertucini, il Crocifisso a tempera in tela, in mezzo la B. Vergine, e Santi, è di Gio. Battista Ramenghi, figlio di Bartolomeo.

2. Maggiore, Zambeccari, li S. Martino Papa, e Martino Vescovo sotto, sopra la B. Vergine, è del Samanini.

3. Pancaldi

Di qui tirandosi su per la strada della Valle dell' Avesa, intersecando via Urbana, trovasi il Monistero de RR. Monache del Corpo di Cristo detto il

Corpus Domini.

DA Santa Catarina Vigri da Bologna (il cui Corpo intatto, e dente fino al dì d'oggi si vede ancora

è sì venera) fondato l'anno 1456. L'ampio suo circuito è di un terzo di miglio, ed in sè afforse, ed estinse l'antichissima Chiesa Parrocchiale di s. Cristofaro, l'antichissima di s. Maria in Porziuncola, beni livelarii del Reverendissimo Capitolo di s. Pietro; Case dell'antichissima famiglia Avogli, fosse, e mura del secondo recinto della Città, le vestigia della cui Porta rimase in piedi fino al 1570. si vedevano anche gli anni addietro presso la porta della Chiesa.

Nell' entrar dunque in Chiesa; (l'Architettura della quale è di Gio. Giacomo Monti) perchè in un subito ingombra tutta l'ammirazione del dilettante Passaggiere la vaghezza del maestro dipinto, che orna tutte le di lei Sacre mura, rappresentando vivamente, le gesta, e le virtù della nostra Santa Eroina; dirò in primo luogo, essere opera, de i tre fidi compagni March' Antonio Franceschini, Luigi Quaini, ed Enrico Afner.

Nella prima Cappella, Bentivogli, di s. Francesco in bel Paese è del Fiammingo, e tutti li freschi, sì della quadratura, come delle figure, sono del franco Gioacchino Pizzoli. Il picciolo quadretto de' quaranta Martiri è di Francesco Monti, presentemente uno de' nostri più eccellenti maestri.

2. Crocifisso di rilievo.

3. S. Antonio di Padova .

4. Fontana, la graziosa, e sì maestosa Vergine, che in braccio sostiene l'amoroso Figliuolo, e i bellissimoi Misterj del Rosario, che la ricingono, come anche due così belli, e così maestosi e vestiti Angeli, che sostengono la Cantoria, sono del valentissimo Scultore Giuseppe Mazza. I due quadri laterali tremendi di due maniere affatto opposte, l'una fiera, e l'altra gentile del gran Lodovico; la delicata è l'apparizione al Limbo di Cristo, e alla s. Madre, la risaltata, e grave, è degli Apostoli mirabondi attorno alla Sepoltura della medesima assunta in Cielo.

Di quì si passa alla Sagrestia nell'Altare della quale vedesi S. Catarina che assistita dall' Angelo scrive il Libro delle Sette Armi Spirituali, primo tentativo di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti, e fatto in età d'anni 19.

5 Maggiore, Sora, la vasta tavola a tempera, in cui Cristo Nostro Signore comunica gli Apostoli, è uno de' soliti sfoghi del leggiadro pennello di March' Antonio Franceschini, e cedette il luogo la correttissima, ed elegante tavola di Innocenzo da Imola collocata ora nel Coro delle Monache. Il Padre Eterno di rilievo in gloria e copiosa d' Angeli, e li Ss. Francesco e Chiara, che danno l'ultima mano a

compimento di sì maestosa Cappella, sono mirabilissimi parti del nostro moderno Algardi, Giuseppe Mazza. I due quadri laterali sono del suddetto Franceschini.

6. Angellelli; ove da un fenestrino vedesi l' intatto Corpo della miracolosa Santa sedente in carne, ed ossa. La stupenda Risurrezione di Gesù Cristo, collocata nel sontuoso ornamento di marmo, è, se non la più bella, almeno una delle più compite operazioni, che facesse mai il grande Annibale Carracci, e nella quale ben scorgefi, quanto sia sciocca la pretension di coloro, che vogliono, che non si possa divenir gran Pittore senza veder Roma, essendo stata da esso dipinta assai prima, che a quella inclita Città si portasse, dove, se non meno, non fece mai meglio.

7. Campagna; la Matrona, che chiede licenza, e consiglio a s. Carlo d' erigere con le sue seguaci un Monistero, e che dal medesimo è insinuata a fondarlo sotto l'ordine di Santa Chiara, che appare al Santo, è una delle men buone opere del valente Gio. Viani. L' Orazione nell' Orto, ed il Battesimo di Cristo sono del suddetto Mazza.

8. Marecotti, la Ss. Annunziata è di Passarotto Passarotti, Figlio di Bartolomeo; e sotto la B. Giacinta Marecotti, &c.

9. Monti, il bellissimo Transito San Giuseppe della cui vaghezza namorati i Dilettanti, ne hanno fatto cavare quantità di Copie, è del nominato Cavalier Franceschini; come i freschi ancora di essa Cappella eccettuata la quadratura, ch'è del Tiziano Afner.

Di quì uscendo, e costeggiando mano ritta le mura del Convento, si rasi con esse al Prato di Sant' Annio, a capo il quale vi è la moderna e con migliore architettura riedificata Chiesa delle RR. Monache di

S. Agnese.

OVe prima era l'altra assai bella per que' tempi, e avanti il 1221 nel qual' Anno si ha per scritte autentiche del loro Archivio, essersi fatta la sua Sacra da Enrico Fratta Vescovo di Bologna, e nel qual tempo anche molto prima, e tanto anche avanti Cimabue, bisognò pure vi fossero le sue Pitture. Ora in luogo di esse vedesi

Nel primo Altare, Morandi, il Crocifisso di rilievo.

2. L'Adorazione de' Magi è del Raffaello.

3. Riccamente adornato Altare maggiore. Vedesi in esso l'ultima, e la più fina eccellenza dell'Arte nell'incorniciamento.

comparabile espressione , sceltissimo disegno , forte insieme , e tenero colorito del Martirio di Sant' Agnese, rappresentoci dall' elegantissimo Domenichino .

4. La Madonna del Rosario , co' Ss. Domenico , Catarina da Siena , e 15. Misteri attorno , è del Bertusio .

5. Malvasia , lo sposalizio di Santa Catarina co' gli altri Santi , è peregrina composizione al solito del Tiarini : siccome dello stesso i Santi Lorenzo , e Giorgio laterali , e altri sopra , &c.

Di quì uscendo , e ritornando nel Prato di Sant' Antonio , nel primo Vicolo a mano ritta , detto Bagno di Mario , e dalla Plebe corrottamente Bagno Marino , trovasi la rinferrata Chiesa , Oratorio laicale de'

Ss. Girolamo, ed Anza .

A Bitato del 1350. da Monache Camaldolesi ; oggi posseduto da questi Confratelli , che vi fabbricarono il nuovo Oratorio , ove il s. Girolamo è con disegno di Lodovico Carracci , colorito dal Camullo suo Discepolo .

A capo la stessa strada , e nel confine delle Mura del terzo , ed ultimo recinto della Città , vi è la picciola Chiesa , ma poi maestoso Portico eretto in onore di Maria Vergine intitolata la

Nella prima Cappella, il s. Francesco orante fu cavato dal Pallione di Guido, che lo ritoccò, aggiuntivi li due Angeletti sopra, e lo specchio, sito ove sta collocato.

2. Zagoni, il Sant' Antonio da Padova è di Pietro Lauri Franzese, allievo amatissimo del detto Guido, e però detto comunemente Monsù Pietro di Guido: E la delicatissima, e vaga quadratura a fresco per tutta la Cappella, è di Giovanni Paderna, allievo di Dentone, ma tanto poi imitatore della leggiadria nell'ornare, di Agostino Mitelli, che lo poneva in gelosia.

3. Maggiore, Locatelli, insigni Benefattori, e Protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta Sagra Immagine antichissima, tutto l'ornato a fresco, co' Santi laterali, è di Andrea Sighizzi, allievo nella quadratura anch'ei del Dentone.

4. Della Compagnia, il s. Mammo, &c.

5. Della detta Compagnia, il Crocifisso di rilievo è fatto dallo Stabelli; Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a mano ritta, e traversando la via maestra di s. Mammo, e la Porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno,

no, si trova la Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Febri, detta popolarmente la

Madonna di Miramonte.

CHe non in altro grandeggia anch'essa, che nel maestoso Portico.

Prima, la B. Vergine dipinta a fresco sul muro, in atto di gravidanza, è divota figura del Cesi; e tutti li freschi attorno sono di Mengazzino, co' puttini, camei, e fiori, di Carlo Cittadini.

2. Maggiore, la B. Vergine antica dipinta in muro.

3. Già Fasani, oggi Tortorelli, il Crocifisso in mezzo a' Santi Michele Arcangelo, e Procolo, è di Pietro Maria da Crevalcore, scolare del Calvart, ma cui piacquero i Carracci.

Il s. Giacinto genuflesso avanti alla B. Vergine, fuori di quella Cappella lateralmente collocato, è di Bernardino Baldi. Calando giù da quella scaletta di matoni per rimettersi nella via, da questa Santa Immagine detta anch'essa di Miramonte, a mano manca, e rincontro alle vestigia della profanata, e affatto distrutta Chiesa antichissima di s. Basilio de' Frati di s. Spirito, che più non sono, vi è la rinchiusa Chiesa insieme, ed Oratorio di Confratelli laicali detta

Nell' Altare della quale è merito vole d'osservazione, una delle più graziose, e pulite tavole di Francesco Francia, entrovi la Santissima Annunziata, e li Santi Gio. Batista, Girolamo, e alla quale, conforme il solito, bisognò cedesse così cospicuo luogo l'altra, che vi era prima dell'allora anch'ei tanto stimato *Petrus Joannis*, che non è altri, che Pietro de' Lianori, stata da lui dipinta tre anni dopo che nacque il Francia, e cioè del 1453. come vi si vede scritto sotto; toccandole il ritirarsi nella Sagrestia, ove conservasi. Di dietro a questa Chiesa, vi è l'altra rifatta, e ufficiata dalla Confraternita Spirituale di

S. Ambrogio.

Vescovo di Milano, e uno de' Protettori della Repubblica Bolognese, prima di s. Petronio; nella quale il quadro dell'altare, rappresentante la Madonna col Bambino Gesù, Sant' Ambrogio, e S. Petronio, è di Giacomo Pavia della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole; che però rimontando la detta scalinata di Miramonte, e ritornando dietro il terrapieno delle mura della Città, sino alla porta di s. Mammolo, si potrà prendere il cam-
mi.

mino giù per la strada maestra, e pervenire alla Chiesa, e Conservatorio di Zittelle, posto a mano ritta, e perciò dette le

Putte di Santa Croce.

OVe altro non ci si offre a vedere, che per curiosità, ed istruzione, il quadro all' Altar maggiore d' un Carracci, che fra sei, che di questa famiglia dipinsero, fu il più debile, per non dir poco buono. Chiamossi Paolo, e fu fratello carnale di Lodovico, che glie ne fece il disegno, e lo ajutò quanto potette; onde non è maraviglia se vi barluma pure qualche cosa di buono. Poco di quì lungi, dall' altra parte, vi è la Chiesa costrutta del 1322. e detta Santa Maria de' Scolari, perchè anticamente la di loro Università vi si radunava. Conceduta poi a' PP. della Congregazione Fiesolana di s. Girolamo del 1456., ed ultima, e nuovamente questi estinti, data a' RR. PP. Carmelitani l' Anno 1671. ritenuto il secondo nome impostole della

Madonna delle Grazie.

Nella prima Cappella, Sturoli, ove è l' antico, e divoto Crocifisso di rilievo, la picciola Madonna dipinta in

tavola, è stata la privata di quel Gerardo d' Ariosto, che avanti il 1200. fu fatto Vescovo di Bologna, che fariano più di 40. anni avanti nascesse altrove il supposto ristauratore della smarrita Pittura.

2. Già Ruggieri, oggi Fibbia; s. Elia di rilievo, e le storie a fresco dello stesso Santo &c.

3. Landini, Nostro Signore che apparso a s. Teresa, ed a Santa Maria Maddalena de' Pazzi, porge all' una un Chiodo, e all' altra una Corona di Spine, è di Bartolomeo Morelli detto il Pianoro; ed i freschi sono, credo, d' un forastiere.

4. Luna, oggi Morandi, li Ss. Gioacchino, ed Anna, laterali nell' ornato, che ricinge la Beata Vergine delle Grazie di rilievo, sono del Cremonini.

5. Morandi, Purificazione al Tempio, coll' aggiuntovi s. Carlo &c.

6. Già Maggi, oggi Mengoli, la ricchissima invenzione, e giudiziosa distribuzione dell' istoria de' Magi, fu meritamente segnata col suo nome da Prospero Fontana a lettere d' oro: siccome lo stesso meritava a que' tempi l' altra gran tavola nella

7. Cappella maggiore, già degli Archi, oggi de' RR. PP., entrovi la bell' Assunta in Cieló, sotto li Ss. Elia, ed Eliseo, Gio. Batista, Girolamo, Petronio,

Andrea Corsini, Santa Teresa, e Maria Maddalena de' Pazzi.

I due gran quadri laterali, della morte di Maria Vergine, e della stessa asfunta, e coronata in gloria d'Angeli, e li due freschi laterali, che sono all'ornato della tavola, sono del veloce, e sbrigativo anch' egli Mastelletta.

8. Già Canetoli, poi Mastri, oggi RR. PP. i Santi Francesco, e Antonio da Padova con gli Angeli sopra sostenenti gli strumenti della Passione, frontale all'aggiuntavi Beata Vergine, del Carmine, è del Gessi.

9. Zagnoni, la bella tavolina, entrovi il s. Fridiano in mezzo li Santi Giacomo, Lucia, Orsola, e'l ritratto, è di Giacomo Francia, che meritò giustamente a' que' tempi venisse recinta da una intagliata cornice del Formigine, dorata, &c. Passato la porta laterale, sopra la quale v'è l'empia Adorazione del Vitello d'oro.

10. Giraldini, vi era il misterioso Crocifisso lodato tanto dal Cavazzone, di Gio. Batista Ramenghi, figlio di Bartolomeo, e detto il Bagnacavallo juniore. Oggi Santi della Religione.

11. Salimbeni, la delicatissima Nunziata Santissima è delle solite bell'opere di Prospero Fontana, che vi scrisse il suo nome.

12. Mateffilani, l'altrettanto delicato, e gentile Crocifisso in mezzo la B.V.

e s. Catarina, è del Sabbatini; e li due Santi Giuseppe, e Francesco di Paola, laterali sono dello Spagnuolo. Nel Claustro poi la Vita di s. Elia espressa negli archi, è di Don Antonio Massi da Jesi. Seguitandosi sotto il bellissimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Ospitale del Priorato di s. Antonio, e assegnato al detto Collegio da Sisto V. del 1586. che ne fu il Pontificio fondatore, e istitutore; Nella galante Chiesa moderna, edificata à *fundamentis* del 1615. con architettura, e soprintendenza di Bonifaccio Sacchi, ajutato dal suo maestro l' Ambrofini, e detta similmente.

S. Antonio.

NEL primo Altare, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e li Santi Francesco, Carlo, e bellissimi incomparabilmente Angeli, è opera studiata, e molto ben condotta del Brizio; e che ad ogni modo vien battuta, e resta un nulla, da que' terribili, e così leggiadri, e dottamente caricati Eremiti, che nel

2. Altar maggiore, così trà loro diversi nelle aspre insieme, e patetiche fisionomie, ne' stravaganti vestiti, e nella particolare da ciascheduno eletta astinenza, professione, ascoltano con sì vera attenzione il primo trà di
loro

loro Capo , ' e Maestro ; che al contrario , di così nobili panni ammantato , con manine così gentilmente gestenti , in tanta maestà predica loro nel mezzo , assiso in soave colle , che gli serve di trono . Io non dirò di chi sia , facendosi conoscere al carattere , di quel gran Lodovico , che a nessuno , per gran maestro che siasi , fu secondo .

3. Mantieni ad ogni modo nel fiero , e caricato colorito , e nel pellegrino invento , il Tiarini , che seguendo il suo genio , e talento nelle cose flebili , pateticamente al solito , vi fè la B Vergine sostenente addolorata sulle ginocchia il morto Figlio , alla presenza della Maddalena tutta dolore , di Gio. tutto attenzione in risguardar la corona di spine , che con sì bella movenza , e non affettato iscorso . depone s' un masso , e di Nicodemo , che per distorre dall' affanno l' afflitta Signora , le accenna il luogo già preparato per lo sepolcro .

Il gran quadro sopra la porta maggiore è di Leonello Spada . L' Anima del Santo Abate portata dagli Angeli in Cielo , quadro sospeso al volto della Chiesa , è di Francesco Bassi scolare del Pasinelli .

Nelle quattro Statue ne' nicchi , mostrò anch' egli il suo valore Gio. Todeschi : E nella segreta Chiesiuola il Tiarini , replicò la sua eccellenza nella Nunziatina . Il Gessi si portò bene ne' pel-

pellegrini pensieri de' tre sfondati a fresco nella bellissima Libreria sopra. E fuori a latere della Chiesa verso il prato, fu al solito murato il segato, ed intero pezzo di muro, ov'è dipinto il s. Antonio, che serviva di tavola all'antica Chiesa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. nel modo, che si vede, e che dà a divedere, quanto da que' tempi avanzata si fosse la Pittura in Bologna. Quì di rincontro, in capo all'apertavi nuova strada Giulia, viera l'antica Chiesuola errettavi del 1325. da' Confratelli del Bottaccio, quali lasciata l'altra fabbricata si fuori, e poco lungi dalla porta stessa di San Mammolo, e dalla Città del 1106. ritirandosi quì dentro; e dall'inalborato gran Nome di Gesù da San Bernardino, loro Padre spirituale, del 1423. mutarono poi il nome in quello del Buon Gesù. Fu questa distrutta, ritenendosi al solito insieme, e collocandolo sotto il portico, quel pezzo di muro, ove si vede ritratto al naturale da Mastro Amico il medesimo Santo. Fu rifabbricata dunque, con bizzarro disegno in forma ovale, dello scrittore d'istorie, e Pittore Gio. Francesco Negri, nella forma che vediamo: ritenendo l'antico titolo di Compagnia, e Chiesa del

E Sebbene in luogo di Pitture agli Altari, vollero que' Confratelli, che le Immagini tutte fossero, con applaudita novità, di rilievo, non sbandirono così poi il pennello da quelle Cappelle, che anzi non s'addoprassero abbondantemente ad ornare i laterali, gli Scolari anche giovanetti del famoso Albani.

Nella prima dunque, Landi, il Dator della salute mostrato flagellato da due Angeli, di mano del Torri, è del Brunelli. Da i lati, Cristo morto tolto di Croce, con la Beata Vergine, e Nicodemo da una parte, dall'altra l'istesso Risorto a confusione dell' Inferno, e ne' spartimenti del catino gli Angeli, tutto a fresco, sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, allievo dell' Albani, e fuori della Cappella, e sopra l'ornato di essa, il quadro a olio di s. Paolo, che in nome di Gesù libera lo spiritato, è del Cignani, giovanetto ancora.

2. Già Vaccari, oggi della Compagnia, la Santa Appollonia, di rilievo, è del Lombardi. Il dì lei battezzo, la cacciata del Demonio dall' Idolo laterali: sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, è lavoro del Pianori: Si come dello stesso il quadro a olio sopra, e di fuori del s. Paolo,

s. Paolo, che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo dagli Angeli, del nome di Gesù scrive misticamente.

3. Maggiore, la copiosa Istoria della Circoncisione, fatta fare dalli Zagoni; è del detto Brunelli; li quadri a olio laterali, delli fratelli Cittadini, la Natività di Cristo è di Carlo, e l' Adorazione de' Magi di Franceschino, e 'l Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pignori, le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri.

4. Già Belvisi, oggi Negri, il s. Bernardino di terra cotta, è del detto Lombardi; e le storie laterali de' fatti del Santo, gli Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena: Siccome dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuore, del Demonio, che fugge scacciato da Cristo.

5. Bassani, il s. Antonio da Padova, di tutto rilievo, è del detto Brunelli; e li freschi laterali de' fatti del Santo, cogli Angeli sopra, sono del suddetto Torre. E il quadro sopra al di fuori a olio rappresentante s. Pietro che libera lo storpio è del Catallani scolare dell'Albani.

Nel Reliquiario, il Davide a olio, che sembra del Tiarini, è di Santo Peranda insigne Pittor Veneziano.

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi monstranti il

Sudario &c. sono del det. Brunelli. Sopra nell'Oratorio, la bellissima Nunziata è del Facini.

E fuori della porta maggiore, sotto il portico, il s. Bernardino che ordina la figura del Gesù da affiggersi in s. Petronio, e lo stesso che con la predica- zione sua efficace vede riconciliarsi i ne- mici, lasciarsi le pompe, abbruciare i giuochi, sono freschi del detto Pianori: siccome dall'altra parte alla porta la- terale, il Santo avanti al Papa è del Borboni. Seguitandosi giù per la via principale, trovasi poco lunge, e dalla stessa parte l'antica picciola Chiesa Par- rocch. di *S. Mammolo.*

CHe dà anche il suo nome a detta via, e della quale si ha memoria del 1255. Nel primo Altare, il Cro- cifisso di rilievo, il cui ornamento di Stucco con gli Angeletti, che portano gli Stromenti della Passione, è di Gio. Filippo Bezzi, detto il Giambologna.

2. Altar maggiore. La B. Vergine incoronata con Angeli, e dipinta sul muro, è di Petrus Johannis, che poi si disse in ultimo de' Lianori, il quale fiorì intorno al 1430., e il Dio Pa- dre sopra, e Angeli a olio pur sullo stesso muro dipinti sono del Gessi. La truna è dipinta da uno scolare di Gio. Viani, e la quadratura da Antonio degli Antonii, detto Rizzino.

3. La B. Vergine dipinta in muro, ivi pure trasportata, è opinione fosse la prima Sacra Immagine dell' antica Chiesa suddetta, dipinta intorno al 1200. I quindici misterj del Rosario vi furono dipinti attorno a olio, per sua divozione, dal detto Gessi, il fresco nella facciata della Chiesa, è di Felice Torelli, e di Giuseppe Carpi.

Seguitando giù per la detta via, e lasciato a mano manca il bel portico dell' antico Ospitale de' Ss. Pietro, e Procolo, del quale si ha memoria avanti il 1300. e sotto di esso parimente la Confraternita degli Angeli, detta degl' Innocenti, e volgarmente nominata la Chiesa, e Compagnia de'

Bastardini. —

¹
E Degna d' esser veduta la galantissima Chiesa esterna, fabbricatavi con architettura del Chelini. Dall' altra parte, nel sito stesso, ove fino del 300. vi fu una Chiesa edificata sotto terra, e d' ascofo, ad onore di s. Sisto Papa, e che del 370. mutò poi il titolo in quello di

S. Procolo.

S I vede la Chiesa, che sopra alla detta sotterranea, e a vista di tutti, cominciò a fabbricarsi del 1384., e si compì, anzi si rinnovò del 1536.

Nella

Nella prima Cappella , ov'era la tavola della B. Vergine , li due Ss. Girolamo, e un Vescovo , del Cotignola , vi si vede il morto risuscitato da s. Mauro Abate , fattovi fare dall' Abate Lodi al Pianoro .

2. Mantacheti, il s. Benedetto vestito di quell' abito nero in piedi , e contemplante la celeste armonia , è del Cesi , che fece anche l' altro nel Coro E gli freschi sopra sono del Cremonini .

3. Dal Buono , il Crocifisso di rilievo , gli Angeli laterali a fresco , tutti gli ornati , e la doratura son di mano dell' istesso Floriano dal Buono .

4. La Santa Maria Maddalena in deserto , visitata dall' Angelo , è di Francesco Coreggio . Sotto , il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo , è del Cesi .

5. Altar maggiore , &c.

6. Sotto l' organo, già Tiarini , oggi Diolaiti , la Madonna del Rosario di rilievo .

7. Già Bedori , oggi RR. PP. la Madonna di Loreto di rilievo , a similitudine , &c.

8. Del Santissimo , de' Parrocchiani , la Cena del Signore cogli Appostoli , è di Ginevra Cantofoli .

9. Isolani , la cassa di marmo , ove riposano i corpi de' Ss. Procoli, il Martire, e 'l Vescovo, che prima stavano ascosti sotto l' antica sotterranea Chiesa , &c.

10. Già

10. Già Serafini oggi Diolaiti, basso rilievo è di Vincenzo Onofri e li freschi, co' Ss. Gio., Carlo, e Agioletti, sono delli Felini.

Sopra la porta maggiore, uscendo fuore, la B. Vergine col santissimo Figliuolo, dipinta in muro co' Ss. Sisto Papa, e Benedetto, dopo lunghi contrasti de' poco amici della nostra Patria riconosciuta, e determinata da tutto olio, è delle divotissime di Lippo Damasio. Di qui s'entra nel Monistero i cui chioftri sono della più elegante, e bella architettura, che mai possa vedersi, e a chi di questa s'intende più li terrà in pregio di qualunque altri abbiamo in Bologna; e come belli sono fossero ampj, e di preziosi marmi costrutti, nulla resterebbe a desiderarsi.

In Refettorio, la miracolosa pescagione di s. Pietro è bell'opera di Leonardo Spada.

Nel Capitolo, l' Adultera condotta al Signore, a olio: Nel vestibolo, il *tu vidit, & unum adoravit*, a fresco, sono del Mastelletta: nelle stanze dell'Abate gli sfondati sono del Tiarini: e tutti gl'ornati attorno le porte a fresco. Le Prospetive per Convento sono di Giovanni Andrea Castelli allievo del Dentone.

Seguitandosi giù per detta via, volge a mano ritta, per la strada della via larga, a capo della quale voltano
pure

pure a mano ritta, si giugne al superbissimo, e Senatorio

Palazzo Ranuzzi.

UNo de più magnifici, nobili, e grandiosi, che veder si possano, e nel quale ammirasi una copiosa Galleria di Pitture di Guido, de' Carracci, del Guercino, del Viani, e del Canuti; ed il famoso Coriolano del Passignelli, una Carità Romana. molte mezzefigure dello stesso, per le quali, ad intercessione del Conte Annibale Ranuzzi, molte delle più belle Dame della Città, si degnarono, anzi gareggiarono per servirli di modello.

Di quì uscendo, e tornando indietro per la medesima strada si arriva al nobilissimo portico architettato da Niccolò Barelli, e che introduce nell'Oratorio, ò Scuola, detta la

Compagnia della Croce.

OVe si radunano, e fanno le loro funzioni, si il Reverendissimo P. Inquisitore *pro tempore*, nell'occorenza dell'Officio della Santa Inquisizione, che per i loro esercizi spirituali i Signori Crocesignati, quali tranno l'antica loro origine sin dal Padre s. Domenico, che ne fu l'institutore: Che però l'antico quadro all'Altare, ov'è

il Crocifisso in mezzo a' Santi Dome-
co, Pietro Martire, e Antonino A-
civescovo di Firenze, ne' due ritra-
ivi genuflessi, ci rappresenta due
suddetti Crocesignati; e vi fu posto
luogo dell'antichissima B. Vergine
censata dagli Angeli, che vi era p-
ma, di mano di Franco Bolognese
che si vede in una delle due Sagrestie
le contigue. Fra' miracoli della Bea-
Vergine del Rosario dipinti a fresco
nelle lunette sopra il banco, ove
me Capo, presiede il detto Reveren-
dissimo nelle loro radunanze, e sog-
gli altri arcibanchi che sieguono,
degnò di osservazione quello della me-
sa, dipinto da Tognino Carracci;
nel nicchio sopra la porticella later-
le, la Pietà di rilievo, era fatta mo-
prima del Padre s. Domenico. Il
lante chiaroscuro nel volto è dell'ir-
rivabil Ercole Graziani. Quì an-
è similmente l'altro Oratorio di Co-
frati, detto la

Compagnia di S. Domenico.

OVe nell'Altare, il quadro, c
rappresenta un miracolo di s. D-
menico contro gli Eretici, è di Bart-
lomeo Passarotti. L'antichissima Chi-
sa di s. Niccolò dalle Vigne ceduta d-
1219, le vestigia della quale raffigura-
si anch'oggi ov'è la Spezieria: e l'a-

tra pure antichissima di s. Bartolomeo, già presso le mura del secondo recinto della Città, che si ravvisa presso al Lavatojo de' panni, e poco dopo conceduta anch' essa dai Monaci Benedettini Neri, furono il principio del vastissimo, oggi Convento della nobilissima Religione Domenicana, e nel 1227. della prima parte della presente amplissima Chiesa; la quale (morto poi qui il Santo Padre, e Patriarca, e poco dopo canonizzato) nella Sagra che ne fè di essa Innocenzo IV. del 1251. cambiò il già ritenuto antico nome di s. Niccolò in quello di

S. Domenico.

Gia Parrocchiale, oggi Chiesa di questo Quartiere di Porta Procula, d'elezioni per loro radunanza dalle nobilissime università de' Germani, e Polacchi. Minacciando ella ruina in alcune parti è stata quasi tutta di nuovo riedificata, e presentemente non è ancora compiuta; perchè non se ne può fare un giusto, e preciso racconto, ma solamente in quella maniera, circa la disposizione delle Pitture, che n'è stato significato da que' MM. RR. PP. ch'ella debba essere, onde se per avventura in qualche parte col tempo si trovasse diversa da ciò, che qui registreremo non sia a nostro difetto attribuito. Alla

per fine le ottime Pitture, che v'eran
 vi saranno, ne ponno esser poste sì lo-
 tane dal luogo, che quì sarà segna-
 che il Passeggiere non le ritrovi co-
 poca fatica. La sontuosa Architettura
 tutta di questa nuova fabbrica, è
 Francesco Doti, eccellente Maestro
 e meno di un' Uomo eccellente non
 volea per far cosa buona, e insieme
 manere tra quei confini prescrittigli c-
 la necessità, i quali moltissimi al-
 avrebbero impacciato.

Fuori della porta maggiore sopra
 essa la B. Vergine, che porge il Rosa-
 a Ss. Domenio, e Catarina la Sane-
 e nel volto di quel portichetto li qu-
 tro Evangelisti è opera a buon fresco
 vaga di Gabrielle dagli occhiali. E
 tratodentro, le statue sopra della no-
 litata porta sono delle ultime opere
 celebre Giuseppe Mazza.

Nella prima Capella, la Santissima
 Annunziata è degna opera di Dionisio
 Calvart Fiammingo.

2. Vacua ancora, ma la tavola n-
 stata assegnata al nostro Cavaliere D-
 nato Creti già scolare del Pagnelli,
 oggi grandissimo maestro. Egli v' ha
 dipignere s. Vincenzo Ferrerio, e
 fatto suo riguardevole, e quale a
 più piacerà, e però si dee credere ferm-
 mente, che l' opera abbia a riuscir
 degna dell' egregio Pittore non so-
 mente, ma di questa Chiesa ancora,

quale può chiamarsi una Galleria di egregie Pitture.

3. Il s. Antonino, e sopra il Signore, e la B. Vergine apparenti a s. Francesco è bizzara, e graziosa operazione di Pietro Facini di così buon colore, che non può desiderarsi di più. Il picciolo quadretto della B. Vergine, e Figliuolo, è gentil lavoro di Francesco Francia, che fa vederfi sotto a così spaventevoli operazioni.

4. Lambertini. Del s. Andrea posto in Croce fatta da un Fiorentino, che non si sa il nome; è però un gran male, che le pitture che v'erano su i muri di mano di Lodovico Carracci più non vi si vedano, per essersi dovuto rifare questa Cappella di nuovo. Mercè però la cura, e amore verso le belle arti del Reverendiss. P. Inquisitore Giuseppe Luigi de Andujar si sono serbati la figura del s. Domenico, e la bellissima Carità, e oggi si possono vedere nelle stanze dello stesso Reverendissimo Padre, ove a proprie spese l' ha fatto trasportare, e locare. Nella fuga del s. Domenico v' ha una verità, una espressione così grande, e un maneggio così risoluto, e maestoso, che niuno mai giunse più oltre; e della Carità basta dire ch' ella servì per esemplare di sua vaga, e dotta maniera al Domenichino.

5. Berò. Questi famosissimi Innocenti di Guido Reni, de' quali è stato rica-

vato copia più di ducento volte, e valentuomini, chiufero la bocca chi dicea, che Guido fosse nato solamente per mezze figure, e Madonne

6. La più sontuosa, e magnifica, e bramar si possa, e per la maestosa Architettura, e per incrostatura di marmi, e per ornato di Pitture, e per ricchezze d'argenti, si rende ben degna dell' inestimabil tesoro in lei posto, ch' è il Corpo del glorioso Patriarca s. Domenico. Nella Cassa candido marmo, ove riposa, hanno operato in varj tempi i più bravi Scultor che toccassero mai scarpello, non eccettuandone l' istesso gran maestro di tutti, il Buonaruoti, che vi fè l' Angelo a mano destra, cioè dalla parte del Vangelo, e de' quattro Protettori Ss. Petronio, Francesco, e Proculo essendo le storiette, che formano tutto il bassamento di Alfonso Lombardi, il residuo di Niccola Pisano, di Niccolò dell' Arca, del Cortellini &c.

Ma venendo alle Pitture la prima mano ritta nell' andar sulla scala, dove il grande Inventore Alessandro Tiarini figurò con sì vive espressioni il putto morto, risanato, e risuscitato dal s. Padre, è de' più peregrini, e bellistoriati quadri che giustamente meritassero lodi dall' istesso Lodovico Carracci, ch' ebbe a railegrarsene seco. Dall' opposta parte il concorrente

Leo-

Leonello Spada, se restò di sotto nella
narrabile distribuzione delle figure
nell'aggiustato disegno del Tiarini,
o superò nel tremendo colorito, e
nella prospettiva della quale era anch'
egli intelligentissimo, ne' libri abbruciati
sul pubblico fuoco alla presenza
degli Eresiarchi convinti. Mario Ri-
ghetti fece i tre miracoli del Santo nell'
arco di sopra; e il Mastelletta i due
gran quadroni laterali alla stessa Cap-
pella, del furioso cavallo, che uccise
il Cavaliere riscuscitato dal glorioso
Patriarca, e della burasca di mare,
dalla quale, orando egli alla B. Ver-
gine, salvò tanta gente; ed erano
bellissimi in quella sua macchia scura,
ma li guastò volendoli ad ogni modo a
tutte sue spese ricoprire, e ridurre a
quel dilicato modo, che non era la sua
vocazione.

Dipinse altresì tutti i freschi, cioè
le storie grandi ne' due lunettoni a lato
delle finestre, le tante altre graziose fi-
gurine a due a due rappresentanti le
virtù nelle quali fu così eminente il
Santo; i solo quattro Protettori ne'
pennacchi della Cupola, e le glorie
d'Angeli in essa furono fatte da Ale-
ssandro Albini scolare di Lodovico.

Il Catino finalmente, che dipinto a
forza di favori dal Valesio, venne una
notte tutto cassato da due Padri Ar-
chisti, fu a voce di Popolo dato a rifare

* al gran Guido, tornato allora appunto di Roma dal servizio di Paolo V. che corrispose alla comune aspettazione, nel modo che si vede, non sendo mai stato dipinto al Mondo il sincero, e vago fresco, che vaglia rappresentare appunto uno squarcio Paradiso, ove viene accolta da Cristo e dalla Beata Vergine l' Anima Santo fra le soavi melodie del Canto &c.

7. Benati, il Pontefice s. Pio V. ginocchione davanti il Crocifisso è una delle più degne Pitture che s' abbia fatto il valente Felice Torelli.

8. Turrini. Atterrisce insieme, e diletta la terribil maniera con la quale il gran Lodovico ha grandeggiato nel colore, che nel contorno in rappresentarci l'apparizione della Beata Vergine col Santissimo figliuolo in gloria d' Angeli a s. Giacinto, che genuflesso fa le preparazioni per poter farsi a celebrare il Sacrificio della Santa Messa.

9. Malvezzi, la Santa Catarina S. nese Comunicata dal Signore con gloria d' Angeli, che sono sul gusto di Correggio, è patetica, e galante opera di Francesco Brizio scolare di Lodovico Carracci.

Nella Cappelletta contigua, ornata similmente con pitture a fresco dallo stesso, in sua gioventù, la B. Vergine di

di rilievo, sostenente sulle ginocchia il Figlio morto, dà a divedere a qual bontà di disegno si fossero avanzati in Bologna a que' tempi gli Artefici, cioè intorno il 1200. mentre ella fu la diletta del Santo Padre, che la portò seco dalla Mascarella, come il suo più prezioso tesoro. Del 1223. miracolosamente parlando, consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l'astinenza; come più ampiamente si legge nella tabella ivi appesa, ma più sicuramente nel processo allora formatose.

10. Bolognini. Il gran Quadro del s. Tommaso d'Acquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico è opera molto considerabile di Gio: Francesco Barbieri detto il Guercino.

11. Casali, vacuo per ora, il deposito è troppa angusta memoria all'augusto merito di Lodovico, e suoi Cugini Carracci.

Di quì si può passare alla Sagrestia nel cui Altare la bizzarramente rappresentata notte nella quale nacque il Redentore, è del copioso Luca Cangiassi uno dei primi Pittori Genovesi, e tra i tanti quadri appesi in alto, che troppo faria lungo il ridire quello, ove in fretta mangiassi l'agnello pascale, è di Giorgio Vasari, e il s. Girolamo di Leonello Spada; tornando in Chiesa, e seguitando l'ordine già preso la

11. Grimaldi, maggiore, e di nome, e di effetto col magnificentissimo Coro da medesimi a fundamentis eretto, e ornato; il gran quadro de' Magi è delle più singolari fatture di Bartolomeo Cesi, siccome dello stesso li S. Niccolò, e Domenico nel grande ornamento dorato sotto del quale il miracolo del Santo alla mensa, è dell' Spisanelli. Le storie del vecchio, e nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di legni tinti chiamati intersiatura, che ricavano la meraviglia da chi ben li considera è industria stupenda d'un Converso di questa Religione, Frate Damiano da Bergamo. Fuori del Coro nel volto dell' sontuosa Cappella, lo sfondato a chiaroscuro così ben' inteso, e al punto della veduta ridotto, è di Girolamo Curti detto il Dentone, e li quattro Evangelisti, e gli Angeli principiat furono da Lucio Massari, ma finiti da Colonna di cui tutto è il s. Gioanni.

13. Cappella interna della Compagnia della Croce, la cui tavola è di Pierfrancesco Cavazza scolare del Vianini.

14. Pepoli, in cui si vede il marmoreo Sarcofago, che chiude le ceneri di Tadeo Pepoli, già Signor di Bologna l' Arcangelo Michele in mezzo gli altri Ss. è di Giacomo Francia.

15. Delle Reliquie, ove principalmente

mente si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca, separato dal busto nella translazione del Santo Corpo, seguita nel 1383 per poterfi alle occasioni portare in processione con quelli degli altri antichi Ss. Protettori, cioè quella di s. Floriano, di s. Procolo, e di s. Petronio, che separati anch' essi a tale effetto s' adorano. Quì si vede il Deposito del Figliuolo di Federico Imperadore, fatto Prigioniero in Guerra da' Bolognesi, morto, e quì sepolto dopo 22. anni di prigionia, come la gran memoria nuovamente rinnovata dimostra. Dirimpetto il vero ritratto dell'angelico Dottor s. Tomaso è di Simone.

16. Boccaferri. Il quadro del B. Ceslao è opera di Lucia Casalini moglie di Felice Torelli, e valente Pittrice.

17. Pepoli; che sembra una Chiesa, onde nel primo Altare il Presespio sulla Tavola &c.

Sopra la disputa di Santa Catarina nel lunettone a fresco è di Prospero Fontana, che dovea tutto il restante dipignere, ma i quattro Evangelisti a fresco nelle crociere, ò volta di mezzo, ed altre figurette negli scomparti sono di Giacomo Bertoja.

Nell' Altar di mezzo, e del Santissimo, la B. Vergine in tavola, e ritocca tutta, è di Michele di Matteo. Sopra l' Altare il transito di Maria Ver-

gine è dello Spisanelli. I tanti Angeli intorno alle altrettante figure a olio, e corniciate in quel Coro, sono del Bertusio. Nell'altro Altare laterale, l'antichissimo Crocifisso in Tavola in campo d'oro era nell'Altar grande della Chiesa di San Niccolò quì rinchiusa, ed è dipinto intorno al mille.

Sotto i due Beati della stessa Religione, Ambrosio Sanfedonio, e Giacomo da Venezia sono del Cavalier Bellini Uscendo di questa nobile Cappella al 18. Il San Pietro Martire è della Scuola del Guercino.

19. Guidotti, famosa non meno per le Cappelle vi si tengono il giorno del Santissimo Rosario, del Voto pubblico, di Santa Croce, e simili, non solo per trovarsi ivi sepolto uno de' primi Pittori ch'abbia mai veduto, e sia mai per vedere alcun secolo, il gran Guido Reni, e col suo cadavere quello d'Elisabetta Sirani, ma per le pitture che vi si ammirano: perchè oltre li quindici misterj del Santissimo Rosario, che servono, e di quadro, e di frontale alla Beata Vergine di rilievo, che si porta alle occasioni in processione, dipinti a concorrenza da' primi Maestri, che in Bologna allora avessero grido, e fra' quali particolarmente si segnarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra

pra gli Appostoli, Lodovico nella Visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, Guido nella copiosissima Assunta, e finalmente il Desubleo nella Beata Vergine, Santi Gio. Evangelista, e Domenico, e contagio sotto, sul disegno dell' istesso Guido suo maestro, non si creda mai di vedere cosa più ricca, maestosa, e soave di quella Assunzione di M. V. al Cielo, che nel volto della gran Cappella dipinsero a fresco i due fidi compagni, Colonna, e Mitelli, senza quella truna, e gli altrettanti ornati.

Lasciato l' andito, e la porta quì laterale, detta de' Calderini, e dove si vedono lo trasportatovi dalla antica Cappella maggiore bel deposito del famoso Dottore Tartagni; e di incontro l' altro nobilissimo del Volta, e dove la Statua marmorea del s. Procolo è del nostro Casario, nella Cappella che siegue, che è la

20. Similmente Volta, lo transito di s. Giuseppe, è del Bertusio, e l' Crocifisso, e s. Ladro buono, ed avventurato Diſma, laterali, sono dello Spisanelli.

21. La S. Rosa è di Benedetto Gennari.

22. Solimei, il San Raimondo, che solca il mare sul proprio mantello, è delle solite dottissime operazioni del gran Lodovico, che dà in esso a vedere, come qual Proteo novello ne' colori, sapesse cangiarsi in tante ma-

niere , e tutte ugualmente ammirande , e plausibili .

23. Musotti , li Santi Bartolomeo , Sigismondo , Antonio da Padova , e sopra il Signore in gloria d' Angeli , quando non sia del Samacchini , è del Sabbatini , la maniera de' quali così coincide , che alle volte difficilmente si distingue .

Vi sono poi antichissime pitture per tutto sparse , che si rende noioso , non che impossibile , tutte raccogliere , e notare .

Tutti li freschi della Cappelletta già Cella di s. Domenico nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi concorrente de' Carracci .

Sopra la porta del bellissimo atrio , che introduce alla nuova , e sontuosa Libreria , li Puttini di tutto rilievo sono di Giuseppe Mazza . Nell' atrio poi , i varj quadri rappresentanti varie azioni dell' Angelico Dottor San Tommaso sono di varj Pittori .

Il primo ch' è la Nascita del Santo è del Cavalier Franceschini .

2. Il Santo ancor Secolare , che portando pane a' poveri , e chiesto gli dal Padrone di Casa , che fosse , disse , esser fiori , e fiori erano , è di Cesare Giuseppe Mazzoni .

3. Il Santo , che con un tizzone acceso scaccia la femmina lasciva è di Antonio Rossi scolare del suddetto Franceschini .

4. Il Santo , che sedendo a mensa col Re di Francia improvvisamente si

leva

leva in piedi, e disse di aver allora trovato argomento da convincere i Manichei, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone, dall'altra parte, che viene ad essere

5. Il Santo in atto di studiare al quale appariscono la B. V. e s. Paolo, è di Giuseppe Pedretti.

6. Cristo, che dice al Santo, tu bene scrivesti di me, è di Giuseppe Mazzoni.

7. Il Santo, che offerisce al Papa l'Offizio da lui composto per la Solennità del Corpus Domini, è di Antonio Dardani, e finalmente nel

8. Il Santo, che insieme con s. Agostino apparisce ad un Religioso Domenicano, è di Gaetano Ferrattini.

Le due Prospettive sono di Antonio degli Antonii, e tutte le Statue di Paolo Regiani scolare del Mazza. In faccia alla Libreria il s. Tommaso d'Aquino in estasi all'apparire di Cristo, che l'assicura aver'egli ottimamente scritto di lui, è del valentissimo Cavalier Franceschini.

Di quì uscendo nella piazza detta di s. Domenico, dalla statua anche del Santo dorata sopra di una colonna nel mezzo, si trovano le

Scuole Pie.

Nella Chiesa delle quali sin' ora aperta per modo di provvisione non vi è cosa considerabile in materia di Pittura &c.

QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA.

D Al solito Cantone de' Fiori incamminandosi alla Piazza maggiore, ecco il nobilissimo Tempio di

S. Petronio.

CH'essendo la Chiesa padronale della Città, Basilica, ed insigne Collegiata, darà principio al nostro quarto, ed ultimo viaggio. Questa dall' Illustrissimo Senato a proprie spese fu edificata, e dotata, in luogo dell'altra prima, e antica, edificata fin del 1211. nella strada, che dal detto Santo si nomina anche in oggi San Petronio Vecchio; essendosi di questa nuova, e maestosa (cominciata molto prima ad edificare) posta solennemente la prima pietra del 1390. solamente. Ha assorbito nel suo giro con le Piazze aderenti, oltre quantità di Case, molte altre Chiese antichissime ch' erano in quel sito, cioè s. Maria de' Rusticani, s. Croce, s. Tecla de' Lambertini, s. Maria Ri-

tonda de' Gallucci, Santa Cristina de' Geremei, s. Maria de' Bulgari, Sant' Ambrogio, s. Geminiano, quali essendo edificate tal volta avanti il 1000. è pur' anche necessario, che avessero Immagini sagre, e Pitture prima di quell' Anno dunque, nel quale nacque il tanto milantato Cimabue; e queste riguardevoli, per esser le dette Chiese edificate, possedute da famiglie tanto nobili, e potenti, dalle quali trassero dette Chiese sì fatti nomi.

Ma prima d'entrare in Chiesa, riguardando noi il principio dell'ornato marmoreo, vedremo, per la lontananza de' marmi, ed in conseguenza per la penuria d'Artefici, che quelle lavorino, essersi convenuto, nella scarshezza altrettanto veramente nella Scoltura, quanto abbondanza incomparabile ch'abbiamo nella Pittura, il valerci di Scultori stranieri; mentre a Giacomo della Fonte, alias della Quercia Sanese, per Scudi 600. d'oro, dando egli i marmi d' Istria condotti fino a Ferrara, fu data ad ornamentare la Porta maggiore, facendovi le Statue della Beata Vergine col Figliuolo, e Ss. Petronio, e Ambrogio, e nelle due pilastrate laterali, e architrave sopra di esse, 15. Istorie del Testamento vecchio, dalla creazione di Adamo fino al Diluvio. Non ha però mancato qualcuno de' nostri a mostra-

strare in dette porte, e ornati il suo talento; perchè fra l'altre storie, in quella a mano manca, la nostra Pro-perzia Roffi, rappresentò la poca corrispondenza del suo amato diletto, Giuseppe, schermentesi dal lascivo attentato della Moglie di Putifarro. Ma-stro Amico, nell' arco della Porta a mano ritta, il s. Nicodemo col Cristo morto fra le braccia, alla presenza di Maria, e di Giovanni: Alfonso Lombardi fatto nostro concittadino, nell' opposta, la Risurrezione di Cristo: Niccolò Triboli, alcune Sibille, e altri altre cose a que' tempi maravigliose &c.

Entrando in Chiesa, nella prima Cappella, detta della Madonna della Pace, dalla Compagnia ivi anticamente eretta, ad intrometterfi nelle nemici-zie, e pacificar le parti. Intorno alle mura di esse si veda la già accennata concorrenza del Bagnacavallo, non con Raffaello nella pace di Roma come falsamente fu scritto, ma con gli altri scolarari del morto Francia, che tutti formavano allora una copiosa, e formidabile Scuola in Bologna; ma nulla serve il narrare il valore delle operazioni, che quì furono fatte, dachè più non vi sono, e hanno potuto gl' imbiancatori coprirle di Calce. Ne parlano però in modo gli Autori, e sì diffusamente, che chi non l' ha vedute

dute può pensare ch' elle erano il migliore, che la Scuola di Bologna potesse allora produrre, e che gran male si è, che si sieno perdute. La Miracolosa Madonna in mezzo, che serve di quadro all' Altare non si sa da qual mastro scolpita, ma bensì, ch' ella è antichissima, e nel disfacimento d' una di quelle antichissime Chiese suddette servata, e nelle mura esterne di questa gran Basilica entro una nicchia riposta, ma per lo miracolo seguito del 1405. quì trasportata. Il frontale, che la ricuopre, con musicale concerto d' Angeli, è di Giacomo Francia.

Nel pilastro contiguo, la Madonna col Signore in muro, e li tre Santi laterali, furono dipinti da Simone da Bologna, scolare di Franco Bolognese, in onta di quanto s'era prima arrischiato di voler venire a dipingere in questo gran Tempio Buffalmacco; siccome per lo stesso fine, ed effetto v'idi pinse il suo Santo Antonio dipoi nel pilastro isolato di rincontro, il Boccadilupo.

2. Pepoli, la B. Vergine col Figlio sopra, e sotto la s. Brigida, e li Santi Giacomo, e Filippo. Il Dio Padre sopra nell' ornato, dicono di Guido; può essere un ritocco &c. Il Santo Domenicano a tempera sulla tela, a latere, è antico: ma antichissima poi la Madonna in muro trasportatavi nello disfacimento di una di quelle Chiese an-

tichissime, che adarono a terra per questa nuova fabbrica.

Dell'istesso grado è la Madonna fuori della Cappella nell' annesso pilastro.

3. Marsigli, il quadro in tela a tempera, colla Pietà, e Santi &c. è uno spez-zo di Mastro Amico.

La Madonna nel pilastro che siegue, fatta a olio anch' essa fino a que' tempi, è del Dalmasio.

4. Notari, il Crocifisso, ch' era pure uno degli antichissimi di quelle Chiese, mal ridotto, e quasi invisibile, fu tutto ricoperto, e rifatto da Francesco Francia.

Così avvenne d' un s. Antonio laterale, al quale dagli allievi di questo Maestro furono aggiunti gli altri tanti Santi attorno, sul muro dipinti.

Nel pilastro, la Statua di s. Niccola da Tolentino.

5. Garganelli, la B. Vergine col Figlio nell' ampio ornamento dorato, col due Santi &c.

6. Castelli, il s. Girolamo era bell' opera del Costa prima che fosse guasta.

7. Fantuzzi, la Decollazione di s. Gio. Batista, sulla tavola, è di un Gentiluomo, che dipinse per suo trattenimento, cioè il Sig. Vincenzo Caccianemici, che fu in Francia, con l' Abate Primatecchio, del quale fu scolare.

8. Già Ramazzotti, del Santissimo.

La B. V. nel pilastro, che adora il nudo Bambino, è di Leonardino.

9. Già

9. Già Saraceni, oggi Ranuzzi Cospi, la Statua marmorea di s. Antonio di Padova, è di Giacomo del Sansovino, eccellentissimo Scultore Fiorentino. I miracoli dipinti attorno sul muro, a olio a chiaroscuro, sono del Trevisio: La morte, e la canonizzazione del Santo sopra, in due gran quadri finti rapportati, e gli ornati nel volto, è bel lavoro a fresco de' due fidi compagni, l'Alboresi nella quadratura, e'l Mondini nelle figure.

10. Macellari, la B. Vergine col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto li Ss. Petronio, Pietro Martire &c. è di Bartolomeo Passarotti.

L' immenso quadrone affisso lateralmente, della solenne Coronazione seguita nella pubblica Piazza, della Madonna del Borgo di s. Pietro, è opera laboriosa, copiosa, e bella del Brizio: siccome dello stesso è la opposta gran memoria a fresco sul muro di questo fatto.

11. La Santissima Annunziata &c.

Il mortorio di Cristo 7. Figure di terra cotta, sono di Vincenzo Onofri; e la Madonna sopra queste, in muro dipinta, fu delle trasportate, ma col ritocco ridotta a un' altra forma.

12. Cappella maggiore, il fresco grande in capo al Coro, della Beata Vergine sulla Luna col Figliuolo, è sotto, il s. Petronio genuflesso, è de' famosi Franceschini, e Quaini, sul disegno del Cignani,

ni, e l'ornato attorno, dell' Alborefi. I ricchissimi, e grandiosi ornati degli organi laterali, e del nobilissimo ciborio, sono di Gio. Batista Barberini, le Statue, e la quadratura, di Paolo Grifoni, tutto col disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti.

Le due Statue di marmo s. Domenico, e s. Francesco, sono di Domenico Aimo.

13. Il s. Bernardino, è di Francesco Cittadini.

14. Della famiglia di Palazzo. La s. Barbara morta in terra, e accolta in Cielo è la prima opera in pubblico del Tiarini. La marmorea statua di Santa Rosalia, cui la Cappella è dedicata, non sappiamo di qual mano sia. Tutta la pittura a fresco è poi del ferace, e universale Pittore Gioacchino Pizzoli. L' Ecce Homo quadretto appeso nel muro laterale in alto, è dell' immortale Annibale Carracci, e la Madonna sotto con Santi dipinta in Caselle dorate, è fatta incirca il tempo di Giotto.

15. Barbazzi, l' Angelo Michele è delle più belle operazioni del Calvart.

16. Ghiselli, il s. Rocco maggior del naturale, col ritratto del Padrone, è tavola insignissima del graziosissimo * Parmigianino: e 'l pastello della stessa grandezza, fatto per istudio dal gran

Lodovico Carracci, trovasi trà l'altre superbe Pitture de' Signori Marchesi Tanari.

17. Rossi, la Beata Vergine col figlio in trono, e sotto li Santi Sebastiano, Giorgio, e Girolamo, è tavola a olio del Costa, e molto bella. Da una parte il s. Giuseppe col Bambino Gesù, e dall'altra S. Anna con M. V. Bambina, sono di Antonio Caccioli.

18. Cospi, non più Grifoni. Il s. Vincenzo Ferrerio a tempera è di Vittorio Bigari, e l'ornato di quadratura è di Stefano Orlandi, e l'uno, e l'altro sono presentemente li nostri Colonna, e Mitelli.

19. Già Vasselli, oggi Diola, il quadro in tela a tempera, entrovi li Santi Sebastiano saettato, con tante figure, e il Canonico, che fece fare la Cappella, davanti ad esso genuflesso, è del detto Costa; siccome dello stesso la Santissima Annunziata in testa, e attorno i dodici Appostoli, similmente a tempera sulla tela.

20. Bolognini, l'antica tavola fatta a caselle dorate, ove la Incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo, è antichissima, e'l Crocifisso a tempera, che la copre, con li Profeti, è di *Jacobus Pauli pinxit*, che così sta scritto. Buonamico Bufalmacco, che venne per dipinger tutta la Cappella, se n'andò,
fat.

fattovi appenna nella facciata sinistra il Paradiso, e l' Inferno ; sicchè la destra , e l' residuo fu tutto dipinto alternatamente dipoi da Vitale da Bologna , e Lorenzo da Bologna ; e fuor lo smisurato s. Cristofaro vi fu dopo per ischerno , dipinto da Jacopo d' Avanzi .

21. Foscherari , la Beata Vergine col suo Figlio in braccio , e in mezzo a' Santi Petronio , e Cosimo , è d' un Maestro di que' medesimi tempi ; e la Beata Vergine , che appare a Santa Francesca Romana , laterale , è del Tiarinì ; siccon dall' altra parte il quadro dei San Carlo compagno , è del concorrente Brizio .

22. Aldrovandi. Questa presentemente s' adorna , e si compie così di preziosi marmi , come di tutto ciò che più può essere conveniente ad una sontuosa Cappella , per ordine di Monsignore Aldrovandi .

E la Beata Vergine nel pilastro , dipinta sul muro intorno il 1398. detta de' Tribulati , è del detto Simone da Bologna .

23. Il s. Aconzio , in tavola , è antichissimo , e di que' tempi ; Di qui uscendosi , e calando le scale a marciapiedi vi è l' antichissima , e nobilissima Arciconfraternita , Ospitale , e Chiesa della

C Ominciatafi essa ad edificare del
1336. Entrando in Chiesa, nella
prima Cappella, Leoni, la Santa Appol-
lonia in prigione è della Cantofoli, e
le prospettive laterali a fresco, e gli
altri ornati sopra, sono dell' Alborefi.

Nel primo volto della Chiesa, le ter-
ribili due Sibile, e i due smisurati Pro-
feti, e la storia nel lunettone, sono
del Garbieri.

2. Il s. Rocco in tavola, è gentilif-
sima fattura al solito di Francesco Fran-
cia, e le fioriette laterali a fresco,
con le due Santine Appollonia, e Mar-
gherita; e gli altri ornati, sono del
Cremonini.

Tutta la ben' intesa quadratura a
fresco del secondo volto della Chiesa,
col Dio Padre in mezzo, è di Pier
Francesco Batistelli, allievo di Den-
tone, e nel lunettone, il Pellegrino,
che in Paese a noi sen viene, con l'
inestimabile, e celette tesoro della Ma-
donna di s. Luca, è di Florio Macchio.

Nel terzo volto della Chiesa, sotto
il quale è la porta laterale, e l' altra
opposta, che v' à nel claustro, l' ar-
chitettura, ò sfondato di sotto in sù,
con gli Angeli su quel finto corritore,
è del Mafari; siccome dello stesso sono
le storie pertinenti alla S. Immagine,
e' lunettoni espresse.

Nel quarto volto, le Sibile, e Profeti sono dello Spada; siccome del stesso le due storie ne' corrispondenti lunettoni.

3. Cappella maggiore, il quadro principale della B. Vergine Assunta in Cielo alla presenza degli Apostoli, del Sabbatini. Il felice transito di Maria Vergine laterale a fresco, con gli Apostoli a mano ritta, è decorosa in presa di Camillo Procaccini, ed alla manca nell'opposta a questa, gli stessi Apostoli, che la piangono già spirata, sono di Gio. Batista Fiorini.

4. Sacchi, il frontale, che cuopre la fedelissima copia della B. Vergine e s. Luca, con que' graziosi Angeli, di Tognino Carracci, e gli ornati attorno a fresco sono del Baglione, che lo stesso fece alle tre altre Cappelle seguenti.

5. Il s. Niccolò di Barri, Vescovo, è di Alessandro Trochi.

6. Vizzani, il miracolo di s. Francesco di Paola risuscitante il moribondo putto, è degno colorito della pontificia pittrice, la Fontana.

7. Della Scuola de' Signori Confessori, il s. Gio. Batista decollato del Facini.

8. Il Crocifisso di rilievo, &c.

9. Le Marie, che piangono il moribondo Redentore.

Nella Infermeria delle Donne il grande quadro

quadro rappresentante Cristo in atto di benedire la Suocera di s. Pietro giacente in letto, ad istanza di detto Santo, che ginocchione ne lo priega, è bella operazione di Cesare Giuseppe Mazzoni; di sua mano sono ancora i puttini a chiaroscuro, che divisi in tre per ciascun lato sostengono una Croce.

Nell' Oratorio. L' Assunta co' Ss. Rocco, e Filippo Neri è gentilissima, e risoluta operazione del Gessi.

Il s. Giambatista.

La morte, che caricato d' inevitabil dardo l' arco, sta in atto di ferire, con le figure sotto, è del Valesio.

Il transito di s. Rocco lo fece Bernardino Sangioanni.

La deposizione di Cristo dalla croce è di Prospero Fontana, e sembra di Giulio Romano.

Il transito di s. Giuseppe.

La Decollazione di s. Giambatista è della Scuola del Garbieri.

Il Lazzaro veni foras, è di Florio Macchio.

La S. M. Maddalena è di un' allievo di Guido, e dallo stesso ritoccata.

Il Transito di Maria Vergine è capriccioso, e bell' assunto al solito del secondo Tiarini.

Il Figliuol prodigo è aggiustata espressione del Massari.

La Madonna di s. Luca, e sotto li Santi Antonio di Padova, Carlo, e

Filippo Neri, sono del Tamburini.

Nella Sagrestia di esso Oratorio il Rocco secondo quello che n' è stat detto è del Lombardi. La Pietà bensì di mano del nostro valente Scultore Angelo Pio. Di quì uscendo per la porta di fianco, e lasciata nel vico della Scimia l' antichissima Chiesa gi Parrocchiale di

S. Cristofaro.

DE' Calderini, detta comunement del Balatojo, della quale fa mer zione il Gherardazzi fino del 1207. trapassata similmente l' altra poco c questa lontana, nell' altro vicolo a cap a questo detto via Marchesana, Par rocchiale anche in oggi, e della anti chissima famiglia, che l' edificò, dett

S. Maria de' Escarari.

DOve non vi è pittura di confide razione; si perviene al maestoso portico, e nobilissima fabbrica sopravi dell' antichissimo Archigimnasio di Bo logna, ivi trasportato, ed edificato del 1562. sotto la Legazione di s. Carlo Borromeo, con architettura del famoso Vignolese Giacomo Barocci, detto comunemente lo Studio, e le

Scuole.

ENtrando, in capo al primo ram della scala de' Signori Leggisti, l

Virtù laterali al San Carlo dipinte a fresco, sono del Valesio, e nel primo ramo dell' altra opposta de' Signori Artisti, la finta di macigna memoria, con gli Arghi laterali, e puttini, che tutti non avvistati inganna, anche Pittori, è dello Spada.

In testa allo Cortile, e in mezzo le loggie nella Chiesuola, detta s. Maria de' Bulgari, perchè in essa trasportato simil titolo della già disfatta per la fabbrica, e piazze di s. Petronio, la Santissima Annunziata nel quadro è del Calvart, e per le mura, e ne' volti, la Nascita, e la Morte di Maria Vergine, le Sibille, e Profeti &c. a così buono, nettissimo, e vago fresco condotte, sono del Cesi.

Sopra nelle logge. La memoria al famoso medico Muratori così eruditamente simboleggiata è operazione della Teresa sua figlia, ma fatta con tanta assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole, allora suo maestro, che pare opera di lui. Quella del celebratissimo Marcello Malpighi, è bella, ed egregia opera del Cavalier Franceschini, ma in gran parte scemata di colore per cagione dell' aria, e del Sole a cui troppo è esposta. L' altra del Dottor Mariani è mirabil fattura del Cavalier Cignani, la quale meriterebbe di essere in luogo meno esposto alle ingiurie delle stagioni; Quella poi del famoso, e dotto

filosofo, e medico Geronimo Sbaraglia, che gli fu fatta fare da Marco Sbaraglia suo parente, ed erede, e grande, e liberale benefattore in tutte quelle cose, che a ornamento servono a gloria di questa Patria, è Pittura del Cavalier Donato Creti, la quale pe essere dipinta a olio, e più d'ogni altra esposta al Sole, e a i venti, e alla umidità dell'aria è quasi affatto perita quantunque pochi anni sieno, che fu fatta. Il danno è grandissimo, dachè si è una delle più belle opere di quest'insigne Pittore, a cui lunga vita auguriamo perchè altre simili ne faccia. ma durevoli, e meglio guardate. Di qui si passa al superbo teatro Anatomico * opera di Antonio Levante &c. seguitandosi sotto il portico, e tenendosi alla manca, in capo ad esso si trova l'antica Chiesa Parrocchiale di s. Andrea degli Anibaldi, così detta da questa antichissima, e nobilissima famiglia, che n'era la padrona, e dalla quale trasmigrò ne' Parrocchiani, de' quali oggi è jus patronato, detta volgarmente.

S. Andrea delle Scuole.

PER essere ad esse vicina. Ella è stata mutata, e rifatta più volte, finchè rimodernata nella presente forma, col palco a chiaroscuro di Giulio Troilo, detto Paradosso.

Nel

Nel primo Altare Nelvi, la Immagine di Maria Vergine, che fino del 1100. era dipinta in muro, fuori, e a fianco della porticella laterale, che risguarda sulla piazza, e che anticamente era la porta maggiore, per aver miracolosamente favellato a D. Giovanni Visani Curato, fu, segatosi il muro, fatta voltare, come ora sta, dalla parte di dentro. Lo frontale avanti di essa, ov'è s. Appollonia, s. Antonio di Padova, e Angeli, è della Cantofoli; e il s. Cirro medico eremita, e martire dipinto in mezza figura è di Lucia Casalini Torelli.

2. Maggiore, Zanchini, il Crocifisso, co' Ss. Andrea, Maddalena, e Giovanni, è di Giacomone da Budrio, della Scuola del Calvart prima, poi de' Carracci, e le due statue di s. Michele Arcangelo, e di s. Giambatista sono di un giovane Scultore di buona aspettazione, cioè Pietro Maria Loni Luganese.

3. Montecalvi, vi è il quadretto de' Ss. Tiburzio, Susanna, e Carlo.

4. Giglioli. La Madonna col figliuolo, s. Antonio da Padoa, e Santa Chiara è del Castellano; e il picciolo quadretto del s. Felice col Bambino Gesù in braccio è una delle prime pitture di Ercole Lelli, giovane studiosissimo di tutto ciò, che conviene a un' eccellente Pittore, come altre opere d'altra considerazione, che questa non

è, chiaramente dimostrano con onore suo, e piacer di coloro, che l'amano e promovono.

Tra queste due Cappelle, altre volte fu l'Altar maggiore, con s. Andrea pintovi in muro del 1442 da Pietro di Lianori: Ora la trasportata ultimamente Immagine della Beata Vergin col Figlio pinta sul muro, è di Lipp Dalmasio, tolta dal voltino della picciola porta maggiore, per alzarla, riquadrarla com' oggi si vede, non potendosi salvare i due Santi laterali tra' quali era stata dipinta del 1390.

Questo tutto si è veduto a' nostri giorni, ne' quali ci ricordiamo ancora sopra il voltino della porta picciola la barchetta entrovi li Ss. Pietro, e Andrea, che perirono anch' essi, rafigurandovi appena il s. Cristoforo laterale, deformato col ritocco. Di qui uscendo, e incamminandosi verso il Senato

Palazzo Guidotti.

O Ve la prospettiva rincontro la porta è del Colonna, e Mitelli, e altra degli stessi sopra, &c., e 'l Senato di rincontro.

Palazzo Pietramelara.

O Ve oltre lo studio di Pitture, vi è la Galleria con la rinomata Linea Meridionale del famoso Dottor Montanari,

nari, Lettor già straordinario in questa Università. Voltandosi a mano manca, vi sono le Catacombe, ò Confessio dell' antichissima Parrocchiale Chiesa sovrappostavi, ma poi diruta, e profanata, di s. Maria della Chiavica, oggi detta la Chiesa Parrocchiale di

S. Silvestro.

N El primo altare li Ss. Francesco, e Antonio laterali al Crocifisso di rilievo sono del Bolognini.

2. Sant' Anna, che insegna di leggere a Maria bambina alla presenza di s. Gioacchino, è di Giacomo Pavia.

3. Altar maggiore, la Madonna sopra, e li Ss. Giambatista, e Silvestro Papa sono di Filippo Brizio figlio di Francesco, e della Scuola di Guido.

4. Il bel San Filippo Neri di così buona maniera atteggiato, disegnato, e dipinto è di Felice Torelli.

5. Rinaldi la Immacolata Concezione. Uscendo, e piegando a mano ritta al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall' ivi posto Senatorio.

Palazzo Calderini.

E L' altro già Senatorio Angelelli, oggi

Palazzo Zambecari.

O Ve ne' vestiboli delle scale, ne' fregi delle stanze, nella nobilissi-

ma Sala sono pitture riguardevoli, ma particolarmente la fuga di Lodovico, e l'altra di Annibale; e circa le pitture mobili, v'ha la più numerosa, e pregiata scelta, che si trovi presente in Bologna, e da se sola potrebbe formare la Galleria di un gran Principe; si torna indietro, e giugnendosi all'antichissimo sotterraneo, detto Ponte di Ferro, ove vogliono, che la Città gittasse le sue prime fondamenta, si vede l'antichissima Chiesa de' Ss.

Cosma, e Damiano.

Fondata fino del 440. da s. Petronio, diruta più volte rinnovata de 1007 e ultimamente da Giulio Franchini riedificata nella presente forma del 1580.

Nel primo altare s. Giuseppe in gloria col Bambino Gesù, e San Benedetto Abate, e Santa Geltrude, è di Antonio Casanova.

2. La Madonna antica col Puttino di rilievo.

3. La Beata Vergine in trono co' Santi Romualdo &c.

4. Altar maggiore, il risanato dalli Ss. Cosma, e Damiano, sopravi la Beata Vergine a tempera sulla tela, è del Ramenghi.

5. Già Cavalli, il Crocifisso con la Beata Vergine, s. Gio., e la Maddalena, è di Gio. Batista Ramenghi figlio di Bartolomeo.

6. s. A.

6. S. Antonio di Padoa &c. Segu-
tandosi fino alla Croce (dal Senatorio

Palazzo Casali.

O Ve fra l' altre Pitture vi sono due fughe nel Partimento abbasso, di Lodovico Carracci) detta la Croce de' Casali, postavi da s. Petronio in tempo, ed in segno anche delle prime mura della Città, nell' ampliare fino al secondo ricinto: piegandosi a mano ritta, incamminasi su per la strada maestra Castiglione, e si giugne a tre Palazzi, che sono il Senatorio

Palazzo Guastavillani.

A Canto a questo il Senatorio

Palazzo Ratta.

O Ve, oltre un' antica concorrenza del Guercino, Tiarini, Menichino, Savonanzi, e altri, che vi fecero quadri; e la moderna d'alcuni valenti frescanti, Mengazzini, Burrini, Roli, e simili, si ammira nella Sala la fuga di Lodovico, e in una stanza, e abbasso l' altre due di Annibale Carracci; una delle quali cioè Achille, portato da Enea fu sopra trasportata, ma ella è una delle prime tue cose.

Que in testa al secondo Cortile la prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel volto di una Sala, è il bellissimo Sole portato in trionfo dall'ore, senza l'altra tutta sino in terra dallo stesso pure a fresco con l'ajuto dell'Alboresi dipinta. Seguitando il cammino si giugne alla

Casa Cavazzi.

LA quale non è da trappassarsi senza procurar di vedere la nobile ed egregia scelta di Pitture di varj, e celebri maestri: e quivi si veggono alcune sculture del nostro valente, ed elegante Scultore Angelo Pio, che degno sono di esser vedute, e tra esse principalmente è mirabile l'Ercole di macigno posto nel cortile, e nel giardino la Flora; e ogni dì più questa casa di cose preziose s'adorna, essendo il Padrone di essa amatore della Pittura, e Scultura in sommo grado. Poco distante di quì dirimpetto si trova il nobilissimo Tempio nuovamente da' fondamenti eretto da' Reverendi Padri Gesuiti, sul disegno del Gesù di Roma: se non quanto in molte parti corretto, massimamente nelle Cappelle mantenute più ampie, e magnifiche. Egli ha riasunto, anzi mantenuto l'antichissimo titolo di

Alla prima, e distrutta Chiesa imposto dall' istesso s. Petronio fino del 432. nel sito, [si congettura] ov' era l' ultima, che abbiám veduta, e oggi convertita nella nobile Porteria, entrandosi dentro,

Nella 1. Cappella il B. Gio. Francesco Regis, che fu fatto in occasione della Beatificazione del suddetto, è molto bell' opra di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

2. Alè, il Martirio de i tre Santi di questa inclita Compagnia di Gesù, rappresentato con tanta maestà, decoro, proprietà, buon colore, e più che isquisito disegno, e che nella tenera, e vivace espressione degli Angeli, che sì amorosamente assistono al soave, ultimo passaggio di que' tre campioni del Vangelo, intenerisce cotanto, è del Pasinelli.

3. S. Ignazio, Fondatore della insignissima Religione.

4. Già Allamandini, oggi Bolognetti, nel bellissimo ornato di marmo la ordinaria fattura di un Crocifisso &c.

5. Cappella Maggiore, le Sante Lucia, ed Agata, con sopra la Beata Vergine col Bambino, sono d' Ercole Procaccini.

6. San Francesco Xaverio, che muore assistito dagli Angeli, è opera molto

comendabile di Carlo Rambaldi, il quale certamente avrebbe fatto molto onore a questa Scuola, se fosse più vissuto.

* 7. Davia, nell' ornato sontuoso di finissimi marmi, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e sotto li Santi Gio. Batista, Carlo, e Teresa, è bell' opera del valentissimo Cignani.

8. La Immacolata Concezione, sotto li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, e Gio. Evangelista, è del detto Bolognini.

9. S. Luigi, e s. Stanislao, che servì di Pallione per la Santificazione di essi Santi, sono di Felice Torelli molto valente Pittore.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori, sono dell' Ambrosio, detto Domenichino del Brizio, per esser stato del Brizio allievo.

Nella nuova Sagrestia, nell' Altare, il gran Quadro del Crocifisso è di Lavinia Fontana, e di fianco la Immacolata Concezione, è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbatini suo Maestro l' adorazione de' Magi, e la Nascita di Cristo è di Mario Righetti.

Nella Porteria il Quadro della Processione per Roma del Santo Pontefice Gregorio, che vide l' Angelo riporre nel fodero la Spada, fatto per Monsignor Ghiselli, per porsi nella sua bella

Cappella al Baracano, ove in vece di questa fu posta l'altra dell' Aretusi, è molto aggiustata opera di Federico Zuccheri.

Uscendo sotto il nobile portico, e da quello scendendo, poco più avanti passata la porta del secondo recinto della Città, detto il Torrifoto di s. Lucia, ecco subito dalla stessa parte la Chiesa delle antiche Monache 'Agostiniane Lateranensi, dette già le Orsoline dell' Ordine Cisterciense, che fino dell' Anno 1251. abitavano fuori del terzo recinto, a s. Maria della Misericordia, oggi dette di

S. Lorenzo.

ORa governate da' RR. Canonici Lateranensi.

Nella prima Cappella della Chiesa, già Orsi, e dove già si vedeva la Presentazione al Tempio, del Fontana, oggi vi è la Santa Catarina da Bologna del Cignani.

2. Altar maggiore, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi.

3. La Immacolata Concezione, ed insieme Madonna del Rosario, co' Misterj attorno, è della Cantofoli. Dirincontro, l' antichissima Chiesa, e Monistero di

S. Maria del Cestello.

Glà di Monache estinte , e perciò unito a queste , le quali vi passano per sotterranea via . Nel primo Altare, la Madonna col Figliuolo, e s. Gio. Battista, e li Ss. Giuseppe, e Francesco, è bel pensiero al solito del Tiarini.

2. Altar maggiore, la Madonna col Cristo morto, e S. Gio. Batista, è del Camullo.

3. Il s. Antonio di Padova, che appare al B. Toma Abate di Vercelli, è delle prime cose di Giulio Cesare Milani, scolare di Flaminio Torre. In capo a questa strada, che da questa Chiesa viene anch' essa detta del Cestello, vi è la Chiesa, e Confraternita detta il

Crocifisso del Cestello.

CH'è opera d' antichissimo Pittore effigiata in muro, in mezzo la Beata Vergine, e s. Gio. e quì trasportata dalle mura del secondo recinto della Città. Negli Altari non vi è pittura considerabile: sicchè incamminandosi dalla piazzuola, che vi è davanti, all' opposta nel principio del Borgo degli Arienti di

S. Bernardo.

BAdia de' RR. Monaci Olivetani da noi detti di s. Michele in Bosco, entrando in Chiesa, a mano ritta, pri-

mo, il B. Bernardo Tolomei genuflesso davanti la B. Vergine, che col Figliuolo se gli fa vedere, è di Antonio Gerola Veronese allievo di Guido.

2. La B. Vergine coronata nel Cielo dal Padre, e dal Figlio in gloria d'Angeli, sottovi li Ss. Gio. Batista, Gio. Evangelista, Benedetto, e Barbara, è delle prime operazioni del detto Guido, quando levatosi dal Calvart, si fe seguace di Lodovico.

3. Altar maggiore, s. Bernardo supplicante genuflesso la B. Vergine col Figlio in Cielo, e l'Angelo Michele, che caccia il Demonio nell'Inferno, è di Ercole Procaccini, e li freschi sopra, e attorno, d'uno di quella Scuola.

4. Il Crocifisso in mezzo la B. Vergine, e s. Gio. con le tenebre del Cielo per la di lui morte, è del figlio Camillo.

5. S. Francesca Romana, che restituisce la vita al figlio morto, è flebile soggetto, mirabile al solito, del malenconico Tiarini.

6. Il S. Carlo, che genuflesso adora il nato Bambino, con s. Giuseppe, la Beata Vergine, e Angeli dalle ali grandi, è galantissima espressione, e giudiciosissimo aggiustamento di anacronifino dell'eruditissimo Lodovico Carracci, ed una delle ultime sue operazioni.

Ne' nicchi laterali per Chiesa, le quattro graziose Santine di rilievo, la San-

Santissima Nunziata nell' Arcone , i Ss. Sebastiano , Girolamo , e altri , sono di Gabrielle Fiorini . Seguitandosi giù per detto Borgo degli Arienti , si torna a sboccare nella strada maestra di strada Castiglione . Qui a mano ritta si vede la moderna Chiesa , e conservatorio delle

Putte di S. Giuseppe .

Architettata dal Martini , e nella quale la più considerabile pittura è quella dell' Altar maggiore , del Tiarini , in età cadente , e nella quale ad ogni modo barluma l'antica eccellenza , se non in altro , nell' invenzione del s. Giuseppe , che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno , e alla Beata Vergine , sotto li Santi così disparati , ma con bell' invenzione accoppiati &c. Gli ornati a fresco alle due Cappelle laterali , sono di Giulio Trogli . Dalla parte opposta , nella via detta il Viazuolo degli Angeli , in testa ad esso , vi è la Confraternita , e Chiesa , detta la

Compagnia degli Angeli .

IN luogo di quella picciola , e antichissima , che fuori allora del secondo anche recinto della Città vi fu prima , sopra quattro grosse colonne murate d' intorno , a similitudine della Capannel- la , ove nacque , e fu adorato da i Magi il Signore , e perciò detta allora s. Ma-
ria

ria de' tre Magi, la storia ancora de' quali vi era dipinta attorno.

Nel primo Altare, Giacobbi, il s. Sebastiano di tutto rilievo, è del Lombardi.

2. Maggiore, il frontale alla miracolosa Immagine di Maria Vergine, ove è rappresentata la di lei Natività, ed Angeli sopra, è del Cesi.

3. S. Antonio di Padova.

Nell' Oratorio, la Madonna col Signore in mezzo agli Angeli, è della Scuola del Ramenghi. Seguitando a mano ritta nella larga strada detta la via degli Angeli, si sbocca nell' ampia strada detta la via nuova del Baracano, ò via di s. Pietro Martire, e quì subito s' incontra la picciolina Chiesa di

S. Gregorio Taumaturgo.

Della Compagnia de' Tessitori di Lana, quali dalla Chiesa vecchia di Santa Lucia passarono a farsi una Chiesa propria, dedicata a s. Paolo, nel Borgo dell' oro, entrata poi nella clausura delle già dette Zitelle di San Giuseppe. In questa, la Madonna di pietra cotta è del Lombardi. Dirincontro di fianco, vi è il bell' Orto delle Suore terziarie de' Servi, la Chiesa delle quali detta

Tutti li Santi .

Mette capo nella Braina di Straffano, e dove il quadro di tutti i Santi, è di Giampietro Possenti. Proseguendosi giù per la detta via nuova, che v'è al Baracano, trovasi a mano manca il Monistero di RR. Monache, e Chiesa della Santissima

Trinità .

Tutta nuovamente, e ampiamente rifabbricata .

Nel Primo Altare il Mosè è del Calvart .

2. La Trinità con sotto tanti Santi è di Paolo Polarani Milanese .

3. Crocifisso .

4. Maggiore, il gran quadro con la Trinità, e sotto i Santi Agostino, e Girolamo, col B. Gio. Colombini, è di Felice Torelli, presentemente uno de' primi maestri della nostra Scuola .

5. Il Transito di s. Giuseppe .

6. L' Annunziata è di Teresa Muratori con l' assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole, suo Maestro in quel tempo .

7. Martirio di Santa Catarina copiato da quello del Gessi .

Poco più avanti dall' opposta parte vi è l' antichissimo Monistero di RR. Monache fino del 1290. Agostiniane, oggi sotto la regola, e governo de' RR. PP. Domenicani, chiamandosi anche

la

la presente Chiesa (con galante disegno di Andrea Ambrosini da' fondamenti eretta a spese tutte di Monsignor Ratta)

*S. Pietro Martire **

ENtrando dentro, il quadretto in alto a mano ritta, incontro la porta laterale, col Putto risuscitato, è del Brizio. Nel primo Altare, il s. Pietro martire di rilievo è del Lombardi.

2. Il s. Domenico è di Enea Rossi, della Scuola di Lodovico; E' il martirio di s. Pietro martire nel quadretto sopra, è del Cavedone.

3. Altar maggiore, Ratta, la Trasfigurazione del Sig. sul Taborre è del gran Lodovico Carracci, che con nuova, nè da lui più usata maniera diè a divedere, come accoppiar si potesse insieme il delicato, e 'l terribile, il fiero, e l' amoroso. La quadratura a fresco, che l'orna, e le figure sono dell' Alborese, e Mondini.

4. Il Santo ivi posto, è del suddetto Rossi, e 'l quadretto sopra di fuori, ove s. Pietro martire sta genuflesso davanti alle Ss. Catarina, e Cecilia, è dell' Albini.

5. La Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta, è rinomata fattura del più strepitoso pennello che sia mai stato al Mondo, il famoso Tentoretto.

Sopra la porticella laterale il quarto quadretto dell' Angelo, che appare a s. Pietro martire orante, è del Garbieri. Profeguendosi al fine della strada, trovasi in capo ad essa nella largura, ò piazza, che dir vogliamo, la Chiesa, e Confraternita della miracolossissima

Madonna del Baracano.

FUORI della quale, nell' apice del portico, la B. Vergine di rilievo, del Lombardi, e ornata lateralmente da una Celeste armonia d' Angeli sonanti, dipinti a fresco dal Gessi sul gusto di Guido suo maestro, ma presentemente molto guasta.

Entrando dentro, nella prima nobilissima Cappella, Ghiselli, il quadro della processione di Gregorio il Magno, in tempo di peste in Roma, fu fatto dall' Aretusi, in luogo di quello di federico Zuccheri, che non piace, e però si trova in s. Lucia nella porteria.

2. Boccaferri, Crocifisso di rilievo

3. Maggiore, la miracolosa Immagine di Maria Vergine, è di Francesco Cossa Ferrarese, e i Ss. Rocco, e Sebastiano di tutto tondo, e 'l fregio di fuori, e attorno alla Cappella, intagliato di marmo, è di Properzia Rossi

4. Orsi, la B. Vergine col Signorino, e li Ss. Giuseppe, e Gioacchino,

di Lavinia Fontana, e 'l s. Carlo sotto, del Massari.

5. Ercolani, la disputa di s. Caterina, è del padre di detta Lavinia.

La galante rimodernatura della Chiesa di fuori, e l'aggiuntavi cupola, è di Agostino Barella, Architetto dell' Illustrissimo Senato. Uscendo fuori, incamminandosi verso l'altissimo, e larghissimo arcone, fatto al tempo di Gio. Bentivoglio, e comunemente detto il Voltone del Baracano, si sbocca nella detta via maestra di Stratefano. Nel cantone a mano ritta è la Chiesafuola, e Conservatorio delle Zitelle del Baracano, detta

S. Maria, e S. Liberata.

O Ve il Morina dipinse il quadro dell' Altare.

Seguitandosi a mano ritta pure sotto il lungo, e bel portico, a capo il quale vi è la Chiesa Abaziale Parrocchiale, e Priorato di

S. Giuliano.

A Nticamente Ospitale, poi Ospizio de' Monaci di Vallumbrosa. Nel primo Altare, Pulzoni, la graziosa tavola, entrovi la B. Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, co' Ss. Gio. Batista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è del Pupini.

2. Maggiore, il s. Giuliano coro-

nato dall' Angelo , è opera , e dono di Filippo Brizio .

3. Crocifisso di rilievo .

Di rincontro a questa vi è il Monastero , e la nuova Chiesa delle R. Monache Scalze di s. Teresa, detta di

S. Gabrielle .

NEl primo Altare il s. Gio. del Croce a cui Cristo appare con Croce è opera degna del Cavalier Francesco Ceschini .

2. Maggiore , la Santissima Annunziata con così bella gloria d' Angeli opera di Gio. Gioseffo dal Sole, che volle non poco ingrandire la sua maniera , e però quantunque pittura così magnifica di laude ella sia , non è per una delle sue più egregie , e famose . Il Padre Eterno di rilievo con così bellissimi puttini , e alluminato sì bizzarramente è raguardevol fattura dell' eccellente Scultore Giuseppe Mazza . I due quadri laterali sono di Giacinto Garofolini .

3. La Beata Vergine col puttin S. Giuseppe , e Santa Teresa , è del Babbieri .

I freschi tutti della Chiesa circa figure sono di Antonio Burrini , e quadratura è di Tommaso Aldovrandini .

Tornando indietro , e lasciato a mano manca il Monistero , e Chiesa g

Parrocchiale, oggi Reverende Monache
di

S. Uomobono .

Voltasi a mano ritta sotto li portici della Fondazza , a mezzo a' quali , e di rincontro alla strada di s. Petronio vecchio ; trovasi il Monistero di RR. Monache , e la bella Chiesa , nuovamente architettata da Giulio Torri , di

S. Cristina ,

ENtro il cui recinto claustrale vedonsi ancora le vestigia dell' antichissima Chiesa, della quale si ha memoria sino del 1105. quando da Vitto- re Vescovo di Bologna ella fu conceduta a' Monaci Camaldolesi, e del 1247. quando le RR. Madri della Valetta, presso al rinnovato oggi Castello di Stifonte, lontano otto miglia dalla Città, furono quivi introdotte, e fu assegnato loro questo luogo.

Nella prima Cappella, fatta fare da una Monaca Vizzani, la tavola del Preseppe, e sotto nel basamento in figurine picciole, il viaggio delli tre Magi, è di Giacomo Francia.

2. Da due Monache, Duglioli, e Bolognetti, la tanto graziosa, e politamente lavorata Visita di Maria Vergine a s. Elisabetta, co' begli Angeli sopra, è del Massari.

N

3. Da

3. Da una Monaca Zambeccari ,
Ss. Annunziata è d' un Passarotti .

4. Da una Monaca pure Vizzani ,
spiritosamente istoriata s. Cristina , a
* ferrata per li capelli dal Padre , co
terrore , e pietà degli astanti , è d
ferace Canuti , postavi nuovamente
luogo di quella , che prima vi era
Girolamo Bonigli .

5. Altar maggiore , la Madre Bo
trigari a sue spese fece fare l' Ascensi
* ne del Signore a Lodovico , che caric
sterminatamente le figure , perchè ne
la Chiesa vecchia andava posta in a
tissimo sito .

6 Da le due Monache Montecalva
e Giavarina , la caduta di Cristo sot
la Croce è di Tiburzio Passarotti .

7. Da una Grassi , la Beata Verg
ne coronata sopra dal Padre , e dal I
glio , e sotto li Santi Girolamo , Fra
cesco , Cristina &c. è di Bernardi
Baldi .

8. La Risurrezione di Cristo , e l
pra nell' ornato il Dio Padre , sono d
Bertusio .

9 La tavolina , entrovi la Beata Ve
gine col Figliuolo , e li Santi Gio. E
titta , Agostino , Giuseppe , Romu
do , e Monica , è dell' eccellente ma
stro Fiorentino Francesco del Salvia
e sopra nell' ornato , il picciolo Cri
apparente alla Maddalena , è del M
Stelletta .

Delle sei statue poste ne' nicchi per le pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie Monache, e che sembrano di Gabrielle Fiorini, li Ss. Pietro, e Paolo, sono di Guido, che si volle, giovanetto ancora, provare nella Scoltura, quello, che doveva poi riuscire nella sua famosa testa del Seneca, che v`a per tutte le Scuole con tant' utile, e profitto d'ogni Pittore, e li due Santi Battista, e Giuseppe sono del valente Mazza &c.

Uscendosi del Cortilo, e seguendo le mura della clausura a mano ritta, si giugne alla Confraternita, e Chiesa annessa alle mura della Città, detta

La Madonna del Piombo.

LA quale ultimamente a cagione di un grave incendio perdè molte sue belle pitture. Nel primo Altare il Crocifisso con la Madre, e l'amatissimo Discepolo Giovanni l' Evangelista.

Nel Pilastro il s. Bernardino è di Antonio Rossi. Passata la porticella Cristo coronato di spine &c.

2. S. Andrea steso su la Croce, e s. Bartolomeo, con s. Carlo, Santa Lucia, e s. Appollonia fu fatto a Venezia da Federico Bencovich.

3. Maggiore il San Barnaba, e il San Gio. Evangelista, che sono di qua, e di

là dalla Santa antica Immagine di Maria, furono dipinti da Felice Torelli e gli Angeli sopra da Giacomo Buonaiuti. La s. Lucia, e s. Appollonia restate intatte dall'incendio sono del Mastelletta.

4. Il Frontale alla Madonna della Neve co' Ss. Sebastiano, e Rocco è della Scuola de' Carracci; e il s. Francesco e Paola di terra cotta ma colorito, è dell'Angelo Pio molto elegante Scultore.

Nel pilastro la flagellazione fu fatta e donata dal Tinti intagliatore in rame e Confratello.

Il San Francesco nel pilastro è di Gaetano Ferrattini.

5. S. Girolamo con la B. V. &c.

Nell' Oratorio, la Nascita di Maria Vergine nell' Altare, è opera impareggiabile del dottissimo Albani, e le S. S. laterali, e gli Angeli nel volto a olio, sono del concorrente Guido; come d' un' altro simile la Santissima Annunziata nell' arcone. I quattro quadri fatti fare da un Confratello benefattore sono d'alcuni di questi nostri moderni Pittori.

Jaele che uccide Sifara è di Gaetano Ferrattini.

Anna madre di Samuele da lei presentato nel Tempio al Pontefice Eli, è di Ercole Graziani.

Abigaille, che chiede scusa a Davide, e gli reca doni per pacificarlo, di Antonio Rossi, e il Bambino Mosè

tratto dall'acque, e consegnato dalla figlia di Faraone alla Madre, nol sapendo, è di Antonio Gionima.

Sopra la Residenza, il bellissimo Cristo in Croce, e la Beata Vergine, che discorre col San Gioanni, del modo di levarlo di Croce, e dargli sepoltura, mentre scuopresi da lunge Nicodemo, che con le mani divote al petto adora il Redentore, è novissimo pensiero del Garbieri. Di quì seguitandosi dietro il terrapieno sino alla Porta di Strada maggiore, evvi a principio della via maestra, a mano manca, l' Ospitale, e Chiesa di Sant'Antonio, detta li

Fate ben Fratelli.

N El primo Altare, il gentil pensiero del s. Giuseppe portato dagli Angeli in Cielo è del compito Gio. Viani.

2. Il San Gio. di Dio fondatore di quest'opera pia.

3. Maggiore, s. Antonio &c. e i due quadri laterali, cioè il Presepio, e l'adorazione de' Magi sono di Gio. Brevillieri.

4. La Madonna col Bambino, è di Gio. Brizzi Milanese.

5. Crocifisso &c.

Lateralmente v'ha ad essere una Nunziata di Pietro Bignetti Milanese, scolare di Felice Torelli.

Seguitandosi giù per detta Strada maggiore, nell' opposta parte si trova

l'antichissima Chiesa di s. Maria de
Tempio, detta popolarmente la

Mafone.

Residenza già de' Cavalieri Ten-
plari, estinti da Clemente V. d.
1307. poi Ospitale di s. Gio. Batista
come anche si raffigurava dal Portico su
cantone del Torrione, e oggi Com-
menda de' Cavalieri di Malta. Entra-
ndo in Chiesa nel primo Altare il s. A-
ntonio di Padoa, è di Alessandro Tro-
chi scolare di Gio. Viani.

2. Maggiore, la B. Vergine che
presenta al tempio è copia &c.

3. La decollazione di s. Giambattista
è del suddetto Trochi, e nel

4. La B. V. con s. Catarina, che tie-
ne tra le braccia Gesù Bambino, e
s. Carlo, s. Francesco di Sales &c. è del
medesimo. Dalla stessa parte poco lunge,
ecco il luogo dell' antichissima
Chiesa Parrocchiale, detta s. Maria
Opletta, della quale si ha memoria del
1144., e che oggi serve per Sagrestia
alla moderna Chiesa, e Monistero dell
Monache di

S. Catarina di Strada maggiore.

Nella prima Cappella, già Bor-
baci, la B. Vergine del Rosari
in mezzo li due Santi, è del Bertusio

2. An-

2. Angelelli, il Crocifisso, che staccato il braccio destro, con esso si stringe al petto il Santo, viene dalla Scuola di Guido.

3. Vi è s. Benedetto, con s. Gio. Gualberto.

4. Altar maggiore, il copioso Martirio di s. Catarina, a cui appare il Signore in gloria d' Angeli, è vaga opera del Gessi.

5. Già Bruni, la B. Vergine co' Santi Gioannino, ed Anna, viene da Rafaele d' Urbino.

6. Il s. Antonio di Padova è di Lorenzo Loli, scolare prima di Guido, poi del Sirani.

7. L' Angelo, che in sogno leva il sospetto a s. Giuseppe per la gravidanza della Vergine Santissima, è del Garbieri.

Le quattro statue grandi ne' nicchi sopra le 4. porticelle, cioè s. Benedetto, s. Gio. Gualberto, s. Scolastica, e Santa Umiltà, sono del Brunelli.

Gli Apopstoli in mezze figure, quadri mobili, che si appendono per la Chiesa nelle solennità, sono di Elisabetta Sirani. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Angelelli.

VI è studio di Pittura. Profeguendosi giù per Strada maggiore, parasi avanti a mano manca il nobilissimo

Portico della già antichissima Chiesa
e Monistero de' RR. PP. de'

Servi :

- D**ipinto da alcuni nostri valenti me-
derna Maestri. Nel primo arco
* il figlio risuscitato, e 'l cieco alla se-
poltura del Benizio, è ammiratissima
opera del gran Cignani.
- * 2. Il Santo portato in Cielo dagli An-
geli è bella fattura del Viani il vecchio.
3. L'incendio smorzatosi nel gittar
una pianella del Santo è opera di 24
ore, del Cavalier Gio. Peruzzini, An-
conitano.
4. Le meretrici convertite in Toc-
dal Santo, sono del Mitelli, il gio-
vane.
5. Il fulmine scagliato dal Cielo con-
* tro i giuocatori, e concubinarj, e che
porta corona d'ogni altro quì sotto,
degli allievi sul disegno preciso de
Cignani.
6. Il Re, e la Regina, che prendon
l'abito dal Santo, è studiosa fattura
del giovanetto Benzii.
7. La Predica fatta dal Santo al Pa-
pa, Imperadore &c. è del detto Viani.
8. La Pace fatta fare dal Santo in Bo-
* logna tra' Ghelfi, e Ghibellini, e de
giovani del detto Cignani, con suo di-
segno, e ajuto.
9. Il Santo soccorso d'alimenti nel
* deserto dagli Angeli, è del medesimo
Viani.
10. Il

10. Il Generalato d'ordine di Dio accettato, è d'uno scolare del predetto Cignani.

11. I liberati da varie infirmità, sono del detto Viani.

12. Il Papato rifiutato, è d'uno scolare del medesimo Cignani.

13. Il Lebbroso sanato dal Santo col tocco della camicia datagli in limosina, è del Caccioli il vecchio.

14. I canestri riempiti di Pane miracolosamente nella cena de' Padri sono di Lorenzo Borgonzone.

15. Il Santo, che celebra all'Altare è di Domenico Viani figlio di Gioanni.

L'Arme con gli Angeli, che la sostentano, è graziosa produzione del nostro Niccolino detto dell'Abate. Voltandosi a mano manca sotto l'altro Portico.

16. L'Obbedienza, che invita il Santo al deserto, è di Alessandro Mari.

17. La Beata Vergine, che su carro d'oro porge l'abito al Santo giovane, è del Milani.

18. Il Santo, che bambino anche latitante, conosce, e chiama con voce i Padri, è del Gionima, Padovano.

19. Il globo di fuoco, che si sogna la madre del Santo nella tua gravidanza, è dello spiritoso, e letterato Alessandro Mari Torrinese suddetto.

La Prospettiva in testa al Portico è

del Colonna. Entrando in Chiesa per la porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, oggi Manzi, il s. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la Vergine per l'anime Purganti, è opera galante del Baldi.

2. Già Sarti, oggi PP. la B.V. che recca l'abito di questa religione de' Servi a' sette suoi Fondatori, è una delle ultime opere del Cav. Franceschini, ma con soave, ed elegante maniera, dalla quale non discese mai, ancorchè decrepita fosse; e nel pilastro la s. Agata è di Giuseppe Mitelli.

3. Già Abanti, oggi Benazzi Bottazzi, la Madonna, s. Elena, s. Agnese in gloria, sotto li Ss. Donino, che segna li due Puttini, e Pietro Grisologo, che segna le due Puttine, sono di Lavinia Fontana, e nel Pilastro Santa Lucia &c.

4. Mantacheti, il s. Antonio stesso in terra, visitato dal Signore in Cielo, e in gloria d'Angeli, e con s. Stefano in gloria d'Angeli, è non disprezzabile opera del Bertusio; e nel pilastro il s. Pasquale è di Lodovico Barbieri.

5. Seccadenari, il copioso Paradiso è fatica considerabile del Calvart.

6. Bargellini, l'alzata della Croce con Cristo affisovi alla presenza dell'afflitte Marie, con la Veronica col Sudario, s. Gio. Batista, &c. è gran quadro

dro del gentile, e copioso Bolognini.

7. Bolognini, Madonna del Mondo-
vì con Angeli sopra, e li Ss. Gio. Bati-
sta, Giacomo, e Francesco da Paola,
è del Tiarini.

S. Francesco di Paola è del Tiarini.

8. De' RR. PP. Il s. Beniccio con so-
pra la B. Vergine incontrata dal Dio
Padre, è di Michele de' Santi.

Nel Pilaastro, l' Angelo Custode è
del Dinarelli.

9. Desiderii, la Santissima Trinità,
e li Ss. Giuseppe, Lorenzo, Tommaso
d' Aquino, e Carlo, sono del Bertusio,
e la B. Vergine col Bambino dipinta
sulla tavola, è quell' istessa data da s.
Filippo Benizio a' Confratelli dell' Os-
pitale di s. Biagio, e dipinto molto
tempo prima, che fiorisse Lippo Dal-
masio; mentre si sa (come avverte an-
che l' accurato Masini) che fino del
1320. ella era dipinta.

Nel pilaastro, il graziosissimo Ange-
lo incoronante la B. Vergine di rilievo,
è del Viani.

L' Assunta a fresco sopra l'organo, e
tutto l' ornato di quadratura a fresco,
è del Borbone.

10. Già Mandini, oggi Carrati, e
ove sta riposta una dell' Idrie delle
nozze di Cana Gallilea, il picciolo
quadro, ove la B. Vergine col Figlio
in aria, e Angeli, e sotto li Ss. Giro-
lamo, Catarina, Andrea, Angelo

Custode, è del Ruggieri, siccome dell'istesso li Ss. Antonio da Padova, Filippo Neri, e Angeli sopra; e l'ornato tutto a fresco è del Sighizzi.

11. Muzzi, la B. V. col Puttino, e li Ss. Lorenzo, Eustachio &c. di terracotta, sono dell' Onofrio.

Di rincontro nell' Altare Nascento-ri, oggi Manzi, la Presentazione al Tempio è del Morina; siccome dello stesso sono li Ss. Benizio, e Rintero, laterali a fresco.

12. Agucchi Giavarina, il miracolo di s. Gregorio nella Messa, è dell' Aretusi, e Gio. Battista Fiorini.

Di rincontro, nell' Altare Amadei, li tre mila Crocifissi sono della Sirana, che vi scrisse, come sempre faceva, il suo nome.

13. Gozzadini, il Crocifisso in mezzo alla B. Vergine, e 'l S. Giovanni, è del Samacchini; e 'l Crocifisso di rilievo laterale, è più antico del Lombardi.

14. Angelelli, la B. Vergine col Puttino dipinta in muro, e trasportata ivi del 1522. è del Dalmasio, e 'l s. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso, è del Francia.

15. Di que' dalle Donne oggi RR. PP. la B. Giuliana Falconieri sostenuta dagli Angeli davanti l' Altare, è di Giulio Valeriani.

16. Già Fuzzi, s. Gioacchino, ed Anna, è peregrino pensiero al solito del

* del fecondo Tiarini, dipinto in tavola all' ufo antico .

Di rincontro, nell' Altar Biaffi, la bella tavolina delle Sponfalizie della B. Vergine, è d' Innocenzo da Imola : E li frechi co' Ss. Carlo, e Antonio di Padova, fono del Colonna .

17. Del Padre Gabrielle da Pefaro; il s. Onofrio è del Calvart.

18. Marfigli Rossi, la B. V. in muro, ivi trasportata, è antichiffima; e nel pilastro di rincontro, vi è la memoria dirizzata dal Fantuzzi a' meriti grandi di Dionifio Calvart.

19. Altar maggiore, Bovii, il Criſto Riforto, la B. V., e li Ss. Gio. Battista, Pietro, Paolo, Adamo, e Moſè, e altre fimili, di tutto tondo, e di baſſo rilievo di marmo, è egregiffima opera dell' inſigne Montorſolo Scultore Fiorentino.

20. Fantini, s. Antonio di rilievo &c.

21. Dall' Armi, li freschi attorno al quadro del s. Carlo, cioè l' Anima dello ſteſſo in Cielo, e dalle parti, i puttini ſoſtenenti gli ſtromenti Veſco-
* vili, furono fati impareggiabilmente maraviglioſi, come ſi vede, in una ſol notte a lume di torcie, da Guido, ſenza premio, e per cortefia. Nel Pilastro s. Liborio, è del Viani.

22. Pietramellara, il San Pellegrino Lazioſi a cui Criſto ſpiccatofì dalla Cro-
ce

ce risana la piaga della gamba è opera di Domenico Maria Viani, e della sua forte maniera; La quale però non essendo terminata quand'ei morì, il fu poi da Pier Francesco Cavazza scolar prima di Gio. Padre, e poi dello stesso Domenico. L'antichissima Immagine di M. V. è una di quelle dipinte avanti il 1200. come dimostrano anch'oggi questi versi scrittivi a quei tempi sotto

Per doni largiti, e miracoli tanti
Principio fu di questo Monistero

Il mille, e dugento del Santo de Santi
Nel Pilastro l'Ecce Homo è di Barbara Sirani.

23. Bolognetti, la bellissima Nunziata, e sotto nel peducio dell'ornato, le tre storiette, sono del grande imitatore di Rafaello, Innocenzo da Imola, scolare del Francia, non dell'Alberti nelli, come falsamente fu scritto: e li freschi attorno, del Ramenghi. Nel Pilastro San Domenico di Gio. Viani.

* 24. Grati, l'Assunta, i Puttini, che servono di frontale alla Madonna dipinta del 1261. e li Santi Gio. Batista, e Girolamo, a fresco laterali, sono de' Facini. Nel Pilastro s. Appollonia e di Cesare Gennari.

* 25. Gozzadini, s. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empj ministri è del dotto Albani; e li freschi laterali, del Mitelli il vecchio.

26. Grati, Crocifisso del Zamaretta;
i fre.

i freschi che servono d'ornato alla memoria Gozzadina , sono del Miracoli. Nel Pilastro il B. Piriteo Malvezzi è di Alessandro Mari.

27. Zoppii; la impareggiabile bellezza , e amenità del *Noli me tangere* è dell'erudito Albani: e li freschi attorno alla Cappella sono del Colonna, e Mitelli, ancorchè il Dio Padre sopra, in mezzo lo sfondato, sia di Giacinto Campana.

Crocifisso in muro, tagliato attorno, ed ivi trasportato, e murato, è intorno il 1400.

28. Accarisi, vi sono molte fioriette sopra la Madonna de' sette dolori di rilievo di Andrea Guerra, e dentro a questa nella

29. Ugolotti, la s. Cordola è di Aurelio Bonelli; e dalle parti, il Transito di s. Giuseppe, e la Madonna di s. Luca con altri Santi è di Francesco Correggio.

La copiosa storia della Natività di Maria Vergine sopra la porta, e la cantoria, è bello, e buon fresco del Tiarini, ultime cose.

Nella Sagrestia, nell'Altare, la Natività di San Gio. Batista, e ne' laterali la Predicazione dello stesso, e quando battezza il Signore sono del Mastelletta; e sopra la porta la Decollazione del medesimo Santo, è del Carbone.

Sopra, nella Libreria, la Disputa
di

di Cristo a fresco, è dello stesso, e tutto il chiaroscuro è del Castelli, che dipinse anche tutto il vestibolo di essa, e la Scuola ivi contigua.

Tutte le prospettive, a' capi delle loggie del primo chiostro, sono di Menguzzino, con le figure del Canuti. Un' ve n' è di Dentone, e a mezzo del secondo, che fece anche la impareggiabile nel Dormitorio di sopra, ed i Mitelli fece l' altra nell' altro chiostro che fa prospetto alla porta delle carrae e due ve ne sono di Pompeo Aldobrandini, con le figure di Aureliano Milani.

Nel Dormitorio di sopra, la Ss. Annunziata è di Aureliano Milani, e la quadratura di Giuseppe Carpi; la deposizione di Cristo dalla Croce; e in quello di sotto, la Natività della B. V. sono di Gabrielle dagli occhiali; siccome dello stesso la B. Vergine coronata nella volta del vestibolo a mezzo le scale; e li quadri appesi per tutto l'atrio che dal Dormitorio di sotto va alla Chiesa, e Sagrestia, e dove rappresentansi le gesta del glorioso Benizio, sono del Baldi. Lasciato dall' opposta parte, e a fianco del dirincontro nobilissimo Senatorio

Palazzo Bargellini.

OVe i due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggiolo sopra di esso, sono, uno dell' Agnelli,

fini, l'altro del Brunelli, ambo allievi del nostro Cavaliere Algardi, la Via del Bigado, in fondo alla quale v'è la picciola, ma galante Chiesiuola, modernamente edificata da una Congregazione di Preti secolari, detta la

Presentazione.

ED in essa rappresentata appunto questa sacra azione dai leggiadri pennelli del Sirani; proseguendosi dalla stessa parte, s'entra ben tosto sotto il portico d'una delle più antiche Chiese, che fossero mai edificate fuori, e presso il secondo ricinto della Città, ancorchè la più vecchia notizia, che ce n'è restata, sia solamente del 1121. Ella oggi è intitolata

S. Tommaso di Strada Maggiore.

EFu riedificata del 1617. Sotto dunque a questo portico, vi sono nelle murate antiche sepolture sopra terra, [come allora costumavasi] e nel muro, Immagini decrepite, ma ferrate, e coperte, come si vede, possono più desiderare, che vedere. Appena è rimasta, e s'iscorge quell'antichissima M. V. fatta dipignere in muro, col Figliuolo in braccio, fin da s. Paterniano Vescovo di Bologna, intorno il 450. e che tante volte trasportata, fu finalmente fatta riporre, e murare in alto sotto il portico della Chiesa, dal

Dot.

Dottor Fronti, di essa divotissimo, che vi si fè in oltre dipignere davanti genuflesso, col Cristo risorto, come si vede, dal Francia.

Entrando in Chiesa nella prima Cappella il Crocifisso con la Beata Vergine, s. Gio., e la Maddalena, è galante operazione di Giuseppe Mazzoni.

2. Leoni, li Ss. Andrea, e Francesco, con sopra il Signore, è fattura insigne dell' insuperabile Guido Reni, o le figure nel volto d' un suo allievo.

3. Budrioli, la Madonna col Putino, e Angeli sopra; sotto li Ss. Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbatini, quando non sia del Samachini.

4. Già Campagna, Altar maggiore, il s. Tommaso battuto, e ferito, è del Bertusio. La testa del Salvatore per di fuori, sulla tavola, è antica, ma antichissima poi la Madonna in muro, trasportata, e murata dall' altra parte.

5. L' Angelo Custode è fattura d' Antonia Pinelli, moglie del detto Bertusio.

Sopra la Porta laterale, copia della tavolina ch' era già alla Cappella Fronti, entrovi la B. Vergine col Puttino, e li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, col fanciullo Batista, Girolamo, e Severo, bizzarra, ma non disprezzabile operazione di Mastro Amico.

6. Bargellini, la fuga in Egitto, fi-
gu-

* gurata nella B. V. , che per salir l' Agnello , poggia la destra sul braccio a s. Giuseppe , che sostenendo coll' altro il Bambino , amorosamente lo blandisce , è novissimo assunto al solito del Tiarini .

In Sagrestia , molte tavole antiche , ch' erano nella Chiesa vecchia , come il Crocifisso in campo d' oro : A tempra il quadro del Costa , ch' era all' Altar Budrioli : sul muro la Madonna co' Santi laterali , di Simone &c.

Nel cortile , restano pur anche le vestigia dell' antichissima , ancorchè seconda Chiesiuola , una delle cui Cappelle è il camerino dipinto col Crocifisso , e altri Santi , e ch' oggi serve per lo lavatojo &c. Vi si vede altresì una di quelle Croci marmoree della primitiva Chiesa , che prima , che fossero scolpite col Cristo in esse affiso , si figurarono per lo più con l' Agnello a' piedi , ò nel mezzo delle medesime in un tondo , come tante appunto così ne abbiamo , corrispondenti quasi a que' due sagri versi : *Agnus in Crucis levatur , immolandus stipite* ; e nell' uscire dalla Porta della Canonica , la testa di rilievo del Salvatore è dell' istessa mano , che scolpì il Sudario in San Stefano , ritrovatovi posto da' primi Cristiani in luogo degli atterrati indegni Numi d' Iside , ed Osiri , fin del 280. da s. Zama Vescovo nostro ; religiosamente conservatosi da
San

San Felice similmente Vescovo del 401 e da s. Petronio Vescovo del 429. con la dovuta venerazione esposti all' adorazione de' Fedeli. Seguitandosi a manca giù per Cartoleria, fin che trovi dalla stessa parte la Chiesa, e Monistero de' Frati Agostiniani dell' Osservanza di Lombardia detta

S. Biagio.

O Ve nel primo Altare, Lupari Isolani, il Battezzo del Signore.

2. Sforza, la B. Vergine, s. Sebastiano, Santi Niccolò, e Monaca.

La statua del Santo è antichissima che servì all' antico Altar maggiore.

3. Ghiselli, il s. Barnaba lapidato bel pensiero, e buon disegno di Lodovico, ma dal Macchio, giovanetto ancora, malamente eseguito

4. Guidalotti, Madonna di Reggio e Santi.

5. Tonelli, s. Tommaso di Villanova, che dispensa la limosina a' Poveri, è vaga operazione del diligente Girolamo Bonesi.

6. San Giuseppe che tiene in braccio il Bambino Gesù, è di Giampietro Zanotti.

7. Maggiore, Vizzani; nel prospetto dell' atrio, che introduce ad essa, il bel chiaroscuro, è di Giuseppe dal Sole, e di Ercole Graziani, siccome del primo, sotto l' atrio medesimo, la sì

galante , sì tenera , e sì bene espressa Carità , a cui non cede però la Fede , che le stà in faccia , e lo stesso ancora potrassi dire di tutti quei graziosi Puttini , tanto vivamente coloriti , e tanto ben disegnati , che rendon stupore , come fa ancora la galantissima quadratura , che tutta è di mano del sopra nominato Graziani . La tavola dell' Altare con entrovi la B. V. e Angeli sopra , e sotto li Ss. Biasio , Agostino , Jasone , e Prospero , è di Gabrielle Ferrantini . Tutti li freschi attorno sopra , e nella Cupoletta sono ultime operazioni del grand' inventore Colonna . I due gran freschi laterali della Conversione di s. Guglielmo d' Aquitania , e della Comunione della B. Veronica da Binasco , sono primizie , ma deboli , di Francesco Bassi .

8. Patarazzi , la Madonna col Puttino è della Sirana , e gli Angeletti , e panno a fresco , che la ricingono , ed ornano , sono del Colonna suddetto .

9. Zani , s. Francesco di Sales , e la Madonna sopra la Luna , è del Bibiena , e 'l chiaroscuro a fresco attorno , è di Mengazzino .

10. Sampieri , s. Bartolomeo contrastante col Tiranno .

11. Zani , la B. Vergine sulla Luna , alludente all' immacolata Concezione di nostra Signora , cavata da una carta di Pietro da Cortona , è di un gio-

vane della Scuola di Roma , e la Sant
Maria Egiziaca è del Mulichi.

12. Vizzani, Crocifisso in mezz
li Ss. Antonio, e Francesco.

13. Già Claudini, oggi Guidalotti
la B. V. in gloria, e li Ss. Girolamo
Francesco, Donino, Appollonia, e Pui
tini scherzanti col capello cardinalizio
sono di Gio. Batista Gennaro da Cento

14. Già Ghelli, la Nascita di Mari
Vergine in tempo di notte, è un grand
ardire, e rischio ben condotto di Lavi
nia Fontana.

Di quì si sbocca nuovamente nell
strada maestra di Strà Stefano, ove c
fianco alla predetta Chiesa, fa nobilit
fimo prospetto a quella Piazza il Sena
torio

Palazzo Vizzani, oggi Lambertini.

A Dorno ne' volti delle scale, ne
palchi, e fregi delle stanze, e
ne camini, di pitture de' Maestri a
vanti i Carracci, tanto da essi stimate
ed offervate, come lo mirabile sfonda
to del Laureti, le gentili Virtù del Sab
batini, la ben'intesa caduta d'Icar
del Samacchini, il ben risentito scor
ciabile dell' Ercole incendiantesi de
* Tibaldi, e simili. Parimente poco d
quì lunge, a mano sinistra, fra gli al
tri nobilissimi, è riguardevole il

Palazzo Zani.

C On architettura dell' Ambrosini, e dentro il quale, oltre i volti della sala, e delle stanze dipinte a fresco da Guido Reni, vedesi la famosissima Madonna della Rosa del Parmigiano. Tornandosi in dietro a man ritta ritrovasi la Chiesa Confraternita ed Ospitale di s. Biagio, detta la Confraternita di s. Maria de' Servi, e popolarmente l'

Ospitale di S. Biagio.

D Ove la B. Vergine in muro, cavata dal secondo ricinto, e quivi trasportata, è avanti al tempo di s. Petronio. La tavola all' Altar maggiore in Chiesa, entrovi la B. Vergine col Puttino sopra, sotto li Santi Pietro, Paolo, e altri fu fatta dal Ramenghi.

Sopra, nella sala, dove mangiano i Pellegrini, è dipinta tutta d' istorie sacre dal Lippi, le Sponsalizie della Beata Vergine è vaga opera del Gessi; la dove le altre nell' Altare dell' Oratorio sono del Morina.

Nella facciata di fuori, la Beata Vergine di tutto rilievo in Macigno, è del bravo Andrea Ferreri degno Discipolo del valentissimo Mazza.

Contiguo a questo Ospitale è l' antichissima Chiesa di s. Maria detta comunemente

C Hiamata prima S. Maria di Cast de' Britti , cognome anche di antica famiglia Bolognese , e che distrutta fu poi riedificata da certe Monache d' 1302. nel qual tempo vi fu trasportata e murata la tanto tempo prima dipinta in muro s. Catarina sposata dal Signorino sostenuto dalla Ss. Madre , che vede anche in oggi collocata lateralmente fuori della Porta ; e nell' Altare maggiore Vittorj , la Presentazione N.S. al Tempio è di Camillo Procaccini

Più avanti dall'altra parte , trovasi nuovo , moderno , e nobilissimo atrio edificato ultimamente con disegno di P. Oliva , e che introduce all' antica prima Chiesa edificata da s. Petronio d' 433. consegnata del 435. alli 8 di Maggio , e del 442. dedicata all'Ascensione del Signore . Distrutta , e riedificata poi nella presente forma del 1221. oggi de' Reverendi Canonici Lateranensi , Parrocchia detta .

S. Gio. in Monte .

E Ntrando per la Porta maggiore l' Aquilone sopra di essa , di terracotta , è del Lombardi .

Nella prima Cappella , Gozzadini il s. Francesco da Paola .

Il s. Sebastiano nella colonna , è intorno il 1400.

2. Già Morandi, oggi RR. PP. la Madonna

donna co' Santi Domenico, e Antonio di Padova, fatto con la mano manca, e storpiata dalla podagra, era del Sirani, oggi Beati Martiri della Religione Canonica Regolare. La Madonna nel pilastro a tempra, postavi da un Ferri, è d' un'allievo del Chiodarolo.

3. Già Ferri, oggi Franceschini, il Martirio di s. Lorenzo è tremendo colorito del Facini, che faceva stupire Annibale; e li due ovati laterali, s. Giuseppe, e s. Girolamo, sono del Guercino.

La Madonna nel pilastro.

4. R.R. Padri. Il s. Bernardo di Mantova, che tira a terra l' Idolo alla presenza d' infinito popolo, è opera di Giambatista Bolognini scolare di Guido.

Nel largo pilastro, la Madonna di rilievo, che sostiene sulle ginocchia il Figlio morto, vien stimata dello stesso Artefice, che fece l' altra simile nella Cappelletta presso la Testa in s. Domenico, fatta quì riporre da uno de' Chiari del 1322.

5. Già Bandini, il Re battezzato da s. Anniano è di Benedetto Genari, nipote del Guercino, e Pittore de' Re d' Inghilterra.

La s. Maria Maddalena di rilievo, nel pilastro.

6. Bolognini, la B. Vergine co' Santi Giovanni Evangelista, Giuseppe, Gio.

Batista, è di Galasso, quando non del Costa.

Nel largo pilastro, li Santi quattro Protettori, postivi da un Delfino Dono sono d' Ercole Procaccini.

7. Grande, del Santissimo, Ercole e Segni, la B. Vergine in trono, e sotto li Ss. Agostino, Possidonio, e tri, è tavola del Costa.

Nel largo pilastro, l' Eremita, legge sopra la moribonda Santa Eziaca, e gentil dono, e fattura di Carlo figlio di Lorenzo Garbieri, Pittore per sua dilettazone.

8. Ratta, la Madonna del Rosari è ingegnosissima invenzione, e ricchissima composizione d' uno de' primi Pittori che sia mai stato, il Domenichino.

9. Turchi, la tavola del Cristo parente in forma di Ortolano alla Maddalena, è bell' opera di Giacomo Francia.

Magnani, di rincontro, nella Cappella chiuta, il s. Ubaldo Vescovo e putto a' piedi, è del detto Bolognini. Il picciolo Crocifisso sotto pare de Scuola d' Annibale.

10. Cappella maggiore, la gran tavola, entrovi la B. Vergine in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, sotto Santi Giovanni Evangelista, Agostino Vittore, e tre altri, è del Costa. I dodici busti di rilievo degli Apostoli col nome sono del Lombardi, e furono ornati, e guasti.

Fuori nel pilastro, la trasportatavi Madonna dipinta in muro, è prima del mille, come per Scritture autentiche.

11. Già Savignani, la Nascita della Beata Vergine, e sopra, la ben'intesa gloria d'Angeli, è dell' Areufi.

12. Bentivogli, la s. Cecilia è uno de' più compiti quadri, che mai facesse il primo Pittor del Mondo, il divin Raffaele; e da queste parole, si viene sempre più in chiaro di quanto abbia errato chi nelle sue osservazioni sopra la Felsina Pittrice, si è lasciato uscir dalla penna, che, appresso l' Autore del presente Libretto, Raffaello era un' Uomo di niun valore; ma essendosi ciò abbastanza ribattuto, nelle mie lettere difensive, è superfluo il moverne più parola.

Fuori nel pilastro, il s. Gio. Batista predicante alle turbe, fatto fare da un Rota, è del Cavazzone.

13. Vizzani, la Beata Vergine in aria co' Serafini, e Angeli, sotto, l'Arcangelo Michelo, s. Gio. Evangelista vecchio, e le Ss. Catarina, e Appollonia, sono del maestro del Sanzio suddetto, Pietro Perugino, che la mandò anch'egli a competenza del nostro Francia, che non ne restò superato, come dipoi dalla suddetta s. Cecilia.

14. Fantuzzi, Cristo chiamante all' Appostolato Giacomo, e Gioanni, è dell' ultime cose del Gessi.

15. Cospi, la Santissima Annunziata è del Cavalier Ercole de' Maria, e Castello S. Giovanni sul Bolognese, piata da una di Guido suo Maestro, e vogliono vi ritocasse quegli Angeli pra.

La Madonna nel pilastro è del D. Masio, dipinta in muro, ed ivi trasportata, e murata.

16. Patarazzi. La B. Vergine col Putino, s. Antonio Abate sotto, e li Santi Rocco, e Sebastiano, e altri quadre nel ricchissimo ornato, sono del Bertio.

Il S. Antonio da Padova che appa al B. Toma Abate di Vercelli, nel pilastro, è dello Spisanelli.

17. Muratori, il s. Francesco adorante con le mani incrocicchiate il Crocifisso, è nuovo, grazioso, e insieme pensiero del giudicioso Guercino Cento.

18. Bolognetti, il Battezzo di Nostro Signore è dello Spisanelli.

Il quadro laterale alla porta, del Carlo, che fa limosina a' poveri, e S. Francesco, fatti fare da un Confonetratto, è del Macchio.

Nel mezzo della Chiesa, l'isola Cristo di rilievo, cavato da un' intoppo di legno di fico, è del Lombardo e 'l Capitello che vi è sotto, è uno de fabbrica dell' antichissimo Tempio falso nume Iside.

Nella

Nella Sagrestia, il quadro all'Altare, e tutti gli altri della Religione, appesi attorno, sono dello Spisanelli. Nella interna picciola, una Madonna dell' Albani, e una Madonna sull' asse scrit-
tovi: *Jacobus a Conegliano*. Le copio-
sissime, ed erudite storiette della Pas-
sione del nostro amorosissimo Redentore
sono di Ercole da Ferrara.

Le tre prospettive a fresco nel secondo
chiosstro, sono del Mitelli: e le gran-
nozze in testa al Refettorio, sono del
Cesi, e 'l residuo della pittura a fresco,
col Mosè sanante le Turbe, assalite da
Serpenti col segno del Tau, sono di
Giuseppe, e Antonio Roli. Uscen-
do fuori, e calando abbasso, a mano
manca si trova la picciola Chiesa, già
Parrocchiale di

S. Tecla.

FOndata da s. Petronio fin del 434.
per rappresentar ivi in quel piano
basso la Valle di Giofasatto; distrutta
poi, e nuovamente riedificata, come si
vede. Nell' Altar maggiore la Beata
Vergine co' Santi Gregorio, e Tecla, e
l' Anime purganti sotto, fu dipinta da
Lorenzo Tinti scolare del Sirani, in
luogo della tavola, che si vede in Sagre-
stia, fatta dal Francia del 1496. ove è
la Beata Vergine col Puttino, s. Petro-
nio, e s. Tecla. Seguitando avanti, e
rimettendosi pure nella più volte inter-

nessa strada maestra , trovasi l'antichissima Chiesa Parrocchiale, Monacale, prima Basilica di

S. Stefano.

CHedà il nome appunto a questa strada principale. Questa molto tempo anche prima dell' Impero , an della Repubblica Romana , era il profano Tempio al falso Nume d' Iside dedicato. Ce lo dimostra anche la sua solita struttura tonda, ma rotta in più faccie, e lettere sesquipedali; ce lo avvisa l'inciso architrave marmoreo, che era sopra alla porta, e oggi serve a un' altra d' ornato per fianco . S. Faustiano nostro Vescovo del 330. per accrescere maggiormente il culto al vero Dio , l' ampliò , e cento anni dopo s. Petronio maggiormente la dilatò , facendone di più Chiese una sola , ò piuttosto ad una sola sei altre unendone: siccome sei prima erano gl' indegni mostri , che sparsi attorno per quell' Iseo a quella Deastra s' univano . Lasciando per ora si fatte antichità , entriamo non per la porta maggiore nella prima Chiesa , che avanti d' esser totalmente abolita , e alla presente forma ridotta , dicevasi la settima . Qui entrando a mano ritta , v' erano pinte nel muro da p. f. (così stava scritto sotto) che fiorì avanti il 1140. due grandi storie , della portata della Croce , e della crocifissione.

cifissione di Cristo, espressa molto copiosamente con nuove, e bizzarre invenzioni, e affai comportabilmente per que'tempi della sinarrita affatto Pittura, come favoleggiò il Vasari . Tagliatofigli attorno il muro, abbiain veduto noi stessi, anni sono, così intere le gran macchine trasportarsi nella seconda Chiesa, che già si diceva la festa, col titolo dell' Atrio di Pilato, dov'era la ora abolita Scala Santa, per la fabbrica moderna, fattavi novamente dall' Illustrissimo Senato.

Nella prima dunque, Isolani; Il Padre che supplica s. Benedetto, d'intercedere da Dio la salute del languente, e moribondo figliuolo, è opera di Teresa Muratori, sul gusto di Giuseppe dal Sole suo maestro; e le mura della Cappella sono dipinte da Gioacchino Pizzoli.

2. Già Polazzi, ora Boschi, la lapidazione di s. Stefano è di Franceschino Cittadini.

3. Nobilissima, dell' Illustrissimo Senato, nell' Altare fattovi a tutte spese di Bernardo Pezzi, la copiosa Crocifissione di Cristo in muro, è la suddetta trasportatavi. Lo frontale a secco con gli Angeli, è dell' ultime operazioni del Colonna: E li tre ovati in mezzo, e laterali sopra le porticelle, l' Orazione, la Flagellazione, e la Coronazione, sono del suddetto Cittadini. O 4 Nel

Nel muro lateralmente, vedesi i castrata, e unita la detta antichissima portata della Croce, che avanti tanto a Cimabue, pareva presso di mantenere, ed insegnare insieme con le tante altre anch' essa, il modo di pignere, ed istoriare in altro miglior modo di che pignessero que' goffi Greci chiamati a pignere la Cappella Goraltrove. Calandosi giù dalla scalinata

4. Bonfigliuoli, ove conservasi il piede di Santa Catarina dalla Ruota di Ss. Gioacchino, ed Anna, sono vga, e facile operazione del Gessi. Ss. Giuseppe, e la Madonna dipinti in muro, sono similmente parte di mur antichissimi dipinti, segati, ed ivi lateralmente murati.

5. Fabri; la morte di s. Benedetto è di Marc' Antonio Franceschini. Scendendo quì la scala che porta alla Cappella Banzi di s. Giuliana, di questa nobile famiglia, ove riposa suo corpo, il quadro che sopra alla cassa marmorea, rappresenta la mortale di lei agonia, con la visione di Signorino, e Angeli sopra, e assistenza sotto delle sue Zittelle monacate poi, è del Bertusio. La Ss. Annunziata, divisa lateralmente, è del Massari la Visita di M. V. a Santa Elisabetta e la Natività del Signore a secco in muro, e similmente laterali, sono de Ramenghi. Quì a mano manca annessi si vede la

3. Chiesa, detta già la quarta, e del Sepolcro, in forma circolare, e che precisamente fu già l'antichissimo detto Tempio d'Iside. La Ss. Annuunziata, che si vede presso la scaletta che s'aglie sopra al Monte Calvario, è quella che fu sino al tempo di s. Petronio, scoperta dopo tanto tempo, trasportata, ed ivi murata; non già l'annesso ivi Crocifisso, rinnovato del 1493. dal Gessi, come si pretende. Bensì dell'istesso tempo sono, dal lato sinistro, li quattro animali marmorei sopra il Pozzo di Santa Giuliana, simboli de' quattro Evangelisti. Quivi conservasi un considerabile pezzo di Legno della Croce del nostro Redentore, portatoci anch'esso dal tanto benemerito di questa Patria, Antistite Petronio.

Dalla parte davanti, sopra la porticella del santo Sepolcro, la Deposizione di Cristo dalla Croce è d'Ercole Proccaccini. A mano ritta, nell'Altare Maurizio, i Ss. Gio. Batista, e Antonio di Padova, laterali all'Immagine antichissima di M. V. sono del Caccioli. Dall'altra parte, nel Altare Sanuti, il s. Petronio, e le storiette della sua vita nel muro, sono anch'esse antichissime.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, attorno attorno rincontro alle Colonne, furono principiate da' Felini, e profe-

guita da altri maestri di poco conto.

4. Chiesa, detta già quinta, di Pietro, Malvezzi, prima Cappella. Crocifisso dipinto all'antica sù Croce dorata, ha scritto sotto *Simon fecit bonum opus*, che altro non è che lo tante volte memorato Simone da Bologna, detto anche Simone da' Crocifissi, che fiorì intorno al 1370.

2. Cappella maggiore, Bianchini. Strage degl' Innocenti. Il basso rilievo in terra d' un rabesco antico, ed capitello di colonna bellissimo, sono del buon secolo.

3. Già Morelli, la Madonna col Puttino, s. Niccolò, e s. Gioannino, è de' Sabbatini.

4. Macchiavelli, fino del 1451. la Decollazione del s. Gio. Batista, dicono fosse dipinta dal nostro Caccianemici, ma certo tanto più bella, e magistral dell' altra in s. Petronio, ond' è nato l' equivoco.

5. Segni, s. Anna, e la Madonna.

6. Cavazzoni, li Santi Giacomo Gio. Batista, Francesco, a tempera, la contigua Madonna in muro dipinta ed ivi trasportata, è antichissima.

5. Chiesa, già seconda, detta l' Atrio di Pilato.

Prima Cappella, già Vezza, oggi Albergati, li Ss. Stefano, e Lorenzo a fresco, laterali all' antichissima Madonna in muro, e le storiette per tutto

l'ornato della volta , e simili , sono del Cesi .

2. Già Beccadelli , la B. V. è una paliola d'un voto quì lasciata da una Compagnia d'Inglefi, ed altre nazioni, portatafi a venerare anche questo Santo luogo intorno il 1400. Li Ss. Sebastiano, e Rocco laterali a olio &c. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa, è intorno il 1400.

Fuori di essa, nell'angolo del cortile, dell'istesso tempo in circa, è la Ss. Vergine Annunziata, non fatta al tempo di s. Petronio, come fu scritto, e si crede: perchè la fatta, vivente anche il sacro Antittite, è la già detta nella Chiesa del Sepolcro.

Quì sopra, e in mezzo la facciata, ove Francesco Cittadini ha modernamente fatto il Signore, mostrato alla Sinagoga Ebraea, le pitture a fresco erano, e sono del Fontana, e quelle sotto, cioè li Ss. Gregorio Papa, Niccolò Vescovo &c. e nel deposito Beccadelli, la Santissima Madre coronata dal Figlio, sono d'un pastosissimo, fino a que' tempi, colorito a fresco, del Ramenghi.

3. Gessi, il s. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e s. Francesco, è bella tavola del Francia.

D' Ercole Procaccini è la B. V. coronata dal Figlio, sopra una delle porte; e le tante Madonne in muro, ivi traf-

portate, e murate, sono de' primi antichissimi tempi.

6. Chiesa, detta già terza, e li Confessi. Nel primo Altare, Fioravanti, i s. Sebastiano con Angeli sopra, è dell' Anfalone.

2. Gremisio, il Cristo morto, colle Marie piangenti di rilievo, antichissimo.

3. Già Asinelli, oggi Salaroli, la Vergine coronata in Cielo, e li Ss. Antonio Abate, e Paolo primo eremita sono del Marefcotti.

4. Oggi Compagnia della Morte, la statua della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, è antichissima.

5. Bianchi, ove riposano i Corpi di due Santi Martiri Bolognesi, Vitale e Agricola, martirizzati del 301.

6. Masini, della Madonna in muro, ivi trasportata, si ha per scrittura in pergameno del 986. essersi della medesima fatta un' anteriore molto antichissima trasportazione da s. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. d' Aprile dell' Anno 488. del qual tempo, anzi avanti al detto tempo, e tante sin' ora qui memorate volte, aver saputo, e potuto conservare Immagni sino al d' d' oggi: non so se altri sia che vantar si possa.

7. Chiesa, detta già prima, e della Santissima Trinità, nella prima Cappella Fioravanti, ove conservasi la sacra Benda di Maria Vergine, dalla

parte sinistra, vedesi affisso nel muro il Sudario della Veronica, detto comunemente il Volto Santo, di basso rilievo in pietra nera, fatto, ed esposto a' Fedeli nella primitiva Chiesa, e perciò in tanta venerazione presso a' Santi Vescovi antecessori a s. Petronio. Questo è riconosciuto, e approvato per della stessa mano, e maniera, ch'è l'altro Volto santo, che si notò nella Canonica di s. Tommaso di Strada maggiore, com'anche sono tant' altri, simili dopo le Croci con l'Agnello, poi i marmorei Crocifissi scolpiti, da noi religiosamente in quelle prime persecuzioni, ed in ogni incursione, ascosisi sempre, e sotterrati; e perciò bastanti per se soli (quando anche mancate fossero tante registrate sin' ora prime pitture in muro) a mantenere viva presso di noi, più forse che in altro luogo, qualche riguardevole esemplare sempre d'un sufficiente Disegno, da tramandarsi a' derelitti Posterì.

Nella seconda, Bianchi, ov'è l'Altar maggiore, e dove di dentro, v'è la Croce ove fu inchiodato, il detto nostro s. Vitale.

Nella 3. Bolognini, dellistesso tempo, e dallo stesso nostro s. Vescovo fatti fare di rilievo, conservansi in alto, e riparati da graticola di ferro, li tre Magi; a visitare i quali, anzi ad imitazione di essi, a visitare il Signore nel giorno dell'

dell' Epifania , introdusse il vigilante Sagro Pastore l'andarvi solennissimamente tutti gli Ordini della Città : uso anche fino aldì d'oggi mantenutosi in parte , e praticato , quando ogn'anno nella stessa solennità , per l'ingresso de' nuovi Signori Tribuni della Plebe, si portano il Superiore , e Magistrati tutti della Città , a venerare questo Santo luogo .

Nell' Altare , i dipintivi sono del Castellini , con disegno , e ritocco del Gessi suo Maestro .

Nella quarta , Beccadelli , il s. Martino Vescovo , che pregato dalla madre ad intercedergli la vita al morto figlio , ne supplica genuflesso il Signor'Idaio , è terribile espressione flebile dell' alquanto severo , ma dotto sempre Tiazini .

Nella quinta Cappella , Bolognini , ove conservansi i Quaranta Martiri , portati similmente in Bologna , con tante altre infinite Sante Reliquie da Gerusalemme , dal s. Vescovo , il Davide con altri Santi , è di Francesco Cittadini .

Nella sesta , già Lombardi , del Santissimo la B. Vergine , s. Giuseppe , e s. Benedetto sono di Giacinto Garofalini .

Nella colonna , la s. Orsola con le Compagne , dipinta in muro , è antichissima , come sono le tante altre entro a' cancelli , ne' chiostri , e per tutto ,
che

che troppo renderebbe lungo , e noioso il ridire : siccome l' indicare , e 'l descrivere le tante dote vestigia , ed eruditi frammenti per tutto di una veneranda antichità , come si vede in un copioso volume intitolato : *Marmorea Felsinea* . Da così insigne Basilica intanto uscendo si vede il Senatorio Palazzo

Isolani .

O Vè v' ha studio considerabile di disegni , e pitture ; istradandosi per lo vicolo detto volgarmente la via di Gerusalemme , e sboccando nella tralasciata via maestra di Strà maggior e ove nel Senatorio

Palazzo Riarii .

F Ra l' altre pitture è maravigliosa , dell' eruditissimo Agostino Carracci , la Diana che scende dal Cielo a ritrovare il suo diletto Endimione : e dove nel dirincontro Senatorio

Palazzo Bonfigliuoli .

N El quale tutti i freschi nel cortile sono di Leonello Spada , di Lucio Massari , e di Francesco Brizio , e le favole della Gerusalemme del Tasso pinte da questi tre egregi Pittori nella loggia che si trova passati i due cortili meritano per la eleganza loro di esser vedute . Qui v' ha studio ancora di Pitture

* mobili, de' Carracci, di Guido, e degli altri nostri più bravi Maestri) trovasi la Chiesa Parrocchiale, e anticamente Collegiata di sei Canonici, e un Decano, senz'obbligo di residenza, ed il Curato similmente Canonico, e Rettore di essa, intitolata

S. Michele de' Leprosetti.

Questa però è la ultimamente rifatta dell' Anno 1361. da un Grifoni, in luogo della distrutta, e annihilata da un'incendio seguito del 1210. ove si ha memoria vi fossero Immagini dipinte sul muro, e divotissime, che restarono preda dell' inesorabil fiamma, nè salvar si poterono. In essa poco di considerabile si vede in materia di pitture, eccettuata, la tavola dell' Altar maggiore, in cui stassi; la B. Vergine col Figlio in Trono coronata dagli Angeli, e l' Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste, ch' è leggiadrissima opera, e risoluta del Gessi [e tutto l'ornato attorno, e 'l volto sopra a fresco, è del Dentone, ajutato dal Tamburrini, e dal Colonna, che fecero anche gli Angeletti, ch' entrano in quel sfondato] e quella di s. Bastiano, nell' Altar de' Sampieri, ch' è del Sementi. Di quì ritornando sulla strada maestra verso la Torre Asinella, fatevi per ogni modo introdurre nel Regio quarto del

* **O**Ve hanno gareggiato, sì li tre Carracci ne' sfondati, ne' camini, e in quadri mobili, che in simili Guido, l'Albani, il Barbieri, il Colonna, e tant'altri, in dar saggi impareggiabili del lor valore nell' a olio, e nel fresco. Di quì giugnete dalla stessa parte alla bella Chiesa già Parrocchiale, e nuovamente edificata di

S. Bartolomeo di Porta :

OGgi de' RR. PP. Cherici Regolari Teatini . L' antichissima nello stesso sito, fu fondata fin del 432. dal Vescovo Petronio Santo, su i fondamenti di quella sotterranea, ove officavano di ascoso i primi Cristiani, vestigia, e porzioni della quale si sono ritrovate, e abbiám tutti noi vedute del 1655. nel fondarsi la presente, in luogo di quella che ultimamente vi era stata riedificata da' Signori Gozzadini, dopo l' incendio seguito dell' antica nel 1210.

Ora entrando dentro nella prima Cappella il s. Carlo genuflesso al Sepolcro di Verallo col grazioso Angelo, è di Lodovico Carracci.

2. Segni, N. Sig. che ora nell'orto, è opera forte, sulla maniera del Guercino suo Zio, di Cesare Gennari.

3. Colonna, il B. Andrea Avellino celebrante la Santa Messa, è del Garbieri,

bieri, e tutti i superbi freschi, sì ne' laterali, che nella Cupoletta, e ne' pennacchi, sono uno de' soliti vaghissimi spieghi, e coloriti incantatori dello sbrigativo Colonna, di cui anche è la Cappella da lui comprata per la sua casa da' RR. PP. scomputando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' Alboresi così gajosamente dipinta.

4. Biancani, la Ss. Nunziata, detta comunemente dal bell' Angelo, è innarrivabile espressione dell' erudito Albani; siccome suoi sono la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo a Giuseppe di fuggire in Egitto, quadri lateralmente appesivi.

5. Lupari Isolani, il s. Gaetano, così copiosamente istoriato, è del Massari: e la Maddalena, e il s. Francesco lateralmente appesi, sono copie cavate dalla tavola di Lodovico alle Convertite; e tutti i freschi sopra sono di Antonio Burrini, e di Marc' Antonio Chiarini.

6. Piastri, Crocifisso di rilievo; la Flagellazione, e la Coronazione di Spine, lateralmente appese, sono copie di quelle, che sono alla Certosa, di Lodovico.

7. Maggiore, Salaroli, i tre quadri dipinti sul muro della Vita, anzi miracoli di s. Bartolomeo, sono di due gran Maestri il Franceschini, e l' Quaini,

ni, la quadratura di Enrico Afner; e tutti i freschi sopra, come anche la Cupola, sono de' Roli.

8. Zagnoni, il s. Giuseppe dipinto a tempera è dello Spagnuolo.

9. Sagazi, La picciola Madonna col

* Bambino, in ovato, è soavissimo scherzo di Guido, lasciata dal Canon. Sagazi col danaro per erigervi la Cappella. I due quadri laterali, cioè la Madonna, che va in Egitto, del Corregio in Parma, e lo Presepio di Agostino Carracci, ne' Putti di s. Bartolomeo, sono copie; I freschi poi tutti sono de' suddetti Roli.

Il San Michele nel Pilastro fattovi porre dal Cavalier Fava, è di Giuseppe Roli. Nel contrapilastro li due Angeli, che servirono di frontale alla B. V. di Loreto, nel vicino Altare Pepoli, sono del Canuti.

10. Pepoli, la bizzarrissima invenzione de' misterj del Rosario, che servono di frontale alla Madonna di Loreto, è del ferace Canuti; e li Santi Francesco, e Antonio da Padova laterali a fresco, con gli altri ne' quattro penacchi della Cupoletta, e la Cupoletta stessa, è del delicato Pianori.

11. La B. Rita da Cassia Agostiniana è di Antonio Lunghi della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole, e la Madonna sotto è del Francia.

12. Il s. Antonio di Padova è del Tiarini.

13. Il

13. Gozzadini . Il s. Bartolomeo , che servì di tavola all' Altar maggiore dell' antecedente Chiesa alla presente , è del Sabbatini .

Sotto il maestoso portico (i bassi rilievi delle di cui colonne , che scolpì il formigine , furono dati alle Stampe all' acqua forte da Agostino Mitelli , sotto titolo di Fregi dell' Architettura) le gesta gloriose di s. Gaetano , istoriate a fresco ne' dieci archi , sono degli allievi del valoroso Cignani , che fece loro i disegni , e ajutò col ritocco . Seguitandosi avanti , e passato le torri Asinella , e Garisenda , nella Piazza detta la Piazzuola di Porta , la marmorea statua di s. Petronio , su nobile piedestallo quì eretta , presso la Croce dal detto Santo , posta dov' era il primo recinto della picciola allora Città , è del Brunelli ; e 'l marmoreo pergamo a detta Croce annesso , è lo stesso , ove predicava il s. Vescovo . Nel Palazzo che quì si vede , detto il

Palazzo de' Strazzaroli .

Sopra nell' Altare , il s. Girolamo è di Bartolomeo Passarotti ; e a lato di esso , il sotterraneo antico della prima Chiesa riempito , e sopra di esso la erettavi Chiesa , e Confraternita insieme di

Chiesa Parrocchiale, fu fondata anch' essa dal Santo Vescovo del 432. A fianco di essa, nella via chiamata dell' Inferno (per esser già abitati qui-vi e ne' contigui vicoli, i discacciati da noi per sempre Ebrei) la Chiesa, e Oratorio della Congregazione di

S. Gabrielle.

E Ntrando in Chiesa, la quale benchè in più volte si può dire rifabbricata di nuovo, e non senza eleganza, nel primo Altare s. Antonio di Padova col Bambino Gesù, e Angeli &c.

2. Maggiore, l' Arcangelo suddetto è pittura di Marco Bandinelli servidore di Guido Reni. Il gran fresco sopra l' Altare rappresentante la Concezione di Maria Vergine è di Antonio Caccioli, e di Pietro Farina.

3. Crocifisso di rilievo &c.

I quattro quadri a tempera nuovamente collocati su i muri laterali, cioè la santissima Annunziata, il Presèpio, la Presentazione al tempio, e l' Assunzione sono opera, e dono di Gioacchino Pizzoli, ottagenario, Confratello, e benefattore di questa Congregazione. Tornando sulla piazza, anzi sulla via maestra di strada maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il
fora

foro de' Mercanti , e l' antico sì ma nobile portico , ed edificio detto il

Palazzo della Mercanzia .

NEl quale appena entrato si vede un fresco di assai buona maniera dipinto da Antonio Caccioli , e da Pietro Farina . Il primo pinse la B. Vergine in gloria supplicata , e venerata da San Petronio , da s. Giovanni Vangelista , e il secondo la quadratura . A fianco di questo Palazzo a mano ritta vi è l' atterratto oggi , e riempito antico sotterraneo , e sopra le sue fondamenta la alzata prima Chiesa , che fosse dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio: ancorchè la più vecchia memoria , che di lei s' abbia , non sia prima del 1195. quando fu Chiesa , e Monistero di Monache Camaldolesi ; del 1210. quando restò preda di quel comune vorace incendio; e finalmente del 1389. quando fu riconceduta alle suddette Vergini conviventi . Oggi è Parrocchia , sotto il titolo di s. Maria in Betlemme , ancorchè popolarmente nominata

S. Maria del Carobio .

L' Antico Crocifisso dipinto sull' asse in campo d' oro , è di Bombologno .

1. Già Brunetti , poi Alè , la Madonna col Figliuolo sopra la Luna , e

in mezzo due Angeli, e sotto li Santi Niccolò, Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

2. Maggiore, di Bartolomeo Genari, cognato, e allievo del Barbieri, e l' Assunta, in luogo della prima marmorea statua antichissima che vi era, di M. V. ascosasi sotto terra talvolta, e conservatafi sempre, e oggi è posta in Chiesa in una nicchia.

3. Sampieri, l' aggiunto giudiciosamente s. Filippo Neri, i due Angeli, e s. Catarina sopra, all' antica, figura sola del s. Carlo, sono di Francesco Cittadini.

Di quì seguitandosi avanti verso il Senatorio

Palazzo Pepoli.

OVe fra l'altre insigni pitture mobili, sono opere a fresco stupendissime del Colonna, cioè la Galleria, è del ferace Canuti, la gran sala colla quadratura di Mengazzino, la graziosa tavolina nella Cappella, ma sopra tutto i maravigliosi, così ben' intesi, e così ben tinti sovra insù della nobilissima scala, dello stesso; v' ha ancora una stanza egregiamente dipinta dal Cavalier Donato Creti, che per la sua eccellenza abbattanza si palesa, e la quadratura si è dell' elegantissimo Ercole Graziani. Lasciata nella contigua piazzuola l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Agata .

Fondata da s. Petronio l'anno d
 nostra salute 433. ma poi rifatta
 e quindi ancora col tempo abbellita ,
 a più moderno stile ridotta l'anno
 1653. ella era jus padronato de' Vol
 ta , che al Conte Cornelio Pepoli ,
 a' suoi discendenti il cedettero : i
 essa nel

Primo Altare Crocifisso, i due quadri
 di qua, e di là appesi, cioè il Martiri
 di s. Agata, e l'apparizione di s. Pietr
 alla suddetta Santa in carcere sono di
 Francesco Cittadini .

2. Maggiore, Pepoli; La graziosissi
 ma s. Agata è del Sirani, e l'ornato
 fresco così la quadratura, come le figur
 è di Gioacchino Pizzoli .

3. Pepoli, la B. Vergine , che porge
 Bambino a s. Antonio di Padoa , e Sa
 Giuseppe è di un scolare di Guido .
 quadro postovi sotto del martirio di Sa
 Floriano ede' suoi compagni, è spir
 tosa, e franca operazione di Antoni
 Gionima . Può tornarsi indietro, e
 voltando dietro al detto Palazzo Pepol
 incamminarsi per la strada delle Chia
 vature. Nel secondo vicolo a mano rit
 trovasi l'antichissima Chiesa di s. Ma
 teo, detto già degli Accarisi da quest
 antichissima famiglia, che trovasi e
 serve stata la padrona del 1178. e d
 1220. ne' quali anni si ha per instro
 menti

menti pubblici, esservi state Pitture di gran considerazione, per essere allora que' Signori ricchissimi, e splendidi. La presente però è la riedificata del 1300. in lungo della due volte distrutta, e ora volgarmente chiamata

S. Matteo delle Pescherie.

DI nuovo però rimodernata, e abbellita. Nell' Altare principale corre voce, che vedevasi un s. Matteo dipinto in muro, ivi trasportato col millesimo sotto, che era il 1110. e che era, dicono, bellissimo. Similmente vedevasi un Crocifisso in mezzo li Ss. dipinto a olio dal Cesi, s. Francesco ricevente le Sagre Stimmate, e 'l sì ben disegnato, e meglio colorito San Matteo, con la sì eruditamente vestita Santa Barbara, che tutti pochi anni sono ci ricordiamo fuori della porta nel muro, a lato sinistro, con sottovi scritto: *Michael Mathai 1443.* furono indiscretamente coperte colla calce bianca. Di qui voltandosi giù per le Pescherie, può vedersi la Chiesa, già Ospitale, ed Arciconfraternita nobilissima di

S. Maria della Vita.

CH' ebbe origine avanti il 1260. nel qual' Anno cominciò a maggiormente confermarsi, unirsi, e più va-

lidamente impiegarsi nell'opere della Misericordia, massimamente nel raccogliere per la Città, servire, e far curare gl'infermi, sotto la scorta, e calore, del B. Riniero Barcobini Figliani da Perugia, eletto da essi per lor Padre Spirituale. Entrando dunque nella Chiesa, nuovamente fabbricata col disegno del Padre Borgonzoni della Carità; Nel

Primo Altare S. Sebastiano, e S. Bernardino &c.

2. Ghislieri, nel quale riposano Offa, e si venerano del B. Buonapar Ghislieri, fatte quì trasportare processionalmente da Monsignor Antonio Ghislieri Vescovo d'Azoto, che a proprie spese compiè la Cappella come vede. La tavola nella quale ci ha S. Girolamo, e 'l suddetto B. Buonapar è di Aureliano Milani, che presentemente con tutta la famiglia vive in Roma.

3. Già Vitali, la Ss. Annunziata con sotto il s. Lorenzo in ovato, è di Tamburrini, con schizzo di Guido qualche poco dal gran Maestro ritocco.

4. Le Marie di rilievo così sternatamente piangenti sopra il Cristo morto, sono di Niccolò da Puglia Maestro del tante volte nominato Alfonso Lombardi.

5. Altar maggiore, ove la B. V. e Figliuolo dipinta in muro (e quì ul

mamente trasportata) e poi coperta con la calce bianca, volle nuovamente farsi vedere , con copia infinita di grazie , e di miracoli a suoi devoti , onde prese non meno , che dasse il titolo alla Chiesa , è di Simone da' Crocifissi ; l' ornato di quadratura così elegantemente disegnato , e dipinto , è di Gioseffo Orsoni .

Il Ritratto del Re Cristianissimo doppiamente circondato , e sopra coronato di grossissimi , e sceltissimi Diamanti , che per l' occasione delle feste principali della Vergine sta esposto sotto di lei , è quello che dalla generosità del suddetto gran Monarca , fu , per essersi smarrito il primo , replicato in dono al Conte Malvasia , per la dedica della Felsina pittrice ; che quì poi per testamento il lasciò .

6. Il transito di s. Giuseppe di rilievo , è di Monsieur Fabrizio .

7. Manzoli , gli Angeli laterali al Crocifisso , e li due Ss. , sono del celebre Mazza .

8. Il B. Riniero curante gl' Infermi , è di Giuseppe Mitelli .

9. S. Antonio &c.

Nel luogo sopra che serviva d' infermeria per le donne prima che si fabbricasse il nuovo magnifico Ospitale dietro Reno , l' Assunta a fresco a mano ritta è del Cremonini , e la Probativa piscina di rincontro con la quadratura a

fresco pure sul muro è di Giulio Cesare Felini.

Entrando nell' Oratorio, la tavola all' Altare, Alamandini, entrovi la B. Vergine col Bambino, li Santi Pietro, Girolamo, e altri, e 'l Beato Riniero, è del Nofadella. I Confratelli, che si flagellano, da una parte sono del Giglioli, e dall' altra, la morte, del Beato lor Padre è del Bertusio.

Fuori della Cappella, e sovra gli arcibanchi, Orsi, il Beato Riniero, che porge suppliche alla Beata Vergine.

Casali, e Marescalchi, l' altra storia, ov' è un s. Vescovo con Poveri, e 'l Beato Riniero, è dello Spisanelli.

Sovra la Residenza, le bellissime statue di terra cotta, maggiori del naturale, rappresentanti il felice transito della gran Madre di Dio alla presenza degli Appostoli, è la più bella opera che mai facesse il Lombardi, vedendosi anche in oggi in tutte le stanze de' Pittor quelle mirabili teste, formate, servii loro d' esemplare, e modello.

Scala, il B. Raniero, co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si portano a Modena a visitare il corpo di s. Geminiano, Vescovo di quella Città, è del Randa.

Malvasia, e Matogliani, passato l' organo il B. Riniero, che sana gli apertati, è del Cavedone.

Delle statue de' 4. Protettori, dell' Algardi sono li Santi Procolo, e Petronio.

Nelle sponde degli arcibanchi, i quadretti sono Cristo, che dormo in nave: Cristo, che v' in Emaus co' due pellegrini, del Bertusio: Cristo portato al sepolcro del Massari: Cristo battezzato da s. Gio. ritocco dall' Albani: La Samaritana: Cristo tentato nel deserto. La fuga della Beata Vergine in Egitto, la Natività di Maria Vergine, e quella del Signore, sono di un bravo Milanese.

Di quì uscendo per la porta della scaletta, che scende nelle Pescherie, che sono dell' Ospitale, nel dirincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chiesa di

S. Eligio.

D Etta già s. Maria in Solare, che fu già Parrocchia, unita poi al Ospitale della Vita, il s. Eligio in muro dipinto, è del grande Annibale Carracci, sue prime cose. Di quì sboccandosi nella ruga degli Orefici, poi nelle Cimerie, nella

Residenza de' Falegnami.

L E Sponsalizio della Beata Vergine sono del Samacchini.

Queste sono le più note, e rinomate

Pitture, non solo antiche, e moderne che adornano i nostri Sacri Templi, m
 antichissime ancora, che vanno pur an
 che schermendosi in parte dalla irre
 quieta, ed implacabile persecuzione
 dell' odierno lusso. tanto almeno, ch
 vi abbiano dato evidentemente a cono
 scere, non essere presso di noi, per qu
 siasi infelice tempo, e trascorso *bes*
longo diluvio di mali, cessata mai,
 perdutasi affatto la memoria, e l'esen
 plare (se talvolta sospesafene la pra
 tica) delle dipintesi Immagini. I
 quantità grande delle memoratesi su
 ora Chiese, quida principio della r
 cevuta Fede sino al dì d'oggi sempre
 edificate, senza le 60. di numero de
 molite, e disusate, che registra l'esatt
 Masini, nell' indice delle Chiese del
 sua Bologna Perlustrata, e la indispe
 sabile fin da principio costumanza, c
 voler ogni anche picciola casa, non ch
 le grandi, e i Palazzi, la sua Imma
 gine Sagra fuori nel muro, ò denti
 nell' atrio [ond' è che con ammirazio
 ne, e senza esempio simile, tante an
 che se ne vedono fuori ne' muri conse
 vate, ancorchè la nostra Città tutta
 possa dire rinnovata, e rifatta] avea
 ben giustamente potuto rendere più
 noi, che a qual siasi altro necessario
 non che familiare, e mantener viv
 anche ne' più rozzi secoli, l'uso del per
 nello.

Se noi volessimo passare alle Chiese, che sono fuori della Città, e dove, oltre le proprie, si sono ridotte, e ritirate molte di sì fatte cittadine antichaggie, tutto ciò più evidentemente vi si darebbe a conoscere; ma perchè abbastanza ciò avrete osservato nelle già trascorse entro il recinto di essa, quelle trapasso, e non replico. Lascio dunque anche, a cagion di esempio, la Chiesa di s. Maria di Montevaglio, de' RR. Canonici Lateranensi, consecrata del 974. da Alberto nostro Vescovo, e ampliata del 1014. dalla Contessa Matilde: Quella di s. Elena, nel Comune di Secerno, edificata del 470. da s. Terulliano Vescovo nostro: Quella di San Vittore, fuori di Porta Castiglione, ancorchè se n'abbia memoria solamente del 1168. per esservi stato sepolto di quell'anno Ugolino di Porta Ravennana, famosissimo Dottore, e uno de' primi nostri glosatori del Jus Civile, da quali tolse, e pubblicò, prima d'ogni altro, le sue glose Accursio; e che fu stanza della gran Lucerna delle Leggi Bartolo, addottoratosi in questa Università, quando in quella si ritirò a dare una rivista a tutte le Leggi da lui compilate, e libri composti: Quella di San Vincenzo di Ronzano, fuori di Porta San Mammolo, rifondata del 1140 da Cremonina Piatesi: Quella di s. Maria del Morello, e della quale si ha memo-

ria del 1182. Quella di s. Maria di Montepalense, detta di Montovalo, sin del 307. visitata d' ascoso, e confermata da s. Basilio nostro Vescovo, e del 424 in simil guisa dall' altro s. Vescovo Felice del 966. liberamente conceduta agl' Officianti allora antecessori dell' oggi Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, che anche al presente la possiede. Quella di s. Bartolomeo di Musignano fuori di Porta s. Stefano, fabbricata del 1104. dalla sopraddetta Contessa Matilde, e altre infinite simili. Mi ristringo alle più vicine, e considerabili, come che poste ne' Suburbii della Città, e arricchite talvolta d' opere insignissime, però degne della vostra curiosa, e dottissima osservazione. Sono dunque queste poche le seguenti.



CHIESE

Fuori della Città ne'
Suburbii .

E Prima nell'uscir fuori di Porta Castiglione, incontro la picciola Chiesa, e juspadronato di Casa Pepoli, de'

Ss. Vito , e Modesto .

O Ve il quadro con la B. Vergine, il s. Vito, e altri Santi, fu dipinto dal Morina, si trova l'antica Parrocchiale, e de' RR. Padri Eremitani di s. Agostino, della Congregazione di Lombardia, e oggi intitolata la Chiesa della

Misericordia .

Della quale si ha menzione del 1251. quando vi abitavano Monache Cisterciensi .

Nella prima Cappella, Malisardi, il Cristo apparente a s. Antonio Abate, e s. Lucia, è del Ferrantini .

2. Già Gozzadini, oggi Zambeccari, la B. Vergine sul muro, di Lippo Dalmasio, fu qui trasportata in occasione di fabbrica: e le galanti storiette sotto nel peduccio dell'ornato, sono del Francia .

3. Scala , la Madonna col Puttino che sposa s. Catarina , e s. Giuseppe , è del Tibaldi .

4. Ghisilieri , la Nunziata è di Passerotto Passarotti . La bella mezza figura del s. Giovanni Nepomuceno Martire è dell' egregio Pittore Gioseffo Crespi , detto lo Spagnuolo .

5. Già Pepoli , oggi Marescalchi , la Missione dello Spirito Santo , è del Cesi .

6. Felicini , la B. Vergine col Signorino , e li Santi Agostino , Francesco , Gio. Batista , Monica , e Vitale , nel quale è ritratto l' istesso Felicini , è del Francia , che sotto al graziosissimo Angelo sonante scrisse *Opus Francia aurificis* ; siccome dello stesso è il Cristo morto , sostenuto da due Angeli , sopra nell' ornato dorato , e le storiette sotto nel peduccio .

7. Altar maggiore , sopra il Coro , la tavola entrovi il Presepe , co' Santi Agostino , Francesco , Giuseppe , il Ben- tivoglio Padrone del quadro , un Pastore , coronato , che dicono essere il Cavalier Casio Poeta Laureato , amico strettissimo del Pittore , e un' Angelo , è dello stesso Francia , che fece sopra nell' ornato dorato la santissima Annunziata , e 'l Cristo risorto : E che col disegno , fece fare al Costa nella predella la storia de' Magi ; vantandosi che tutto ciò fosse *Pictorum cura opus mensibus duobus absolutum* .

8. Manzoli, la B. V. col Puttino, e li Ss. Giorgio, Gio. Batista, Agostino, Stefano, e l' Angelo grazioso sotto col Giglio, è dello stesso Francia; siccome dello stesso il Cristo morto sopra nell' ornato del Formigine.

9. Li Ss. Niccolò da Tolentino, Rocco, Catarina, e Donna, è del Ramenghi; E l' ornato a fresco de' due puttini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10. Il s. Tommaso di Villanova che fa limosina a' poverelli, è d' un giovane della Scuola di Roma.

11. Gandolfi, la B. V. col Puttino, e li Ss. Sebastiano, e Orsola, sono dello Spisanelli.

12. Già Parati, oggi Grassi, la B. V. col Puttino, coronata da due Angeli, e li Ss. Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, ed il figlio ritratti, sono del Ramenghi.

13. Già Casi, la B. V. co' Ss. Gio. Batista, e Sebastiano, è di un Gio. Antonio Bultrasio, bravo pittor Milanese, allievo del Vinci, del quale dicono esser l' Angeletto sopra, che suona la cetra.

In Sagrestia; conservasi ancora la Pace d' argento lavoro a nielo del Francia, ove è il disegno del Cristo Risorto in s. Cecilia, &c.

Sopra la porta, il s. Sebastiano, che servì per regola, e simmetria di un

giusto torso a tutti i Pittori, è del Francia, copia pure.

Di qui passiamo alla contigua Porta s. Mammolo, fuori della quale subito s'incontra una molto ben' officiata, e frequentata Chiesa, rincontro al maestro, e bel principio del nuovo Tempio già de' RR. PP.

Giesuati.

Oggi Ospizio de' RR. Monaci Olivetani: e alla quasi contigua antichissima, e già divotissima, oggè pur saputa, non che disusata di

S. Fridiano.

Conceduta del 1256. a' Canonici dello stesso Santo; al presente de' RR. Canonici Lateranensi, e dove ora risiede la Congregazione di s. Elia, sotto l'invocazione della Ss. V. del Cammine. Nell' Oratorio all' Altare un Quadro di s. Elia mezza figura, è di Francesco Saffetti da Parma, che ant' trapasso, per non contenere pitture considerabili. Ella fu questa da' RR. PP. Minori Osservanti di s. Francesco ridificata, in luogo di un' altra, che vi fu ne' primi tempi della ricevuta fede distrutta, riedificata anch' essa del 1366 da certi Monaci Greci di s. Basilio, e titolo del Santo Spirito; ma che entrata nel recinto della presente, non l' ha scia

scia più vederci di se stessa vestigio alcuno. Chiamasi questa la Santissima

Annunziata.

E Contiene le infrastrate Pitture. Nella prima Cappella Gozzadini il s. Giacomo della Marca, e il s. Francesco Solani, sono del bravo, e spiritoso Giovane Francesco Gamma della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole.

2. Scappi, la Madonna col figliuolo, e s. Gioannino a' piedi, e li Ss. Paolo, e Francesco, è del Francia.

3. Graffi, il Crocifisso con la Maddalena, la B. V., e li Ss. Girolamo, e Francesco, ha scritto: *Francia Aurifex*. Il quadro sotto, rappresentante in picciole figure il Martirio di s. Giulio, è di Francesco Spini. I Puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza, quelli dipinti a chiaroscuro sono di Aureliano Milani, e l'arabesco è di Gio. Battista de' Graffi.

4. Gessi, le Sponsalizie della B. V. sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l'Angelo apparente in sogno a s. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell' Arborese.

5. Venenti, il bellissimo s. Francesco estatico, preso comunemente per di

di Guido Reni, è del Gessi: e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel volto sono di Menichino del Brizio.

6. Canobi, il s. Petronio in mezzo li Santi Domenico, e Francesco, è del Costa.

7. Davia, li due Ss. della Religione, che hanno in mezzo la B. Margarita da Cortona, sono del Carbone.

8. Cappella del Santissimo, Bandini, la Pietà è di Giuseppe Mitelli, ritoccata poscia da Antonio Burrini, che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura dell' intelligentissimo Marc' Antonio Chiarini.

9. Fabri, e Monteceneri, la B. V. col Puttino, e li Santi Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, e Antonio da Padova, è del Cavedone.

10. Maggiore, Tanari, la bizzarra Annunziazione di M. V., co' Ss. Francesco, Giorgio, e altro, è di Francesco Francia.

11. Tubertini, il s. Gio: da Capistrano, col Beato Giacomo dalla Marsa, e s. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12. Sampieri, l' adorazione de' Magi, è del Massari.

13. Già Negri, oggi Vergognosi, la Madonna di Loreto, e le storie, e Ss. a fresco per tutta la Cappella, sono del Correggio allievo del Gessi.

14. Agucchi, la Immacolata Con-

cezione, co' simboli della Cantica attorno, è del Cesi.

15. Già Giuffi, ora Castelli, il s. Diego che sembra del Massari, è del Righetti.

16. Tanari, e dov'era già la bellissima Madonna di rilievo delle sette spade, li tre Ss. della Religione.

17. La bella, e ricca storia di San Giovanni Evangelista, fu dipinta con disegno di Lodovico Carracci, da Antonia Pinelli Zittella, del 1614. come ella vi scrisse sotto, e prima ch'ella divenisse Moglie del Bertusio,

Il s. Sebastiano sopra la porta, del Francia, tengono alcuni sia il fatto dopo la s. Cecilia di Rafaele; non quello ch'era nella Misericordia; e sul quale però studiosi da tutti poi la simmetria d'un giusto, ed elegante torso &c. e la Nunziata laterale, vogliono sia del Facini.

L'Altare nella Sagrestia, Fiorini, il Cristo morto, portato alla sepoltura, è del Costa.

Tutti li varj Santi dipinti a fresco, in mezzo gli ornati di stucco, sopra le Cappelle, sono per la maggior parte di Gio. Batista Cavazza, allievo di Guido.

Le due Prospettive nel primo Claustro, sono del Bibiena.

Le gesta di M. V., dipinte a fresco negli archi del lungo, e bel portico, sono per la maggior parte di Giacomo-

ne da Budrio, trattone massimamente i Pastori, che visitano il Nato Redentore, che sono di Paolo Carracci, sul disegno, che ben si fa conoscere, di Lodovico suo fratello: e in capo al portico nella Cappelletta, il Cristo risorto apparente alla B. V., e a s. Pietro, che gli baciano le mani, è gentil fattura del Massari. Di qui uscendo, si passa alla rigorosa alquanto se ben ampla, e ombrosa nuova salita, detta la strada della Madonna del monte, a mezzo della quale si trova l'antichissima Chiesa posseduta da i Confratelli del Buon Gesù detta la

Madonna di Mezza Ratta.

N Ulla ora v'ha da vedere, ma si ben v'era una concorrenza molto raguardevole per quei tempi in trenta storie dipintevi da Cristofaro detto da Modonna, e da Galasso Ferrarese, e da nostri Jacopo, e Simone, che fiorirono circa 1370., e di tutta questa grand'opera parlano distintamente il Vasari, e il Malvasia, e altri Autori. In questa medesima Chiesa vi avea dipinto ancora alcun tempo prima il nostro Vitale, ma in occasione di riparare ad alcune ruine fu il tutto ultimamente coperto di calce. Tuttavia, cadendo in alcuni luoghi l'imbiancatura, si tornano a vedere alcune figure in

qua , e in là , e utinam che tutte si discoprissero , essendo elle un monumento considerabile di veneranda antichità . Furono terminate queste Pitture l'anno 1404. Di quì proseguendo a salire si giugne alla

Madonna del Monte .

OVe fra l' altre anticaglie , potreste osservare, incontro alla Madonna che sulla tavola dipinse *Vitalis de Bononia an. 1320* l'altra tanto più antica , cioè del 1116. dipintavi in muro entro un nicchio , ferrato con grata di ferro , da maestro incognito , del quale similmente si ricordano i nostri Vecchi , aver veduti , dipinti entro simili nicchi , i dodici Appostoli , prima che turati , tutta venisse quella Ritonda ridipinta dal Cremonini . Passata questa prima Chiesa rotonda nell' altra aggiunta , e a questa annessa , la pittura a fresco è de' Roli , e il vestibolo , e la Cappella della Santissima Immagine miracolosa , è pur di Giuseppe Roli , e poco lungi da questa l' altra detta

Osservanza .

PRima che alla Chiesa si giunga il San Francesco dipinto su la cantonata è di Giuseppe Gambarini ; In Chiesa poi nell' Altar

1. Maggiore, Fantuzzi, B. V. in gloria d'Angeli, e sotto s. Paolo, tutelar della Chiesa, s. Giambatista, s. Francesco, e Santa Catterina sono operazione di Giacomo Francia.

2. Pozzi, Il Crocifisso &c.

3. Belloni, Il s. Antonio di Padova è di Gio. Andrea Sirani; il quadro appeso al muro dirimpetto con i tanti Santi, che adorano il Santissimo Sacramento, è di Girolamo Gatti.

4. Duglioli, la Ss. Annunziata &c.

5. Già Mastri, la B. V. s. Giambatista, e San Francesco è gentile, e degna fattura di Baldassar Galanino scolaro de' Carracci, e che quasi pare d' uno di loro.

6. Malvasia, alcuni Ss. Franciscani &c.

7. Zagnoni, il s. Pietro d' Alcantara è degna opera al solito del Cavalier Carlo Cignani.

8. Foresti. La Concezione col Padre Eterno in gloria d' Angeli, sembra di Lisabetta Sirani, ma per non trovarla registrata nel catalogo dell' opere sue si potrebbe dubitare che fosse di suo Padre. Di Chiesa passando in Sagrestia il quadro sopra la porta della venuta di Santa Catarina Vigri in Bologna ricevuta da Superiori della Città è del già nominato Giuseppe Gambarini.

Nel Refettorio il Cristo a tavola co' Pellegrini in Emaus con tanta forza espresso, e con tanto movimento è di
mano

mano di Francesco Monti scolare di Gio. Gioseffo dal Sole; e dello stesso è il s. Francesco in estasi in mezzo agli Angeli sopra la porta, e il paese è del famoso Nunzio Ferraivoli, detto degli afflitti, Noceratese.

In capo all' orto in una Cappelletta fatta a similitudine di grotta il divoto, elegante, e vivo s. Francesco in atto di orare, figura di tutto rilievo, è una delle più egregie fatture, che sin' ora facesse Angelo Pio; il compagno del Santo, e i Serafini dipinti sono del già detto Monti, e il grottesco è di uno scolare del Bibiena. Ritornando giù, e giunto sulla strada maestra voltando a mano diritta sulla sinistra si trova poscia l' antichissima Chiesa detta

S. Maria degli Angeli.

E Dificata, e largamente dotata da Gero Pepoli del 1330, e data a certi frati Romiti da Murano, e del 1370. conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poscia data in commenda, finchè del 1598. fu unita al Collegio montalto da Sisto V. in essa presentemente non v' ha cosa considerabile di Pittura, ma bensì nella Sagrestia v' ha una Pittura in cabelle dorate di mano di Giotto Fiorentino, che dovette essergli fatta fare dal suddetto Gero Pepoli. In essa si vede la Madonna col Bambino Gesù,chel'acca-

rezza, e da un lato l' Angelo Gabriele, e dall' altro l' Arcangelo Michele, e appresso Ss. Pietro, e Paolo, e cinque testine sotto in alcuni tondetti; la quale Pittura stava una volta all' Altar maggior della Chiesa da cui fu levata per cedere ad una nuova pessima Pittura. Sotto lo scanno della Madonna si legge.

Op. Magistri Jocti Floren. Nè solo questo quadro fu sempre ignoto al Conte Malvasia, come si scorge nel discorso precedente a questo libretto, ma il fu sempre ancora a qualunque fin' ora scrivesse di Giotto, e delle nostre Pitture. Dacchè l' abbiamo scoperto, crediam di far bene accennandolo all' erudito Passigliere amatore della Pittura, perchè possa vedere un' opera di un' Uomo, che tanto a suoi giorni ebbe grido. Morì del 1235. Di quì tornando indietro, e voltando poscia a mano ritta ci possiamo incamminare per la ombrosa salita al superbissimo Monisterio veramente reale, e nobil Chiesa de' RR. Monaci Olivetani, detta di

S. Michele in Bosco.

E Dificata nello stesso sito, ove ne primi secoli, un Tempio dagli Idolatri a' falsi Numi eretto, fu sino de 368. da s. Basilio nostro Vescovo a culto del vero Dio ridotto, e consagrato. Del 413. da Alarico Re de' Gotti distrut-

Arutto, fu del 451. dall' altro s. Vesco-
vo Paterniano rifabbricato. Del 903.
dagli Unni arso, ed incenerito, del
908. fu rifatto. Fu poscia abitato da'
Monaci Camaldolesi, del 1123. da'
Fрати Eremitani di s. Agostino; e final-
mente abbandonato per le guerre, fu
conceduto a questi nobilissimi Monaci,
i quali col beneficio della longa pace,
che la Dio mercè si gode, l'hanno ri-
dotto nella presente mirabilissima.
forma, che rende stupore a chiunque vi
giugne, per ogni capo, ma particolar-
mente per le maravigliose pitture che
lo adornano.

Entrandosi in Chiesa, il bel deposito
marmoreo del Ramazzotti, è del Lom-
bardi. Nella prima Cappella contigua,
il B. Bernardo Tolomei, che riceve la
regola dalla B. Vergine, è vaghissima
operazione al solito del famoso Bar-
bieri, detto il Guercino da Cento.

2. Il transito di s. Carlo, a olio, nel
mezzo, e le giudiciose, e così ben dis-
poste storie, a fresco laterali, sono dell'
intelligentissimo Tiarini.

3. La Santa Francesca Romana di
rincontro, è dello stesso, e tutte le Pit-
ture sul muro rappresentanti alcune ge-
sta della medesima Santa, sono, sì nell'
Architettura, come nelle figure di
Giacchino Pizzoli.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichis-
simo, e'l Dio Padre sopra, e li due

Pro-

Profeti laterali nel volto , a fresco , sono reliquie di tutte quelle pitture , ch' erano nella Cappella tutta dipinta a fresco del Ramenghi , prima che fosse rimodernata .

* Il bizzarrissimo dipinto a olio su' muro , del Cristo portato alla sepoltura in tempo di notte , quì contiguo , e laterale alla porta , è capriciosissimo pensiero , e molto bello del ferace Canuti .

* Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle , sono del Mengazzino , e le figure de' graziosissimi Angeli sopra di essi inferti a sostenere gli strumenti della Passione , e laterali a queste camei introdotti nel mezzo , sono del già detto spiritoso Canuti .

Gli altri freschi di quadratura sopra le due picciole Cantorie sono di Gio: Gioseffo Santi .

* Gli ornati attorno alle quattro porticelle , e Confessionari , a fresco , sono del medesimo bravo Mengazzino , e * storiette entro i medaglioni , e gli ottuputtini in piedi , che questi a radrizzare , e sostenere si affaticano , sono produzione stupendissima dell' inarrivabile Cignani .

Le due prospettive in muro , a fresco , passato le dette porticelle , sono del Colonna , e Mitelli , siccome c'è primo li Ss. della Religione , a tempo dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre , presso i volti della Chiesa .

I due

I due Ss. Abati, di tutto tondo, entro i nicchi, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti, sono di Gio. Maria Rossi, che fece anche sopra la ferriata nel mezzo l' Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi cavato dall' originale di bronzo, che all' elegantissimo Cavaliere Algardi fece fare il Reverendissimo Abate Pepoli, e oggi si trova a capo alla nobilissima Libreria, a tutte spese del detto Reverendissimo fabbricata: e li puttini a chiaroscuro, con tutto l' ornato a fresco, che li ricingono, e che quella faccia ornano, sono del detto Colonna, e Mitelli.

Di qui calandosi per le picciole scale nel Confessio, nella prima Cappella abbasso, nel mezzo ad esse, la Pietà di pietra cotta, è del Lombardi; e le storie attorno a fresco, e gli ornati sono del Pupini.

2. Il s. Pietro che dà le chiavi a San Clemente, è copia di quello di Dionigio Calvart, che è qui stato lungo tempo, e ora è nelle stanze del Reverendissimo Abate.

3. Le cinque Santine sono di Lavinia Fontana, che vi si ritrasse da se stessa nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome, e l' millesimo.

4. La Coronazione della B. V. cinta dagli altri 14. Misteri del Rosario, viene dalla Scuola del Calvart.

5. La graziosa tavolina antica, col
son-

fondo dorato, ove la B. V. in mezza figura, stringendo teneramente con la sommità delle dita un' orecchia al caro Figliuolo, egli tutto smanioso, e turbato s' ajuta, e si raccomanda, perch' ella desista, è di Simone da Bologna, che pregiandosi di una sì galante, e viva espressione, vi scrisse il suo nome. Fiorì questo Pittore intorno il 1370. e però in questa picciola opera vi fa maggiormente conoscere, non essere stati soli a que' tempi altrove i Lorenzetti, e gli Starnini, ad ischerzare con nuovi ritrovi, e ghiribizzi pittorici, e a farci vedere, e conoscere ne' volti i commossi affetti, e le interne passioni dell' animo; come già vi fu dato a vedere, ed osservaste molto tempo anche prima praticato da Vitale, non solo nel Presèpio in s. Domenico del 1340. ma nella B. V. ancora nella Madonna del Monte, dello stesso tanto tempo prima dipinta, cioè nel 1320. L' ornato attorno a fresco, è del Pignori.

6. Il s. Gio. Batista interrogato dalle turbe, è del Cremonini.

7. Il s. Luca Evangelista sul muro è di un Veronese.

8. La Pietà sul muro, è del suddetto.

9. L' ornato a fresco attorno al Sant' Antonio da Padova, è del Mondini.

Tornando sopra, e salendo li scalin marmorei, che introducono nel Co-

ro, gli stalli del quale si vedono mirabilmente interfiati da Fra Rafaele Bresciano, oblato Olivetano, la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele a fresco, è delle non troppo felici opere del Canuti, e la quadratura che l'accompagna è del Mengazzini.

La misteriosa storia sopra, nella Cupola della Cappella, è ben poi uno de' più mirabili freschi ch' uscisse mai dalle mani di questo valentuomo, e fu l' ultim: delle sue opere, postosi in letto per l' idropisia, che l' atterrò, avendo però prima di essa, rappresentato nel Catino s. Gioanni che scrive sopra la B. V., d' un fresco così diverso, che assolutamente sembra di un' altro: fu però la quadratura, sotto detta bassa Cupola, dipinta egregiamente dal Tenente Afner, e con suo disegno quì terminata l' opera, che doveva scendere nelle due facciate abbasso interciando, vi con bella novità, ne' pennacchi, i puttini, e rilievi di Monsieur Fabrizio. I due gran Quadri laterali, uno rappresentante un miracolo di s. Benedetto, e l' altro la copia dell' opera di Guido, ch' è nel Claustro, sono delle men buone opere del bravo Gio. Viani.

La gran tavola nell' Altare, ornato di fini marmi, è d' Innocenzo Francucci da Imola, che v' introdusse la B. V. col Puttino in alto, sotto l' Arcan-

gelo Michele, e lateralmente li Santi Pietro, e Benedetto.

Entrando nella sontuosa Sagrestia la Santa Maria Maddalena all' Altare della Cappella, copiata egregiamente da una di Guido a Roma, dal suddetto Canuti, e portata seco a Bologna per suo studio, fu quì lasciata per testamento dall' istesso Canuti, e posta in luogo del s. Francesco, che prima vera, di mano di un Padre da Ofida Converso di questa Religione; siccome di sua mano sono le storie, e le altre cosette a fresco, attorno a detta Cappella, parte commendabili, e parte disprezzabili.

I gran Santi a fresco, di così pastoso colorito, sopra gli armari, e la Trasfigurazione in testa del Signore, con intenzione a quella di Rafaele tanto da lui riverito, e stimato, non mai emulato, come falsamente fu scritto sono del Bagnacavallo: E delle tante storiette a olio, incastrate ne' detti ornati di bella noce, molte vi si riconoscono del Tibaldi; essendo le debolissime d' un' altro Converso, che fece quanto seppe.

L' ornato della volta, con quegli Angeli, ed Evangelisti nelle cantonate, sono del Puppini, e del Cotignola: e la prospettiva rincontro la porticella, e l'altra che portano in Chiesa, e sopra, sono del Mengazzino.

Ma

Ma troppo si allunga al vostro virtuoso talento, ed ottimo gusto il contento, ò per meglio dire il dispiacere, che è per recarvi il vedere quasi omai caduta affatto, una delle più stupende operazioni de' Carracci, che può stare al pari, se non supera ogn'altra, in questa Città, anzi la stessa Galleria Farnese in Roma: osservandosi perciò degnamente ripieno sempre quel luogo di studiosa gioventù; anzi di Maestri provetti, ad approfittarsi di quelle meraviglie dell'Arte. E' questo il tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di s. Michele in Bosco, nel quale Lodovico (tornato di Roma ad ajutare il cugino Annibale nella detta Galleria Farnese, per que' 13. giorni ne' quali solamente potè colà trattenersi) volle mostrare, s' anch' egli sapesse intraprendere opere grandi, cangiarsi nella maniera di tutti gli altri Maestri migliori, e far stupire il Mondo. Siatene ancor voi Giudice con tutti gli altri, che l'han veduto, che io non dovendo quì, ne potendo descriverlo, e lodarvelo abbastanza, mi ristringo ad accennarvi i sette pezzi di Lodovico, non solamente, ma gli altri di questa sua famosa Scuola, che a gara profeguirono.

Uscendo dunque di Chiesa, ed entrando per la Porta del Convento, architettata dal Fiorini, e nell'ornato

della quale, la B. V. col Puttino, l' Arcangelo Michele, e 'l s. Benedetto a fresco, sono del Colonna; e la Madonna di incontro sopra la Porticella de Bonelli, incamminiamoci al nobilissimo Cortile, con bizzarra architettura del suddetto Fiorini, e dove alternatamente furono espresse le gesta di s. Benedetto ne' siti maggiori, e di Sant. Cecilia ne' minori. Entrando dunque in esso, prima, la nascita del P. s. Benedetto, in grembo alla nutrice, è de Brizio.

2. S. Cecilia orante genuflessa, e sopra melodia d' Angeli, è dell' istesso

3. Tiburzio, che sposata S. Cecilia tenendola per la mano, serve la stessa è del medesimo.

4. Benedetto, che fanciullo ancora s' incammina al deserto, seguitato dalla dolente nutrice con invoglio sotto il braccio, e con istupore de' sconsolati Parenti, è del Garbieri.

5. S. Benedetto in cima al Deserto e già Monacato, presentato da tutti circonvicini, e la di cui eccellenza contrasta bravamente con quelle del Maestro, anche ne' risentiti, ma teneri termini, è del gran Guido Reni.

6. S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine, per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è poco fortunata operazione del Razali, ancorchè il disegno sia del suo Maestro Lodovico.

7. S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo sposo, gli palesa i verginali suoi sponsali, celebrati prima con Sua Divina Maestà, è opera non poco bona (e che però non corrisponde al suo nome) del Bonelli.

8. L'istesso graziosissimo Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l'ascoso s Urbano Papa, è del Galanino.

9. Mauro, che a' comandi di s. Benedetto calca l'onde, per liberare dal naufragio il Monaco, è del Maffari.

10. La manaja profundatafi nel torrente, e ritrovata da s. Benedetto, è del medesimo.

11. Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12. L'istesso, che mediante il ricevuto Battesimo insieme con la Sposa vede l'Angelo, che loro apresta due corone, è del medesimo.

13. Il Prete, che invaso dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l'ordinò, è di Lodovico.

14. Il Santo, che col segno della Santa Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul falso, lo rendeva immobile, con li graziosi termini, è dello stesso.

15. La Cucina liberata col segno della Croce dal S. Abate, dall'incendio per opera diabolica appresovisi, è del medesimo.

16. Li Santi Tiburzio, e Valeriano portati alla sepoltura, sono del Cavendone.

* 17. E dello stesso sono li Ss. suddetti martirizzati.

* 18. Le graziosissime femmine lasciate mandate da Florenzio nell'orto a tentare il Santo, che fuggendo, già si vede delontanissimo, sono di Lodovico.

* 19. Il Totila, che genuflesso adorò il Santo alla presenza dell' Esercito vittorioso, e i risentiti termini sono di Lodovico, trattane la prospettiva, che con suo ischizzo fè disegnare, e colorire al Brizio, che fè anche le fabbriche nel pezzo del fasso.

* 20. La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani, è dell' istesso.

21. Altri Santi, che decapitati, sono portati a seppellirsi, sono dell' Albini.

22. S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, gitta in terra l' inutile suo organetto, è del medesimo.

23. Siccome del medesimo esser dicono, il morto risuscitato dal Santo.

* 24. Il frumento, cresciuto miracolosamente nel granajo, attorno a' facchi del quale affatticansi i Facchini, è de' Massari.

25. Le facultà dispensate da s. Cecilia a' poveri, sono del Campana, il vecchio.

26. Siccome dello stesso è la Santa, che

che risponde al Tiranno dov' ella abbia riposto le dette sue ricchezze .

27. Le Monache morte, ch' escono dalla sepoltura al Sacrificio della Santa Messa, e dove ei sè stesso ritrasse, è del Massari.

28. Il Monaco disubbidiente disotterrato, e assoluto, è del Tiarini .

29. Il Demonio, che inutilmente gitta il Monaco giù dalla fabbrica, col grazioso Scalpellino, è dello Spada .

30. S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli sè stesso ritrasse nella figura quì vicina, è del medesimo Spada .

31. S. Cecilia decapitata è del Garbieri.

32. Il Ruggiero, che discorre col Santo Abate, è bell' opera, ma alquanto durementa ne' panni, del Cavedone .

33. L' incendio, e svaliglio di Monte Cassino, co' nobili termini sempre diversi di fagma, ma sempre giusti tanto, e graziosi, è di Lodovico .

34. Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35. S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue de' tagli, è del Garbieri .

36. E la sepoltura data alla stessa è del medesimo .

37. La morte di s. Benedetto veduta da lontano, e l' Anima del Santo quì presso portata dagli Angeli in Paradiso, è del Cavedone .

Ma non crediate, che quì terminino le pitture riguardevoli, che sono entro a questo ricinto: perchè nel volto della sala della foresteria dipinse a fresco l'istesso Lodovico la visione di s. Pietro del linteo pieno di animali immondi, facendovi Agostino la quadratura attorno: e nel camino, la cena tantolodata, attribuita falsamente ad Annibale. Nel Capitolo, li Quattro Evangelisti, l'Annunziazione, il Mortorio, l'Assunzione al Cielo di Maria Vergine, a fresco; e nel Dormitorio, la stera dell'orivolo, del Francuzzi. Nel Refettorio, le tre tavole in testa, de' Vasari; e nel vestibolo sopra il lavatoio, in picciole figure a fresco, la dimanda de' Farisei a Cristo, perchè i suoi Discepoli non si lavassero le mani prima d'andare a tavola, è del Tibaldi dipinta, in vendetta, ed in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paesi, è del Baglione, e la Prospettiva è di Giuseppe Santi Cognato del Canuti, con le figure di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo; de' medesimi è l'altra nell'ultimo Cortile, nel qual pure ve n'è una di Gioacchino Pizzoli. Un'intero partimento è di mano del Colonna, e Mitelli. Del Dentone, e Colonna è la prospettiva con l'Arcangelo Michele, che scaccia i Demonii, in ca-

po alla strada; e tanti lavori di stucco, e statue del Fiorini, e finalmente, per non potere registrare ogni minuzia, la nobilissima Libreria erettavi dal già Reverendissimo Abate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni da' fidi compagni, Afner nella quadratura, e Canuti nelle figure, e della quale non si pensi vedere cosa più sontuosa; siccome non più lungo Dormitorio, non più copiose abitazioni &c.

Di qui non si può far di meno di non passare a i dirincontro RR. PP.

Cappuccini.

SE non per altro per vedere il più bel Cristo Crocifisso che sia mai stato dipinto al Mondo; prima però che si salga l'ultima scala vedesi una Cappella fatta a foggia di grotta tutta fuori alla grottesca dipinta dal famoso Ferdinando Galli Bibiena, in essa in figure al naturale di tutto rilievo v'ha una Beata Vergine addolorata col figliuolo morto in braccio, e s. Francesco ginocchione davanti, che invita chiunque guarda ad adorare il divin Redentore, e l'afflitta sua Madre, figure tutte fatte dal nostro egregio Scultore Angelo Pio. Di qui si sale alla Chiesa, e la Pietà di rilievo, che vi si vede sulla porta è di Camillo Mazza Padre del famoso Giuseppe.

Entrando in Chiesa il Cristo portante

la Croce, è di Camillo Procaccini.

Nel primo Altare il s. Antonio di Padova col Bambino Gesù, è di Benedetto Gennari; e il quadretto postovi sopra il cui è dipinto il transito di s. Francesco è di Lonardino.

Il Cristo spogliato per crucifiggerlo di Lorenzo Garbieri.

2. Maggiore. Il Cristo Crocifisso che qui si vede (e di cui già dicemmo) con la Beata Vergine addolorata, e il S. Giovanni, e la Maddalena, che di bellezza ottimamente corrispondono al moribondo in Croce Signore, sono di mano del gran Guido Reni, &c. opera che non può esser mai lodata abbastanza. Nei muri laterali il Cristo sotto la finestra caduto per le percosse de' flagellatori è di Donato Creti quando era ancora ragazzo, ma è tale che ben dà a divedere qual gran maestro dove si poscia riuscire; Il Pallione di s. Felice dall'oposta parte è dello spiritoso Giacomo Bolognini. I due quadri fuori nell'arco della Cappella, anzi su' pilastri appesi, che rappresentano l'Annunziata sono di Lavinia Fontana.

3. Il vago, elegante, e divoto S. Francesco è di Felice Cignani che il fece per compier l'obbligo che di farlo s'aveva preso il Cavalier Carlo suo Padre e lo compì degnamente.

4. Il San Felice che dalla B. Vergine riceve il Bambino Gesù, è di Pietro Lauri

Lauri Franzese scolare di Guido; e i due quadri laterali di storie di s. Francesco sono del Facini.

5. Dietro l'Altare di questa Capella ve n' ha un altro, in cui il San Geronimo è copiato da quel del Muziano.

6. Il Quadro, che rappresenta sì vivamente il Martirio del Beato Fedele da Sigmoringa Cappuccino, è operazione molto comendabile di Francesco Monti allievo di quel dal Sole, e oggi degno maestro nella nostra Scuola. La Madonna in piedi col puttino in braccio, è del suddetto Pietro Lauri. Passando dalla Chiesa nel convento, e da questo nella piazzetta che conduce all'orto, sotto la picciola cappelletta il bellissimo paese dipinto a olio sul muro è di Nunzio Ferravoli degli afflitti, e le galanti, e belle figure rappresentanti l'orazione di Cristo nell'orto, sono di Francesco Monti; e il tutto dall'uno, e dall'altro fu pinto per divozione; siccome ancora il quadro del Refettorio in cui si vede Cristo nel deserto con Angeli, e altre figure.

Fuori di Porta Saragozza.

VEdesi a mano manca, poco lungi dalla Porta suddetta, l'antichissima Chiesa, oggi de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di

S. Giuseppe .

D Etta già s. Maria di Val di Pietra, Chiesa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternatamente, e della quale si ha memoria del 509. nel qual' Anno vi fu sepolto il letteratissimo Giambatista Gambalonga . Nell' entrare in Chiesa a mano ritta la Vergine dipinta in muro, e quì trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono che sia una delle prime cose d' Annibale Carracci . Nel primo Altare, il s. Benizio, che fa miracolosamente scaturir l'acqua dalla rupe all' affettata gente, è del Caccioli, siccome dello stesso i due puttini a fresco, e 'l manto, che ricingono il quadro .

2. Il quadro, che serve di frontal alla Madonna delle sette spade, con attorno i Sette Dolori di Maria Vergine e Puttini : sopra la B. Vergine, che sotto il suo manto tiene i sette Beati fondatori della Religione, è del Mare Scotti .

3. La bella tavolina con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Girolamo e Francesco, mezze figure, è del Fracucci .

Sopra la porta della Sagrestia la Madonna col Bambino, e S. M. Maddalena è copia di Tiziano .

4. Delle Reliquie, Il Salvatore .
mez.

mezza figura di terra cotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi.

5. Altar maggiore, la gran tavola delle Sponsalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; siccome dello stesso le tre storiette sotto, ch'erano nella predella antica.

Il s. Sebastiano laterale è del Francia, e 'l s. Onofrio dall'altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Risurrezione di Cristo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abate, e la Natività ultimamente pintavi in faccia è di Pier Francesco Cavazza.

6. Bentivogli, la Madonna di rilievo col Puttino, e Angeli è di Zaccaria Zacchio, e il Battezzo di nostro Signore a tempera postovi dirincontro è delle prime cose del Chiodarolo.

7. S. Pellegrino Laziosi rissanato dal Cristo spiccatosi dalla Croce con alcuni Santi in gloria è del suddetto Pier Francesco Cavazza.

8. Stiatichi, il Crocifisso in mezzo li Ss. Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

9. Li Santi Lorenzo, Catarina, e Lucia, sono di Tiburzio Passarotti, essendo di poi stato aggiunto il S. Antonio di Padova.

La Madonna in muro laterale, col Puttino, è delle solite del Dalmasio

trasportatavi nel disfaccimento di qualche fabbrica. E la s. Appollonia a tempo, in Sagrestia, fatta fare da un Pellicani, è di Marco Zoppo.

Di quì si torna sotto il lungo, e maestoso portico, il primo Mistero del Santissimo Rosario nella nuova picciola Chiesa posta sul principio della salita, è di mano del celebre Franceschini, andi proseguendo a salire, il secondo Mistero che è la visitazione della Vergine a s. Elisabetta, è di Carlo Rambaldi.

Il terzo, cioè la Nascita del Sig., è di Giacomo Pavia.

Nel 4. la presentazione al Tempio è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

5. Vacuo.

6. Cristo, che ora nell'Orto è di Giuseppe Perazzini Mirandolese.

7. La Flagellazione è di Aureliano Milani.

8. Vacuo.

9. Vacuo.

10. La Crocifissione è di Felice Torelli.

11. La Risurrezione (e questo mistero fu fatto a spese dell'Accademia Clementina) è di Giacomo Boni. Gli altri non sono ancora dipinti, ben poi compiuto si è tutto il comodo porticale, ed è cosa che non poca meraviglia reca a' forestieri, vedendo che si può camminare in circa tre miglia al coperto.

perto, e dalle nevi, e dalle pioggie
 sicuro. Terminata la salita si giugne
 finalmente alla Chiesa detta

La Madonna di S. Luca.

LA quale anticamente cioè del 106.
 fu fondata da un' Angela Vergine
 Bolognese, detta l' Eremiteffa, e del
 1481. fu poi rifatta, e alcuni anni sono
 un'altra volta, e presentemente si torna
 a rifare, non contentandosi mai la di-
 vozion de' Fedeli di onorare la Sacra
 Immagine di Maria Santissima quanto
 più può, ma perche appunto questa
 Chiesa si sta facendo, quì non si può
 dare un giusto ragguaglio. Diremo
 dunque confusamente, che nell' Altar
 maggiore, la Santa Immagine degna
 di vederfi, e divotamente inchinarsi
 per le grazie, che giornalmente per
 mezzo di essa ci comparte la gran Ma-
 dre di Dio, è opera di s. Luca, la
 quale volle a noi passare per lasciare
 anche un tipo, è un vero esemplare
 del vero Ritratto di Maria a' nostri an-
 tichi Artefici, che in ogni tempo han
 saputo senza paragone così bene espri-
 merla, come Vitale prima, poi Mi-
 chele di Matteo, Simone, Cristoforo,
 Bombologno, Paolo di Jacopo, il Dal-
 mafio, e alla pertine il Francia, il Sab-
 batini, Lodovico Carracci, e Guido
 Reni.

I due quadri moderni laterali del Pellegrino, che fa la consegna della Ss. Immagine, e de' Mercatanti Veneziani, che la rubarono, sono del Paschi della Scuola Romana, e le due statue di marmo fatte in Roma sono di Bernardino Cammetti.

* Il Quadro poi della Madonna del Rosario co' Misterj intorno è uno de' primi tentativi di Guido Reni.

Quello del s. Pio V. cui stà davanti un' Ambasciadore Polacco, è di Gio. Viani; e il s. Gregorio che prega il Sig. e la Beata Vergine, è di Gio. Girolamo Balzani.

L'altra Chiesa ne' Suburbii riguardevole per ottime Pitture, e ben degna del vostro incomodo, e della vostra ammirazione, è la

Certosa.

X **F**Uori della Porta s. Isaia. Entrando in Chiesa, il quadrone sopra la Porta, con la risoluta troppo Natività del Signore, e li due Ss. laterali, sono, di un Muzio Rossi Napolitano, che la pinse in età di 18. anni.

L'altro che siegue, col Giudizio finale, è del presto, e ferace Canuti, che non tornando a ricoprirla, l'ha renduta poco durabile; sono suoi ancora i due Ss. dai lati.

* Nell' Altare il s. Bruno ginocchioni, con sopra la B. V. è del Guercin da Cento.

L'altro quadrone, con l'Ascensione del Signore, è del Bibiena, siccome i Ss. laterali

Dentro alla ferriata, la Coronazione, e la Flagellazione del nostro amoro-
* rosissimo Redentore, che moverebbero pietà in un seno di tigre, così sono al vivo espresse, sono del gran Lodovico, che in essa dà a conoscere la sua superiorità sopra ogni altro pennello.

L'altro quadrone nella Cappella di rincontro, ove è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Cristo, è copiosa manifattura del Sirani, e i due Ss. sono dello stesso.

Nell' Altare, la tanto decantata, Comunione di s. Girolamo, così espressiva de' commossi affetti, e dell'interne passioni dell'animo, così decorosa, così giustamente disegnata, e teneramente colorita, che in niun conto può ne deve cedere a quella di San Girolamo della Carità di Roma, della quale questa può dirsi il prototipo, è tutta di Agostino Carracci, che però vi scrisse il nome, oggi scopertosi, ancorchè sì modestamente occultato-
vi.

L'altro gran quadro, esprime il Battezzo del Signore nel Giordano, è di Elisabetta Sirani, che come vi scrisse il suo nome, così in una delle Sante laterali (la più bella, come si può credere) ritrasse se stessa.

Tutte le Statue al naturale, di gesso misturato, sono del Brunelli.

Entrando dentro, nel Coro, il quadrone della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, è dell'ultime cose del Gessi, siccome i Santi dai lati.

Il quadrone in alto fuori della Cappella, ove Cristo risorto appare alla sua Santissima Madre, con molti Patriarchi risuscitati, è di Lorenzo Pasinelli, prime cose, e i Ss. laterali d'un Monaco di questa Religione.

Nell' Altar maggiore, il Crocifisso è del Cesi, e dello stesso sono il Cristo orante nell' Orto, il Cristo deposto dalla Croce laterali, e tutti li freschi nel volto.

L'altro quadrone, che siegue, ov' è Cristo, che trionfante cavalca il giumento co' Discepoli, è delle prime operazioni del suddetto Pasinelli.

Siccome l' altro, che siegue, di Cristo, che scaccia i venditori dal Tempio è del languente Gessi.

Entrando dentro, nelle 9. Cappellette segrete, trovansi altre pitture riguardevoli. La Santa Catarina Sanese coronata dal Signore, è del Tiarini; siccome dello stesso il s. Bruno trovato da Ruggiero, che andava a caccia, e il s. Anselmo Vescovo Bellicense Cartusiano del Cavedone, e il s. Ugo Certusino, con la Madonna, e il Bambino

Gesù

Gesù , e s. Maria Maddalena , è di Gio. Girolamo Bonefi .

In una di esse , grande , nuovamente fabbricatafi a tale effetto, il non mai abbastanza lodato s. Gio. Batista predicante alle rive del Giordano , fu fatto dal gran Lodovico Carracci , allora che udì con tanto applauso ricevuta la Comunione di s. Girolamo del Cugino ; che però con risoluta , e facile maniera così s'oppose alla tanto diligente, e studiata dell' altro , e vi appose il proprio nome , oggi scopertosi , anch' egli ascoso nel remo del Barcajuolo .

Nel capitolo , si vede la Risurrezione del Signore , principiata dal Gessi , ma finita dal dotto Albani ; e di rincontro , nell' immenso quadro , il Masari espresse Cristo portante la Croce al Monte Calvario .

Sopra la porta , che v' alla Spezieria , la testa del Cristo Redentore è di Lodovico Carracci .

Nella Foresteria , i tre Putti nella Fornace , sopra il camino ; a questi , la opposta B. Vergine co' Santi Girolamo , Bruno , e Giovanni , di rincontro al già detto Capitolo , sopra l' avello , s. Antonio , e s. Paolo primo Eremita ; e in un clauastro , Cristo portante la Croce da un capo , dall' altro un Cristo morto , sono tutte operazioni a fresco del Cesi : Del quale , siccome d' altri , vi faranno forse altre fatture ; come ap-
pun-

punto molte si vedono, massimamente prospettive, e Santi a fresco d' un loro Padre, rendendosi impossibile il poter vedere, e 'l ricordarsi tutto.

Fuori di Porta Strada Maggiore.

L Ascciata a mano manca, a capo il lungo Portico, l'antica Chiesa de'

Mendicanti di fuori.

P Iù volte Chiesa, e Convento di varie Monache, e di Frati, ancorchè se n'abbia solamente memoria avanti il 1250. Nell' Altar maggiore scorgefi un gran principio di Donato Creti scolare del Pasinelli, nella viva rappresentazione della limosina di s. Gregorio Pontefice. Li due Santi Vescovi Statue laterali sono di Paolo Regiani.

E similmente trapassando a mano ritta, a capo all' altro assai più lungo portico, l'antichissima parimente Chiesa, e consecrata fino nel 1221. con l' annesso già Ospitale per la nobilissima Nazione Alemana; e perciò detta popolarmente anche in oggi la

Madonna degli Alemani.

O Ggi Parrocchia, e che altra stimabile pittura non vantava, che la testa di un Salvatore, che si diceva essere di Guido, posto nell' ornato sopra del quadro della Madonna del Rosario, giugne-

gnesi alla Chiesa de' RR. PP. Carmelitan Scalzi di s. Teresa, detta la

Madonna di Strada maggiore.

NELLA prima Cappella, il Crocifisso a fresco sul muro è del Cremonini.

2. La Beata Vergine Assunta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festeggianti, ma troppo in parte scoperti, è graziosa opera al solito del Pontificio Pittore, il Sabbatini.

3. Il B. Gio: dalla Croce, che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio, è di Marco Antonio Franceschini: E le prospettive laterali, e tutto l'altro fresco attorno, e nel volto della Cappella, sono dell'Alboresi, e di Antonio Burrini, allievo di Giulio Cesare Venenti.

4. Bentivogli, la tanto graziosa Beata Vergine col Puttino, sulla Luna, co' Santi Girolamo, e Francesco, è opera stupenda, e che fu la diletta del Pesarese, del gran Lodovico, e che viene ad essere l'ultima delle 49. dell'istesso in pubblico esposte, in Patria però solamente, e sin'ora quì nominate; e al qual numero, constandovi, per la oculare ispezione, che ciò evidentemente vi mostra, essere di gran lunga inferiori quelle di Agostino, e di Annibale, vi accorgerete ben presto, da

qua-

quale strabocchevole effetto di esorbitante parzialità nasca, e derivi (oltre le tant' altre cose non vere, ingiustamente pubblicate, per diminuire il nome a questo primo, e vero capo della Scuola Carracesca) l'aver' anche con sì poca gratitudine verso il primo suo precettore, scritto, e fatto scrivere ad un grandissimo Letterato un grandissimo Pittore: che l'opere di Annibale fossero altrettante, quante quelle del suo Cugino.

5. Già Patarazzi, poscia P. Buratti, * la B. V., e l's. Giuseppe col Signorino, è bella fattura del valentissimo Pasinelli, e le Pitture a olio sul muro sono del Pizzoli.

6. Maggiore, la Santissima Immagine di Maria Vergine &c. I due quadri grandi de' due miracoli, cioè quando s. Domenico fa vedere a s. Teresa le piaghe del Signore, e l'altro della particola Sacramentata che da se va in bocca alla Santa, sono di mano di Giacinto Garofalini, ma con l'assistenza del Cavalier Franceschini suo maestro; il San' Gioanni, ed Elia sono di Luca Ferrari Genovese.

* 7. La Santa Teresa, che supplica l'Ira Divina a placarsi, con sì nuovi, e pittorici pensieri, è del copioso inventore il Canuti.

8. Madonna del Carmine.

9. La Santissima Annunziata.

10. La

10. La Madonna , che faglie il Tempio , è una delle solite spiritose , e ben colorite invenzioni del Facini , che pare avesse in testa il Tentoretto .

11. Il Cristo battezzato dal Batista nel Giordano è della Scuola del Samacchini .

Nel volto della Chiesa , i quattro Dottori della stessa , a fresco , i quattro Evangelisti , e li Puttini sostenenti , e scherzanti attorno a' Strumenti della Passione , tutto a fresco , sono del Pupini , e Bagnacavallo .

La tavolina nella Sagrestia è del Taruffi . Di Gio. Gioseffo dal Sole i due quadri mobili della Passione nel Coro ; e altri d'altri , che troppo saria lungo il ridire ; non potendosi tutto ricordarsi , tutto vedere , e tutto registrare ; massimamente di giorno in giorno mutandosi da luogo a luogo levandosi , e aggiugnendosi nuovi quadri ; come appunto è avvenuto nel solo poco tempo , nel quale si è stampato il presente Libretto , onde non vi rechi stupore delle trasportate , ò non ritrovatevi forse Pitture .

Vi priego però , cortese Passeggiere , e studioso Dilettante , a compatire a' difetti di questa picciola fatica , non ad altro diretta , che a disingannarvi , ed istruirvi negli affari di Pittura , così stranamente alterati talora , e mentiti : e giudicare senza passione , sentenziare per giusta verità , e volerci bene .

CHi (ricusando di prestare la dovuta intera fede a queste notizie, che come istoriche, hanno per anima un' illibata, e inalterabile verità) richiedesse piuttosto le prove materiali di quanto esse contengono, spettante alla loro singolare, ed impareggiabile fin' ora da altri Antichità, potrà pienamente soddisfarsi nella Bologna Perlustrata dell' esatissimo Masini, ove, con non minor fatica, e maggior profitto (veduto anch' egli un mar di Scritture) le pubbliche, e autentiche registrò ci pure d' ogni particolarità; col tempo, e col nome de' Notari, che ne stesero i Rogiti, quali sono anch' oggi in essere, e a tutti comunicabili.

Gli errori inevitabili a chi Stampa, si sottopongono alla benigna Correzione dell' intelligente, e discreto Lettore, che si prega, a non attribuire a difetto di stima il vedere, che non si sieno segnate con l' Asterisco tante degne opere de' nostri viventi Maestri, ma ad altro riguardo; bensì ad inavvertenza l' avere tralasciato il suddetto Asterisco (il che molto ne spiace) a molte dignissime opere d' alcun moderno, e dianzi morto, eccellentissimo Maestro.

I L F I N E.





